A PAGINA 2

Alfa Romeo

Il presidente Massacesi spiega la strategia per pareggiare il bilancio nel 1980

di Mario Salvatorelli

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 300 […] Roma, via Quattro Fontane 18 […]

A PAGINA 4

Crisi di Cuba

Carter annuncia che saranno rafforzate le misure di sicurezza contro l'isola

di Ennio Caretto

Ormai senza controllo il mercato dei metalli preziosi

L'oro al vertice storico Dollaro nella tempesta

Il massimo segnato a Londra dall'oro è stato di 447 dollari l'oncia - A Milano ha quotato 11.460 lire il grammo - Anche l'argento a prezzi record - Il dollaro, dopo aver perso a Milano «quota 800», ha chiuso a 804 lire, tre in più rispetto a lunedì

Il ricordo va al '29

Si sta profilando una crisi mondiale che non trova riscontro da cinquant'anni. La situazione, sia pure con mutate vesti, ha alcune analogie con quella del 1929, anche se allora lo scoppio derivò dalla folle corsa al rialzo di Wall Street, mentre oggi l'esplosione ha origini monetarie.

Il nemico — l'inflazione selvaggia — batte alle porte e non v'è tempo da perdere. Mentre a Belgrado si svolge l'annuale assemblea del Fondo monetario internazionale, i mercati valutari sono sottoposti a grandi pressioni e la salita verticale dell'oro — ieri ha toccato un massimo di 447 dollari l'oncia — continua verso vette impensabili solo poche settimane or sono. Ma procediamo con ordine.

Gli speculatori e i maggiori Paesi produttori di petrolio comprano oro. E' di questi giorni la voce che l'Unione Sovietica ha collocato d'un colpo la metà circa della sua produzione annua di metallo giallo presso un Paese mediorientale. Ancora una volta si assiste a una fuga dal dollaro, mentre la febbre dell'oro cresce sempre più. Gli interventi raffreddatori hanno permesso finora di impedire che la malattia si propaghi anche al mercato dei cambi, evitando l'ennesimo scivolone della moneta Usa nei confronti del marco e dei suoi satelliti. Ma può l'azione difensiva continuare all'infinito?

In poche settimane più di dieci miliardi di dollari sono affluiti nelle casse della Bundesbank e della Banca Nazionale Svizzera, e nonostante un arretramento del dollaro di circa il 4% l'alluvione non accenna a perdere forza. Può darsi, anzi è vero senz'altro, che ai corsi attuali il dollaro sia sottovalutato, ma per quanto tempo? Il rialzo dell'oro, infatti, alla lunga, non è rimasto isolato: argento e platino lo seguono a ruota e, come percentuale di aumento, lo hanno addirittura sorpassato. E ora vi sono sintomi più inquietanti: le quotazioni del rame stanno salendo e, se il fenomeno continuerà, altri metalli trattati in dollari faranno lo stesso. Da qui a un generale rialzo delle materie prime e dei prodotti agricoli il passo è breve, con conseguente impennata della già pericolosa inflazione.

La malattia è stata individuata da tempo, ma vi è buio pesto sulle terapie da adottare per debellarla. Stati Uniti e Germania si rilanciano l'accusa di aver determinato o quanto meno aggravato la situazione adottando farmaci troppo blandi o controindicati. La correzione all'interno dello Sme delle parità centrali del marco verso l'alto e della corona danese verso il basso era una misura tecnica che avrebbe avuto qualche effetto in un sistema monetario abbastanza tranquillo, non nell'attuale momento in cui il fuoco divampa in diverse direzioni: non ha stupito perciò il magro risultato ottenuto.

I maggiori banchieri centrali e alcuni governi si stanno consultando per studiare qualche robusto intervento che abbia quanto meno la forza di contrastare più durevolmente la perversa tendenza. Nel frattempo si potrebbero portare avanti i progetti per un maggior controllo delle euro-monete e per la creazione di quei «conti di sostituzione» che dovrebbero assicurare ai Paesi con crescente surplus di dollari una maggiore garanzia di cambio mediante l'utilizzo di D.s.p. (Diritti speciali di prelievo), denominati anche «oro di carta».

L'unica soluzione possibile, soprattutto per stroncare la devastatrice e superinflazionistica «corsa all'oro», è la immissione di grossi quantitativi di metallo giallo sul mercato libero da parte dei Paesi con abbondantissime riserve, in modo da capovolgere le aspettative di ulteriori sensibili rialzi dei prezzi. Un'opera-

Renato Cantoni

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Una folle corsa al rialzo

«E' semplicemente pazzia. Non chiedetemi se e quando finirà o se i prezzi scenderanno. Nessuno può saperlo». *Lo sfogo di questo esperto parigino dei cambi dà la misura della giornata vissuta ieri dall'oro, con oscillazioni di prezzo, nel giro di poche ore, quali mai si erano avute. Dopo aver aperto a 421 dollari l'oncia contro 413,35 di lunedì sera, ha raggiunto un massimo di 447 dollari a Londra e di 444 a Zurigo. E' quindi ridisceso vertiginosamente a 407,50 dollari al fixing pomeridiano di Londra per risalire, nel dopo-fixing, a 426 dollari.*

In questa atmosfera di «imponente follia» — come l'ha definita un operatore svizzero — ogni seduta si conclude con quotazioni record che puntualmente vengono superate il giorno dopo. In Italia il prezzo fissato dall'Intermetal, collegata con il mercato di Londra, è stato di 11.460 lire il grammo (la valutazione più elevata nella giornata è stata di circa 11.700 lire), con un incremento del 9,8 per cento sul record di lunedì. Tradotta in valuta Usa tale quotazione significa 442,43 dollari; oltre 38 dollari in più rispetto a lunedì.

Durante le «oscillazioni selvagge» il rialzo più vistoso, dopo quello italiano, è stato segnato a Francoforte dove al fixing la quotazione è stata di 439,62 dollari, con un aumento di 32,58 dollari nei confronti della precedente seduta. E' seguita la piazza di Hong Kong con un incremento di 25 dollari e quella di Zurigo con 22,50 dollari di rialzo. Ultimo il mercato di Parigi, dove il guadagno è stato di 22,20 dollari.

La corsa dell'oro — che ha trascinato dietro di sé anche gli altri metalli preziosi con l'argento a 467.800 lire il chilo, e il platino a 18.060 lire il grammo — si spiega con la persistente debolezza del dollaro (anche se ieri è andato un po' meglio), con i timori di nuovi rincari del prezzo del petrolio e con le preoccupazioni della presenza militare sovietica a Cuba.

Radio Mosca ha paragonato la situazione valutaria occidentale (corsa all'oro e debolezza del dollaro) a quella di «topi in fuga su una nave che affonda». «E se la nave americana va a fondo — ha aggiunto — sarà tutta la flotta occidentale ad affondare in blocco».

La situazione non è proprio come radio Mosca l'ha descritta ieri. Il dollaro, infatti, è migliorato su tutti i principali mercati, Francoforte compreso, il mercato cioè dove la moneta Usa è stata, nei giorni scorsi, maggiormente sacrificata. A Francoforte il dollaro, senza alcun intervento della Banca centrale tedesca, è risalito da 1,7365 marchi di lunedì a 1,7493. Sul mercato italiano, con una quotazione media di 804 lire, ha guadagnato tre lire rispetto a lunedì, ma di più se si considera che nel corso della mattinata aveva perso «quota 800».

La lira, dal canto suo, si è indebolita sulle valute più importanti, con la sola eccezione del marco tedesco che è stato quotato 460,92 contro 461,05 di lunedì. Il franco francese è passato da 196,27 a 196,31, quello svizzero da 516,40 a 519,36 e la sterlina da 1757,12 a 1765,75 lire.

r. v.

Tito apre l'assemblea del Fondo monetario

L'America preoccupata prepara una iniziativa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO — Le tensioni che caratterizzano l'economia mondiale, alimentate dalla miscela esplosiva dell'inflazione e dalla recessione insieme, rischiano di trasferirsi sul più vasto scenario delle relazioni politiche. Economia e politica camminano unite, in una sorta di simbiosi dove gli effetti provocati da una parte si riflettono sull'altra. Quando gli effetti sono negativi, l'incertezza predomina, gli equilibri rischiano di saltare, i margini di sicurezza inevitabilmente si comprimono. Una visione questa che il maresciallo Tito, presidente della Jugoslavia, ha delineato, senza ricorrere alle perifrasi d'uso, agli oltre quattromila delegati del 135 Paesi membri del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

L'apertura dei lavori dell'assemblea ha aggiunto così una dimensione diversa e più ampia rispetto al solo dibattito economico e finanziario. Tito, ai ministri, agli ambasciatori, ai governatori di banche centrali, ai banchieri e uomini di affari convenuti qui a Belgrado, ha ricordato che *«la complessità e la contraddittorietà dell'attuale situazione dell'economia internazionale, pesa in modo minaccioso sulla pace del mondo»*. L'anziano leader, da una tribuna come quella del Fondo monetario dove in genere si alternano i rappresentanti del potere economico, ha sottolineato come *«le misure protezionistiche nel commercio mondiale, gli squilibri di bilance dei pagamenti, le perturbazioni monetarie, conseguenza diretta della crisi dei Paesi industrializzati, inevitabilmente finiscono per scaricarsi sui più deboli, sui Paesi del Terzo Mondo costretti* ad una marginalità penosa». Da questa condizione, secondo Tito, ne può derivare al limite *«il pericolo di nuovi e più drammatici conflitti»*.

Il solo modo per evitarli, ha detto il presidente jugoslavo, è di modificare l'attuale sistema di relazioni internazionali, percorrere con costanza la strada della cooperazione, una strada che *«senza violare il diritto dei popoli all'autodeterminazione, al loro proprio sviluppo nazionale, politico, economico e culturale, consenta di cancellare per sempre i residui di colonialismo e di razzismo che ancora persistono nel mondo»*.

Le nazioni «non allineate», ha aggiunto Tito, rappresentano quasi i due terzi dell'intera popolazione del globo. La loro condizione economica è tale che privi dell'aiuto dei Paesi industrializzati rischiano di perdere, data la recessione mondiale, i modesti progressi sinora acquisiti. *«Noi viviamo un'epoca di interdipendenza sempre maggiore, un'epoca dove i problemi sono legati tra loro e si condizionano reciprocamente come mai avvenuto in passato. Se vogliamo che questi problemi non esplodano, dobbiamo collaborare, ricchi e poveri, tutti insieme. Una cooperazione, però, esente da asservimenti, da disuguaglianze, da ricorso alla forza utilizzata per mantenere dei privilegi e imporre la propria volontà sugli altri»*.

All'intervento di Tito, hanno fatto seguito le relazioni del presidente della Banca mondiale, Mc Namara e del direttore generale del Fondo monetario, Jacques de la Rosière. Mc Namara, ampliando con cifre e dati statistici le argomentazioni del presidente jugoslavo, ha posto l'accento sul problema della fame nel mondo. *«Quasi 800 milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo sono prigioniere della povertà più assoluta, di condizioni disumane di esistenza, colpite dalla denutrizione, dall'analfabetismo, dalle malattie, da un'altissima mortalità infantile, senza nessuna speranza che possa dare loro un futuro di dignità umana»*.

Il direttore generale del Fmi, chiudendo i lavori della prima seduta dell'assemblea, è tornato sul tema dell'inflazione sottolineando come *«le misure adottate nei vari Paesi con economie fortemente inflazionate sono spesso più nocive del male stesso»*. De la Rosière ha fatto un esempio tipico che sembra adattarsi in modo incisivo all'Italia: *«I controlli sui prezzi portano inevitabilmente ad un'erosione dei margini di profitto delle imprese e ad altre distorsioni, mentre i meccanismi di indicizzazione (scala mobile) riducono l'efficacia delle politiche di aggiustamento applicate dai governi»*. Da qui, l'illusorietà, fino a quando l'inflazione predomina, di poter riprendere il cammino di uno stabile e duraturo sviluppo sia del reddito sia dell'occupazione. C'è quindi l'urgenza di strategie di politica economica diverse da quelle del passato.

Il direttore generale del Fmi le ha individuate essenzialmente in tre: anzitutto, imponendo immediatamente profonde restrizioni della domanda. In pratica, evitare il ricorso a manovre lente e graduali, sostituendole con interventi incisivi e di dimensioni tali da rovesciare le aspettative inflazionistiche ormai radicate nei sistemi economici. Ancora, muoversi dal lato dell'offerta, eliminando le strozzature esistenti in molti settori produttivi. Infine, applicare una seria politica dell'energia, sviluppando nuove fonti alternative in modo da ridurre la dipendenza dalle importazioni di petrolio.

In altri termini, si dovranno accettare, se si vuole uscire dalla morsa dell'inflazione, le

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

SOMMARIO

L'appassionato discorso di Papa Giovanni Paolo II all'Onu

"Gli arsenali minacciano la pace e preparano nuovi imperialismi"

«La carta dei diritti dell'uomo è stata pagata da milioni di nostri fratelli: se ce ne scordassimo ci troveremmo di fronte alla distruzione» - Critica ai sistemi capitalista e comunista, ma anche a Paesi emergenti - Proposto un accordo per il Medio Oriente che includa i diritti dei palestinesi e del Libano, e uno statuto speciale per Gerusalemme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con un appello appassionato al disarmo e alla pace, e al rispetto dei diritti umani, civili e religiosi, senza il quale essi sono irraggiungibili, Giovanni Paolo II ha forse segnato ieri alle Nazioni Unite il punto moralmente e politicamente più alto del suo pontificato. Il suo discorso, durato circa un'ora sebbene abbreviato rispetto al testo originale, ha raccolto insieme elementi di profonda analisi filosofica e di commosso richiamo ai valori spirituali degli uomini e dei governi. Con un linguaggio più attento di quello usato nella sua storica visita in Polonia, ma non meno efficace, il Papa ha criticato sia il sistema capitalista che quello comunista, sia il mondo sviluppato che quello sorgente.

Richiamandosi spesso alle parole pronunciate 14 anni fa da Paolo VI davanti alla stessa Assemblea generale, il Papa ha proposto un accordo nel Medio Oriente che includa i diritti dei palestinesi e del Libano, e una garanzia speciale sul particolare *status* di Gerusalemme. In qualche modo tutte le rappresentanze dei 152 Paesi che siedono al «palazzo di vetro» si sono sentite chiamate in causa dal suo intervento. Non vi è stato un solo applauso durante il discorso. Ma alla fine, Giovanni Paolo II è stato salutato da un'ovazione ancora più entusiasta e prolungata di quella che aveva accolto il suo arrivo alle 12 mattina, le 17 italiane.

L'appello alle Nazioni Unite ha costituito il momento culminante della prima giornata americana del pontefice, una giornata tumultuosa. Incominciata con l'arrivo alle 9 all'aeroporto La Guardia, dopo il volo da Boston, e finita con una messa solenne per 80 mila persone nello stadio degli Yankees, nel quartiere più disastrato, il Bronx, a poche decine di metri da Harlem. La metropoli, che aveva ultimato ieri i preparativi per la visita, e aveva seguito alla televisione la straordinaria omelia ai giovani nel «Common» bostoniano, è sembrata impazzire per l'illustre ospite.

Dall'aeroporto al palazzo dell'Onu, il corteo pontificio è passato tra ale di folla osannante; la sede dell'Assemblea generale, presa d'assalto, ha vissuto come una fortezza assediata: neppure quando il Papa si è recato a colazione dal delegato della Santa Sede, monsignor Cheli, la polizia ha potuto riposare. Le stesse scene si sono ripetute nel pomeriggio, quando Giovanni Paolo II è tornato per incontrare il personale delle Nazioni Unite, e all'inizio della sera, quando ha pregato prima alla cattedrale di San Patrizio, poi alla chiesa di San Carlo Borromeo e al liceo del cardinale Hayes. Soprattutto i giovani lo hanno seguito con insistenza, gridando in italiano *Viva il papa* e *John Paul Superstar*.

Al principio del suo discorso, il pontefice si è rifatto alla carta dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e agli orrori dei campi di concentramento. *«Durante la mia visita ad Auschwitz* — ha detto — *ho riflettuto sul disprezzo per l'uomo e i suoi diritti fondamentali... I campi di concentramento che ancora esistono nel mondo dovrebbero essere cancellati dalla memoria delle nazioni e dei cittadini... Ma dappertutto si praticano ancora torture e oppressione fisica e morale... Ed esse sono tanto più dolorose in quanto praticate sotto il travestimento della sicurezza nazionale o del mantenimento della pace»*.

«Non sarei veritiero nei confronti della storia — ha proseguito Giovanni Paolo II — *e sarei disonesto nei confronti degli uomini ai tacessi... La carta dei diritti dell'uomo è stata pagata da milioni di nostri fratelli e di nostre sorelle. Dobbiamo far sì che quel prezzo non sia stato pagato invano... Se ce ne scordassimo, le Nazioni Unite, noi tutti ci troveremmo di fronte alla minaccia della distruzione»*. E' dalla violazione dei diritti dell'uomo, ha aggiunto il Papa anticipando la sua analisi successiva, *«che nasce la guerra»*. *«Con Paolo VI, lo ripeto: non più guerra, mai di nuovo una guerra... Non più un uomo al di sopra di un altro, ma un uomo con l'altro»*.

I semi della guerra, ha dichiarato Giovanni Paolo II,

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

New York. Giovanni Paolo II parla dal podio all'assemblea generale delle Nazioni Unite

A colloquio con Pajetta sul viaggio in Portogallo e Spagna

Berlinguer cerca «contenuti nuovi e più concreti per l'eurocomunismo»

Il leader del pci incontrerà Cunhal e Carrillo - «Le nostre posizioni critiche nei confronti del pcus permangono, il viaggio di agosto non è stato una svolta» - «La Cina non è lontana»

ROMA — Berlinguer è partito ieri per un viaggio alla ricerca dell'«eurocomunismo». A Lisbona incontrerà Cunhal. Poi andrà a Madrid, dove l'attende Carrillo. Starà in Portogallo cinque giorni e soltanto due a Madrid. Abbiamo chiesto il motivo di questa differenza a Gian Carlo Pajetta, responsabile della politica estera del pci. E' più difficile convertire Cunhal all'«eurocomunismo» che tentare di riconciliare Carrillo con Mosca? *«Ci vuole più tempo per vedere Lisbona che per rivedere Madrid!* — è la risposta — *L'estate scorsa, in Ungheria, dove ero in vacanza, ho visto a lungo Cunhal. Sulle questioni di principio, le sue posizioni non contrastano con le nostre»*.

Avete la stessa linea politica. Pensate le stesse cose? *«Volevo sottolineare che i comunisti portoghesi, come quelli italiani, nei momenti di polemica e di maggiore differenziazione dai socialisti hanno sempre pensato che i voti di sinistra, nel loro insieme, fossero un elemento positivo per risolvere i problemi di tutti i democratici. I comunisti portoghesi non si battono contro i socialisti quando hanno posizioni differenti, quando polemizzano. Si può invece parlare di anticomunismo che, qualche volta, si manifesta nei partiti socialisti»*.

Il pci, almeno sino a qualche tempo fa, ha spesso criticato la linea dei comunisti portoghesi, troppo filosovietica e ha quasi sempre condiviso quella del pc spagnolo, punta di lancia dell'«eurocomunismo». La situazione è ora cambiata?

Pajetta: *«Quando il pc portoghese chiese lo scioglimento di un partito che si diceva democratico cristiano, quando appoggiò la presa di possesso del giornale* La Repubblica *da parte dei suoi tipografi, abbiamo riaffermato la nostra opinione sulla libertà di organizzazione e di espressione; espresso il nostro dissenso e i nostri dubbi. Ci sono state differenze e polemiche. Oggi, le cose vanno meglio, anche se non si può parlare di identità. Del resto, noi non cerchiamo identità con nessuno»*.

Lei è stato in Spagna a preparare il viaggio di Berlinguer. Qual è il significato di fondo di questa iniziativa? Si rilancia l'«eurocomunismo»?

«Non sono stato a preparare il viaggio, che era già in programma prima dell'estate. Ho solo constatato che il viaggio era opportuno e che poteva dare risultati utili. Per l' "eurocomunismo" non parlerei, in termini pubblicitari, di rilancio. Non si tratta di illustrare, a mo' di propaganda, una politica sui grandi temi del pluralismo e della democrazia. Si tratta di dare a questa politica contenuti nuovi e più concreti. Non vogliamo sbandierare posizioni nominalistiche».

No, dunque, ai nominalismi e «sì» ai contenuti?

«La Chiesa ammette che ci siano dei naturaliter cristiani, cioè dei cristiani che non sanno di esserlo. Se guardiamo alla sostanza, ci sono gli eurocomunisti anche se non accettano questa "etichetta" perché l'hanno trovata altri, non loro». Chi sono? *«Sono i partiti che contano realmente, che vivono le vere esperienze dei rispettivi Paesi»*.

Nel maggio scorso, *l'Unità* uscì con un titolo curioso: «L'eurocomunismo è vivo». Era in salute precaria?

«Io vorrei che si potesse dire: non solo è vivo, ma non vegeta. Cresce, si sviluppa. Gli incontri di Berlinguer dimostrano che si stanno cercando contenuti nuovi, per incidere più fortemente nella realtà dei rispettivi Paesi. Si può arrivare a questo obbiettivo anche quando esistono delle divergenze».

Quali possono essere i risultati del viaggio di Berlinguer? Bisogna aspettarsi novità importanti e comunicati di routine?

«Berlinguer cercherà di identificare i punti sui quali si può lavorare insieme. In un dibattito, verranno fuori anche quelli che a noi sembreranno dei nodi da sciogliere. Non credo che Berlinguer vada con una spada gordiana per tagliarli».

Onorevole Pajetta, lasciamo la penisola iberica e trasferiamoci in Urss. L'impressione quasi generale è che il pci ha intensificato i rapporti con Mosca. L'ultimo incontro tra Berlinguer e Breznev si è

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Tram e bus oggi fermi

ROMA — Ancora una volta i trasporti urbani si fermano oggi in tutta Italia per lo sciopero articolato dei 150.000 autoferrotranvieri a sostegno del rinnovo contrattuale. L'agitazione è stata confermata ieri sera: i negoziati in corso con le associazioni degli imprenditori non hanno consentito di superare gli ostacoli principali, fra i quali l'impossibilità delle aziende ad assumersi ulteriori aumenti del costo del lavoro. Le modalità variano da zona a zona.

I tram e gli autobus, le autolinee e le ferrovie in concessione, le metropolitane restano bloccati secondo questi orari:

Piemonte: dalle 5 alle 8.
Liguria: dalle 17 alle 21.
Lombardia: dalle 16 alle 20.
Lazio: dalle 18 alle 22.
Emilia: dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17.
Romagna: dalle 11 alle 15.
Toscana: dalle 13.30 alle 17.30.
Umbria: dalle 10 alle 14.
Marche: dalle 8.30 alle 12.30.
Abruzzo: dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.
Veneto: dalle 14 alle 18.
Calabria: dalle 5 alle 9.
Campania: dalle 14 alle 18.
Puglia: dalle 9 alle 13.
Sardegna: dalle 17 alle 21.
Sicilia: dalle 16 alle 22.

Tranne che in Piemonte e in Calabria il trasporto di pendolari, studenti e lavoratori dovrebbe avvenire regolarmente.

g. c. f.

Dopo le perquisizioni seguite alla scoperta del piano d'evasione Br

Rivolta nel supercarcere dell'Asinara un agente ferito, le coste presidiate

SASSARI — Una rivolta è scoppiata ieri sera nella sezione di «massima sicurezza» del carcere dell'Asinara, dove sono detenuti alcuni dei capi storici delle Brigate rosse e altri esponenti del terrorismo. Subito dopo cena, un gruppo di detenuti (una cinquantina circa) ha cercato di prendere in ostaggio una guardia, che però ha reagito. L'agente, secondo le prime notizie, è stato ferito in modo non grave da uno dei reclusi, che impugnava un corpo contundente, forse un bastone, ma è riuscito ugualmente a fuggire.

Immediatamente è scattato l'allarme. Un reparto di carabinieri, al comando del colonnello Sequi è giunto nell'isola da Cagliari per presidiare il carcere, mentre la polizia ha intensificato la sorveglianza lungo la costa della Sardegna da Porto Torres a Stintino.

Fallito il tentativo di sequestrare l'agente di guardia, i reclusi, tutti politici, hanno cominciato a fracassare i mobili delle celle, con un'opera di devastazione che è durata alcuni minuti. Qualche detenuto ha raggiunto i tetti del carcere, subito illuminato dalle fotoelettriche e guardato a vista dagli agenti.

Si temeva in un primo momento che i brigatisti rinchiusi all'Asinara avessero intenzione di attuare il piano di fuga sventato dopo l'arresto dei brigatisti rossi Prospero Gallinari e Mara Nanni, fermati il 24 settembre a Roma mentre cercavano di cambiare le targhe di un'auto. Nelle tasche di Gallinari venne ritrovato infatti un documento con le istruzioni di Curcio, nel quale venivano riportate notizie dettagliate sui servizi di guardia del carcere e si sollecitava l'invio di esplosivo.

Il piano prevedeva l'uccisione di quasi tutte le guardie dell'Asinara e la fuga di una quarantina di terroristi. Un commando, guidato da Gallinari, sarebbe dovuto sbarcare la notte precedente l'evasione e nascondersi nell'isola, annientare il giorno dopo le pattuglie di guardia e liberare i detenuti, che nel frattempo avrebbero fatto saltare un muro del carcere.

La scoperta del piano di fuga aveva causato numerose polemiche, soprattutto per la facilità con la quale i terroristi potevano, dal carcere, inviare messaggi all'esterno. Negli ultimi giorni erano state compiute numerose perquisizioni nelle celle dei brigatisti e dei nappisti detenuti all'Asinara. Si era diffusa la voce che, nel corso di una di queste perquisizioni, fosse stata scoperta la macchina per scrivere con la quale era stato redatto il piano di fuga trovato nelle tasche di Gallinari.

Proprio queste perquisizioni sarebbero all'origine della sommossa verificatasi ieri sera. I detenuti, infatti, hanno scandito a lungo slogans di protesta contro le condizioni carcerarie e le perquisizioni dei giorni scorsi.

Le polemiche avevano coinvolto in prima persona anche il direttore del supercarcere, Cardullo, e gli agenti di custodia. Voci mai confermate dal ministero dell'Interno davano per imminenti le dimissioni del direttore e la sostituzione di tutto il personale di sorveglianza del carcere. Secondo altre voci, il piano di fuga era a conoscenza del generale Dalla Chiesa anche prima della cattura di Gallinari: i carabinieri, secondo queste indiscrezioni, avevano organizzato una trappola all'Asinara per impedire che il piano fosse attuato e catturare il commando di brigatisti che avrebbe dovuto portarlo a termine.

r. c.

Intervista con il presidente dopo i ricambi al vertice

Massacesi spiega la strategia per portare l'Alfa al pareggio

«Quest'anno contiamo di ridurre il deficit a 100 miliardi» - Non si parla del partner: l'annuncio, in ogni caso, dovrebbe essere dato dalla controparte - Entro gennaio pronto il piano strategico globale - I nuovi modelli e il problema Alfasud

ROMA — La riorganizzazione del gruppo Alfa Romeo — che per alcune sue componenti, come l'Alfa Sud, ha come obiettivo il risanamento — sta per coinvolgere l'area produttiva. Il nostro giornale ne aveva anticipato domenica alcuni aspetti. Ieri il presidente del gruppo, Ettore Massacesi, ci ha precisato le varie fasi del programma: quella sulle strutture direzionali, che si è concretata giovedì scorso all'Alfa Sud e lunedì all'Alfa Romeo; la fase degl'interventi sull'area di produzione, che saranno proposti a fine ottobre o ai primi di novembre, e il piano strategico a lungo termine, che sarà pronto in gennaio o febbraio dell'anno prossimo.

Massacesi ha poi confermato che nel bilancio 1979 il disavanzo del gruppo dovrebbe scendere sotto i 100 miliardi, mentre ha rinviato ogni accenno ad eventuali accordi tra l'Alfa Romeo e nuovi «partners». Il suo silenzio su quest'ultimo punto è logico. Il momento per parlarne dovrà essere stabilito dalla controparte, o dalle controparti, che, essendo quotate in Borsa, hanno obblighi di comportamento che l'Alfa non ha.

Chiediamo al presidente dell'Alfa Romeo che cosa è successo esattamente in questi ultimi giorni.

«All'Alfa Sud — risponde Massacesi — *è stata riorganizzata completamente la struttura. Cioè, all'interno dello stabilimento, l'ingegner Umberto Lugo ha separato le aree produttive in tre divisioni».* Si può aggiungere che Umberto Lugo, amministratore delegato e direttore generale, è stato affiancato da due vice-direttori: Pasquale Broegg, dal quale dipendono le direzioni tecnico-produttive, e Mario Felici, responsabile dei servizi centrali. La nuova struttura operativa fa perno su tre divisioni, ciascuna delle quali responsabile dei risultati economici, produttivi e qualitativi. Lo scopo, come affermava un comunicato, è di «avvicinare i livelli di responsabilità, quindi di decisione, alla base operativa», nel quadro delle azioni predisposte per il risanamento dell'Alfa Sud e per consolidare il ruolo autonomo e paritario dell'azienda all'interno del gruppo.

E che cosa è successo ieri (lunedì), all'Alfa Romeo?

«E' uscito una serie di ordini di servizio — risponde Massacesi — *relativi a quella che prima si chiamava "Direzione personale e organizzazione" e alla Segreteria affari generali. C'è stato, ovviamente, uno spostamento di uomini, di cui ha parlato domenica il suo giornale, dandogli un carattere un po' punitivo, che non era in effetti nelle nostre intenzioni».*

Le intenzioni, invece, quali sono?

«Ecco, abbiamo colto l'occasione di due dimissioni, volontarie, non spinte, per trasformare anche la filosofia operativa. Per esempio, alla direzione "Personale e organizzazione", che è una direzione centrale, a livello di gruppo e non di stabilimenti, vogliamo dare un carattere più di "staff". Quindi, si chiamerà "Organizzazione e problemi del lavoro", perché poniamo l'accento sugli aspetti organizzativi, rispetto ai problemi del lavoro, mentre abbiamo decentrato tutti i poteri gestionali ai direttori del personale delle singole unità produttive».

I nomi sono quelli che *La Stampa* ha anticipato domenica?

«Sì. Luigi Pierani si è dimesso dalla Direzione del personale e Gitalia Coppi dalla Segreteria affari generali. Al posto di Pierani abbiamo messo Lucio Peronace, che è un esperto di organizzazione, e Cesare Baldi, che era responsabile delle relazioni industriali della precedente direzione del personale, al posto di Coppi».

E questo riguarda l'Alfa Romeo?

«L'Alfa Romeo è praticamente una e bina (non trina), perché è una sola società per azioni, ma distinta in due livelli: uno è quello delle funzioni centrali, che valgono per tutte le unità produttive (corrisponde alla Fiat "holding"), e l'altro è quello dell'unità produttiva, cioè degli stabilimenti di Arese e del Portello. Poi ci sono le altre unità produttive dell'Alfa Sud, della Spica, che fa componenti a Livorno, e dell'Apomi, che fabbrica motori d'aviazione a Napoli».

Questa, dunque, è la prima fase, in corso di completamento. E la seconda?

«Alla fine di ottobre o ai primi di novembre presenteremo un programma d'interventi organizzativi, relativi alla area di produzione. Finora non eravamo entrati nella area produttiva, perché era in corso la vertenza sul contratto nazionale di lavoro, durante la quale non si poteva far nulla, perché qualunque cosa sarebbe stata considerata come strumentalizzante. Ora, è giunto il momento d'interventi anche sull'area produttiva».

Quindi, vi preparate a presentare soluzioni per l'aumento della produttività?

«No, perché nell'area produttiva noi andiamo a toccare problemi che riguardano direttamente i lavoratori e il sindacato. Quindi, non possiamo presentare soluzioni, ma ipotesi di movimento, per così dire, da negoziare con il sindacato. Poi, dopo quindici giorni, un mese, tre mesi, secondo i casi, incominceremo delle azioni nelle singole aree produttive: azioni di esame, di analisi, di sintesi, di conclusione. Questo richiederà del tempo, perché non si possono fare interventi organizzativi nell'area produttiva, se non si coinvolgono non solo i sindacati, ma gli stessi lavoratori interessati».

Questa, comunque, è la fase di breve periodo. Passiamo all'ultima fase.

«Noi stiamo preparando il cosiddetto piano strategico, cioè il disegno dell'attività che l'Alfa Romeo intende svolgere negli Anni Ottanta, per esempio la politica della gamma dei modelli. Questo discorso sarà concluso fra gennaio e febbraio. A quel punto presenteremo agli azionisti, e illustreremo al sindacato, in base agl'impegni contrattuali, le linee sulle quali ci muoveremo, almeno nella prima metà degli Anni Ottanta».

Un'ultima domanda, presidente. E' possibile avere qualche anticipazione sull'esercizio 1979?

«E' ancora presto. Rimane vero quello che ho detto al Salone di Francoforte: contiamo di ridurre il deficit a meno di 100 miliardi (nel 1978 fu di 128, n.d.r.). *Dipende molto da come andrà quest'autunno. E' vero che il bilancio economico dell'Alfa Nord sarebbe già andato in pareggio quest'anno, se non ci fossero stati i lunghi scioperi per il contratto. Ci auguriamo che vada in pareggio nel 1980, purché — e questo "purché" è molto importante — non ci sia un cambiamento traumatico della congiuntura automobilistica».*

Quindi, se le cose andranno come vanno adesso, ci potrebbe essere il pareggio nel 1980?

«Esatto. Però, bisogna anche dire che il grosso degli investimenti, per il rinnovo dei modelli, inciderà sul bilancio 1981. In quell'anno, può darsi che ci sarà un riaccendersi degli oneri finanziari. Attualmente, come è ovvio, abbiamo già in progetto nuovi modelli, che sono, però, in quella fase in cui non costano molto in investimenti. E' solo nella fase finale, quella in cui si devono fare gl'impianti relativi, che i nuovi modelli vengono a costare».

Mario Salvatorelli

Discorso del Papa all'Onu

(Segue dalla 1ª pagina)

sono soprattutto nel Medio Oriente e nel riarmo. I passi concreti che si stanno muovendo nel Medio Oriente, sarebbero inutili se non fossero i primi «verso un accordo comprensivo... Che comprenda la soluzione del problema palestinese e assicuri l'integrità e la serenità del Libano». «Proponendo anche — ha precisato il pontefice — uno statuto speciale con garanzia internazionale che sancisca lo stato particolare di Gerusalemme... che ha tanto significato per le tre grandi religioni giudaica, cristiana e islamica». Egli ha quindi così continuato: «Le preparazioni alla guerra sono confermate dall'aumento della produzione bellica in vari Paesi... Essa dimostra che vi è il desiderio di essere pronti, ed essere pronti vuol dire essere in grado di incominciare... Per prevenire la guerra bisogna scoprire le radici dell'odio... Bisogna scoprire quale tensione indebolisce le strutture della pace». Quando l'ingiustizia colpisce i diritti umani, ha concluso il Papa, essa distrugge l'unità organica del mondo, e infetta i diversi sistemi economici, politici, sociali.

E' a questo punto che Papa Giovanni Paolo II ha dato il via alla sua analisi. L'uomo, ha detto, vive sia nel mondo materiale sia nel mondo spirituale: non ha importanza il diritto di quale mondo si violi, perché la violazione colpisce l'uomo nella sua totalità. Ma vi è una differenza sostanziale: che i beni materiali dividono, perché la loro distribuzione non è facile e il loro godimento limitato, mentre i beni spirituali uniscono. L'attuale civiltà ha dato però la preminenza ai primi, con le richieste della produzione, dei consumi, della burocrazia. L'uomo è passato così in subordine, ed è rimasto allo stadio in cui non può andare oltre il bisogno. Egli è capace di superare singole crisi. Ma per eliminarne le cause, deve rivalutare l'altra dimensione, quella spirituale. Purtroppo, ha affermato il pontefice, nella maggioranza delle nostre società almeno il diritto di uno dei due mondi dell'uomo viene regolarmente offeso: e ciò rappresenta una forma di guerra contro l'umanità. *«Il criterio fondamentale per paragonare i diversi sistemi non è il colonialismo o l'egemonismo, ma il modo in cui l'abuso è eliminato».*

Il Papa ha condannato lo sfruttamento economico dell'uomo nell'Occidente, ma ha insistito sulla violazione delle libertà civili, di parola, di pensiero, di fede, nei Paesi comunisti. *«In certe strutture sociali* — ha dichiarato — *l'esercizio di queste libertà condanna l'uomo a essere un cittadino di seconda o di terza classe... A proposito della libertà di religione vorrei ricordare il Concilio Vaticano II: ogni uomo ha il dovere morale di cercare la verità e di vivere concordemente a essa».*

Paolo Giovanni II ha terminato il suo discorso con un commento sull'anno del bambino. *«Dobbiamo chiederci se continueremo ad accumulare sulla popolazione dei bambini i nostri arsenali di distruzione... Sono una eredità necessaria? Con essi, il sogno della pace sarà destinato a svanire in favore di forme sempre nuove d'imperialismo».* Il Papa si è congedato dall'Assemblea generale dell'Onu con un saluto «di profondo amore a *tutti i popoli e agli esseri umani della Terra*» e l'augurio che essi crescano in libertà.

Successivamente, tra le varie delegazioni, pare che egli abbia visitato anche quella cinese, a cui avrebbe manifestato il desiderio di incontrare il presidente Hua Guofeng durante la sua prossima visita in Italia, allo scopo di promuovere il ravvicinamento della Chiesa cattolica al regime di Pechino. Alle 20 ha celebrato la messa nell'esaltante cornice dello stadio, prima di recarsi a riposare dal cardinale Cooke. Oggi, verso le 13, Giovanni Paolo II parte per Filadelfia, non senza altri incontri newyorchesi, e quello che si prevede sarà lo spettacolo più atteso dai giovani: il concerto al Madison Square Garden, con trecento orchestrali e altrettanti cantanti.

Ennio Caretto

Il ricordo

(Segue dalla 1ª pagina)

zione del genere, che richiederebbe cospicue disponibilità, non dovrebbe però imitare quelle del Fmi e del Tesoro degli Stati Uniti, che, col sistema delle aste limitate a modesti quantitativi, non hanno fatto che aggravare la crisi: infatti le notizie che i compratori insoddisfatti erano tre o quattro volte più numerosi dei «fortunati» assegnatari, sono servite negli ultimi mesi a portare altro olio sul fuoco dell'inflazione.

Considerate le enormi riserve delle Banche centrali aderenti al Fmi (più di 930 milioni di once, pari, ai prezzi attuali, a 372 miliardi di dollari), sarebbe sufficiente la costituzione di un fondo di proporzioni relativamente modeste (per esempio presso la Banca dei regolamenti internazionali di Basilea) per riportare la calma sui mercati delle valute e dei metalli. Le vendite però non dovrebbero essere programmate, lasciando gli operatori nell'incertezza sia dei quantitativi sia del prezzo minimo che si intende raggiungere. A queste si aggiungerebbero subito altre offerte di produttori, speculatori e investitori che accelererebbero con la loro azione il ritorno alla normalità.

Sia ben chiaro comunque che la crisi che condiziona lo sviluppo economico mondiale non può essere debellata solo con manipolazioni monetarie: la soluzione è principalmente politica e sociale.

Renato Cantoni

L'America

(Segue dalla 1ª pagina)

politiche di riduzione dei redditi reali, cioè del tenore di vita dei cittadini.

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni, come la forte impennata dell'oro, non potevano non provocare commenti e reazioni a Belgrado. Il sottosegretario al Tesoro americano, Anthony Solomon, ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero prendere iniziative per arginare il frenetico rialzo dell'oro e conseguentemente bloccare la caduta del dollaro.

«Questo fantastico aumento del prezzo dell'oro», ha dichiarato Solomon, «costituisce un fenomeno estremamente dannoso per tutto il mondo». Dopo aver detto che nelle ultime settimane sono aumentate le preoccupazioni per l'instabilità della moneta americana sui mercati internazionali, Solomon ha aggiunto che tutto ciò «costituisce un problema molto serio». «Non escludo perciò», ha detto infine, «un'iniziativa».

Natale Gillo

Un complotto per uccidere Papa Wojtyla?

NEW YORK — L'Fbi ha rivelato l'esistenza di indagini su un possibile complotto contro la vita del Papa durante la sua permanenza a New York.

L'annuncio ha fatto seguito ad un'irruzione degli agenti federali in una casa di Elizabeth, una cittadina del New Jersey non lontana dalla metropoli, dove sono stati trovati un fucile mitragliatore Thompson, quattro scatole piene di munizioni e tre scatole vuote di proiettili per una pistola Magnum e una da 9 millimetri.

Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

concluso con un comunicato in cui il leader del pci tesseva all'Urss elogi senza precedenti. Il pci rinnega le sue critiche al socialismo reale?

«L'ultimo incontro che Berlinguer ha avuto con l'ambasciatore sovietico risale a ieri sera (lunedì, ndr), *nella sede dell'ambasciata cinese, per il trentesimo anniversario della fondazione della Repubblica popolare. Ciò non dimostra certo che i rapporti, le opinioni, le considerazioni, sia quando sono positive, sia quando sono negative, dipendono dal variare delle stagioni. Le nostre posizioni critiche permangono. Il rifiuto di portare le posizioni critiche alla rottura è di sempre. Il viaggio di Berlinguer non è stato una svolta».*

Sbaglio, o la sua valutazione di quell'avvenimento è alquanto riduttiva?

Pajetta: *«Non intendo, per nessun motivo, svalutare un incontro che è importante per chiunque. Gli uomini politici di ciascun Paese vogliono incontrare il segretario del partito comunista dell'Unione Sovietica. E' un incontro importante. Penso però che chi ha voluto indicarlo come un avvenimento storico ha sbagliato. In agosto, si sa, i giornali sono a corto di notizie e hanno bisogno di titoli che durante i mesi meno caldi subiscono quasi naturalmente un rilievo minore».*

Per la prima volta, l'intero stato maggiore del pci si è recato all'ambasciata cinese a Roma per l'anniversario. La Cina è più vicina. Berlinguer andrà a Pechino?

«Ieri, quando l'interprete mi ha presentato all'ambasciatore come l'onorevole Pajetta, uno dei consiglieri dell'ambasciata si è affrettato a correggerla, dicendo: il compagno Pajetta. Intanto, è più vicina l'ambasciata cinese. Io non c'ero mai stato. La Cina non è dunque così lontana».

Ma ci andrà Berlinguer?

«Non abbiamo ancora nominato nessun Marco Polo. L'importante è che sappiamo che la Cina esiste e che i cinesi sanno che esiste l'Italia. Marco Polo potrebbe persino partire da Pechino. Possibilità? Mai non ne abbiamo mai negate. Oggi sarebbe sciocco non considerarle più realiste e concrete».

Luca Giurato

La rubrica «I nostri soldi» di Mario Salvatorelli è a pag. 5.

Non ancora fissato l'incontro tra la Flm e i rappresentanti dell'azienda

Scioperi nelle fabbriche della Olivetti per la minaccia di 3 mila licenziamenti

L'amministratore delegato Carlo De Benedetti ha dichiarato che dei 60 mila dipendenti del Gruppo, circa 10 mila (di cui 4 mila in Italia) dovranno lasciare il lavoro - E' rientrata a Mirafiori l'agitazione dei cabinisti Fiat

TORINO — Sul proposito di procedere a 3 mila licenziamenti negli stabilimenti del Canavese, la Olivetti ieri non ha rilasciato dichiarazioni. *«Di ufficiale* — ha detto un portavoce — *c'è che l'azienda non fa alcun commento. La materia sindacale deve essere trattata con cautela e rispetto delle precedenze».* Comunque, l'amministratore delegato e vicepresidente della Olivetti, Carlo De Benedetti, in un'intervista pubblicata l'altro ieri dal settimanale inglese «Businessweek» ha indicato in diecimila i lavoratori che dovrebbero lasciare il gruppo sul piano mondiale (la Olivetti ha, nel mondo, 60 mila dipendenti di cui 30 mila in Italia). Per quanto riguarda l'Italia la cifra che circola con insistenza è di 4 mila licenziamenti di cui 3 mila sarebbero, appunto, nel Canavese.

I sindacalisti di fabbrica ieri hanno tenuto a precisare che *«l'incontro informale tra i dirigenti della Flm e l'amministratore delegato De Benedetti, avvenuto nei giorni scorsi, è stato promosso dal ministro del Lavoro, Scotti».* Argenziano della Flm di Ivrea ha aggiunto: *«Non è ancora stata fissata la data dell'incontro ufficiale con la Olivetti perché non è ancora chiaro se l'azienda si limiterà ad esporci la politica industriale che intende seguire o se accetterà di discutere anche in base alla "piattaforma" che il sindacato ha presentato nella scorsa primavera».*

Per discutere i problemi della Olivetti venerdì sera i comunisti hanno deciso di riunire gli attivisti del partito con l'intervento del responsabile nazionale della politica economica e industriale del pci, Chiaromonte.

Negli stabilimenti Olivetti del Canavese ieri sono proseguiti gli scioperi (del «pacchetto» che prevede 6 ore totali di astensione dal lavoro fino al 21 ottobre). Nello stabilimento Ico di Ivrea (5 mila persone) il lavoro è stato sospeso dalle 8,30 alle 10,30 con un'adesione del 95 per cento (secondo fonte sindacale). Gli scioperanti hanno attraversato in corteo la città con cartelli, bandiere e tamburi ricavati da latte vuote, fin davanti alla sede dell'Unione Industriale.

Anche i 2500 delle officine di San Bernardo hanno scioperato per due ore (adesione del 90-95 per cento, secondo il sindacato) con corteo interno alla fabbrica. Negli stabilimenti di Scarmagno, invece, sono proseguiti gli scioperi articolati di un'ora per reparto con presidio (cioè blocco) del «cervellone» «T.C. 800» che organizza la produzione. Negli uffici lo sciopero era proclamato dalle 14 alle 16 e il sindacato afferma che c'è stata un'adesione del 70-80 per cento.

I sindacalisti oggi si riuniscono per decidere quando e in che forma effettuare le altre due ore di sciopero previste per questa settimana.

* *

L'agitazione dei 41 cabinisti del primo turno della Mirafiori (che lunedì avevano scioperato per quattro ore) è rientrata. Ieri hanno lavorato regolarmente con le nuove pause fissate dall'accordo del 13 settembre scorso. I sindacalisti della «Quinta lega» (che ha giurisdizione su Mirafiori) ieri mattina hanno diffuso un volantino nel quale si affermava che l'accordo stipulato con la Fiat doveva essere rispettato. *«Non rispettare l'accordo* — dice il testo della "Quinta lega" — *permetterebbe solo alla Fiat l'isolamento dei verniciatori ed una non unità e capacità di tutti i lavoratori della carrozzeria ad affrontare tutti i problemi, e tutto questo ulteriormente aggravato dal ricatto della Fiat con le mandate a casa».*

Intanto si è appreso che martedì della prossima settimana, all'Unione Industriale di Torino, dovrebbero riprendere i colloqui tra la Fiat e la Flm nazionale sulla politica industriale del Gruppo e la richiesta sindacale di spostare lavorazioni dal Nord al Sud. Si tratta della «vertenza parallela» che la Flm aveva aperto durante le trattative per il contratto nazionale di lavoro e della quale non si parlava più dal giugno scorso.

Sergio Devecchi

A Ivrea duri slogans durante un corteo di cinquecento operai

Le paure di una città in crisi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

IVREA — Le ombre della crisi e della disoccupazione preoccupano la città. Ieri mattina un corteo di 500 operai ha attraversato il centro gridando slogans contro la direzione della Olivetti. La «pace sindacale» che ha sempre caratterizzato il capoluogo del Canavese sembra finita e all'orizzonte si profila un lungo periodo di lotte. Davanti agli stabilimenti di Scarmagno e di Ivrea è aumentato il volantinaggio, nei reparti si fanno improvvise assemblee.

Il disorientamento è generale. Il progetto dell'amministratore delegato, Carlo De Benedetti, di licenziare almeno tremila dipendenti a breve termine, primo passo verso la ristrutturazione dell'intera azienda giudicata sovradimensionata dalla direzione, ha provocato panico; e a rendere più tesa l'atmosfera c'è l'assoluta mancanza di notizie «ufficiali».

Davanti ai cancelli si intrecciano le supposizioni, si fanno piani di battaglia, ma nessuno è in grado di *«definire una strategia»* se prima *«non conosceremo il progetto della direzione».* Gli operai guardano al sindacato come unico punto di riferimento per *«salvaguardare il posto di lavoro»* e *«per sapere come sarà il futuro».* I commenti spesso sono duri, e c'è desiderio di affrontare la *«questione subito senza perdere un giorno».* Carlo De Benedetti viene descritto come *«il vendicatore»* che sta per far calare sulle loro teste la spada dei licenziamenti, e si chiedono: *«A chi toccherà?».*

Nella palazzina della direzione i 1400 impiegati guardano con la stessa preoccupazione il futuro. Sanno che il taglio riguarda tutti e che l'operazione non sarà indolore. Insistono sulla necessità di *«andare subito a trattare per evitare licenziamenti indiscriminati»* e ammettono che in qualche area dell'azienda *«si lavora al 50 per cento».* Aggiungono: *«Ma bisogna discutere. La manodopera eccedente può essere benissimo riqualificata e poi deve essere identificata con certezza».*

Il Canavese vive in simbiosi con l'Olivetti e inevitabilmente la *«crisi che si profila all'orizzonte»* ha investito i politici e gli amministratori. A Ivrea il progetto De Benedetti viene visto con terrore. Si teme un lungo periodo di tensioni sociali, di scioperi. Il sindaco Mario Viano, capo dal dicembre del '78 di una giunta socialcomunista, ha convocato per lunedì pomeriggio, in sessione straordinaria, il consiglio comunale. Dice: *«Sarà una riunione aperta e vi parteciperanno anche gli amministratori canavesani. Sono invitati tutti perché non possiamo rimanere dalla finestra».*

La città ha 33 mila abitanti e almeno quattromila sono impiegati alla Olivetti. Eventuali licenziamenti la spingerebbero nel baratro della crisi economica, da un anno allo stato latente per la vicenda della Montefibre con i suoi duemila operai a turno in cassa integrazione. Il sindaco: *«Il periodo felice per noi è finito nel '75 quando all'ufficio di collocamento, fino a quell'anno quasi inattivo, sono cominciate le iscrizioni alle liste di disoccupazione. Oggi sono 800, in gran parte giovani. La città non è in grado di assorbire un solo disoccupato: non ci sono altre industrie di rilievo».*

Il presidente dell'Associazione commercianti Aldo Cossavella: *«La crisi la pagheremo anche noi perché come accade sempre in questi casi cercheranno lavoro nel settore terziario. E allora si apriranno altri negozi alterando l'equilibrio già difficile di un esercizio ogni 60 abitanti. Siamo già al limite, una decina di licenze in più e molti di noi dovranno abbassare le saracinesche».*

La vicenda Olivetti, per riflesso, investe tutto il Canavese dove l'azienda occupa complessivamente nei suoi stabilimenti 15.512 persone. Anche per gli altri 70 comuni, in totale 240 mila abitanti, è l'industria trainante. La riduzione della manodopera avrebbe effetti disastrosi e le altre 1400 fabbriche distribuite nell'intero territorio non sarebbero in grado di assorbire i licenziati. Se ne rendono conto tutti, compresi i funzionari dell'Unione Industriale del Canavese i quali sanno che nell'agricoltura gli addetti sono già 14 mila e nel commercio non meno di 26 mila. Dicono: *«Se hanno bisogno di gente cercano specialisti, non sanno cosa farsene di un operaio che fino a ieri si occupava di informatica e di elettronica».*

Emanuele Monta

Fabbrica occupata dopo 220 avvisi di licenziamento

MESSINA — Lo stabilimento «Imsa» — Industria meccanica società per azioni — a Messina è occupato dai 220 dipendenti, che hanno ricevuto lettere con avvisi di licenziamento per cessazione dell'attività. L'azienda sarà messa in liquidazione quando i licenziamenti saranno tutti definiti.

L'AUTUNNO NELLE LANGHE

Ora di vendemmia

Una vendemmia la si interpreta anche grazie agli uccelli. I primi a far capire se le uve dei Dolcetti risulteranno meno zuccherine del Barbera sono i passeri. La loro scelta fa da spia, da garanzia. Così accade quest'anno, una stagione, per la vigna — e soprattutto per quella piemontese, che è una «patria pilota» — non paragonabile alla precedente come qualità, ma confortante per la quantità. Il buon cantiniere sostiene: ieri a me, oggi a te, o contadino. Perché quella del '79 è tipica vendemmia paesana. Nell'irripetibile '78 i vignaioli guadagnarono, ma solo per l'eccezionalità delle uve. Il raccolto fu scarso, meraviglioso ma da centellinare. Oggi sarà buono, e in larga misura. Al cantiniere questo non può dispiacere: che il contadino (ma quello bravo, attento) rastrelli qualcosa in più.

C'è un velo di nebbia sui tetti delle Langhe. E un freddo che di notte può già dar fastidi. Il desiderabile sole (ancora in tempo per i Nebbioli, perché qui è l'ottobre che comanda) si fa avaro. Gli sguardi occhieggiano cieli brumosi. Un eccesso di umidità farebbe nascere particelle di muffa tra acino e acino. E tutti ripetono che il '78 non è più raggiungibile, fu un anno che vide Bacco sobrio proteggere angeli preziosi. Il Barbera di quel '78, giustamente introvabile, trabocca con una forza mai vista dalle bottiglie, anche da quelle malamente tappate. I furbi, i saggi, i potenti, i sapienti, debbono ancora imbottigliarlo. E' vero tesoro. Con una nave di questo vino un console romano avrebbe compensato tre mesi mesopotamici o venti legioni di «barbari» per irrobustire il suo esercito in marcia.

Ma questo prodigio settantottesco non deve far impallidire la vendemmia in corso. E del resto il rito si ripete con cadenze uguali. I vecchi torinesi d'un certo spicco non rinunciano alla loro gita tra le gobbe langarole per un'occhiata, due parole, un pranzo. Le famiglie che hanno radici antiche, e fedeltà, partono al sabato, con la damigiana sul tettuccio dell'utilitaria: speranza di far bottino adeguato, liturgia che va spartita con chi possiede identica conoscenza.

Capitano incontri singolari: ad Alba e dintorni, un distintissimo signore inglese mangia, assaggia, beve, strabilia. E' il responsabile dei rifornimenti per le ferrovie della regina Elisabetta. E' il «capo» per le provvigioni che nutrono tutti i ristoranti delle stazioni. Conosceva solo il povero, denutrito, dissanguato, ripetitivo e alchimistico Beaujolais. La sua puntata in Piemonte va procurandogli brividi di delizia. Forse si berrà bene, tra un anno, davanti ai binari di Bristol.

I fratelli Ceretto, padre e figlio Gaja, i Mascarello (e non dimentichiamo mai il grande Augusto Manzo, che, tra i filari e le botti, con il suo magnifico spirito parla di vino e di Meazza, di Moscato e di Bettega, secondo i suoi intendimenti campagnoli e sportivi) guardano alla vendemmia con un gusto che è scientifico. Si spogliano di golosità, appetiti, false superbie, riducono al minimo persino i discorsi puramente commerciali. La vendemmia è il culmine di fatiche che portano miracolosamente a questi giorni delicatissimi. Dall'alto dei loro «bricchi» (parola malamente capitata nei dizionari, ma è di origine provenzana, significa erta disagevole) giudicano con mille pudori.

I Dolcetti non sono stati d'eccezione — mi confida Bruno Ceretto di Alba — ma forse siamo viziati da quelli dell'anno scorso, che non si sa quando le congiunture terrene e astrali concederanno l'uguale; buoni i Barbera, buoni i Nebbioli, saranno più che notevoli i grandi vini, dal Barbaresco al Barolo; il finir d'agosto e le prime settimane di settembre parevano voler donare una ripetizione del '78, e con maggior quantità d'uve, ma poi il fresco, il freddo, la pioggia hanno complicato la rotta; ad ogni modo nessuno può lamentarsi, come sempre è importante saper fare, saper rispettare in cantina, e saper vendere: un segreto, quest'ultimo, che purtroppo non appartiene a tutti.

Ma la vendemmia è anche un momento sentimentale, nel senso giusto, solenne, mai vanitoso. Chi «la lavora», lo sa. Al di fuori delle grandi organizzazioni industriali, la cui «immagine» funziona anche di forza, l'uomo di vigna e l'uomo di cantina debbono badare alla purezza del mestiere, una purezza che si fa garante di sopravvivenza. Il vino costa sempre troppo poco, quand'è vero e buono, se lo si paragona a tutti gli altri liquidi, gassosi e no, tinti o meno, spumeggianti o inerti, inscatolati o pressati e fatti viaggiare senza riguardo.

Certo, lungo i confini delle Langhe dovrebbero piazzar cartelli con ammonimenti infuocati: vietato l'ingresso ai mistificatori, ai mitizzatori di seconda categoria, ai nostalgici di un pauperismo eccessivo, ai dispensatori di elogi e di nostalgie da buon prezzo. Della Langa non bisognerebbe mai parlare: il suo vivere e consistere è da segreto. Poi la vendemmia ripropone il rituale e tutti i minuscoli parassiti del «mito langhetto» si precipitano per soffiare nei loro corni stonati, per inquinare fatiche e mosti con i loro biechi sonetti.

Teniamoci saldi, dal patriarca Gaja al giovane Ceretto fino a noialtri bevitori di città. Se hai un buon Barbera '78, non invitare nessuno a casa tua. Fa una schiuma d'orgogli selvaggi che il Dom Perignon ignora. Con una bottiglia e una pagnotta vai avanti due giorni: lo dicono ed è vero. Il gusto e il profumo e la sostanza creano un equilibrio d'anima e carni che nessuna «diva bottiglia» cantata da Rabelais ha mai posseduto. Il bevitore saggio ne è consapevole, deve quindi proteggersi dai chiacchieroni e dagli assetati.

Quel vino del '78 dorme ancora per noi, e ribolle con i suoi dodicimila spiriti. Il vino del '79 è un suo fratello minore, però nient'affatto rachitico. Anzi: robusto, convincente, pronto, anche se arriva solo alla spalla del parente maggiore. Fa salvezza per chi si arrampica su e giù tra i filari, farà salute al bevitore assennato, entrerà certamente negli almanacchi che ricordano le annate giuste.

Così l'antichissima vicenda della vendemmia si ripete, con le sue scansioni sovrane, con il batticuore di chi rischia fino all'ultimo sole dell'ultima settimana utile su quella costola di Nebbioli e «taglierà» in extremis. O vince e sarà invidiato, o berrà da sé, masticando rimorsi, un vino tradito dal freddo. Perché la vendemmia è anche un complicatissimo gioco d'azzardo, una scommessa contro quel Giove Pluvio, il quale — a pensarci bene — è la divinità dei sofisticatori, o locali o borgognoni.

Giovanni Arpino

CONVEGNO MONDIALE A URBINO

L'arcipelago Ungaretti il poeta, il professore

URBINO — Si apre oggi nell'aula magna dell'Università di Urbino il Convegno internazionale di studi su Giuseppe Ungaretti. I lavori saranno articolati in molti seminari su ogni aspetto della personalità e dell'arte del grande poeta: da «Gli inediti egiziani. I metodi della critica e il testo ungarettiano. Le varianti» a «Lingua, stile, metrica»; da «La formazione letteraria. Situazione della poesia di Ungaretti nella cultura italiana e europea del primo Novecento» a «Ungaretti nella poesia italiana contemporanea fino alle nuove avanguardie»; da «I saggi. Le lezioni universitarie. La prosa creativa» a «Ungaretti e la traduzione. La cultura straniera».

Tra i relatori, Carlo Bo, Mario Luzi, Leone Piccioni, Enzo Siciliano, Piero Bigongiari, Lanfranco Caretti, G. Bàrberi Squarotti, Giorgio Petrocchi, Mario Petrucciani, Luciano Rebay, René Lindekens, Jorn Moestrup.

Testimonianze di Andrea Zanzotto, Giorgio Caproni, Libero Bigiaretti, Luigi Nono, Luigi Rognoni, Carlo Betocchi, Piero Bargellini, Leonardo Sinisgalli. I lavori si concluderanno sabato.

LA LINGUA CHE PARLIAMO

Arriva il «pillolo»

Non avrei mai creduto di dovermi imbattere, nel corso della mia vita, in una parola come il «pillolo», ad indicare la pillola antifecondatrice per uomo, ed ecco, invece, comparire questo «pillolo», sia pure fra virgolette, in un giornale del 18 settembre scorso. Le virgolette indicano, in questo caso, la novità ed allo stesso tempo la precarietà del termine.

In un momento in cui si tende a chiamare *ministro* o *sindaco* una donna che ricopra tali uffici (per non parlare di *direttore* e *presidente*) perché *ministra* o *sindaca*, pur essendo voci che sono state proposte, non si può affermare che abbiano attecchito, e *direttrice* e *presidentessa* non sono tollerate dalle sostenitrici dell'assoluta parità con gli uomini, come è possibile che compaia tutto ad un tratto un «pillolo», anche se pare che abbia, oltre alle qualità, per l'uomo, che ha la pillola per la donna, anche un effetto antitumorale?

Davvero il genere grammaticale non cessa di stupirci anche se l'argomento è fra quelli trattati nella grammatica delle lingue di più antica attestazione.

Ma torniamo al «pillolo», formato perché si riferisce agli uomini e non alle donne. Chi ha creato questa voce ha forse voluto scherzare: e per contraccambiare lo scherzo altri potrebbe proporre che si dica «minestro» se chi la mangia è un uomo, «sedio» se chi si siede è un uomo e «penno» se chi scrive è un uomo. Se poi si rispondesse che il pillolo non può essere preso dalle donne, si potrebbe rispondere che questo criterio non pare che sia stato mai adoperato in italiano per oggetti di pertinenza esclusiva degli uomini e delle donne.

Barba è femminile ma è propria dell'uomo ed a nessuno viene in mente di chiamarla «barbo» anche se qualche donna, per disfunzioni ormonali, ha, purtroppo, la barba.

Che fortuna avrà questo «pillolo»? E' difficile dirlo perché nulla è più imprevedibile delle vicende delle parole. Ad occhio e croce si potrebbe pensare che avrà una durata breve perché non risponde ad una assoluta necessità: altri l'hanno già chiamato «pillola maschile».

La durata delle parole non è pronosticabile. A me sembra, per esempio, che *frichettone* o *fricchettone*, parola molto usata un paio d'anni fa specie al plurale insieme con *indiani metropolitani*, ad indicare dei giovani protestatari che per mostrare la loro rivolta verso la società assumevano aspetto e modi stravaganti e fuori della norma, si incontri molto meno nella lingua scritta e parlata di oggi.

La parola veniva dall'inglese *freak*, che ha origine nel gergo e designa una persona che si è allontanata da un comportamento normale e razionale e tende all'ossessivo, allo stravagante, all'eccitato. Usato nel mondo dei drogati presenta qualche differenza, tuttavia, da *hippie*, voce che designava e designa anch'essa una persona che respinge le istituzioni e i valori tramandati, aspira, perfino esageratamente, alla spontaneità, porta abiti non convenzionali ornati di fiori e cerca sensazioni psichedeliche. Precedente a *hippie* in inglese è *hip* «persona dalle idee recentissime, alla moda, ecc.».

Per mostrare che non parliamo di stravaganze, dirò che *hippie* (o *hippy*) è già registrato in vocabolari italiani recenti, *frichettone* (o *fricchettone*) no e non sappiamo se sarà registrato, anche se non se ne deve perdere memoria perché ogni parola rispecchia un atteggiamento, un uso, una moda del suo tempo.

Le mode passano, anche se le proteste restano ed assumono troppo spesso aspetti violenti. Se, come affermano certi vocabolari, lo *hippie* prende droghe leggere per avere sensazioni strane, sa fermarsi di fronte alle droghe pesanti? E il *frichettone*, anch'egli implicato nella droga, non tenderà a chiudersi in se stesso e a diventare semplicemente un drogato?

A Roma si è registrata anche la variante *fricchettaro* o addirittura *frikkettaro* (con un *k* per *c* che direi spregiativo): se *fricchettone*, evitando un «friccone», troppo simile a briccone, pur avendo un suffisso che ricorda *panettone*, ci riporta pur sempre a degli accrescitivi che, nel maggior numero dei casi, sono negativi, *fricchettaro* è indiscutibilmente romanesco, per quel suffisso -aro che compare anche in *brigataro* per brigatista e in *gruppettaro* «appartenente ad un gruppo eversivo», che non ha un corrispondente «gruppettista». Se *fricchettaro* e *brigataro* fossero nati in Toscana, avrebbero avuto l'aspetto di «fricchettaio» e «brigataio» e sarebbero stati — almeno nella forma — di minor truculenza.

Tristano Bolelli

Roger Garaudy si è candidato alla presidenza

PARIGI — Roger Garaudy, lo scrittore francese espulso dal partito nel 1970 per «revisionismo», si è candidato alle elezioni presidenziali del 1981: vuole sostituire Giscard d'Estaing all'Eliseo.

Garaudy, che ha sessantasei anni, ha precisato ieri di voler essere il candidato degli ecologi, oppositori della politica nucleare, e delle donne, che non si riconoscono in alcun partito.

Lo scrittore aveva già fatto riferimento alla candidatura alle presidenziali nel suo libro *Appel aux vivants*, uscito in questi giorni.

DOMENICA LA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA CELEBRA I 30 ANNI

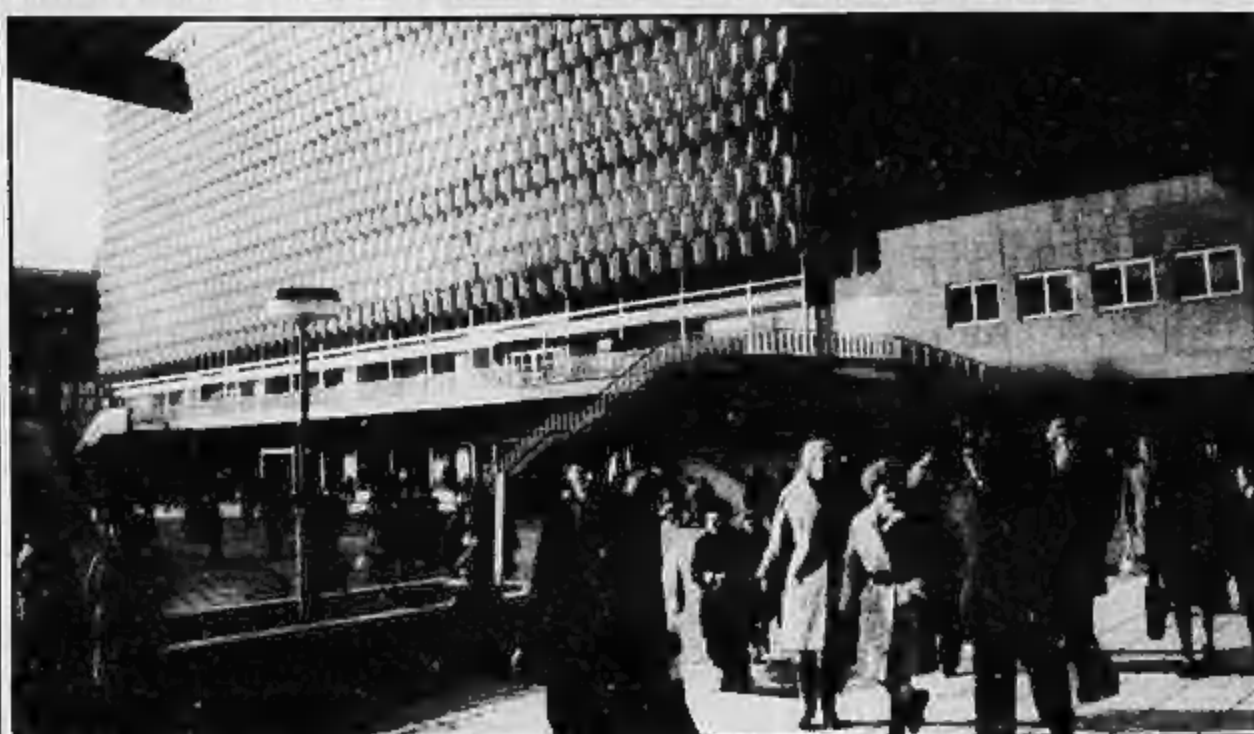
Le due anime dell'altra Germania

Le regole della società socialista coesistono con le tentazioni dell'Occidente «capitalista» - Il basso costo della vita (affitti popolari, scuola, medicine e ferie a carico dello Stato) e il diffuso lavoro nero consentono a molti l'automobile, a prezzi elevatissimi, o la «dacia» - Inoltre il regime dà minimi segni di tolleranza, ma in tanti ancora tentano la fuga all'Ovest

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DRESDA — *Sulla terrazza di una birreria nel piazzale della stazione siedono dinoccolati decine di giovani dinanzi a bicchieri di birra. Il sole sta tramontando ma è ancora caldo. Sulla Prager Strasse, fiancheggiata da modernissimi palazzi a dieci piani, è l'ora del passeggio. Dinanzi al grattacielo del primo albergo della città, il «Newa», è un continuo andirivieni di taxi che scaricano clienti.*

Sembra di essere in una grande città dell'Occidente «capitalista», come la chiamano quassù, se non fosse per l'enorme orribile monumento di pietra rossiccia dedicato a Lenin che domina il piazzale, se non fosse per il continuo scorrere delle notizie flash che corrono luminose sulla facciata della stazione: positive sono tutte le notizie provenienti dai Paesi «socialisti» e negative tutte quelle provenienti dai Paesi «capitalisti».

Ma nessuno alza lo sguardo per leggere, salvo un paio di giornalisti occidentali invitati dal governo della Repubblica democratica tedesca (Ddr) che il 7 ottobre celebra i trent'anni della sua esistenza. Trent'anni di continuità di uno Stato in Germania sono un periodo lungo, se si considera che il secondo Reich degli Hohenzollern durò 47 anni, la Repubblica di Weimar 14 anni e il terzo Reich «millenario» nazista si disintegrò dopo soli 12 anni. Per questo la Ddr, che ha avuto una giovinezza assai travagliata ma che nell'ultimo decennio ha stabilito relazioni diplomatiche con oltre 125 Stati, riuscendo a imporre la propria «identità», festeggia solennemente i trent'anni. Per l'occasione verrà in visita anche il capo di Stato e primo segretario del partito comunista sovietico Leonid Breznev. Berlino, «capitale della Ddr», è già imbandierata e sui muri campeggiano enormi scritte che inneggiano alla fratellanza e alla gloriosa Armata rossa.

A Dresda non si nota alcunché dei preparativi per il trentennale, che il ministero dell'Informazione (nella Ddr ha l'orribile nome di «ministero dell'agitazione») sta facendo da molti mesi. Ciò che interessa, e in forma quasi maniacale, è il gioco del calcio, la squadra della «Dynamo» è nel cuore dei cittadini. «E' un fattore economico di primaria importanza», mi racconta il dottor Wolfgang Zimulka, assessore alle relazioni internazionali. Se al sabato la squadra ha giocato bene e vinto, il lunedì mattina, nelle fabbriche e negli uffici, operai e impiegati parlano per tutta la prima ora della partita e poi lavorano allegramente per sette ore. Se invece la "Dynamo" ha perso, discutono di calcio per sette ore, lavorando per un'ora, e male».

Come si sta in quest'«altra Germania» separata dalla Repubblica federale da quella che chiamiamo «cortina di ferro» e dal «muro» di Berlino?

Le statistiche ufficiali fornite dal governo di Bonn (e certo fuori di ogni sospetto) dicono che nella Ddr i consumi alimentari sono a livello dei Paesi industrializzati dell'Occidente, quelli di carne, grassi e zucchero sono di gran lunga superiori a quelli dell'Italia. Basta andare per le strade e vedere com'è la gente: scattanti e robusti i giovani, non viziati dalla droga e poco dediti all'alcol (perché volutamente assai caro), rotondi, perfino troppo, gli adulti e gli anziani.

Si dice — ed è vero — che la Ddr è il Paese delle code: dinanzi ai panettieri e ai macellai, sempre; dinanzi ai fruttivendoli, quando arriva una partita di agrumi o di banane; davanti ai negozi che vendono pezzi di ricambio (ne ho vista una di almeno cinquecento persone dinanzi al deposito della «Skoda»). Ma non tutte le code sono negative. Ve ne sono anche dinanzi ai cinematografi (come a Parigi, e nessuno da noi se ne indigna), anche dinanzi alle fermate del tram (come a Londra), dinanzi alle casse delle librerie, dinanzi ai ristoranti. Ma questo fa parte della mentalità tedesca: non si entra al ristorante, anche se è vuoto, fino a che il maître non ha fatto pulire e preparare il tavolo.

Ma poi ci sono anche altre code, del tutto nuove, che sono poi le «nostre», dinanzi ai semafori. All'ora di punta, si potrebbe credere di essere a un crocevia di Monaco di Baviera, se non proprio in piazza Venezia a Roma o in Piccadilly Circus a Londra, se non fosse per la linea antiquata e le carrozzerie traballanti delle vetture. Le più popolari sono le rumorose e puzzolenti «Trabant», costano un occhio della testa, 9 mila marchi orientali (4 milioni abbondanti al cambio ufficiale) corrispondenti a quasi dieci mesi del salario medio, che è di 980 marchi mensili (quasi 450 mila lire).

Tuttavia la gente fa la coda per comperare le scassate vetturette, e quando l'anno scorso la Ddr comperò in blocco 10 mila «Golf» della «Volkswagen» rivendendole all'esorbitante prezzo di 20 mila marchi (9 milioni di lire italiane) le code furono chilometriche. La gran parte dei potenziali acquirenti rimase a piedi, l'offerta del mercato fu insufficiente. Un dato statistico: la Ddr, con 17 milioni di abitanti, ha oltre due milioni di vetture in circolazione, qui a Dresda (514 mila abitanti) le macchine private sono circa 65 mila, una ogni 8 persone. E chi ancora non si è fatto la macchina, può usare il tram, che costa pochissimo (20 pfenning, 90 lire, contro marchi 1,50, quasi 750 lire, nella Germania federale).

Dove trovano i soldi i cittadini della Germania orientale per comperarsi automobili così care? E' una delle domande che si pone l'osservatore straniero. Una delle risposte (non gradita dai nostri accompagnatori) è «col lavoro nero». E' proibito, ma lo fanno un po' tutti, e le autorità chiudono un occhio, anche se ciò è poco tedesco. L'altra risposta (ufficiale, ma per questo non meno vera) è che il costo della vita nella Ddr è straordinariamente basso, per quel che riguarda l'indispensabile: gli affitti sono veramente popolari, ci sono famiglie che pagano 25-30 mila lire il mese, per i trasporti bastano pochi spiccioli, i giornali (noiosissimi, soporiferi, fatti con la «velina» del partito) costano meno di 70 lire, un normale pasto in ristorante costa 2 mila lire, libri, dischi, sigarette, bibite analcoliche sono quasi regalati, a pagare l'istruzione, i medicinali, le cure sanitarie, perfino le ferie di adulti e di giovani pensa lo Stato. Il «paniere» della spesa — ho fatto il conto — costa all'incirca la metà che da noi.

Ma non si vive di solo pane e il discorso è tutt'altro se si vuole qualcosa di più, quello che l'organizzazione dello Stato non è in grado di fornire. Per ovviare alle deficienze, alcuni anni fa la Ddr introdusse quello che i critici chiamano il «socialismo dell'Intershop». Si tratta di una catena di negozi nei quali sono in vendita prodotti di qualità e voluttuari provenienti dall'Occidente, pagabili in valuta occidentale. Un tempo gli «Intershops» erano accessibili soltanto ai visitatori stranieri, poi furono aperti anche ai cittadini della Ddr, i quali possono ricevere valuta in regalo. Ma sorse un colossale mercato nero di valuta, per la strada lo straniero veniva ossessionato dai cambisti abusivi che offrivano quattro marchi orientali in cambio di un marco occidentale.

Dall'aprile di quest'anno la pacchia è finita. I cittadini della Ddr possono sì comperare negli Intershops ma soltanto dopo avere tramutato la loro valuta occidentale in cheques bancari, intestati al portatore e non trasferibili, per impedire che il marco occidentale diventi una specie di seconda moneta nella Repubblica. Il contrabbando è diminuito, ma la popolazione di questo Paese socialista è stata divisa in due classi: quelli che posseggono valuta pesante e acquistano negli Intershops e quelli che non hanno possibilità di procurarsela.

Erich Honecker, il primo segretario del partito, si è reso conto di questa frattura economica e nel 1977 l'ha denunciata, decidendo l'apertura di una catena di negozi Exquisit nei quali «i cittadini della nostra Repubblica abbiano la possibilità di comperare con i nostri marchi prodotti di alto prezzo». Tutti uguali, dunque, ma solo in teoria. In pratica, un pacchetto di «Marlboro» costa 2 marchi pesanti (900 lire) all'Intershop e 8 marchi leggeri (3600 lire) all'Exquisit, una bottiglia di whisky rispettivamente 5 mila lire e 30 mila lire. La borsa nera fiorisce.

Probabilmente continuerà a fiorire fino a quando la Ddr manterrà il valore della propria moneta a un livello di parità con il marco occidentale, un livello assolutamente irreale. Politicamente separata dalla Germania occidentale, la Ddr in pratica si identifica con la Germania di Bonn quando si tratta di economia: fiorisce per esempio il commercio con il Mec, come se non fosse estero, con non poco disappunto delle autorità di Bruxelles.

Insomma, nella Ddr come si vive? Impossibile dare una risposta obiettiva, perché la Ddr è un Paese dagli estremi: guardi da una parte e collezioni disfunzioni e deficienze quante vuoi, guardi dall'altra e resti ammirato. E' un Paese nel quale si può vivere? Perché ogni anno molti abitanti della giovane Repubblica fuggono a Occidente, rischiando la propria vita? «Perché rimanete, perché non provate a fuggire?» è la domanda di rito che i visitatori occidentali pongono agli abitanti della Ddr.

L'ho posta anch'io a una dozzina di persone con le quali sono venuto a contatto, quasi tutti giovani e non iscritti al partito. E la risposta è stata sempre la stessa. «Sì, ci dispiace che non possiamo uscire verso Occidente, ci interesserebbero la Germania occidentale, la Francia, l'Italia, l'America. Ma il mondo non consiste solo di Paesi capitalisti. Anche noi abbiamo spazio, a Nord fino alla Siberia, a Sud fino al Mar Nero, a Est fino a Vladivostock. Con la Polonia e la Cecoslovacchia le frontiere sono aperte, non occorre neppure il passaporto».

Ora, nella Ddr, dopo che sono passate le ondate della pancia piena e l'ondata delle vacanze in automobile è arrivata l'ondata della dacia. E di dacie ne ho viste parecchie, e non sono tutte di funzionari e di fedelissimi del partito, ma anche di impiegati e operai. Qualcosa insomma sembra muoversi, in questo Paese, ottava potenza industriale del mondo benché abbia meno di 17 milioni di abitanti. La gente inoltre ha un po' meno paura di parlare, i funzionari sono pronti a rispondere a tutte le domande, anche le più scabrose, e benché sia noto che l'ottanta per cento della popolazione della Ddr può vedere la televisione della Germania occidentale, nessuno ha l'aria di preoccuparsene. Siamo ancora lontanissimi da una liberalizzazione, ma si nota qualche indizio di minima tolleranza. Il regime si sente più saldo.

«Critichi pure», *mi ha detto Wolfgang Meyer, capo dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri,* «ma non ci diffami. Non abbiamo paura delle critiche». *Non ha difficoltà a dirlo, ché a nessuno nella Ddr è permesso di leggere queste colonne. Le leggeranno (sicuramente con attenzione, con la lente) i funzionari di partito.*

Tito Sansa

Berlino Est. Il «Centrum», uno dei grandi magazzini della Ddr, dove sono in vendita anche prodotti occidentali (Publifoto)

MOSTRA DEI DISEGNI DI GIORGIO TEDESCHI

Un'arte sul taccuino

TORINO — Caduto a 31 anni, nel gennaio del '45, durante la tragica marcia di eliminazione dei prigionieri dal campo di concentramento polacco di Sosnowitz a quello di Mauthausen, Giorgio Tedeschi è ricordato nella sua Torino da un'esposizione di disegni inaugurata ieri sera nelle sale dell'Unione culturale (al n. 4 di via Cesare Battisti).

Non sono i disegni dell'architetto ch'egli è stato di professione, ma le pagine ben più intime di un giovane che poteva sembrar nato con la matita in mano, anche se nella loro stessa veste squisitamente privata, questa piccola messe di fogli e foglietti affettuosamente custoditi dalla vedova, signora Giuliana, denotano la crescita di un impegno destinato a passare in breve da un'inclinazione naturale al più colto esercizio di chi aveva maturato una certa personalità espressiva.

Ed è quanto si sarebbe potuto cogliere anche meglio, nella mostra, se le si fosse dato un ordinamento più rigidamente cronologico. Quello adottato, per temi, favorisce invece la più commossa rivisitazione del personaggio la cui «collocazione vera, come scrive Guido Ceronetti nell'invito all'esposizione, può stare tra le anime sensibili e creatrici che hanno vissuto bene la loro giornata, amando esseri umani e conservando, grazie a un nobile talento, con fine pietà le cose».

Giorgio Tedeschi: «La chiesina di Busca», disegno del '43

La mostra stessa pare uscire tutta dall'ombra dei ricordi ai quali Giorgio Tedeschi l'aveva consegnata fin da quando ancor ragazzo aveva fissato, forse di soppiatto, le immagini dei compagni di classe del Liceo Gioberti (1929-31), dopo aver passato una vacanza viareggina schizzando le impressioni offertegli dalla darsena. Numerosi sono i fogli di taccuino con studi di genere: dai ritratti dei familiari a quelli, anche più attenti nella ricerca fisionomica, di alcune teste di vecchio.

Doveva essere un curioso d'ogni aspetto della vita, Giorgio, che amava gironzolare non lontano da casa, sul corso San Maurizio e lungo i Murazzi del Po, pronto a cogliere soprattutto gli atteggiamenti della gente che vi incontrava, seduta sulle panchine o affacciata sul fiume. Allo stesso modo in campagna fece protagonisti i contadini e gli animali, e gli attrezzi, le stalle e i carri di cui indagò l'architettura come aveva potuto fare nei vicoli d'un paese sul Lago di Como.

Si ha anzi l'impressione che a quelle cose «vere» Giorgio Tedeschi guardasse quasi per farsene un segreto ancoraggio. Ed è una sensazione che ritorna di fronte alle immagini più tarde, nelle quali la più libera invenzione del segno scopre finalmente una sapienza che per certi ritratti della moglie e della bambina, si direbbe scaturita dagli affetti. Sono pagine in cui l'autonomia espressiva raggiunta — e confermata da alcuni studi di nudo — gli consente l'approdo più felice: eppure nascostamente inquieto e, forse inconsciamente, presago di un fragile destino: ciò che potrà ancora accrescere la loro carica umana.

an. dra.

OSSERVATORIO

Il «baluardo» di re Hassan

Re Hassan: frequente il paragone con lo Scià

Venerdì scorso, re Hassan del Marocco ha diretto personalmente una grande manovra militare per saggiare la preparazione del suo esercito «in caso di guerra con un paese vicino». Sono parole che parlano dell'Algeria, ma il re voleva soprattutto mettere un po' di carica ai suoi soldati dopo la sconfitta infittagli dai saharaui del Polisario a Lebuirat, in pieno territorio marocchino. La guerra del deserto ha ormai quattro anni, e la bella sicurezza del patto segnato ai piedi del letto di Franco è passata da lungo tempo. Le sabbie del Sahara, scrive il New York Times, si stanno trasformando in un mare di sabbie mobili; e dentro rischiano di finirci in molti, compresa l'amministrazione Carter.

Quando si parla di Hassan, ormai si fa sempre più spesso il paragone con lo Scià. La solidità politica che il monarca vantava all'interno del suo Paese mostra segni profondi di erosione, e l'ipotesi di un colpo di mano militare comincia a trovare nuovo credito: gli ufficiali sarebbero stanchi d'una guerra condotta, secondo loro, senza il rigore necessario e vorrebbero «restaurare l'orgoglio nazionale».

Ma la storia pare assai più complicata. Il problema della stabilità marocchina non è solo un fatto interno di quel Paese: nell'ultima sua conferenza stampa, un mese fa, il re ha detto che «se il Marocco viene battuto, sarà minacciata l'intera Africa, si chiuderanno le porte del Mediterraneo e l'Europa resterà accerchiata». Forse il sovrano esagera, ma certamente il suo regno ha oggi una funzione essenziale nell'equilibrio di forze che governa il Maghreb e il Mediterraneo occidentale; la nascita d'una alleanza, o d'una confederazione, di segno politico non filoamericano nell'arco che va dalla Libia fino alla Mauritania travolgerebbe la bilancia del Medio Oriente e dell'Africa, provocando riflessi strategici immediati sul Golfo e sulla stessa Nato.

Il Marocco si trova a svolgere, insomma, un ruolo politico-militare tanto importante quant'era quello dell'Iran di Reza Pahlavi a Oriente. E nel Senato e nella Camera americani il paragone che si fa oggi tra Hassan e lo Scià vuol soprattutto porre il problema se si stia o no facendo tutto il necessario «per difendere gli interessi americani all'estero».

A giudicare dalla vendita di armi (da 4,1 milioni di dollari nel '74 a ben 99,8 milioni lo scorso anno) e dagli aiuti militari (45 milioni di dollari nel '78) non parrebbe che gli Usa siano insensibili alle difficoltà marocchine.

Però il costo della guerra (1 milione di dollari al giorno) ha stravolto l'economia sceriffiana, ci sono state ondate di scioperi e il piano economico ha dovuto essere rinviato ripetutamente. A questo punto, l'America di Carter pare costretta a scegliere tra una sua politica mediorientale — che privilegi il ruolo «moderato» di Hassan nel quadro turbolento del mondo arabo — e una politica «africana», che tenga conto delle scelte del Continente Nero e della recente decisione dell'Oua, sfavorevole al disegno ambizioso del «Grande Marocco, da Tangeri alle porte di Nuadhibu».

I carri e le armi di fabbricazione sovietica catturati dai sahariani a Lebuirat e mostrati ai giornalisti, confermano che è già in atto «un'alleanza» tra Il Cairo e Rabat.

Mimmo Càndito

Il discorso tv del presidente allenta la tensione ma delude e irrita gli avversari interni

Carter annuncia che saranno rafforzate le misure di sicurezza Usa contro Cuba

Breznev sulla «linea rossa» ha personalmente rassicurato il capo della Casa Bianca sui militari sovietici nell'isola - Carter sottolinea che rimane prevalente l'interesse per gli Stati Uniti di ratificare il Salt-2 - Saranno create due «forze di pronto intervento»; altri 1500 marines a Guantanamo «per un programma di manovre»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il presidente Carter ha varato una serie di «misure equilibrate» per controbilanciare la presenza della brigata d'assalto sovietica a Cuba e la penetrazione militare russo-cubana nel Terzo Mondo. La misura più importante è la formazione di due «forze d'intervento», una per l'America Latina, l'altra intercontinentale, o di «rapido impiego». «Queste misure — ha detto Carter parlando alla televisione lunedì sera —* riflettono la mia determinazione di difendere la pace e rafforzare l'Alleanza Atlantica». *Il presidente ha aggiunto che esse saranno accompagnate* «da un rinnovato sforzo per ottenere la ratifica del Salt», *il trattato per la limitazione delle armi strategiche con l'Urss. Di fatto, deludendo le aspettative di una ritirata delle truppe sovietiche da Cuba, Carter si è rassegnato a che la questione resti irrisolta. Il mese scorso, aveva dichiarato che la presenza russa nell'isola era* «intollerabile». *Lunedì sera ha detto che* «la brigata non è un motivo per tornare alla guerra fredda».

La parziale marcia indietro del Presidente, che ha voluto evitare una crisi simile a quella nucleare del '62 tra Kennedy e Kruscev, ha parecchie giustificazioni. Come egli stesso ha rivelato, negli ultimi giorni Breznev in persona lo ha rassicurato sull'impiego della brigata con una serie di messaggi sulla cosiddetta «linea rossa», le telescriventi che uniscono la Casa Bianca e il Cremlino. Carter ha anche accettato la tesi secondo cui la questione cubana non doveva condizionare il Salt, tesi da lui riassunta nell'asserzione che la prima «è assai meno pericolosa della mancata ratifica» del secondo.

Tra le «misure equilibrate» del presidente non mancano tuttavia quelle che Mosca e l'Avana potranno descrivere come «provocazioni» o addirittura «atti di guerra fredda». Una è l'invio alla base di Guantanamo, conservata dagli Usa nell'isola grazie a un vecchio trattato indenunciabile, di 1500 marines per un programma di manovre di alcune settimane; l'altra è la costituzione di un quartiere generale della prima forza d'intervento, quella per l'America Latina, chiamata «forza congiunta dei Caraibi», all'estremità meridionale della Florida, a Key West, a circa 200 km da Cuba; la terza è il rafforzamento della flotta caraibica.

Per aver cercato una via di mezzo, Carter corre il rischio di scontentare sia i «falchi» del Congresso Usa che Mosca e l'Avana. I primi hanno reagito immediatamente al suo discorso asserendo che si opporranno alla ratifica del Salt. I secondi per ora tacciono, ma è il silenzio dell'ira. Anche i parlamentari americani moderati hanno assunto un atteggiamento critico nei confronti del presidente. Il senatore Church, che dirige la Commissione Esteri e nelle ultime settimane ha bloccato il dibattito sul Salt, ha avvertito la Casa Bianca che «le rassicurazioni di Breznev non bastano», e i suoi colleghi «esigeranno le prove che la brigata d'assalto non è più tale».

Carter, che è apparso notevolmente dimagrito in seguito alle sue corse, ha tenuto l'atteso rapporto televisivo alla nazione in tono severo ma non esasperato. Egli ha rifatto la storia della crisi del '62, culminata con la minaccia di Kennedy di intervenire a Cuba, e il ritiro di oltre 10 mila sovietici dall'isola, metà degli effettivi, e di tutti i missili e attrezzature nucleari. Ha spiegato che la brigata d'assalto era all'Avana dal '75, forse anche prima, ma la sua natura e la sua composizione erano state scoperte solo recentemente dai servizi segreti americani.

«Mosca — *ha detto Carter* — afferma che la brigata non sarà mai usata contro di noi né contro altre nazioni, e ribadisce le nostre intese del '62 e del '70 *(quell'anno, Nixon fece smantellare una base sottomarina russa a Cienfuegos).* Possiamo fidarcene solo fino a un certo punto». «Perciò — *ha proseguito* — ho ordinato le seguenti misure. 1) il controllo delle truppe sovietiche nell'isola e l'aumento della sua sorveglianza aerea; 2) l'opposizione a che esse vengano impiegate contro la nostra sicurezza o quella di altri Paesi del nostro emisfero; 3) l'impegno a rispondere a qualsiasi richiesta di aiuto ci venga rivolta in connessione a tale problema; 4) la formazione di una "forza congiunta dei Caraibi" con sede a Key West, da mobilitare in caso di necessità; 5) il lancio di un programma di manovre navali aeree e di terra con scadenza regolare; 6) il rafforzamento della nostra "forza di rapido impiego"».

Pur senza sottolinearlo, il presidente, perorando la causa del Salt, ha lasciato intendere che la sua preoccupazione maggiore è che, finanziata da Mosca, l'Avana concentri i suoi sforzi in un'opera di destabilizzazione, difficilmente contenibile, del Centro-America. Perciò, rovesciando la sua precedente strategia, Carter imprime agli Stati Uniti la veste del «gendarme» dell'emisfero occidentale. **e. c.**

Attesi invano 36 artisti russi a Stoccolma

Mosca annulla un'altra tournée

STOCCOLMA — Inutile attesa ieri all'aeroporto internazionale di Stoccolma della compagnia del Teatro Drammatico di Mosca che, a seguito di un accordo culturale della scorsa primavera, avrebbe dovuto compiere una tournée di 15 giorni in Svezia e Norvegia. Si era allora stabilito che il complesso sarebbe stato ospite del Drammatico di Stoccolma, del Comunale di Malmoe e di quello di Oslo rappresentando i lavori *Il treno* di Michael Rostjin e *Il giardino dei ciliegi* di Cechov.

Nei tre teatri tutti i posti disponibili erano stati venduti da tempo e il mondo culturale svedese e norvegese aveva organizzato una serie di inviti e festeggiamenti.

Ieri mattina, però, il comitato di ricevimento del Drammatico di Stoccolma, recatosi all'aeroporto, ha dovuto constatare che nessuno dei 36 componenti la troupe era sul jet dell'*Aeroflot* proveniente da Mosca. Rappresentanti della compagnia aerea hanno confermato che i posti erano stati regolarmente prenotati, ma che il complesso non si era presentato alla partenza.

In serata si è saputo che le autorità sovietiche, all'ultimo momento, avevano annullato la tournée senza fornire spiegazioni. **w. r.**

Per Mosca «politica delle cannoniere»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — La radio già nella prima mattinata, poi l'agenzia *Tass* ed infine la televisione sovietica hanno riferito e commentato ieri con rapidità ed ampiezza affatto inusuali il discorso del presidente Carter sulla presenza militare russa a Cuba. Il tono è misurato ma fermo. Le accuse le stesse dei giorni scorsi, accentuate adesso dalla denuncia della contraddittorietà che distinguerebbe il presidente americano. Per i sovietici egli *«matura le relazioni dell'Urss con Cuba, interpretando come una forma di dominazione gli aiuti economici e tecnici forniti da Mosca al governo di Fidel Castro».* E non è coerente quando riconosce che effettivamente, così come hanno sempre affermato il ministro Gromyko e l'ambasciatore Dobrynin, la brigata sovietica presso L'Avana è formata di tecnici e non di soldati combattenti; ciò nondimeno ordina azioni di forza.

La *Tass* scrive che il discorso di Carter ha dimostrato che d'accordo con i suoi collaboratori il presidente vuole sfruttare un mito inventato da lui stesso, quello della minaccia sovietica da Cuba, per rinvigorire la «politica delle cannoniere» nel bacino dei Caraibi. Aggiunge che la Casa Bianca perpetua la violazione della sovranità di Cuba mantenendo la base di Guantanamo e, come se ciò non fosse abbastanza, vara anche operazioni intimidatrici con lo sbarco nella base in cui ha sede la base di altri millecinquecento *marines*. E che non si tratti semplicemente di Cuba sarebbe dimostrato dall'ordine impartito al ministro della Difesa, affinché acceleri l'organizzazione della forza d'intervento mobile con capacità di intervento in qualsiasi regione del mondo.

Ai sovietici non è piaciuto, e c'era da aspettarselo, neanche l'annuncio di Carter di un prossimo rafforzamento dei servizi di spionaggio e controllo americani. Tuttavia non si sono scomposti. Osservano che la pretestuosità della crisi cubana appare sempre più evidente, mentre tanto Cuba quanto l'Unione Sovietica non manifestano alcuna ostilità verso gli Stati Uniti.

Considerazioni analoghe, appena rafforzate da parole più esplicite, ha fatto l'incaricato della stampa e propaganda Zamjatin in una intervista concessa a Vienna, alla televisione austriaca. (Nella stessa intervista Zamjatin ha pure sottolineato che i negoziati Cina-Urss sono «difficili»). Ma la risposta a Carter verrà da Breznev sabato prossimo, quando da Berlino pronuncerà un discorso dedicato alla politica estera dell'Urss più che al trentennale della Repubblica democratica tedesca.

Livio Zanotti

Oggi al voto la terza proposta di Anthony Wedgwood Benn

Al congresso laborista una vittoria a testa per l'ex premier Callaghan e l'ala sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Dopo un infuocato discorso del leader James Callaghan e tempestose discussioni, i delegati al Congresso laborista, a Brighton, hanno votato ieri su due delle tre riforme proposte dalla sinistra per «democratizzare» il partito. Una mozione è stata respinta, per cui il leader continuerà a essere eletto dai soli deputati alla Camera. L'altra è stata approvata, per cui d'ora in poi un parlamentare potrebbe ripresentarsi candidato soltanto con il benestare di un comitato del partito nella sua circoscrizione. Né i moderati, capeggiati da Callaghan, né le forze della sinistra, condotte da Anthony Wedgwood Benn, hanno ottenuto una vittoria decisiva.

Oggi si voterà sulla terza riforma, la più importante, quella che mira a estendere a un organo collegiale la responsabilità di comporre, ogni anno, il «manifesto» del partito. Il leader e il gruppo parlamentare perderebbero così uno dei loro privilegi a vantaggio del *national executive*, dominato dalla sinistra. La battaglia sul progetto sarà aspra e le previsioni danno per probabile una seconda avanzata della sinistra che, con due successi su tre, potrebbe così affermare di avere conquistato la fiducia del congresso. Ma la faccenda è più complessa, perché entrambe le vittorie di Benn e dei suoi alleati potrebbero rivelarsi tattiche e non strategiche.

Le riforme auspicate dalle mozioni non sembrano infatti destinate a trasformarsi immediatamente in realtà. Cinque potenti sindacati hanno fatto propria l'idea di Callaghan e hanno costretto il *national executive* a discutere l'opportunità di affidare a una vasta *enquiry*, a un'indagine, l'esame di tutti questi problemi. Una decisione sarà forse annunciata prima della fine del congresso. L'«indagine» — cui parteciperebbero sindacalisti, membri del *national executive* e del gruppo parlamentare — dovrebbe presentare le sue conclusioni al prossimo congresso, nell'ottobre 1980.

Si delinea così una lunga strada. Con la sua aggressività, la sinistra ha insospettito molti sindacati, che condannano queste lotte intestine *«mentre la signora Thatcher impoverisce la classe operaia con la politica più reazionaria mai avutasi in Inghilterra dalla fine della guerra».* Il partito è diviso, ma i più non sembrano condividere l'idea di Benn, secondo cui esso può sopravvivere soltanto radicalizzandosi. Nel suo battagliero discorso, prima delle votazioni, l'ex premier Callaghan aveva rabbiosamente respinto gli attacchi della sinistra contro l'attività del suo ultimo governo. E aveva esortato i delegati a votare contro le tre mozioni che, a suo giudizio, esporrebbero il partito a pericolose manovre di gruppi e di «cabale» interessate solo al potere.

La prima riforma, quella che voleva affidare la scelta del leader a un collegio più ampio del solo gruppo parlamentare, è stata bocciata con quattro milioni 10 mila suffragi contrari e tre milioni 78 mila favorevoli. (I voti sono molti, perché le Unions dispongono di quelli dei loro iscritti). La seconda riforma, quella per una «ri-selezione obbligatoria» dei deputati che intendono partecipare a nuove elezioni, è stata approvata con quattro milioni ottomila yes e tre milioni 39 mila no.

Mario Ciriello

Brighton. James Callaghan durante i lavori del congresso

Carter proposto per il Nobel

OSLO — Il presidente americano Carter è tra i 56 candidati scelti quest'anno per il premio Nobel per la pace: lo ha detto ieri il direttore dell'istituto norvegese per i premi Nobel, Jakob Sverdrup.

Sverdrup ha precisato che Carter è stato incluso tra i candidati per il suo contributo per la conclusione del trattato di pace tra Egitto e Israele.

Scontata vittoria liberal-democratica, ma i buddisti premono

Domenica il Giappone va alle urne È sicura la conferma del governo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TOKYO — La campagna per le elezioni del 7 ottobre consente di dare uno sguardo alla situazione politica giapponese. Anzitutto questa consultazione suscita poco interesse fra gli elettori. Le incertezze non sono molte, e l'incognita principale è il margine di maggioranza che otterrà il partito liberal-democratico (pld), al potere da trent'anni. Sui 511 seggi della Camera bassa, questo partito ne ha avuti 249 nel 1976, compresi quelli degli indipendenti che lo fiancheggiano. Per avere una maggioranza sicura i liberal-democratici vogliono ottenere 271 seggi.

La seconda incognita di queste elezioni riguarda l'opposizione e in particolare il partito socialista. Per il ps il problema si pone in termini esattamente opposti: quanti seggi perderà? Nel 1976 ne aveva 123, ma tenendo conto delle defezioni e delle elezioni suppletive non ne aveva che 117 allo scioglimento della Camera. Divisi, da anni i socialisti stanno perdendo quota. La grande confederazione sindacale Sohyo continua a spalleggiarli, ma alcuni sindacati si mostrano sempre più indipendenti.

La posizione del presidente del ps Asukata rivela lo stato delle rivalità interne: si presenta a Tokyo in una circoscrizione nella quale l'elettorato socialista è dominato dai suoi avversari, dai quali non avrà forse l'appoggio in cui spera. Secondo i sondaggi il ps non dovrebbe ottenere più del 15 per cento dei voti, e quindi non più di cento seggi.

L'aspetto più significativo di queste elezioni è il rafforzamento del «fronte centrista» attorno al Komeito, partito d'ispirazione buddista. Alle elezioni del '76 il Komeito diventò, con 56 seggi, la seconda forza d'opposizione, scavalcando i comunisti. I buddisti hanno confermato i loro progressi alle elezioni senatoriali del '77 e soprattutto nell'aprile scorso in quelle municipali: di fatto furono, in alleanza con i liberal-democratici, responsabili della caduta delle sinistre che fino ad allora avevano controllato le maggiori città. Il Komeito, che ha chiaramente rinunciato alla passata strategia di unione di sinistra (un'alleanza che però escludeva i comunisti), fa ora una politica di coagulo centrista, aspirando a una coalizione governativa di centro-destra.

Il Komeito è il nucleo di un «fronte centrista» con i socialdemocratici — 28 seggi nel '76 — dello Shaminren (federazione socialdemocratica), nel quale sono riuniti i transfughi del ps che tentano di rinnovare l'idea socialista su basi riformiste, e con il nuovo club liberale, formato di giovani che hanno lasciato il pld. I centristi sperano di ottenere in tutto 130 seggi, e questo ne farebbe la prima forza d'opposizione.

Il pc, che ha perso terreno alle ultime elezioni, perdendo la metà dei seggi, sembra isolato. Ma potrebbe risalire la china: il suo elettorato è stabile (10 per cento) e la sua crisi è stata forse dovuta soprattutto a errori di strategia elettorale.

Al di là dei giochi dei partiti le elezioni saranno «più che mai — come scrive l'autorevole quotidiano *Asahi* — *dominate dalla potenza del denaro. Non è esagerato affermare che esse sono divenute giostre nelle quali chi spende di più ottiene più voti*».

L'elettorato giapponese ha buoni motivi per essere «fluttuante». Da una parte c'è l'incapacità dell'opposizione — salvo per i centristi — di consolidarsi, e dall'altra c'è il campo conservatore che senz'altro ha dalla sua una gestione economica di cui si conosce il successo, ma che appare sempre più corrotto. Proprio alla vigilia delle elezioni, per esempio, si è saputo che l'ex premier Fukuda ha frodato il fisco di 45 milioni di yen.

Philippe Pons

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Verso intese per l'energia nucleare

Accordo Giscard-Schmidt per la ricerca spaziale

BONN — La seconda giornata delle consultazioni franco-tedesche si è iniziata ieri con un terzo colloquio a quattr'occhi tra il cancelliere Schmidt e il presidente Giscard d'Estaing.

Al termine di una riunione al completo delle due delegazioni il presidente francese ha detto che questa consultazione *«ha raggiunto pienamente gli scopi prefissi e ha interamente assolto alla missione per la quale le consultazioni franco-tedesche furono istituite»*.

Giscard ha anche detto che sono stati concordati il coordinamento dello sviluppo di un satellite televisivo e la cooperazione nella ricerca spaziale e nell'airbus. Germania e Francia lanceranno nel 1983 due satelliti sperimentali, che funzioneranno per due anni.

Molto tempo — ha detto Giscard — è stato anche dedicato alle questioni energetiche e al seguito della conferenza dei ministri dell'energia che si è tenuta a Parigi la settimana scorsa.

«Noi — ha soggiunto — sottolineiamo che in Francia consideriamo opportuno attuare i provvedimenti presi in campo energetico fra cui la produzione di elettricità attraverso la fonte nucleare».

Il cancelliere Schmidt ha rilevato che l'evoluzione del mondo nei prossimi anni non sarà facile e avrà bisogno della collaborazione franco-tedesca, senza la quale la Comunità europea segnerebbe il passo.

Durante questa visita è stato firmato un accordo per una nuova impresa comune nel campo della cooperazione industriale tra i due Paesi.

Bonn e Parigi metteranno in orbita congiuntamente un satellite per le trasmissioni televisive.

Secondo il capo del controspionaggio d'Israele

Consiglieri e piloti cubani sarebbero nel Medio Oriente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il capo dei servizi informazione dell'esercito, generale Jehoshua Saguy, in uno dei suoi rarissimi incontri con la stampa estera, ha dichiarato ieri mattina che nelle regioni del Libano meridionale presso il fiume Litani regna negli ultimi giorni una relativa calma ma che nella zona controllata dai caschi blu dell'Onu si trovano da 500 a 700 guerriglieri palestinesi in armi, un numero doppio di quello che ammette il comando dell'Unifil.

Egli ha definito prive di fondamento le voci riportate dalla stampa americana e libanese che il governo siriano intenderebbe ritirare il suo corpo di spedizione nel Libano, forte di 25 mila uomini e dotato di 50 carri armati e di 250 pezzi di artiglieria, per fronteggiare il malumore interno e le dimostrazioni di piazza che hanno indotto i consiglieri di Assad a suggerirgli di rinviare il viaggio nell'Unione Sovietica che avrebbe dovuto intraprendere nei prossimi giorni.

Il generale Saguy ha rivelato che, secondo le sue informazioni, vi sarebbero cubani nel Medio Oriente, ma non si può parlare di unità cubane di una consistenza paragonabile a quelle esistenti nello Yemen meridionale o in Africa: si tratta di consiglieri, di tecnici e di piloti negli eserciti di diversi paesi.

Secondo il capo dei servizi di informazione israeliani negli ultimi tempi l'aiuto sovietico alla Siria, all'Iraq e alla Libia si è accresciuto e intensificato e sono giunti carri armati T-72, aerei Mig 25 e Sokoi 22, mentre la Giordania è passata da una strategia difensiva a una strategia offensiva e il suo esercito è più mobile di prima, equipaggiato con tanks Chieftain, mentre l'aviazione che ha ricevuto nuovi Mirage F-1 e materiale per la contraerea è molto più efficiente che nel passato. Inoltre le difficoltà in cui si dibatte il presidente siriano, sia all'interno che all'esterno, lo hanno indotto — sia che effettui o no il suo viaggio a Mosca — a chiedere un aumento delle forniture d'armi e in particolare di aerei da caccia e missili aria-aria di nuovo modello, anche per far fronte all'equipaggiamento americano fornito a Israele.

Giorgio Romano

Sihanuk afferma che 100 mila suoi uomini sarebbero pronti alla guerriglia in Cambogia

PECHINO — *L'ex capo dello Stato cambogiano Norodom Sihanuk, attualmente a Pechino per il trentesimo anniversario della Repubblica popolare cinese, ha dichiarato ieri ad un gruppo di giornalisti di aver formato una confederazione di gruppi nazionalisti cambogiani e di voler passare all'azione militare nel suo Paese.*

Il principe ha aggiunto che questo suo nuovo organismo conta già centomila aderenti, tra cui anche partigiani dell'ex premier Lon Nol che lo spodestò con un colpo di Stato nel marzo del 1970. Questi suoi sostenitori sono cambogiani che vivono in Germania, Italia, Francia, Belgio, Australia, Stati Uniti e Canada.

Sul piano politico l'ex capo dello Stato — che da alcuni mesi ha scelto come residenza la capitale nordcoreana Pyongyang — ha detto di voler riformare un fronte nazionale e di voler offrire ad Hanoi l'apertura di negoziati diretti. Pur asserendo che questa sua proposta sarà respinta dai vietnamiti che lo rinvieranno al governo da loro appoggiato e diretto da Heng Samrin, non per questo il principe si è detto pronto ad abbandonare la partita. Egli non intende rivolgersi a Heng Samrin che considera un «fantoccio» e che respinge allo stesso modo in cui respinge ogni possibilità di collaborazione con il deposto premier Pol Pot ed i suoi associati.

A proposito dell'azione militare che egli intende intraprendere in Cambogia, il principe dopo aver detto che contro i vietnamiti ed i loro alleati già combattono «formazioni contadine» a lui fedeli, ha annunciato che intende chiedere al re del Marocco Hassan, da lui definito «un mio buon amico» assistenza militare. Circa la politica della Cina — che oggi appoggia Pol Pot ed i suoi sostenitori — Sihanuk ha detto che, una volta aperto un «secondo fronte» (ossia quando le sue formazioni scenderanno in campo), la Cina dovrà decidersi a prendere le distanze dallo stesso Pol Pot. Di conseguenza Pechino dovrà appoggiare il nuovo fronte nazionale di Sihanuk. Questi, che nelle scorse settimane aveva disdetto l'incontro di Bruxelles tra profughi cambogiani e aveva annunciato di volersi dedicare d'ora innanzi ad opere umanitarie, sembra avere ancora una volta cambiato opinione ed appare ormai deciso a ripresentarsi sulla scena politica del suo Paese come fattore di stabilizzazione.

Un messaggio di Sadat a Arafat

IL CAIRO — Il leader negro americano, Jesse Jackson, ha detto che il presidente Sadat gli ha chiesto ieri di consegnare al leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, un messaggio con una proposta all'Olp di attuare un cessate il fuoco nei confronti di Israele.

Si tratta della prima notizia resa pubblica di un messaggio da parte di Sadat al capo palestinese dalla firma degli accordi di Camp David.

DOTT. GRAND. UFF. **Cesare Prat**

Cesare Prat

GR. UFF. DOTT. RAG. **Cesare Prat**

dott. Cesare Prat

Cesare Prat

dott. Cesare Prat

dottor Cesare Prat

dr. rag. Cesare Prat

comm. Cesare Prat

dott. Cesare Prat

Cesare Prat

(Continua a pag. 5)

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Un calcolo prudenziale suggerisce di valutare in una cifra più vicina ai 25 che ai 20 mila miliardi di lire i fondi accantonati per le liquidazioni dei lavoratori dipendenti. E' logico che questa somma attiri l'attenzione di tutti, in un momento in cui l'inflazione imperversa, il disavanzo pubblico continua a salire e il nostro massimo istituto di previdenza, l'Inps, già calcola i suoi disavanzi in migliaia di miliardi.

I sindacati si rendono conto che la loro «immagine» si sta deteriorando tra i lavoratori, a tutto vantaggio, purtroppo, dei cosiddetti «autonomi», e cercano spesso tra categorie fino ad oggi trascurate, come quella dei pensionati, che non è molto meno numerosa della categoria dei lavoratori dipendenti: 12 milioni e mezzo contro 15 milioni. E, dal momento che la nostra Repubblica è fondata sul lavoro, niente di più logico che si punti, una volta di più, sul lavoro dipendente, che costituisce l'asse portante, il fondamento, delle entrate fiscali, e che ha nella liquidazione, a sua volta, un cardine fondamentale, il mezzo per realizzare «sogni» proibiti durante la vita attiva.

Luciano Lama, il numero uno del nostro sindacalismo, non può stupirsi, pertanto, se una sua dichiarazione, che in parole povere suona a favore dei pensionati, ma contro i lavoratori attivi, susciti «interrogativi», come ha detto al nostro collega Sergio Devecchi. In realtà, le polemiche, in massima parte critiche alla sua proposta, non sono partite dalla frase: «Secondo me, anche dopo la deindicizzazione (cioè, la sterilizzazione delle liquidazioni nei confronti dell'indennità di contingenza, che risale al gennaio '77, n.d.r.), esistono margini per ulteriori revisioni dell'indennità di licenziamento». In realtà, la frase di Lama che ha suscitato le polemiche è quella successiva, che suggerisce di «devolvere all'Inps una parte delle somme accantonate per la liquidazione».

Lanciare il sasso, e poi nascondersi dietro il dito, non è un buon metodo per avanzare proposte. Era meglio, a questo punto, continuare

Liquidazioni risparmio da tutelare

sulla logica del «mini-patto sociale», firmato dalla triplice sindacale e dalla Confindustria nel gennaio 1977, e nel quale era prevista, oltre al congelamento delle liquidazioni, nei confronti della indennità di contingenza, anche una proposta «sulle modalità di revisione dell'indennità e degli scatti di anzianità, nella prospettiva di un superamento della vigente normativa di legge e contrattuale».

La proposta di Lama, sia quella lanciata su Il Mondo, sia quella, riveduta e corretta fatta a La Stampa, ignora la contropartita sociale, quella degli imprenditori, per puntare esclusivamente al soccorso di bilanci pubblici, che indubbiamente hanno bisogno di aiuto, ma non si capisce perché lo debbano trovare proprio in quelle categorie, imprenditori e lavoratori dipendenti, che mai come in questo momento si trovano cointeressate nella difesa delle aziende, e quindi dei posti di lavoro.

L'indennità di liquidazione risale, secondo due diverse e ambedue autorevoli analisi storiche, al 1924, o addirittura al 1919. Un'indennità anziana, quindi, oltre che di anzianità, e come tale ha senz'altro due difetti: quello di essersi trascinata dietro motivazioni ormai superate, e il difetto di non aver recepito esigenze più attuali. Ma le proposte per una sua revisione sono molto più recenti. A parte un mio pezzo, intitolato: «Una mannaia sulle liquidazioni», apparso su La Stampa del 6 ottobre 1971 e rimasto isolato, le prime proposte concrete, e meritevoli di discussione, sono state avanzate esattamente quattro anni fa, nell'ottobre 1975, quasi contemporaneamente da Carlo De Benedetti, allora presidente dell'Unione Industriale di Torino, su La Stampa, e dal professor Tancredi Bianchi, su Il Sole - 24 Ore. Rispetto dei diritti acquisiti dei lavoratori fino al momento dell'eventuale riforma, maggiorazione delle buste paga di un [illegible] per cento, emissione di azioni a risparmio, oppure, per le società non quotate in Borsa, costituzione di depositi bancari indicizzati, costituivano gli aspetti più rilevanti della riforma.

Di questa proposta si parlò a lungo, fino a quando, in seguito a voci, sempre più consistenti, di un blocco oppure di una super-tassazione delle liquidazioni, si ebbe la «fuga dei contanti»: dirigenti, ma anche commessi di alcuni enti pubblici, come Regioni e aziende municipalizzate, che temevano di non riuscire a far valere in tempo utile i propri «diritti acquisiti».

Allora le proposte di riforma, fino all'annullamento, dell'indennità di cessato servizio partirono dalla parte imprenditoriale. Oggi è un sindacalista che la riprende, ma non nell'interesse delle aziende — e, quindi, indirettamente, dei lavoratori dipendenti — ma dello Stato, e per esso dei settori pubblici. E' anche comprensibile: il fondo liquidazioni era una forma di autofinanziamento delle aziende, che con l'inflazione era diventata sempre più cara: almeno un 20-25 per cento l'anno. Con il distacco delle liquidazioni dalla contingenza, avvenuto all'inizio del 1977, il costo per le aziende del fondo liquidazioni, quindi l'interesse a riformarlo, è diminuito.

Oggi sono i rappresentanti degli imprenditori, a giudicare dalle dichiarazioni di questi giorni, che si uniscono alla maggioranza dei sindacalisti, nel respingere la proposta di Lama. Ma respingerla non significa non discuterla: se ne può parlare.

Era stato inviato per posta al deputato radicale Marco Boato

Pubblicato il dossier di Ambrosoli con i nomi dei protettori di Sindona

Conferenza stampa a Roma del pr e di Lotta Continua - Nel '73 le banche del finanziere avevano disponibilità di liquidi per 10.000 miliardi, ma ne denunciavano 277

ROMA — Dossier Ambrosoli: 175 pagine che il liquidatore della Banca d'Italia inviò alla magistratura milanese il 16 ottobre del '78. Su di esse si è basata tutta l'istruttoria sul crack Sindona che i giudici Viola e Urbisci hanno costruito in questi tre anni, tra difficoltà di ogni genere, silenzi, complicità, minacce continue culminate con l'assassinio di Ambrosoli tre mesi fa. *Lotta Continua* comincia oggi, in pieno «sequestro» del bancarottiere di Patti, a pubblicarne il testo integrale. Un'operazione che, se difficilmente farà fare passi avanti all'inchiesta, porterà a conoscenza della gente i retroscena di uno degli affari più oscuri nei quali siano mai stati coinvolti il mondo politico e finanziario nonché le più alte sfere del Vaticano.

Giorgio Ambrosoli accompagnò il dossier, frutto delle sue ricerche, con una lettera che è senza dubbio la miglior premessa e il miglior commento a ciò che è successo. «*Oggetto della relazione sono ovviamente le cause del dissesto della Banca Privata ma in realtà Banca Privata, Bankhaus Wolff, Aminkor Bank, Finabank, Società Generale Immobiliare Roma, Finambro, Franklin National Bank ed altre cento società sono capitoli di un unico dissesto. Solo per alcuni di essi si sono aperte procedure*».

Dalla lettura del dossier esce un quadro addirittura sconcertante della facilità con cui Sindona poteva disporre di liquidi: al 31 ottobre 1973 la Banca Privata, che denunziava operazioni in cambi per 67 miliardi, ne stava effettuando per 5000 miliardi, come la Banca Unione, che ne denunciava per 210.

Complessivamente Sindona disponeva di oltre 10.000 miliardi, una raccolta notevole, pari, se non superiore, a quelle delle principali banche italiane.

Dove sono finiti quei soldi e come erano arrivati al bancarottiere? Ambrosoli non dava ancora risposte.

La prima puntata del dossier Ambrosoli, così come pubblicato da *Lotta Continua*, investe il momento decisivo del crack, l'aumento di capitale della Banca Unione (ratificato nel dicembre del '73 e concesso nell'agosto successivo) e la sua fusione con la Banca Privata Finanziaria.

«*L'operazione*» scrisse Ambrosoli ai magistrati «*ebbe una finalità fraudolenta in ogni caso: poste infatti e date per certe le difficoltà finanziarie del gruppo, è evidente che questo avrebbe più agevolmente potuto cedere le proprie partecipazioni nelle due banche divise a gruppi diversi e che il dissesto di una o di entrambe le banche si sarebbe evitato qualora la situazione patrimoniale delle stesse lo avesse consentito*».

Responsabili di quel «vantaggio», secondo Ambrosoli, dovevano considerarsi il consiglio d'amministrazione della Privata Finanziaria e lo stesso Michele Sindona, che comunicarono dati falsi sulla situazione del bilancio.

Ma ieri mattina, durante la conferenza stampa tenuta a Montecitorio dai radicali Pinto e Boato e dal direttore di *Lotta Continua*, Enrico Deaglio, per annunciare il dossier, le accuse sono andate anche a Carli (allora governatore della Banca d'Italia), a Ugo La Malfa e Emilio Colombo, ministri del Tesoro fra il '73 e il '74. Sono state le accuse a La Malfa a destare la sorpresa maggiore: è infatti noto come il leader repubblicano, proprio nello stesso periodo in cui avveniva la fusione, rendeva impossibile l'aumento del capitale della Finambro, la società finanziaria di Sindona, mettendo un freno alle speculazioni.

Secondo i radicali e *Lotta Continua*, La Malfa non avrebbe dovuto permettere nemmeno la fusione.

Alla fine della conferenza stampa, alla quale era presente anche Giorgio Ceccherini, intimo collaboratore di Andreotti, qualcuno ha fatto notare che le «rivelazioni» passate e attuali di *Lotta Continua* ricalcano in maniera impressionante la linea difensiva di Sindona.

Più tardi Giorgio La Malfa ha replicato che «*è molto strano che l'attenzione si fermi soprattutto sui nemici del finanziere*». Ma Enrico Deaglio, direttore del giornale, ha annunciato che le prossime puntate vedranno sul banco degli imputati gente molto più in alto, molto compromessa. E' stato fatto il nome di Monsignor Marcinkus, direttore dell'Istituto per le Opere di Religione e uomo di punta delle finanze vaticane, e di politici democristiani. I documenti, hanno precisato i radicali, sono stati depositati ai primi di luglio nella cassetta postale di Boato, a Montecitorio. Da chi? «*Il nome lo diremo ai magistrati*» hanno risposto.

Sandra Bonsanti

Dopo un'assemblea a Roma

La lotta dei precari: immissione in ruolo o blocco degli esami

ROMA — Blocco di ogni attività didattica e denuncia alla magistratura per i docenti che svolgeranno gli esami in modo irregolare: queste le forme di lotta decise dai «precari» delle università italiane al termine di una assemblea nazionale svoltasi a Roma.

In una mozione approvata all'unanimità, il Coordinamento nazionale dei precari chiede come primo punto delle loro rivendicazioni la immissione in ruolo di tutti i borsisti, gli assegnisti, i contrattisti e tutti quanti hanno un rapporto di lavoro, più o meno formale, con la università.

«*Molti di noi* — ha detto Paola De Santis, del Coordinamento — *svolgono da 8-10 anni una attività didattica e di ricerca nelle varie facoltà, ora ci viene detto che per passare in ruolo dobbiamo sottoporci ad un concorso per stabilire se siamo adatti o no a questa attività*».

«*Senza contare poi che per ottenere le borse di studio, gli assegni e i contratti abbiamo già dovuto essere selezionati in concorsi per titoli ed esami*», ha proseguito Paola De Santis. I precari, quindi, sono favorevoli ai concorsi banditi dal ministero della Pubblica Istruzione non come nuova forma di reclutamento, ma «sanatoria» per tutto il personale che già svolge la propria opera negli atenei.

I precari «bianchi», quelli che hanno tuttora un legame contrattuale con l'università, sono in Italia circa 11.000. A questi si devono però aggiungere alcune migliaia di precari «neri», coloro cioè che offrono spontaneamente la loro prestazione, quali gli esercitatori. Tutti, lo si legge esplicitamente nella mozione, devono essere stabilizzati; al tempo stesso non si deve fare più ricorso ad altre forme di precariato.

«*Ogni proroga dei contratti, che scadono il 31 ottobre prossimo* — ha aggiunto De Santis — *sarà accettabile solo se preluda a una sistemazione definitiva di tutto il precariato*». Con queste agitazioni, ha sottolineato la docente, «*ci opponiamo anche alla reintroduzione di ogni forma di cooptazione personale da parte dei cattedratici. L'università deve continuare ad essere un luogo di incontro e di aggregazione sociale e culturale per tutti*».

Unanimi i precari sono anche nel giudicare negativamente le varie proposte di riforma avanzate dai partiti politici che, hanno detto, tendono a introdurre, sia pure con varia terminologia, il numero chiuso.

Il 14 e 15 prossimi il coordinamento terrà un'altra assemblea nazionale a Roma per esaminare gli eventuali sviluppi della situazione e decidere l'atteggiamento.

Appartengono a Ordine Nuovo

Delitto Occorsio chiesto processo per i mandanti

Il sostituto procuratore della Repubblica a Firenze accusa Graziani e Massagrande - Avrebbero deciso l'uccisione del giudice romano

FIRENZE — Per l'omicidio del magistrato romano Vittorio Occorsio, ucciso a Roma, in via del Giuba, la mattina del 10 luglio 1976, da un commando del movimento neofascista «Ordine Nuovo», si è giunti alla conclusione della prima parte dell'inchiesta riguardante i mandanti.

Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Antonino Guttadauro, rimettendo gli atti al giudice istruttore Corrieri, ha infatti chiesto il rinvio a giudizio dei due più importanti esponenti dell'organizzazione eversiva: Clemente Graziani, fondatore e capo di «Ordine Nuovo», e Elio Massagrande, responsabile del settore politico della stessa organizzazione. Per entrambi la richiesta di rinvio a giudizio è per il reato di omicidio, quali mandanti del delitto Occorsio.

Lo stesso dott. Guttadauro ha invece chiesto l'assoluzione degli altri implicati nell'inchiesta: per insufficienza di prove, Salvatore Francia, per non aver commesso il fatto, Eliodoro Pomar, Marco Pozzan e Orlando Gaetano.

L'inchiesta sui mandanti prese avvio contemporaneamente a quella sugli esecutori, dopo l'arresto di Pierluigi Concutelli (bloccato a Roma nel febbraio del 1977), presunto killer di Occorsio, condannato dalla Corte d'assise d'appello di Firenze, il 13 dicembre scorso, alla pena dell'ergastolo.

Nella richiesta di rinvio a giudizio di Graziani (che si troverebbe in Paraguay) e di Massagrande (forse rifugiato in Argentina), il dott. Guttadauro sostiene che la decisione di assassinare il magistrato romano venne presa in Spagna dove avvenivano frequenti riunioni di rifugiati neofascisti italiani.

Nubifragio ad Avola danni: 3 miliardi

SIRACUSA — Ammontano a tre miliardi e settecento milioni i danni causati dall'alluvione di sabato scorso ad Avola. La stima è stata fatta dall'ufficio tecnico del comune e dai vigili urbani.

Il sindaco della cittadina ha, intanto, inviato una relazione al governo regionale con la quale si chiede l'approvazione di un decreto speciale

Milano: rapina di medicinali per un miliardo

MILANO — Un ingente quantitativo di medicinali per un valore di circa un miliardo è stato rapinato in un magazzino della ditta «Depositi Spa» a Zibido San Giacomo, nel Milanese.

I malviventi — sei o sette — a viso scoperto e armati di pistole e fucili, hanno fatto irruzione nell'abitazione del custode del magazzino.

Favorevoli governo e Parlamento

La riforma editoria domani alla Camera

Il sottosegretario per i problemi della stampa, on. Cuminetti, ha incontrato ieri a Torino giornalisti e poligrafici Cgil-Cisl-Uil

TORINO — Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della stampa e dell'informazione, Sergio Cuminetti, è stato ieri a Torino dove ha incontrato gli editori e i responsabili dei giornali torinesi. Nel pomeriggio ha visitato lo stabilimento dell'editrice «La Stampa» ed ha avuto un colloquio con il presidente della Federazione editori giornali dottor Giovanni Giovannini.

Successivamente il sottosegretario si è recato nella sede dell'associazione Stampa Subalpina dove ha discusso con le segreterie Cgil, Cisl, Uil dei poligrafici e con i rappresentanti dei giornalisti i problemi relativi alla *riforma* dell'editoria, che dopo molte modifiche e molti rinvii saranno esaminati domani in commissione, prima di andare all'esame delle Camere.

Al segretario della Subalpina, Berardi, che ha tracciato una panoramica della situazione di quotidiani e periodici piemontesi, il rappresentante del governo ha risposto rinnovando l'impegno per un varo rapido della legge di riforma e affermando che il provvedimento è «*essenziale per garantire il futuro e la pluralità dell'informazione*».

«*Governo, Parlamento e forze politiche* — ha concluso Cuminetti — *mi sembrano disposti a marciare rapidamente. Mi batterò comunque contro chi volesse affossare la riforma*».

Duro attacco ai decreti economici del governo

Sindacati: «Fisco, prezzi e tariffe tutte scelte contro l'occupazione»

La Federazione Cgil-Cisl-Uil conferma il suo giudizio negativo sui decreti approvati sabato dal Consiglio dei ministri - Anche i partiti esprimono critiche e perplessità

ROMA — I sindacati confermano il loro giudizio negativo sui provvedimenti economici approvati sabato scorso dal Consiglio dei ministri, ma anche i partiti esprimono critiche e perplessità che si ripercuoteranno certamente nel dibattito parlamentare sulla legge finanziaria. Una nota diramata dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil giudica la politica economica generale del governo «*inadeguata ad affrontare l'obiettivo primario dell'occupazione e di una espansione economica selettiva di fronte alla gravità della situazione e delle sue prospettive*». Né è sufficiente ed accettabile una linea di politica economica meramente congiunturale. Su quasi tutti i punti discussi nel recente incontro a palazzo Chigi, la segreteria manifesta un giudizio negativo.

Fisco — La soluzione adottata sabato scorso dal Consiglio dei ministri «*è del tutto insufficiente, sia sulle detrazioni a favore dei lavoratori dipendenti che sulle evasioni fiscali. La segreteria ribadisce con forza che una detrazione deve intervenire già nel 1979 in relazione ai conguagli che si ripercuoteranno sulla tredicesima mensilità*».

Prezzi — La segreteria conferma la linea dell'Eur che prevede interventi e riforme dei meccanismi di controllo a livello generale e locale.

Tariffe — Viene confermata «*l'esigenza inderogabile di garantire le fasce sociali, collegando comunque la politica tariffaria ai programmi del settore che il sindacato intende negoziare*». La soluzione dei problemi fiscali e tariffari va, in ogni caso, connessa ad iniziative concrete di sviluppo nel settore elettrico e telefonico, come nel campo dei trasporti collettivi, ad interventi finalmente efficaci sulle situazioni più acute (Sir e Liquigas, Fibre, Gepi), all'attuazione delle leggi della programmazione industriale e agricola e alla presentazione del programma energetico.

Assegni familiari — La segreteria valuterà le prospettive di una rivalutazione degli assegni familiari e riproporrà con fermezza il problema degli sfratti nell'ambito di un rilancio della politica della casa.

Le tre confederazioni ritengono essenziale che il confronto con il governo porti a conclusioni soddisfacenti sui temi dei prezzi e delle tariffe e, nello stesso tempo, che si abbiano risultati reali per lo sviluppo «*che sono oggi assolutamente urgenti*». Sulla questione della politica economica generale «*è necessaria la prosecuzione del confronto negoziale per verificare a fondo gli impegni reali del governo*».

Commentando la nota sindacale, il segretario generale della Cgil Lama osserva che «*non solo è possibile, ma è necessario fare di più, perché un aumento previsto per il 1980 del reddito nazionale e del prodotto interno lordo dell'uno e mezzo o anche del due per cento riduce l'occupazione, invece di aumentarla*». Lama dice di non comprendere perché si intenda adottare una politica che è pur sempre una politica di restrizioni, di contenimento al ribasso dello sviluppo economico, quando abbiamo bisogno del contrario, con 2 milioni e 700 mila disoccupati.

Il fatto che il governo abbia trattato con i sindacati e non con i partiti o i gruppi parlamentari viene criticato dal responsabile dell'ufficio economico del psdi, on. Corti. «*Anche se, in linea di massima, si può concordare con una parte delle decisioni governative* — sottolinea Corti — *ho l'impressione che i provvedimenti servano più a tamponare che a rispondere ad una precisa e chiara linea di politica economica e fiscale. Non può non destare preoccupazione, poi, l'ammissione che il prodotto interno lordo avrà un incremento dell'1,5-2%, cioè molto inferiore a quello che si è verificato nel 1977 e nel 1978*».

Giorgio La Malfa, responsabile economico del pri, contesta al governo di non aver rispettato le dichiarazioni programmatiche per quanto riguarda un contenimento della scala mobile, prima concedendo la trimestralizzazione ai pubblici dipendenti, poi rinunciando a discutere l'intero problema con i sindacati e accordando una ulteriore ingente fiscalizzazione degli oneri sociali. Non si può certo condividere il pensiero del ministro del Bilancio Andreatta, sostiene La Malfa, quando sostiene che il governo sta attuando una politica antinflazionistica. «*E' vero esattamente il contrario* — avverte il parlamentare repubblicano — *e ben presto se ne vedranno le conseguenze*».

Duro il giudizio dell'on. Salvatore, membro della direzione del psi. «*Rischiamo di annegare* — ha dichiarato — *nel mare degli aumenti tariffari, mentre il fisco è pronto ad ingoiarsi la tredicesima mensilità del 1979. Il punto è sapere se il governo non si sia reso conto della intollerabilità sociale della sua politica e non apra la strada a gravi conflitti sociali*».

Gian Carlo Fossi

Convegno sulle autonomie locali

I Comuni e le Regioni respingono a Viareggio le proposte di Cossiga

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — Fino a ieri i rapporti tra Comuni e Regioni non erano proprio i più sereni. Le accuse di certe autonomie comunali violate erano all'ordine del giorno. Ora, dopo il richiamo rivolto dal presidente del Consiglio, Cossiga, alle Regioni a non dar vita ad un neocentralismo regionale, le Regioni hanno trovato, in chi le accusava, tenaci difensori. Claudio Simonelli, assessore piemontese al Bilancio, commentava ieri: «*Cossiga ci ha ridato popolarità e restituito la considerazione dei Comuni*».

Zangheri, sindaco comunista di Bologna, vede nel discorso del presidente del Consiglio «*la riprova che, interrotta la politica di solidarietà nazionale, si tenta di mandare indietro la spinta autonomistica che proprio quella politica aveva intensificato*». Più sfumato Sanlorenzo, comunista presidente del consiglio regionale piemontese: «*Si potrebbe parlare di panregionalismo se avessimo tutte le Regioni unite in una politica di tipo corporativo, ma ciò non è vero, per fortuna*».

Petroselli, neosindaco comunista di Roma: «*In un certo modo Cossiga ci ha lusingati rendendo omaggio al ruolo indispensabile e importante dei Comuni*».

Aniasi, responsabile dell'ufficio enti locali del psi ed ex sindaco di Milano: «*Le Regioni sono centraliste? Già noi, a suo tempo, denunciammo questo pericolo, col preciso intento di rimuoverne le cause. Oggi il presidente del Consiglio lo rilancia in modo nuovo, ma noi non possiamo consentire che tra Comuni e Regioni si insinui un cuneo capace di allargare il dissenso esistente*».

Ecco: queste sono alcune tra le critiche emerse ieri al discorso di Cossiga. Aniasi è andato oltre. Nella giornata d'apertura si era chiesto al governo di precisare la sua posizione sul problema dell'ordinamento delle autonomie locali (più poteri, anche programmatori e statutari ai Comuni, sostituzione delle Province con un nuovo ente intermedio) e il presidente del Consiglio non si era sbilanciato, delegando la risposta al ministro dell'Interno, Rognoni, che dovrebbe essere presente oggi.

Proprio in previsione di questa presenza, Aniasi ha detto: «*Se il governo crede di poterci presentare il vecchio disegno di legge, se lo tenga pure, noi non lo accettiamo. Se intende mettersi ora a studiarne uno nuovo, non lo faccia, non vogliamo perdere altro tempo. Vogliamo invece che il governo scenda a confronto con noi, subito*».

Un confronto diretto e un accordo faciliterebbero la discussione parlamentare e quindi la legge potrebbe essere varata in tempo per le prossime elezioni. Perché c'è anche, qui a Viareggio, il diffuso timore che, tutto sommato, visti i tempi del nostro iter parlamentare, si arrivi alle elezioni dell'anno prossimo con un nulla di fatto.

A nuovi compiti devono corrispondere nuove entrate. Di qui la necessità, contemporanea, di una nuova legge finanziaria. Comunque, poiché i Comuni non possono attendere oltre per presentare i bilanci, la richiesta è di un decreto che riconosca subito un aumento rispetto alla ripartizione dell'anno scorso.

Poi ci sono richieste specifiche, di provvedimenti di emergenza. Le ha fatte, tra gli altri, Novelli sindaco di Torino: interventi per la casa, contro gli sfratti, costo della vita, crisi energetica, tariffe, contratto per il personale, terrorismo.

Torniamo alle spese. I Comuni sono in grado di spendere in breve tempo i soldi a loro disposizione? Secondo il prof. Falcone, direttore della Cassa depositi e prestiti e capo gabinetto del ministro Pandolfi, la loro capacità è scarsa.

Un solo esempio. La Cassa ha varato un piano di finanziamento opere pubbliche per 2500 miliardi. In dieci mesi (fine ad agosto) sono arrivate 12.700 domande per un totale di 2400 miliardi. Ma solo 9 mila per 1300 miliardi sono state accolte, le altre non avevano i progetti esecutivi. C'è, inoltre, un grande divario tra Nord e Sud. Quest'ultimo, che doveva essere privilegiato con 1800 miliardi, ha presentato richieste per soli 300.

Domenico Garbarino

Nel 1972 morirono 36 bimbi, duecento restarono handicappati

Aperto il processo al talco avvelenato che fece strage di neonati in Francia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Nel tribunale di Pontoise (pochi chilometri a Nord di Parigi) si è iniziato ieri un processo che riapre nell'opinione pubblica francese un incubo durato lunghi mesi, sette anni fa: la morte, a lungo inspiegata, di 36 neonati fra oltre duecento colpiti in tutta la Francia da una misteriosa intossicazione. Sul banco degli imputati ci sono soltanto quattro persone, ma il vero accusato è il talco Morhange che si era trasformato da innocuo preparato per la delicata pelle dei piccoli in strumento di morte crudele. Per un errore di fabbricazione al talco profumato di lavanda era stato aggiunto un prodotto d'estrema tossicità, l'Hcp, l'esaclorofene, un battericida concentrato in proporzioni abnormi.

Il terrore per le morti misteriose dei neonati aveva cominciato a serpeggiare in tutta la Francia nell'aprile del '72. Per cause inspiegabili, bimbi di pochi mesi in buona salute venivano colti da improvvisi rossori, stati febbrili accompagnati da vomiti e diarrea, che culminavano in pochi giorni e malgrado le cure, in un coma profondo.

Era un'epidemia strana da un virus misterioso? Geograficamente, il male si propagava dalle regioni del centro della Francia, sembrava irradiarsi con maligna progressione da Auxerre a Charleville, da Sens a Montargis, a Troyes. Sociologicamente, mieteva le sue vittime tra la popolazione di modesta condizione. Pareva impossibile alle autorità sanitarie stabilire un nesso preciso fra tanti drammi misteriosi. Malgrado gli esami clinici e le indagini, il male sembrava inarrestabile, dalla primavera a luglio aveva colpito alcune centinaia di neonati, decine ne erano già morti. A Parigi il prof. Thieffry aveva riscontrato che ci si trovava in presenza di «*piccoli nuclei epidemici*», constatava che bisognava cercare di scoprire il «*punto comune*» a tutte le piccole vittime, analizzando l'alimentazione, il guardaroba.

Ma, fra tanti esperti della scienza ufficiale, è toccato a un'assistente sociale il merito d'aver scoperto la causa della misteriosa epidemia mortale. Esaminando la lista dei prodotti per l'igiene utilizzati da due neonati vittime del male, la donna scoprì a fine luglio che ambedue avevano usato il talco Morhange. Ma soltanto un mese dopo, con colpevole ritardo, venne compiuta un'analisi del prodotto.

L'inchiesta giudiziaria è stata lunga, controversa per le perizie contrastanti degli esperti. Ma alla fine, dopo sette anni, sul banco degli accusati per «*omicidio e ferite involontarie*» compaiono due operai (che inavvertitamente avevano mescolato la polvere micidiale al talco), il direttore della profumeria Morhange e il presidente della società Givaudan (filiale della «multinazionale» Hoffman-Laroche) che produce il prodotto tossico. Pur ritenendosi non responsabile dei drammi che hanno colpito oltre duecento famiglie francesi, la società Givaudan ha versato un paio d'anni fa indennizzi alle vittime. Ventotto famiglie sulle 36 che hanno avuto un bimbo morto hanno ricevuto un assegno di cinque milioni.

Ma non tutte si sono arrese. Quarantotto famiglie si sono costituite parte civile e sono comparse ieri nell'aula del tribunale di Pontoise, portando con sé, prova vivente alla loro condanna, bambini di otto anni, handicappati. Per loro, come ha ricordato uno degli avvocati, «*il calvario d'un bimbo morto o di un piccolo che non potrà mai essere come gli altri non si dimentica*».

Paolo Patruno

Stato civile di Torino

1 OTTOBRE 1979

NATI — Tondelli Veronica; Fiore Giuseppe; Rosso Elena; Pelusi Teresa; Fiorito Lucia; Ciruzzi Roberta; Andreotta Maria; Comero Marco; Tarsoli Stefania; Pezzolato Samantha; Bussiati Serafino; Navello Barbara; Giretto Diego; Bono Silvia; Goto Pasquale; Grisostomo Rosanna; Serralli Valentino; Paschetto Roberta; Raffaele Francesca; Bertone Lucia; Gribaudi Maria; Bruschi Isabella; Di Giacomo Genny; Deprite Janis; Plumaro Emiliano; Gardaro Roberta; Tedesco Angelo; Crescedonio Andrea; Durante Marco; Barbero Luca; Velsi Manuela; Zappia Michela; Rogazzo Romina; Bosso Silvio; Milazzo Massimiliano; Tallo Anna; Solvati Rossella; Favale Giovanni; Canone Angelo; Ferrucci Giuseppe; Palasciano Giuseppe; Stella Elena; Carrella Davide; Adamo Emanuela; Padalino Raffaella; Pantasso Annamaria; Scuffo Daria; Burelli Barbara; Azzarelli Daniela; Riscole Chiara; Bertola Clara; Schiavino Tania; Barbero Marco; Garofalo Stefania; Favro Alessia; Cilla Tony; Elia Cristina; Madogno Giacomo; Nicliosi Roberto; Battaglia Alessia; Gaidardi Andrea; Prella Elena; Caparusso Barbara; Mascioni Daniela; Fadi Filippo Maria; Fasolo Mara; Vallino Marco; Calvitello Carmela; Pinti Riccardo.

(Segue da pag. 4)

Il marito, il figlio, la nuora annunciano la dipartita di

Orsola Vecchi in Santoro

Per espressa volontà della cara estinta le esequie si sono svolte in forma modesta e privata. Si ringraziano comunque le persone che hanno preso parte al dolore della famiglia intervenendo ai funerali.
— Torino, 29 settembre 1979.

E' mancato

Giovanni Vittorio Gremo

Cav. Vittorio Veneto
Anziano FIAT
anni 79

Lo piangono: moglie, figlia, genero, sorella, cognata, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 3 ore 16 nella parrocchia di S. Giacomo Apostolo (Reg. Bercei). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 ottobre 1979.

Dirigenti e Collaboratori tutti della Olandini S.p.A. Società del Gruppo FIAT prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il sig. Mario Antonioni per la scomparsa del padre

Giuseppe Antonioni

— Torino, 3 ottobre 1979.

Bajetto, Pesaro e Dipendenti Sporgroup Italiano partecipano al dolore della cara Licia per la perdita del compianto

Gianni Valenza

— Torino, 3 ottobre 1979.

Il Personale dell'Ospedale Valdese di Torre Pellice partecipa al dolore del dott. Giovanni Peyrot per la perdita della mamma signora

Nora Peyrot Ribet

— Luserna S. Giovanni, 30 settembre 1979.

La Direzione e le Maestranze della Philips SpA stabilimenti di Alpignano partecipano commosse al dolore del dott. Enrico Peyrot per la scomparsa della signora

Nora Peyrot Ribet

— Torino, 2 ottobre 1979.

Gli Amici del Contrappunto ricordano sempre

Acc.M° Francesco Marolla

Musicista e scrittore

— Torino, 2 ottobre 1979.

Rosanna e Catella Nasta piangono l'Amico

Francesco Marolla

— Torino, 2 ottobre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Sasso

anni 52

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la figlia, Magina, il figlioccio Daniele, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 c.m. ore 8,45 parrocchia S. Giovanni Bosco, indi la cara salma proseguirà per Monta d'Alba. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 ottobre 1979.

E' mancato

Paolo Golzio

Cav. Vittorio Veneto

Lo annunciano i nipoti. Funerali oggi 3 ore 14,15 Ospedale Molinette, indi proseguirà per Pino Torinese. Un ringraziamento all'assistenza sociale di Borgo Po.
— Torino, 1 ottobre 1979.

Dopo dolorosa agonia è cristianamente mancata

Orsola Giuliano vedova Bernardi

Ne danno il triste annuncio i figli Andrea e Giovanni Bernardi e Fiorenzo Gilli, le nuore e i nipoti tutti. I funerali avranno luogo a Marentino Po oggi 3 ottobre alle ore 15.
— Marentino Po, 2 ottobre 1979.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Carrera

anni 85

Ne danno annuncio, a funerali avvenuti, la moglie Lucia, i figli: Giuliana, Piero con la moglie Renata Conforti e i piccoli Valeria e Claudio. La famiglia ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini.
— Torino, 29 settembre 1979.

Sabato 29 settembre ha raggiunto la sua Pina

Francesco Cordero

Mutilato di guerra
Cav. di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti lo ricordano il figlio Bruno con Ida, Edmondo e parenti tutti.
— Torino, 3 ottobre 1979.

Cristianamente mancava il 20 settembre la

N.D.

Maria Pia Mercalli Scaniglia

A funerali avvenuti, addolorati le partecipano la figlia Maria Gabriella col marito Gaspare Gloria, coi figli e rispettive famiglie, la nipote beneamata, i parenti tutti.
— Torino, 2 ottobre 1979.

E' mancata

Adele Artifoni in Gentile

Lo annunciano, il marito e parenti tutti. Funerali giovedì 4 ore 10, da corso Regina Margherita n. 118. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1979.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Gigliotti ved. Perricelli

L'annunciano: figlia, genero, l'adorata Manuela, sorella e rispettive famiglie. Funerali oggi ore 16 da via Vibervo 94.
— Torino, 3 ottobre 1979.

E' mancato

Domenico Rabbione

Negoziante vini

Ne danno l'annuncio la moglie, figli, nuora, genero e nipotini, i fratelli Giovanni e Attilio, le sorelle. Funerali in S. Damiano d'Asti giovedì 4 ottobre ore 15.
— Torino, 2 ottobre 1979.

I Colleghi ed Amici della Iplaystem Iran Branch partecipano al dolore per l'immatura morte del papà dell'amico Carlo

Luigi Varesano

— Milano, 3 ottobre 1979.

(Continua a pag. 6)

Grido d'allarme del «Club di Roma»

Abbiamo solo 10 anni per salvare il mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — Il Club di Roma si è riunito nel centro internazionale dei congressi, a Berlino Ovest, per lanciare un nuovo appello (al tempo stesso è denuncia e progetto) ai governanti e ai detentori del potere nei Paesi industrializzati come in quelli in via di sviluppo. La tesi è questa: dobbiamo prepararci meglio e tutti, cittadini del mondo e governanti, ad affrontare il prossimo decennio. Il 1980-1990 sarà cruciale per l'umanità intera. Siamo ad un bivio. Imboccando la direzione del rinnovamento si può sperare in un futuro ricchissimo di promesse. Continuando sulla vecchia strada andremo verso la catastrofe, non soltanto ecologica.

I popoli della Terra sono costretti a spendere ogni giorno l'equivalente di mille miliardi di lire per l'acquisto di armi. Cinque scienziati su dieci lavorano alla ricerca di strumenti di morte. Il profilo della crisi energetica reale, non quella recitata per alzare i prezzi del petrolio, mentre la scelta elettronucleare motiva sempre più gravi perplessità. Si aggrava il divario tra Paesi ricchi e poveri. Inflazione, stagnazione e disoccupazione sembrano caratteristiche dell'economia moderna e del progresso tecnico-scientifico male utilizzato, che però di più avvelena la biosfera.

Ho fatto un parziale elenco delle denunce che il Club di Roma documenterà in questi giorni col contributo di suoi membri e collaboratori: appartenenti a organizzazioni scientifiche internazionali, dirigenti di grandi industrie e della banca mondiale, saggisti e ricercatori, consulenti di governo e delle Nazioni Unite, da Alexander King (dell'International federation of institutes for advanced studies) a Mustafa Tolba dell'Unep, al filosofo Adam Schaff. Aurelio Peccei, fondatore e animatore del Club di Roma, ha aperto i lavori con un discorso che mette l'accento sulla strettissima interdipendenza tra economia ed ecologia globale. Sviluppo demografico, risorse naturali, energia, inquinamenti, produzioni industriali, consumi di massa, progresso tecnico e scientifico, non sono analizzabili separatamente. L'umanità deve diventarne maggiormente consapevole e non deve più aspettare soluzioni miracolistiche, quanto settoriali, dalla scienza e dalla tecnica.

Mi dice Peccei: *«Negli Anni Sessanta i futurologi immaginavano una società interamente tecnologizzata, diretta da robot umani e artificiali. Noi oggi preferiamo la visione di un mondo che usa la scienza e la tecnica al servizio dell'uomo. E l'uomo deve conoscere abbastanza per non essere manipolato. Pensi all'ingegneria genetica, con gli spaventosi progetti per produrre individui modellati a piacimento, quasi fossero macchine. Questo è progresso? E' progresso la desertificazione che sta minacciando un quinto dell'Asia e dell'Africa? Il fatto che un quarto della popolazione mondiale viva nella povertà assoluta? Per non accettare tutto questo come spettatori passivi i popoli della Terra devono uscire dallo stato di disinformazione di massa e dalla mediocrità culturale caratterizzante perciò i governanti più potenti. Anche Breznev e Carter sono terribilmente in ritardo su un mondo che corre con l'acceleratore a tavoletta».*

Emerge, all'apertura della conferenza di Berlino, la dote singolare di Peccei e del Club di Roma: la capacità di rendere credibili e degni di ascolto i discorsi e le denunce che altri possono fare avendo però udienze limitate. Non è nuovo il discorso sull'esigenza di apprendere e conoscere per non essere spettatori passivi. Ma il Club di Roma riesce a bilanciarlo su scala planetaria avendo anche la collaborazione dell'Unesco per i suoi progetti di diffusione della cultura, di impiego di nuovi metodi di insegnamento tendenti a valorizzare l'enorme potenziale nascosto in ogni creatura umana. Progetti riassunti nel libro *No limits to learning* (Nessun limite all'apprendimento), contrapposto al celebre e discusso rapporto sui «I limiti dello sviluppo» che introdusse dieci anni fa una problematica oggi di pubblico dominio.

«Tre sono le direttrici che proponiamo a Berlino. Primo, apprendimento, cioè diffusione della cultura; secondo, immissione dei giovani nel circuito del pensiero e della politica che contribuisce a determinare le grandi scelte nazionali e mondiali; terzo, sollecitare dei massimi responsabili, siano governanti o dirigenti di grandi aziende internazionali», mi dice Peccei. Indirizzi generici, tentazioni moralistiche e illuministiche?

La critica al Club di Roma richiederebbe altri spazi e momenti. Qui va annotato che alle denunce e proposte Peccei e i suoi amici riescono a far seguire progetti concreti ottenendo cospicui finanziamenti. Per i giovani è già pronta una fondazione internazionale, battezzata «Forum humanum», che istituirà centri speciali in quindici Paesi diversi. *«Saranno punti di riflessione in cui i giovani potranno lavorare per due o tre anni come in istituti multidisciplinari alla ricerca di soluzioni nuove per il mondo di domani. I centri giovanili saranno naturalmente autogestiti».*

Basteranno i programmi di apprendimento e di diffusione culturale, i «serbatoi di pensiero giovanile», le mille critiche di chi ha le leve del potere economico per far cambiare rotta all'umanità e dirigerla verso un Duemila roseo anziché tenebroso e irto di insidie? Certamente no. Però il Club di Roma fa la sua parte, con una forza di appoggi e una capacità d'urto che escludono l'ingenuità.

Mario Fazio

Roma: giudici in camera di consiglio dalle 12 di lunedì

Attesa per oggi la sentenza al processo contro 16 «Nap»

Il pubblico ministero ha chiesto l'ergastolo e 13 anni di reclusione per Maria Pia Vianale Per gli altri 15 imputati ha sollecitato pene complessive per circa 136 anni di carcere

ROMA — I giudici della prima sezione della Corte di assise di Roma sono dalle 12,15 di lunedì riuniti in camera di consiglio per decidere la sentenza che concluderà il processo di primo grado contro i capi storici dei «Nuclei armati proletari» ed un gruppo di loro presunti fiancheggiatori chiamati a rispondere di ben 93 capi di imputazione che vanno dall'omicidio al tentativo di omicidio, alla costituzione e formazione di banda armata, alla detenzione, porto e uso di armi, al furto, al falso, alla ricettazione, alle lesioni personali gravissime.

La sentenza dei giudici è attesa, al più tardi, per questa mattina.

Anche l'ultima udienza, quella di lunedì mattina, come le precedenti, è stata movimentata dalle intemperanze degli imputati, ai quali i carabinieri addetti alla sorveglianza hanno sequestrato un documento che volevano leggere.

Dalla «gabbia» dell'aula-palestra del Foro Italico, gli imputati detenuti, non appena l'avv. Battista si è alzato per terminare la sua arringa in difesa di Maria Pia Vianale, hanno cominciato a gridare i loro slogans minacciosi: *«Stai attento; stai zitto, servitore dello Stato; nessuno ti ha autorizzato a parlare»*. Inevitabile l'intervento del presidente per interrompere la gazzarra; Santiapichi ha ordinato la espulsione dei nappisti che sono stati ricondotti in carcere.

Il processo, iniziato il 9 maggio, si è svolto in un clima molto vivace. A scatenare i tumulti dei 16 nappisti rinviati a giudizio è stato un argomento che fu già causa di animose controversie al processo di Torino contro Curcio, quello della autodifesa. I nappisti, come a Torino i brigatisti rossi, reclamavano il diritto a difendersi in prima persona, senza avvocati come intermediari. Per questo si sono rifiutati di nominare i difensori. Ma la corte, come prevede la legge, gliene ha assegnati alcuni d'ufficio.

Contro questi legali gl'imputati hanno lanciato ingiurie ogni volta che prendevano la parola. La più esagitata nel rivolgere invettive al suo legale d'ufficio, Vittorio Battista, è stata Maria Pia Vianale. Per lei, accusata di concorso nell'omicidio dell'agente Claudio Graziosi, il pubblico ministero Nicolò Amato, nella requisitoria pronunciata il 21 settembre, ha chiesto l'ergastolo, nonché pene complessive per circa 13 anni per gli altri reati che le sono stati contestati. Sull'uccisione del poliziotto, ucciso a Roma la sera del 22 febbraio '77 su un autobus dell'Atac, il rappresentante della accusa si è soffermato a lungo, ricostruendone le drammatiche fasi.

Il carcere a vita per la giovane è stato chiesto perché, secondo il pm, ella concorse in maniera determinante nell'uccisione di Graziosi.

L'avvocato d'ufficio, invece, ha chiesto il proscioglimento della ragazza sostenendo che lei fu semplice spettatrice del sanguinoso episodio, senza prendervi in alcun modo parte.

«*Questi* — ha detto il dott. Amato concludendo la requisitoria — *sono uomini folli e disperati, ossessionati da un assurdo misticismo, che hanno la pistola in tasca e la rivoluzione in testa. Sono soltanto degli intolleranti, dei violenti irriducibili dinanzi alle idee politiche e sociali. Si proclamano avanguardie di un movimento rivoluzionario, ma nessuno li ha mai delegati a proclamarsi tali; affermano di battersi per un proletariato che li respinge e li ritiene giustamente suoi nemici. Si lasciano alle spalle una catena di delitti e una scia di sangue e di morte. Parlano di libertà mentre la tolgono agli altri; parlano di speranza mentre uccidono. Distruggere è il loro unico fine. Non sono dei rivoluzionari ma soltanto dei terroristi*».

Le altre richieste del pubblico ministero, che complessivamente ha sollecitato 136 anni di reclusione, sono state le seguenti: per Giovanni Gentile Schiavone (già condannato a 20 anni al processo contro i Nap svoltosi a Napoli) nove anni; Domenico Delli Veneri, undici anni; Franca Salerno, 7 anni e sette mesi; Nicola Abatangelo, 14 anni e dieci mesi, Giovanni Adolfo Ceccarelli, 11 anni; Alessandro Corbolotti, 12 anni; Raffaele Piccinino, 18 anni e sei mesi; Giuseppe Pampalone, 11 anni; Rossana Tidei, 3 anni; Vittoria Papale, Sergio Bartolini e Sandra Olivares, 3 anni e sei mesi; Vanna Paola Maggi, 3 anni, per l'avv. Saverio Sanese, 3 anni, in quanto considerato responsabile del reato di favoreggiamento dei nappisti.

Durante il dibattimento, oltre all'uccisione dell'agente Claudio Graziosi, sono stati rievocati i ferimenti del presidente dell'Unione italiana petrolieri Giovanni Theodoli, l'attentato al vicequestore dell'antiterrorismo Alfonso Noce, il tentativo di uccisione dei carabinieri Massitti e Pucciarmati, del vigile urbano Carlo Renzaglia e del brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Tuzzolino. Accanto a questi episodi, accaduti a Roma specialmente nel '77, numerose altre vicende dalle quali è scaturita l'accusa di formazione e partecipazione a banda armata.

ULTIMA ORA

12 condanne

ROMA — Dodici condanne per complessivi 115 anni di carcere e quattro assoluzioni: questa la sentenza contro i Nap pronunciata ieri sera dai giudici della Corte d'assise di Roma dopo 32 ore di camera di consiglio.

La Vianale, per la quale il p.m. aveva chiesto l'ergastolo, è stata condannata a 21 anni e sei mesi di reclusione. Per gli altri imputati le pene vanno da 16 anni e sei mesi a 4 anni.

I quattro assolti sono: Franco e Sergio Bertolini, Sandra Olivares e Vanna Paola Maggi.

Sedicenne sorpreso a rubare è lapidato e poi sepolto

CATANIA — Maurizio Bonanno, sedicenne, scomparso da casa, a Castel di Judica, il 22 settembre scorso, è stato ucciso a colpi di pietra alla testa e quindi sotterrato in una buca che la pioggia ha parzialmente scoperto. A questa conclusione sono giunti i carabinieri di Catania dopo la scoperta del cadavere di un giovane sconosciuto.

I carabinieri avrebbero anche raccolto importanti rivelazioni sul delitto ed hanno fermato due agricoltori fortemente sospettati. Maurizio Bonanno sarebbe stato sorpreso a rubare frutta in un giardino, picchiato, lapidato e quindi sepolto.

Ferimento Ventura i legali di Autonomia polemici con l'Anpi

PADOVA — I difensori degli imputati dell'inchiesta su Autonomia hanno criticato, in un documento, l'invito rivolto dall'Anpi di Padova sulle colonne dell'«Unità» del 30 settembre scorso, agli «*avvocati democratici a dimostrare la loro solidarietà al prof. Ventura, abbandonando la difesa di quegli imputati che in tutti questi anni sono stati dalla parte di coloro che hanno insultato, minacciato, impedito di fare esami e lezioni al prof. Ventura, reo di dire la verità*».

«*Contestiamo* — rileva la nota dei legali — *che l'inaudita intimidazione insista in tale richiesta, funzionale, del resto, alla campagna politica e di stampa che dal 7 aprile ad oggi tenta di impedire che il processo sia condotto nel rispetto dei principi di legalità e di presunzione di innocenza sanciti dalla Costituzione. Giudichiamo poi inammissibile la preventiva condanna sommaria degli imputati da parte dell'Anpi di Padova e, al contempo, rivendichiamo come nostro irrinunciabile diritto-dovere di difendere un'area di dissenso e di opposizione la cui criminalizzazione sembra, a tutt'oggi, l'unico vero intento dell'inchiesta*».

Da rifiutarsi altresì — è detto ancora nel documento degli avvocati — una logica perversa di schieramenti contrapposti: o con noi o contro di noi, con il tentativo di chiusura di ogni reale possibilità di dibattito politico attorno a questa vicenda e finalizzato alla creazione di supposti fiancheggiatori da additare come «nemici del popolo».

«*Nello stesso articolo dell'"Unità"* — conclude la nota — *si insinua inoltre che è mancata una netta presa di posizione sull'attentato al prof. Ventura da parte di uno dei difensori: evidentemente l'autore del servizio continua ad ignorare i comunicati stampa diffusi dall'intero collegio di difesa così come ha ignorato tutti gli atti, memorie e dichiarazioni provenienti dai difensori degli imputati.*

Il tempo oggi

NUVOLOSO

LOCALMENTE NUVOLOSO

NUVOLOSITA' VARIABILE

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

FENOMENI MARE VENTO

situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione rimane quasi uniformemente distribuita su valori elevati, tuttavia deboli infiltrazioni di aria relativamente fredda proveniente dall'Europa nord-orientale determinano ancora sull'Italia condizioni di instabilità specie al Sud e sul versante adriatico.

tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali e sulla Sardegna da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: deboli intorno Nord con locali rinforzi sulle regioni meridionali tendenti a provenire da Sud-Ovest sul settore nord-occidentale.

mari: mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio, in prevalenza poco mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	12	23	L'Aquila	13	20
Verona	12	21	Roma	16	24
Trieste	18	21	Campobasso	12	17
Venezia	11	22	Bari	17	23
Milano	13	22	Napoli	15	24
Torino	13	21	Potenza	12	15
Genova	17	25	Reggio Calabria	20	26
Bologna	12	22	Messina	20	26
Firenze	11	25	Palermo	20	23
Ancona	14	21	Catania	17	27
Perugia	14	20	Alghero	12	23
Pescara	17	22	Cagliari	14	26

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	5	16	sereno	Londra	11	20	sereno
Atene	21	28	sereno	Madrid	8	27	sereno
Bangkok	26	32	sereno	C. del Messico	7	22	sereno
Beirut	18	27	sereno	Mosca	4	5	nuvoloso
Bruxelles	8	16	sereno	Montreal	14	16	nuvoloso
Buenos Aires	11	15	pioggia	New York	15	18	nuvoloso
Copenaghen	5	12	sereno	Nuova Delhi	21	36	sereno
Francoforte	5	19	sereno	Oslo	—1	9	sereno
Ginevra	4	14	nuvoloso	Parigi	11	18	nuvoloso
Helsinki	3	8	sereno	San Francisco	13	21	sereno
Hong Kong	24	30	sereno	Stoccolma	8	12	sereno
Honolulu	24	28	nuvoloso	Sydney	13	18	nuvoloso
Il Cairo	22	36	sereno	Tel Aviv	20	28	sereno
Johannesburg	13	29	sereno	Tokyo	23	27	nuvoloso
Lisbona	13	26	sereno	Vienna	6	16	sereno

Brigadiere della Digos ferito a Roma dai banditi

ROMA — Un sottufficiale della Digos, Felice Baroni, 52 anni, è stato gravemente ferito con due colpi di pistola, ieri mattina, dai rapinatori che avevano fatto irruzione nei locali del Banco di Santo Spirito, nell'interno dell'università. Baroni, che presta servizio nell'ateneo ed è molto conosciuto tra gli studenti avendo seguito tutti gli avvenimenti dal '68 in poi, è stato operato. La prognosi è riservata.

Alle 9, negli uffici dell'istituto di credito c'erano quindici studenti e trentacinque impiegati. I banditi, quattro, sono arrivati davanti all'ingresso su una «Vespa» e una moto. Prima di scendere si sono coperti il volto con passamontagna. Due sono entrati nei locali. «*Tutti a terra, è una rapina*», hanno gridato puntando le armi contro i clienti e gli impiegati. Nessuno ha reagito. In un attimo una cinquantina di persone si sono stese sul pavimento, con le mani incrociate sulla nuca.

Uno dei rapinatori è rimasto immobile a controllare gli ostaggi, mentre il complice, saltato il bancone, si è avvicinato alla cassaforte. Il forziere era chiuso e in quel momento non c'era nel salone il capo cassiere che aveva le chiavi. Perciò il bandito ha arraffato il denaro già smistato nei vari cassetti agli sportelli: venti milioni in banconote di diversi tagli. Fuori dell'agenzia, intanto, il brigadiere Baroni, messo in allarme dagli stessi studenti che si erano accorti della rapina, è accorso con la pistola in pugno. Nel frattempo i banditi uscivano dalla banca: prima di salire sulla moto, uno ha esploso due colpi di pistola contro il sottufficiale che si è accasciato a terra comprimendosi il ventre.

Riattaccata la mano a una bambina di diciotto mesi

FIRENZE — I chirurghi del centro traumatologico fiorentino di Careggi, guidati dal prof. Bufalini, hanno riattaccato la mano destra ad una bimba di 18 mesi. La piccola aveva messo l'arto sotto il nastro di una sega elettrica, usata dal padre per tagliare la legna. Il fatto è accaduto lunedì a Levanella-Buresta, una frazione di Montevarchi (Arezzo) dove Giovanni Becattini, agricoltore, stava lavorando con la bimba, Paola, accovacciata tra le gambe.

Non c'è sala operatoria, i letti a disposizione sono dodici

Proteste contro la Mangiagalli «Mancano strutture per l'aborto»

MILANO — La clinica «Mangiagalli» è, per Milano, la più importante struttura pubblica per quanto riguarda l'ostetricia e la ginecologia. Ma è anche la struttura dove le esigenze degli utenti, cioè delle donne, sono da sempre tenuti in scarsissima considerazione. Prova ne sia l'atteggiamento della direzione ospedaliera per quanto riguarda la legge sull'aborto.

All'inizio si era parlato, non troppo velatamente, di un vero e proprio sabotaggio. Ora la polemica si è attenuata ma la sostanza non è molto diversa. Esiste, è vero, una *équipe* di medici che applica l'interruzione della gravidanza ed è riuscita ad esaudire la stragrande maggioranza delle richieste presentate, ma è costretta a lavorare in condizioni tali da aver deciso di denunciare la situazione attraverso una conferenza stampa.

Succede cioè che a fronte di una disponibilità dei medici (anche se l'obiezione è alta sono almeno una ventina, infatti, i sanitari disponibili per gli aborti) mancano totalmente le strutture adeguate. Non c'è sala operatoria; quella per i piccoli interventi è utilizzabile esclusivamente dieci ore la settimana; per gli aborti non eseguiti col metodo Karman, cioè quelli più difficili e rischiosi, occorre chiedere in prestito le sale agli altri reparti; i letti a disposizione sono solamente dodici. Inoltre il personale non è aumentato nemmeno di una unità.

Spiega una rappresentante del consiglio dei delegati: «*Quando è stata approvata la legge abbiamo chiesto l'apertura di un reparto con il relativo personale. La direzione sanitaria non si è ancora decisa. Chi pratica l'assistenza agli aborti si accolla del lavoro in più rispetto a quello che già aveva. Non si può più andare avanti con questo sistema volontaristico*».

A fare le spese di questa situazione, oltre ai lavoratori della «Mangiagalli», sono soprattutto le donne: costrette a lunghe liste di attesa, con il dramma psicologico di non sapere quando potranno abortire, con l'interruzione della gravidanza compiuta ai limiti della legge (dodicesima-tredicesima settimana) e di conseguenza con interventi più difficili e più rischiosi.

Dice un medico: «*Qui da noi sono tornate delle donne per il secondo, addirittura per il terzo aborto nel giro di un anno. Ma, nonostante le nostre continue richieste non è ancora stata creata una struttura per la contraccezione. Non c'è un consultorio, non c'è un ambulatorio interno a cui possiamo indirizzare chi ha abortito*».

s. mr.

Evitata per puro caso una strage

Attentato fascista fallisce a Trieste

TRIESTE — Un attentato, fallito in parte, è stato compiuto l'altra notte all'Università di Trieste. Sotto una delle caldaie dell'impianto termico, nello scantinato dell'edificio che ospita una biblioteca, la sede del centro sportivo universitario e alcuni alloggi per studenti, è stata collocata una bombola a gas collegata a una miccia rudimentale, il cui percorso era cosparso di liquido infiammabile.

La miccia per fortuna si è spenta e non è avvenuta l'esplosione. Se l'ordigno avesse funzionato, lo scoppio della bombola e della caldaia avrebbe potuto provocare il crollo di un'intera ala della casa, coinvolgendo nel disastro oltre 80 persone.

L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata anonima alla sede locale della Rai, dal gruppo eversivo di estrema destra «Lotta rivoluzionaria». Una voce ha detto che «*verranno colpiti ancora i centri culturali di emistamento comunista*».

Il fuoco appiccato alla miccia ha provocato un incendio: i danni sono valutati in parecchi milioni di lire. Ad accorgersi dell'incendio, che ha devastato la biblioteca senza raggiungere gli altri locali, sono stati gli studenti, svegliati da un denso fumo. Uno dei giovani si è ferito a una mano, rompendo il vetro di una porta che non si apriva.

Un'ispezione ha fatto scoprire l'ordigno innescato depositato sotto la cisterna. Sono intervenuti gli artificieri, che hanno reso innocua la bombola. Gli universitari che sono ospiti delle case dello studente hanno emesso un comunicato in cui, dopo aver rilevato il tentativo di compiere una strage da parte del gruppo eversivo fascista, si dice che «*da dieci anni a questa parte questi fatti hanno una matrice ben precisa, quella fascista*». Nel comunicato si denunciano «*la connivenza e la protezione di cui godono in particolare, in questa città, le organizzazioni fasciste (msi, fdg, fuan), che del tutto indisturbatamente continuano a compiere attentati, pestaggi, provocazioni*».

«*Da parte degli studenti universitari* — conclude il comunicato — *c'è sempre stata, e a maggior ragione si attuerà ora, la vigilanza e la mobilitazione antifascista*».

r. l.

Teppismo contro il caro-biglietto

Firenze: gli autobus attaccati, uno brucia

FIRENZE — Diversi autobus dell'Ataf, l'azienda municipalizzata fiorentina di trasporto urbano, sono stati attaccati l'altra notte in diverse parti della città da gruppi di giovani che intendevano protestare contro l'aumento del prezzo del biglietto che, dal 30 settembre, è stato portato da 100 a 200 lire. Un autobus è stato incendiato e distrutto.

Prima del grave atto di teppismo, alle fermate alcuni giovani scrivevano sulle fiancate dei pullman con spray rosso «Ataf gratis», con il simbolo della falce e martello, e la «Collettivi proletari autonomi», quindi salivano sulla vettura e infilavano soldi impregnati di sostanze adesive nelle macchinette emettitrici di biglietti in modo da bloccarle. Infine scendevano e si allontanavano. Molte macchinette sono rimaste fuori uso, non permettendo ai viaggiatori di pagare il biglietto.

Poco prima dell'una, l'episodio più grave. Tre giovani mascherati hanno attaccato un autobus della linea numero 11 in servizio in via dei Serragli, all'angolo di via del Cappuccio. Hanno lanciato contro il mezzo pubblico, sul quale si trovavano l'autista Carmine Calafati ed una ventina di passeggeri, tre bottiglie incendiarie. Nessuno ha riportato ferite, ma l'incendio ha distrutto l'automezzo. Le fiamme hanno danneggiato anche un paio di automobili parcheggiate sul lato sinistro della strada, la saracinesca di un negozio ed i muri esterni delle abitazioni sul lato opposto. Per fortuna la «bomba molotov» pur avendo picchiato contro il parabrezza non ha rotto il vetro, altrimenti poteva succedere una strage.

Querela il parroco per le campane troppo rumorose

LA SPEZIA — Una singolare vicenda è giunta sul tavolo del pretore di Sarzana. Giorgio Croce, abitante a Santa Caterina, un paese della Val di Magra, ha denunciato il parroco della vicinissima parrocchia, don Ernesto Schiasselloni, per il suono troppo rumoroso e troppo ricorrente delle campane della chiesa.

Da diverso tempo tra il Croce e il parroco era in atto una sorta di guerra fredda.

(Segue da pag. 5)

Nella fede di Cristo è mancato

Dino Andreis

Avvocato - Cavaliere di Vittorio Veneto

Confortati dall'esempio della sua vita lo piangono straziati la moglie **Cina Benenti**, i figli **Mimma** con **Gerardo De Caro**, **Nuccia** con **Sebo Abate**, **Laila** con **Carluccio Musso**, **Gianclaudio** con **Maria Grazia Lerma**, nipoti, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione in piazza Galimberti 1. La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia in Fossano. Non fiori ma opere di bene.
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Giovanetto, Roberta, Enrico, Cristina, Gianmarco, Luca, Fabrizio, Giorgia e Lorenza non dimenticheranno mai il loro nonno **DINO**.
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Dino Andreis

Affranti dal dolore e vivo serbandone il ricordo, i fratelli **Matteo e Maria**, le sorelle **Adele Majocchi e Cecilia Cioccolani Micheli**, con le rispettive famiglie porgono l'estremo affettuoso saluto.
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Velleda Lerma è vicina a Cina e figli nel rimpianto del caro consuocero **DINO**.
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Partecipano i cugini **Lisi e Bertola**.

Gli avvocati **Franco Mazzola, Gianotello Oggia, Franco Fortina** e la signora **Eliana Pelosi-Bastianoni** ricordano con affetto e riconoscenza la lunga collaborazione con l'indimenticabile maestro

avv. Dino Andreis

si associano con commozione al grave lutto della famiglia.
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Ignazio e Rilma Giraudi sono affettuosamente vicini a Cina e familiari in questo tristissimo momento per la perdita del caro **DINO**.
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Dino Andreis

i colleghi:
Ernesto Aigranali
Beppe Bellano
Alessandro Blua
Antonio e Gianfranco Collidà
Faustino Dalmazzo
Dino Giacosa
Angelo Giraudo
Maurizio e Umberto Grosso-Nicolin
Gian Maria e Giuseppe Lazzari
Achille Malia
Brunello Olivero
Angelo Pasinetti
Giovanna Pellegrini Di Dio
Roberto Rosso
Mario Rosso
Maria Grazia Tesati
Giancarlo Tesati
Francesco Rossi.
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Amilcare, Vittoria Invernizzi e figli partecipano commossi al grande dolore dei familiari.

Gino e Gemma Giordanengo, Chiara e Cesare Brugnoli sono affettuosamente vicini alla signora Cina e famiglia nel rimpianto del caro

avv. Dino Andreis
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Chiesa dott. Giuseppe e famiglia partecipano al dolore dei familiari.

Monica, Adriana Chiarva e famiglia sono affettuosamente vicini a Cina e familiari nel ricordo del caro amico

avv. Dino Andreis
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Consiglieri e Personale dell'Ente Provinciale Turismo di Cuneo partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Dino Andreis

Presidente dell'Ente dal 1953
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Partecipano al dolore **Lice e Gino Pasinetti**.

Margherita Musso e figli sono affettuosamente vicini a Cina e famiglia per la scomparsa del caro amico **DINO**.

Giacinta e Alberto Arragoina
Edvige e Piero Olivero
Ester e Francesco Riorda
partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

avv. Dino Andreis
— Fossano, 2 ottobre 1979.

Sono vicini a Laila e Carluccio ed alla famiglia Andreis gli amici:
Giorgio e Miranda Mioco
Vincenzina e Piero Bocchino
Maria e Gianni Ghione
Carluccio e Lidia Porta
Elsi e Milena Bologna
Enzo e Donatella Bologna
Ida e Marika Contratto
Vittorio Vallarino Gancia
Lamberto e Anna Vallarino Gancia
Camillo Vallarino Gancia
Ines Gancia
Adua e Jeannette Riai
Oliverio Riccadonna
Beby e Pinuccia Dorlotti
Luciano e Inna Culasso
Mira Maravalle
Enrica Merlino
Ugo e Franca Scrimaglio
Bianca Pellegrino.

Partecipano con affetto all'immenso dolore di Nuccia, Sebo, mamma e fratelli per la scomparsa dell'amato papà

avv. Dino Andreis

gli amici:
Renzo, Anna Boglione
Beby, Franca Buffa
Sergio, Giorgia Pininfarina
Franco, Maria Sportoletti Baduel.
— Torino, 2 ottobre 1979.

Marco e Cicci prendono parte al grande dolore di Puccio e famiglia.

Savino e Paola Bracco si uniscono al dolore della famiglia Andreis per la perdita dell'indimenticabile

avv. Dino Andreis
— Torino, 2 ottobre 1979.

Giovanni Desiderio e famiglia sono vicini all'amico Gianclaudio ed alla famiglia tutta per la scomparsa dell'indimenticabile

avv. Dino Andreis
— Torino, 2 ottobre 1979.

Sono vicini in questo tristissimo momento all'avv. Gianclaudio Andreis
Franco Ciocisla
Enrico Marè
Paolo Fortini
Mario Garmoglia
Anna Colella
Giacobbe Renieri.

Partecipano al dolore di Roberta e Cristina: **Gianni, Andrea, Patrizia, Giulio, Alessandra, Alberto, Walter, Miki, Silvia, Mario, Lella, Domenico, Tiziana, Simonetta, Patrizia, Nicoletta, Marco**.

Maria Elisa Abate con **Carlo Mario** e **Gabriella** partecipano sentitamente al dolore della famiglia Andreis.

Maria e Gina Pejrone con i figli **Lucetta, Franco, Giovanni** e famiglia partecipano con immenso dolore al gravissimo lutto per la scomparsa dell'amico consuocero

avv. Dino Andreis
— Cuneo, 3 ottobre 1979.

Le Amiche del mercoledì si stringono affettuosamente a Nuccia e famiglia.

Sono affettuosamente vicini alla signora Cina e ai figli:
Sergio e Maria
Vittorio e Mariolina
Gino e Mirella
Mario e Adriana
Piero e Lidia
Augusto e Sandra
Gino e Mabi
Carluccio e Marisa
Gianni e Osai.

Affettuosamente vicini gli amici
Renzo Anna Battistella
Cesare Maria Teresa Castiglia
Umberto Thea De Coll
Gianmarco Silvana de Ferrer
Vittorio Giulia Losana
Ugo Dina Mastrallet
Tuccio Franca Peplera
Carlo Giuliana Pecchio
Angelo Pina Sola.

Il senatore **Adolfo Sarti** prende parte al lutto della famiglia per la morte del compianto

avv. Dino Andreis
— Roma, 2 ottobre 1979.

Presidente e Soci del Rotary Club di Cuneo partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del socio e caro amico cavaliere di Vittorio Veneto

avv. Dino Andreis
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

L'ing. **Francesco Bongiovanni** ricorda con affetto l'

avv. Dino Andreis

amico e compagno di tante gite e discussioni fatte con eguale amore della natura.
— Fossano, 2 ottobre 1979.

Beppe e Grazia Goglio partecipano al lutto dell'amico Gianclaudio per la morte del papà

avv. Dino Andreis
— Torino, 2 ottobre 1979.

Giuseppe Borsetti e Giovanni Frola partecipano il loro cordoglio.

Gli amici:
Sandra Roberto Sapia
Giovanna Giorgio Rigotti
Maria Vittoria Stella Cassano D'Altamura
partecipano al grande dolore di Puccio e Maria Grazia Andreis.

Partecipano al grande dolore della famiglia **Antonietta Bellani Bisotti**
Lamberto e Pucci Bellani
Beppi e Marilù Giordano
Gigi e Teresa Pastori
Renato e Dalda Vallecchi
Brunello e Floria Olivero
Ettore e Rita Parola
Cesare e Franca Parola.

Fraternamente vicini a Gian Claudio gli amici:
Carlo Adriana Bellasso
Dino Elsa Carati
Mauro Mirella Ciocchini
Enrico Conte
Lalla Gisella Invernizzi
Franco Stefania Mazzola
Franco Mariella Peyrone
Giovanni Pucci Peyrone
Beppe Luciana Porta
Franco Ornella Fortina
Gian Carlo Liliana Oggia
Corrado Giovanna Dogliani
Dario Franca Ferrero.

Gli **Amici Alpini di Cuneo** partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia **ANDREIS**.

Gli **Amministratori** e il **Personale** del **Consorzio Gestione Riserva Ex Reale** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Consigliere

GRAND'UFFICIALE

avv. Dino Andreis
— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Partecipano con fraterna amicizia al dolore di Gian Claudio.
Pierangelo Balzaretti
Paola Cavigliasso
Edoardo Martinengo
Walter Martini
Paolo Sibille
Carlo Sella.

Gli amici:
Stuart Rosangela Cochrane
Duccio Mimma Gelis
Anna Maciotta
Francesco Lucetta Morino
Massimo Guilia Sola
Angelo Ambretta Verzini
prendono affettuosa parte al grande dolore di Nuccia e Sebo per la perdita del **PADRE**.

Il **Presidente dell'Azienda Soggiorno Frabosa Soprana** unitamente al **Consiglio di Amministrazione** ed al **Personale** partecipa al grave lutto per la scomparsa del

GR. UFF. AVV.

Dino Andreis

presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Cuneo.
— Frabosa Soprana, 2 ottobre 1979.

Giuliana e Sergio Miravalle sono vicini all'amico Puccio.

E' serenamente mancata

Rosa Rama ved. Bonfiglio

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio **Angelo** con la moglie **Flora** e nipoti **Laura e Corrado**; il fratello **Carlo** con Elda, nipoti e parenti tutti. La messa di trigesima verrà celebrata il 30 ottobre alle ore 8,30 nella parrocchia Maria SS. Regina delle Missioni.
— Torino, 3 ottobre 1979.

La famiglia **Ajmone** partecipa al lutto.

Amici e colleghi della Rai partecipano con affetto e profonda commozione al dolore del dr. Angelo Bonfiglio per la perdita della **MAMMA**.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gibelsacco

medaglia d'oro

Premio fedeltà FIAT

Lo annunciano la moglie **Delfina**, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara Rosita per l'amorevole assistenza. Funerali giovedì 4 ottobre alle ore 8,45 parrocchia Madonna del Pilone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1979.

Rosita, Paolo e famiglia sono vicini a Fina e piangono il caro amico **PEPPINO**.

E' mancato ai suoi cari

Benito Montagnino

Addolorati lo annunciano: mamma, papà, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali in Chivasso giovedì 4 ottobre, ore 16, nella chiesa parrocchiale. Un ringraziamento particolare al prof. Walter Paolino e personale medico e paramedico reparto medicina E, Ospedale Molinette.
— Chivasso, 3 ottobre 1979.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Bossi

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Nera**, il figlio **Pierluigi**, la nuora **Marisa**, la nipote **Barbara**, sorelle, fratello, cognati, nipoti. Funerali giovedì ore 11,45 in Genova, parrocchia N.S. del Carmine.
— Genova, 3 ottobre 1979.

Cognata, nipoti **Michelerio - Baudoni** affettuosamente commossi partecipano.

Famiglie **Michetti**, **[illegible]**, **Martinelli** partecipano al lutto.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Luigi Ponti

anni 50

L'annunciano la mamma, la moglie con gli adorati bimbi e parenti tutti. Funerali giovedì e corr. ore 15 dall'abitazione strada Calcinaro 97. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Caselle, 2 ottobre 1979.

E' mancato

Eugenio Caligaris

di anni 49

Imprenditore edile

Addolorati lo annunciano la moglie **Adriana Crespo** con i figli **Claudia e Carlo**, i fratelli **Rosalia, Inna, Rita, Sergio, Remo** con rispettive famiglie, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia Santa Margherita-Pessana (Cn) giovedì 4 ottobre 1979 alle ore 16 dall'abitazione dell'Estinto via Nazionale 1.
— Pessana, 2 ottobre 1979.

Cristianamente è mancato

Paolo Dalla Pria

Cavaliere della Repubblica

L'annunciano addolorati i figli **Pinuccia, Ennio, Anna Maria** con rispettive famiglie e gli adorati nipoti **Carlo e Paola**. Funerali parrocchia Santa Rita giovedì ore 10,15, indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Foglizzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1979.

Cristianamente è mancata

Giuseppina Anselmo ved. Tosco

anni 81

Addolorati lo annunciano fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali giovedì 4 corr. alle ore 10 nella parrocchia Madonna di Fatima in Pinerolo, la cara salma proseguirà per Vinovo.
— Pinerolo, 2 ottobre 1979.

(Continua a pag. 7)

148

Mentre la droga quest'anno ha già fatto 78 vittime

Solo 40 uomini e 4 miliardi nella guerra contro l'eroina

Il numero degli agenti e i fondi della Dad (direzione centrale antidroga costituita tre anni fa) sono largamente insufficienti - Secondo il ministero della Pubblica Istruzione l'8 per cento degli studenti ha provato almeno una volta gli stupefacenti

ROMA — Claudio Santoliva, 28 anni, pittore edile, abitante con i genitori al quartiere Nomentano dove essi custodiscono uno stabile, incensurato, mai sospettato di essere dedito ad alcun tipo di stupefacente: è l'ultima vittima di una iniezione di eroina. E' la settantottesima in Italia, dall'inizio dell'anno. L'hanno trovato nella tarda serata di domenica riverso e senza vita nell'auto della madre, a Ponte Milvio. Ai suoi piedi, la cintura dei pantaloni usata come laccio emostatico e tre siringhe vuote.

Il «caso» ripete con assoluta angosciosa fedeltà le battute di un copione fin troppo noto. Nessuno dei familiari si era accorto che qualcosa era cambiato nella vita del giovane. C'è la consueta separatezza che isola i genitori dai figli, e questa volta ha impedito persino l'angoscia dell'apprensione. C'è l'approdo forse molto recente alla droga, che si allarga a fasce sociali, di età, di quartiere, sempre più vaste. E per le classi più povere l'approdo significa sempre più spesso un pericolo incontrollato, perché la «roba» che arriva costa meno ed è tagliata di più, o chi ne fa uso non ha esperienza alcuna di se stesso e delle condizioni del proprio organismo, o l'assunzione avviene in modi così antigienici che i rischi si moltiplicano con le relative conseguenze.

C'è, ancora, lo smarrimento — se non peggio — che l'«imprevisto» semina nel gruppo: anche questa volta il rito del buco ha avuto testimoni e complici, come testimoniano le siringhe trovate nella macchina, e i compagni del Santoliva si sono dileguati quando il giovane s'è sentito male, nessun soccorso tempestivo — per quanto utile potesse giungere — è stato tentato.

La pietà per questa morte squallida e che forse racchiude in sé un dramma di cui resta sconosciuto il nodo, alimenta l'amarezza di chi vuole «fare qualcosa» contro un male che ormai non si può più ignorare e le cui dimensioni vanno solo aumentando. Secondo i dati del ministero dell'Interno, fra le vittime dell'eroina in Italia nei primi nove mesi del '78 3 erano minorenni, la maggioranza rientrava nella fascia fra i 18 e i 25 anni. Secondo il ministero della Pubblica Istruzione, l'8 per cento degli alunni ha fatto «un'esperienza» di droga. Secondo quello della Difesa, dal '73 al '77 sono stati riformati per droga 1700 giovani.

Ma sono dati approssimativi. Quando si parla di morti, si calcolano quanti sono deceduti per overdose chiaramente, in luogo pubblico o in struttura sanitaria pubblica o dietro accertamento ufficiale e definito. Ma non vengono calcolati i morti per epatite, per altre infezioni o malattie che aggrediscono e stroncano organismi minati nelle difese organiche dall'uso continuato di sostanze stupefacenti, da carenze alimentari, né i morti per incidenti di moto e di macchina in cui hanno lasciato la vita giovani non in possesso della pienezza delle proprie forze, né quanti muoiono in casa o vengono portati a morire nelle cliniche private.

Quando si parla di droghe, spesso le stesse fonti ufficiali non fanno distinzione fra droghe leggere e pesanti, alimentando la confusione e l'impreparazione. Così, ad esempio, si possono spiegare le cifre differenti che il ministero dell'Interno e ministero della Sanità forniscono su denunce e sequestri. Secondo il ministero dell'Interno il massimo concentramento delle denunce è in Lombardia, il più basso in Piemonte. Secondo la Sanità, al primo posto viene la Liguria, seguita da Lombardia e Lazio. Nel '73, sempre a voler rimanere ai dati ufficiali, ci fu un solo morto per eroina, nel '74 si sale a 9, nel '75 a 28, nel '76 a 31, nel '77 a 40, nel '78 a 62.

In compenso, il numero degli uomini impegnati nella lotta contro gli spacciatori è rimasto esiguo e assolutamente sproporzionato. Al Dad, Direzione centrale antidroga, costituito nel '76 così come voleva la nuova legge sugli stupefacenti, lavorano una quarantina di persone, fra funzionari di Ps, ufficiali dei carabinieri e della Guardia di Finanza. Gli stanziamenti per questo settore, fino al '78 erano di 3 miliardi. Dal '79 sono saliti a 4 miliardi.

Gli agenti e i funzionari del nucleo antidroga della questura, che più direttamente sono a contatto con gli eroinomani, l'anello più debole del grande mercato della droga e degli enormi profitti che se ne traggono, sono sconcertati, mortificati nella loro impotenza, consapevoli della necessità di strumenti più moderni per fronteggiare i loro agguerriti antagonisti. Essi sanno anche i più insufficienti delle parole e dei palleggiamenti che i partiti si accingono a fare su questo tema. «quando di droga si muore ogni giorno, e la droga è arrivata in fabbrica, nelle caserme, il problema riguarda direttamente tutti, noi e i nostri figli».

Oggi quattro ministri (Interno, Sanità, Grazia e Giustizia e Istruzione) faranno il punto sul fenomeno della droga in un «rapporto-dibattito» promosso dalla Ucsi (Unione cattolica stampa italiana).

I giovani della Fgci e della Fgsi, il Pdup e il «Manifesto» hanno indetto per il 20 ottobre un convegno unitario sulla droga a Roma per arrivare a un progetto comune sul terreno dell'eroina e delle droghe leggere, formulare un'unica proposta di legge per la somministrazione controllata dell'eroina, richiedere la modifica delle norme attuali sulla «modica quantità» e sulle pene alternative per i piccoli reati compiuti dai tossicodipendenti. Giovedì mattina il partito radicale presenterà le proprie proposte per una liberalizzazione dei derivati dalla cannabis (hashish e marijuana).

Liliana Madeo

Aumenterà l'esportazione

Raccolto eccezionale di hashish in Libano

BEIRUT — Il raccolto di canapa indiana in Libano ha battuto quest'anno ogni primato. E' da attendersi pertanto un aumento considerevole dell'esportazione di hashish sia per l'inesistenza di serie misure repressive locali sia per l'intensificata attività della pirateria nel Mediterraneo orientale. Sono queste le conclusioni di un rapporto redatto a Beirut dai servizi di informazione di un Paese occidentale del quale l'Ansa è venuta a conoscenza.

La polizia libanese, da poco ricostituita, ha riattivato la lotta agli stupefacenti, concentrando i suoi sforzi contro lo spaccio dell'eroina sul territorio nazionale e collaborando alla individuazione e repressione del suo traffico internazionale.

Ma gli uomini della sezione antistupefacenti sono pochi, l'autorità dello Stato libanese non è stata ancora ristabilita sul territorio nazionale e le bande armate, soprattutto quelle di militari collegati a movimenti politici, non si preoccupano certo di far rispettare la legislazione contro gli stupefacenti.

Alcune bande di militari proteggono anzi i coltivatori di canapa indiana e gli incettatori locali, mentre altre controllano l'esportazione di grandi quantità di hashish che avviene via mare.

Nel commercio all'ingrosso sono impiegate navi di ogni tipo, specie quelle che, provenienti da porti europei, hanno subito un arrembaggio nel Mediterraneo orientale, hanno cambiato nome e bandiera, falsificati i documenti. Queste navi attraccano ad ormeggi disseminati lungo la costa controllati da militari dove non si può avvicinare né un doganiere, né un poliziotto libanese.

L'ultima grande operazione effettuata in Italia contro il traffico proveniente dal Libano risale ai primi del giugno 1978: a Milano furono sequestrati 350 chili di hashish, per un valore di un miliardo di lire, al libanese Mustafa Kassem El Gibbé. Insieme a lui, furono arrestati tre italiani.

La direzione socialista convocata per domani

Dissensi nel psi e forse un congresso anticipato

Rinviati gli incontri tra Craxi e i segretari dei partiti laici - Il segretario socialista riaffronta i temi della revisione della Costituzione

ROMA — «Il nodo è tutto lì, in casa socialista», afferma un deputato in un breve dialogo, e alcuni suoi colleghi di diverso colore ripercorrono anch'essi questa convinzione. Il fatto è che mentre dal di fuori gli altri partiti lusingano o criticano la segreteria del psi, a seconda delle posizioni che via via essa assume, dall'interno del partito continuano a giungere i segni di un dissenso che rappresenta, a giudizio di molti, il vicolo cieco della situazione politica italiana.

La direzione socialista è stata convocata per domani pomeriggio e molti prevedono baruffa. Rinviati, invece, i previsti incontri tra Craxi e i segretari dei partiti laici, ma è evidente la loro scarsa utilità finché la delegazione socialista non possa presentarsi in atteggiamento univoco.

Quali sono state le «uscite» socialiste di ieri? Innanzitutto, un'altra intervista di Craxi, questa volta all'*Europeo*. Il segretario riaffronta i temi della revisione della Costituzione («*Deve costituire l'obiettivo principale della nuova legislatura, altrimenti anche questa finirà prematuramente e male*»), della regolamentazione dello sciopero, delle elezioni amministrative dell'80, di un possibile congresso straordinario del partito. Poi si è un articolo del leader della minoranza, Achilli. Quindi, varie precisazioni di rappresentanti della corrente che fa capo al vicesegretario, Signorile.

In materia di riforma istituzionale, ma anche per gli aspetti economici e sociali della crisi del Paese, Craxi auspica «*una grande alleanza*». Se non si verificasse, il psi si impegnerebbe comunque in questa iniziativa. I partiti minori «*possono giocare un ruolo importante, ma non pare che tutti i loro dirigenti ne siano consapevoli*».

Diritto di sciopero: Craxi invita all'autoregolamentazione per evitare la regolamentazione dall'alto. Congresso straordinario: non è nulla di deliberato e di preciso, si deciderà nei prossimi giorni. Elezioni: «*Certo non andremo alle elezioni regionali sulla base di schemi frontisti. Ho visto qualche malaccorto segnale in questa direzione e dico subito che non sono d'accordo*».

«*Malaccorto segnale*» sembra un eufemismo almeno per quanto riguarda l'on. Achilli, il quale riprendendo la linea Cossutta-Amiasi (bersaglio di Craxi) scrive a tutte lettere sulla rivista della sua corrente, *Alternativa*, che le giunte di sinistra devono essere consolidate, e il loro arco «*dovrà essere esteso dal psi al pci, al pdup, ai radicali e alle altre forze laiche della sinistra*».

Achilli rileva pure l'importanza dei congressi provinciali del psi, che cadono in un momento «*di crisi interna della maggioranza nazionale, le cui contraddizioni sono ormai di dominio pubblico e che le estemporanee iniziative del segretario e del suo vice non riescono certamente a nascondere*». Quanto al congresso straordinario, gli sembra che l'ipotesi sia rientrata.

Lo rimbecca un esponente dell'area di Signorile: «*Povero Achilli, ha sbagliato ancora una volta*». Allora, si va al congresso anticipato? «*E' un modo o nell'altro ci si arriva*». E la direzione di giovedì? «*La direzione non si era più riunita da prima dell'incontro Craxi-Berlinguer. Visto che nel frattempo abbiamo semplicemente proposto una riforma costituzionale, forse è bene vedersi*».

C'è, della stessa area, uno che definisce le multiple uscite craxiane «*un saggio ginnico*». Si tratta di valutare e decidere «*se lo prendiamo sul serio o no*».

Continua intanto a stendersi verso Craxi la mano dei settori democristiani favorevoli alla riforma costituzionale. Il «Mille» (un movimento di opinione che si riconosce nel gruppo dc di «*Proposta*») loda Craxi e annuncia un convegno sulla governabilità del Paese. Un articolo dettato da Piccoli all'agenzia che gli fa da portavoce, l'*Asca*, si titola «*Il coraggio della verità*» e afferma che «*questa è una terra con un popolo intelligente, capace di risorse incredibili*», ma che questo popolo vuole governarsi sconfiggendo i suoi problemi, e l'unico modo è riconoscere che è venuto ormai il tempo in cui la bella prova di collaborazione di tutti che produsse la Costituzione deve essere ripetuta.

Franco Mimmi

Contingenza già 4 punti

ROMA — Sono già quattro i punti di contingenza maturati per il prossimo scatto di novembre-gennaio, pari a 9556 lire. Lo ha accertato la speciale commissione dell'Istat per il calcolo della scala mobile, riunitasi ieri per esaminare l'andamento dei prezzi in agosto. L'indice del costo della vita è salito, nel mese in questione, a quota [illegible], contro il 195 segnato alla chiusura del precedente trimestre. La voce che ha fatto registrare il maggior incremento è stata quella della elettricità e dei combustibili.

Lo scatto di agosto, a detta di molti esperti, lascia ritenere che alla fine del trimestre agosto-ottobre si dovrebbe registrare il maggior incremento di quest'anno della contingenza — otto o addirittura nove punti — tenendo anche conto che in settembre i prezzi hanno avuto una sensibile impennata. Gli esperti dell'Istat comunque non vogliono pronunciarsi prima della prossima riunione quella che accerterà gli scatti relativi al mese di settembre.

Oggi si apre il giudizio di secondo grado contro la cosca mafiosa di Palermo

In appello la gang che rapì Montelera e Torielli ma Liggio non sarà presente

Il «padrino» ha tentato invano di far rinviare il dibattimento - Mancherà anche Guzzardi, assassinato pochi giorni fa - Gli imputati sono 27 - Al primo processo vennero inflitte condanne dai 13 ai 19 anni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — La lunga storia dei sequestri di Luigi Rossi di Montelera, Pietro Torielli junior e Emilio Baroni, avvenuti fra il 1973 e il 1974, sono al penultimo capitolo: oggi, alla terza sezione della Corte d'Appello, s'inizia il processo di secondo grado e alla sbarra ci saranno i «picciotti» e gli «uomini d'onore» della cosca mafiosa palermitana che faceva capo a Luciano Leggio detto «Liggio».

Per la libertà di Baroni vennero pagati circa 800 milioni, per quella di Torielli un miliardo e 470 milioni. Dopo quattro mesi di prigionia Rossi di Montelera fu liberato dagli uomini della Guardia di Finanza e dai giudici Giuliano Turone e Giovanni Caizzi che oggi, come ha fatto in primo grado, rappresenta l'accusa. La porta della cella sotterranea dove era tenuto, a Cassonovo, presso Treviglio, venne aperta pochi giorni prima che la famiglia pagasse il riscatto: circa tre miliardi.

La banda fu presa. Dai fratelli Giacomo, Giuseppe e Francesco Taormina, carcerieri di Montelera, gli inquirenti rapidamente risalirono a Giuseppe Pullara, che si dice un capo, a Nello Pernice, indicato come un nuovo «padrino», a Francesco Guzzardi, considerato braccio destro di Liggio al nord come Salvatore Rijna lo sarebbe in Sicilia, a don Agostino Coppola, rappresentante di solida famiglia mafiosa, fino a Liggio stesso. Poi la catena s'interruppe e ora i giudici aspettano l'esito di questo processo per riprendere quel discorso interrotto.

Oltre 26 ore di camera di consiglio, nel novembre 1976, e il tribunale di Milano emise un verdetto che non accontentò nessuno, neanche Luciano Liggio che, già con due ergastoli sulle spalle, aveva dichiarato di non dare alcun peso al dibattimento. Fu condannato a 18 anni; Coppola detto «padre santa lupara» a 14; i fratelli Taormina ebbero pene fra i 13 e i 19 anni. Nello Pernice fu assolto e assolto anche Francesco Guzzardi: mancavano le prove, sostenne il tribunale, per affermare che era un mafioso. E' morto ammazzato l'altra settimana davanti a un bar di Cesano Boscone e tutti hanno sostenuto che sia stato un delitto di mafia.

Mancherà Liggio in aula, ci saranno forse gli altri 27 imputati. Il padrino ha tentato di far slittare il processo affermando di essere malato in modo grave e di non poter lasciare l'infermeria di Regina Coeli; la Corte d'Appello ha deciso una visita fiscale: Liggio, ammalato, può essere trasportato. Ma lui, a Milano, non vuol venire e ha rinunciato al viaggio.

La difesa appare agguerrita. Compatto c'è un nucleo di avvocati «politici»: il socialista Giannino Guiso, difensore del brigatista rosso Renato Curcio e che veglia la sorte di Francesco Taormina; Giuliano Spazzali e Gaetano Pecorella. Cento ragioni, hanno gridato nei motivi d'appello, esistevano per impugnare la sentenza. Guiso afferma: «*Dalla lettura della sentenza appare subito chiaro che il rapporto potere-diritto-verità si organizza in modo particolare in questo processo*». Guiso aggiunge che «*nella sentenza l'immagine ufficiale falsa quasi sempre la realtà*». Con disinvoltura l'avvocato offre poi alla Corte, al presidente Cassone e ai giudici Arcai e Santachiara, un altro possibile colpevole per il sequestro di Torielli: «*Angelo Carlessi, ragazzo di borgata*», che nel corso dell'istruttoria era stato arrestato e poi rilasciato.

Con un linguaggio non «politico» ma certo apprezzato dagli affiliati all'onorata società, l'avvocato Spazzali sottolinea come sia necessario «*stabilire se Giuseppe Taormina è un "mafioso", manovale del delitto o un contadino chiuso, non per i vincoli associativi dell'art. 416 C.P., ma per ben altri naturali e umani collegamenti, dentro l'esperienza di un crimine subito più che con la partecipazione portato a compimento*».

Si adombra l'ipotesi che la sentenza del novembre 1976 fu razzista e l'argomento è ripreso dall'avvocato Cosma Acampora, di Palermo: «*I giudici di primo grado hanno deciso come avrebbero deciso dei giudici lombardi, prima dell'Unità d'Italia, se avessero dovuto giudicare degli emigrati isolani o meridionali*».

La sentenza fu chiaramente inadeguata alle risultanze processuali, lamenta il Procuratore generale Giovanni Caizzi, dicendo che «*la prevalente preoccupazione di non lasciarsi prendere la mano dalla considerazione della matrice mafiosa dei reati per non giungere a preconcette conclusioni, sembra guidare il filo di un ragionamento pieno di trabocchetti logici in cui gli stessi giudici finiscono col cadere. Il risultato è che gli elementi raccolti e puntualmente confermati dall'istruttoria dibattimentale vengono distorti, trascurati, minimizzati*». Di qui la necessità del secondo giudizio.

Vincenzo Tessandori

Italcasse 60 accusati di peculato

ROMA — E' di peculato l'accusa ipotizzata dal pubblico ministero Luigi Ierace nei confronti di sessanta tra membri del consiglio di amministrazione e funzionari dell'Italcasse (gestione Arcaini) e i destinatari dei finanziamenti ritenuti illeciti. Il magistrato ha trasmesso la formale richiesta di incriminazione al giudice istruttore Antonio Alibrandi. Tra i nomi, figurano quelli dell'ex presidente dell'Italcasse Edoardo Calleri di Sala, dell'ex condirettore Tommaso Addario e dell'ex ragioniere capo Marcello Dionisi.

Oltre che del gruppo «Italcasse», Luigi Ierace si è occupato degli imputati dell'episodio «Imi» e cioè del finanziamento concesso dall'Istituto di credito che riunisce le casse di risparmio, all'Immobiliare Roma ed ha chiesto l'incriminazione per peculato anche nei confronti di Mario Sarcinelli, vicedirettore della Banca d'Italia e per Ferdinando Ventriglia all'epoca direttore generale del Tesoro. Si è conclusa così l'indagine sui cosiddetti «fondi bianchi» elargiti dall'Italcasse, cioè finanziamenti concessi in maniera irregolare, ma di cui è rimasta traccia nei bilanci dell'Istituto, mentre «fondi neri» (sui quali da anni va avanti un'inchiesta travagliata e complessa) riguardano le somme erogate interamente al di fuori della contabilità.

Formulando le richieste Ierace ha precisato che dai conteggi effettuati durante l'indagine risulta che i fondi bianchi Italcasse ammontavano a 1500 miliardi ed ha spiegato di aver sollecitato il peculato semplice e non aggravato. L'accorgimento consente di procedere all'incriminazione senza l'obbligo del mandato di cattura.

Reggio Calabria: Annarita Matarazzi, mezzo miliardo di riscatto

Svegliano un pastore e gli impongono di portare a casa una ragazza rapita

L'uomo ha caricato la studentessa sull'auto e l'ha lasciata a Siderno, dove abita, poi è scomparso - La vittima, 17 anni, non sa dire dove è stata tenuta prigioniera per 43 giorni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — Finita dopo quarantatré giorni la prigionia di Annarita Matarazzi, la diciassettenne studentessa di Siderno, rapita la sera del 20 agosto scorso nei pressi della sua abitazione e rilasciata ieri all'alba in un'imprecisata località dell'entroterra jonico, compresa tra il territorio del comune di Gerace e il massiccio dello Zomaro. Per la liberazione della ragazza, il padre, Giuseppe Matarazzi — titolare di un'avviata industria di laterizi assieme al fratello Mario —, avrebbe versato mezzo miliardo.

Annarita Matarazzi ha trascorso quasi interamente a letto la sua prima giornata di libertà confortata dalla presenza dei congiunti e degli amici che hanno costantemente fatto cerchio attorno a lei. Le sue condizioni sono complessivamente buone, ma è ovviamente un tantino prostrata; in fin dei conti, sei settimane di prigionia lasciano tracce anche sul fisico di chi è giovane. Ha raccontato per sommi capi le fasi del sequestro, le lunghe giornate trascorse in mano ai suoi carcerieri, le circostanze del rilascio. Nel pomeriggio è stata sentita dal sostituto procuratore della Repubblica di Locri, che coordina le indagini. Tutti gli elementi al vaglio degli investigatori poggiano, per il momento, soltanto sulle dichiarazioni fatte dalla ragazza, che sono state molto generiche, soprattutto per quel che riguarda le fasi della liberazione.

Annarita ha detto che l'altra notte i banditi l'hanno fatta alzare e camminare a lungo attraverso una zona impervia fatta di fitta boscaglia. «*Poi — ha precisato — intorno alle 4-4,30, hanno bussato alla porta di una modesta abitazione di campagna svegliando il proprietario, che coveva essere un pastore. Gli hanno intimato, sotto la minaccia delle armi, di prendermi in consegna e accompagnarmi a casa. Se si fosse rifiutato sarebbero stati guai. Il pastore si è vestito, sono salita sulla sua utilitaria e mi ha lasciato a pochi metri dalla villa dei miei genitori, sul lungomare di Siderno. Poi ha detto che per paura di essere in qualche modo coinvolto, doveva scappare e si è dileguato velocemente*».

«*Non potevo porml il problema di trattenerlo* — sono sempre parole della ragazza —. *Sono invece corsa a casa, dove i miei genitori mi aspettavano, e l'incubo è finito soltanto in quel momento*».

I congiunti, dopo il pagamento del riscatto attendevano da un momento all'altro la liberazione della studentessa. C'è qualcosa da approfondire in questa versione, a giudizio di polizia e carabinieri. Non escludono, infatti, che possa essere stato un complice della banda a portare Annarita a Siderno. La stessa ragazza, che non era più bendata, non ha fatto una descrizione esauriente delle caratteristiche somatiche del suo accompagnatore, aggiungendo di non saper precisare nemmeno di che tipo era l'autovettura.

Si ritiene, comunque, che nei prossimi giorni il magistrato ordinerà una serie di ricognizioni nella zona di Gerace e sui costoni dello Zomaro, per vedere se Annarita sa almeno riconoscere il casolare dove i banditi hanno bussato per svegliare il pastore.

La ragazza ha poi parlato delle giornate trascorse in segregazione. «*Quando mi hanno presa, abbiamo viaggiato in auto per parecchio. Poi mi hanno fatta scendere e a piedi abbiamo raggiunto una capanna, dove ho sentito molto freddo nonostante non mi siano mai mancate le coperte. Per letto avevo un ammasso di frasche sistemate alla meno peggio. Ho sofferto la fame nei primi giorni. Forse per difficoltà di collegamento, i miei custodi mi davano solo formaggi e cibi insaccati. Dopo qualche tempo mi hanno spostato in un'altra zona e qui hanno cercato di non farmi mancare mai nulla. Tutte le volte che hanno potuto, mi hanno fatto avere anche dei piatti caldi. Tutto sommato, devo dire che hanno cercato di trattarmi bene, compatibilmente, è ovvio, con la mia posizione di ostaggio nelle loro mani*».

Annarita Matarazzi ha aggiunto di aver avuto veramente paura solo in una giornata di pioggia intensa quando l'acqua e il fango stavano per invadere il luogo dove era tenuta prigioniera. Ha pure spiegato di essere rimasta ferita ad un braccio la sera in cui è stata sequestrata. Sono stati gli stessi banditi a curarla, sia pure in modo molto approssimativo. Tra i primi a visitare la ragazza dopo la liberazione, è stato Agatino Russo, 27 anni, che la sera del 20 agosto aveva cercato di opporsi al rapimento rimanendo ferito da una fucilata esplosa da un componente del «commando».

Enzo Laganà

«Burro di Natale» Già in azione gli speculatori?

ROMA — I meccanismi dei quali si avvale la Comunità Europea per smaltire le produzioni agricole eccedenti continuano a suscitare polemiche. Questa volta, la tradizionale immissione sul mercato di burro a prezzo agevolato per il periodo natalizio ha già messo in moto gli speculatori.

Poiché la Cee concederà 800 lire il chilo solo alle aziende che dimostreranno di aver venduto una quantità di burro tre volte superiore a quella del '77-'78, le grandi aziende trasformatrici del prodotto starebbero già riempiendo i magazzini per raggiungere le scorte sufficienti ad ottenere il contributo.

Dal primo ottobre perché l'Istituto è in crisi

L'Inam sospende i pagamenti per l'indennità di malattia

TORINO — L'Inam, in crisi, ha deciso di sospendere i pagamenti dell'indennità di malattia. Con un fonogramma inviato l'altra sera alle sedi provinciali, la direzione generale dell'Istituto nazionale assicurazione contro le malattie ha ordinato di sospendere i pagamenti a chi si ammala o guarisce dopo il 1° ottobre. Si tratta di una decisione inaspettata, destinata a sollevare un polverone di polemiche per le conseguenze che comporta sia per i dipendenti, sia per le aziende.

Le prime reazioni non si sono fatte attendere. «*C'erano già molte lamentele* — dice Mario Gheddo, 48 anni, da sei presidente del comitato provinciale Inam di Torino — *da parte dei lavoratori e degli industriali perché in poco tempo i ritardi nei pagamenti sono cresciuti: da un mese, un mese e mezzo, a sei mesi. La nuova decisione, alla quale la direzione nazionale dell'ente è stata costretta dal ministero del Tesoro, pone seri interrogativi sul futuro: quando si riuscirà a pagare l'indennità di malattia? Alla vigilia della riforma sanitaria invece di migliorare, facciamo passi indietro*».

Quello di Torino è un caso per molti versi esemplare. Dal dopoguerra ad oggi la sede provinciale è stata in attivo (25 miliardi nel '77, tenendo conto che altri 48 miliardi erano assorbiti dalla fiscalizzazione degli oneri sociali). «*Con la legge 843 del '78 tutte le sedi periferiche* — spiega Gheddo — *trasferiscono i contributi al ministero del Tesoro che li ripartisce tra il fondo sanitario nazionale e la direzione nazionale Inam. I risultati sono stati la mancanza di liquido e i ritardi che hanno provocato un rallentamento nei pagamenti*».

In precedenza il sistema funzionava abbastanza bene. I primi tre giorni di malattia a carico delle aziende, gli altri a carico dell'Inam (50 per cento dal 4° al 20° giorno, 66 per cento fino al 180° giorno, con integrazioni che raggiungono il 100 per cento regolate dai contratti aziendali).

L'indennità, dal 1971, veniva anticipata dalle aziende a circa la metà dei dipendenti; gli altri ricevevano direttamente dall'Inam l'assegno. Una pratica che non richiedeva mai più di due mesi.

Le difficoltà incominciano nel '74 con la legge 386 che impedisce agli enti mutualistici di assumere personale amministrativo: la mancata riforma; i dipendenti che vanno in pensione o cambiano lavoro, i trasferimenti al Sisl fanno precipitare la situazione. «*Oggi l'Inam di Torino* — dice il presidente — *ha 759 dipendenti amministrativi mentre l'organico è di 1116. Un centinaio sono stati dirottati alle Saub (Strutture amministrative unificate di base) e altri alla Regione.*

Soltanto quest'anno, complice l'assenteismo, le pratiche di malattia superiore ai tre giorni (da gennaio a luglio) sono cinquantamila più del 1978: con una durata media di assenza dal lavoro di 12-13 giorni si arriva a 600 mila giornate pagate dall'Inam alle quali si aggiunge l'integrazione aziendale.

Oltre dieci miliardi di lire (per Torino e provincia) che rappresentano una delle facce negative del problema, un peso insostenibile per quei lavoratori che riceveranno i rimborsi dopo sei mesi e per le aziende che si trovano costrette ad immobilizzare capitali per anticipare l'indennità di malattia.

Francesco Bullo

(Segue da pag. 6)

Ha raggiunto in Cielo la sua Jeannette il

SOTTOTENENTE DEGLI ALPINI
Lodovico Vigliani
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno l'annuncio il figlio Baldo, la sorella Clementina, i nipoti e i parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 dalla chiesa della Ss. Annunziata, via Po.
— Torino, 3 ottobre 1979.

Pina e Mimmo Lingua sono a fianco del cugino Baldo.

Olimpia e Mario Pereno con la mamma ricordano commossi il caro amico VICO.

Luigi Caudano con Luisa ricorda l'amico di sempre.

Lo ricordano con affetto:
Della e famiglia
Mario e Giannina
Gino e famiglia
Nanni Revigliu e famiglia
Lea Andreis e famiglia

La Forimest s.n.c. con profondo dolore ed infinito rimpianto annuncia a coloro che l'apprezzarono e gli furono amici, il decesso del
rag. Alessandro Novara
avvenuto in Annemasse il 29 settembre. La cerimonia funebre avrà luogo giovedì 4 ottobre alle ore 15 nella Cappella del Cimitero Centrale di Torino.
— Torino, 2 ottobre 1979.

I nipoti Ester, Felice, Mario, Giuseppina e rispettive famiglie piangono la scomparsa della cara zia
Adelaide Viscа ved. Borgnino
— Torino, 3 ottobre 1979.

E' mancata
Margherita Peiretti ved. Raso
Lo annunciano: la figlia Rita col marito Aldo, la nuora Nella, la nipote Ornella col marito Dino Pappalardo, i pronipoti Luca e Livio, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 3 corrente mese, in Migliandolo alle ore 10.
— Migliandolo d'Asti, 2-10-1979.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Luigia Damilano nata Musso
Con profondo dolore ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti il figlio Carlo, la nuora Vittorina, il nipote Dino, la sorella Maria, i nipoti Egle, Aldo, Inès e marito.
— Torino, 2 ottobre 1979.

Il cavalier Secondo Turello partecipa commosso al grave lutto del genero Carlo.
— Torino, 2 ottobre 1979.

E' cristianamente spirato il
DOTTOR
Giovanni Battista Francose
Lo piangono la moglie Jolanda, il fratello, cognati, nipoti, parenti e amici. Per espresso desiderio dell'estinto, l'annuncio è dato a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite di condoglianza e si ringrazia chi vuole onorarne la memoria con opere di bene.
— Torino, 3 ottobre 1979.

Cristina ed Ermanno Visconti esprimono il loro profondo dolore per la scomparsa dello zio GIANNI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Peppino
[illegible]

Addolorati l'annunciano: il marito Mino, il figlio Alessandro, i fratelli Felice e Piero con la moglie Gina, la cara Fernanda e parenti tutti. Funerali ore 10,15 del 4 corrente mese nella parrocchia S. Alfonso. Un particolare ringraziamento a tutto il reparto Medicina I e Dialisi dell'ospedale Martini (via Tofane). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1979.

Famiglia Bresio ricordano la cara PINA.

Le famiglie Boccalatte, Guglielmet, Monticone, Moresini, Nera partecipano al dolore del collega.

Gli Amici di Corso e famiglie si stringono a Peppino e Sandro:
fratelli Albasano
Gervasio Barbero
Enrico Bertolino
Antonio Canavero
Giovanni Cornetto
Angiolina Currò
Eliseo De La Cuora
Lino Ignazio Franceschi
Luigi Gente
Bruno Giacomelli
Aldo Granari
Egidio Granari
Rina Granari
Luigi Lazzaro
Ermanno Malgaro
Armando Minini
Luigi Nicola
Pierangelo Pasino
Clementino Pastorino
Paolo Pesalone
Cipriano Previati
fratelli Procaccione
Manfredi Reghelin
Carlo Scarpa
Melchiorre Tenghezzo

Gli Amici del giovedì:
Vincenzo Caruana
Nicola Lavagnino
Clementino Pastorino
Antonio Pesalone
Franco Scaglione
Giuseppe Varetto
sono fraternamente vicini a Peppino.

Maria Piero Marisa Lina Gabriella Cerutti partecipano al dolore di Mino e Alessandro.

E' mancata
Eugenia Bergero
Lo annunciano il fratello Vittorio con Giovanna, Maurizio e Paolo. Funerali oggi ore 14,15 ospedale Eremo.
— Torino, 3 ottobre 1979.

Si associano al dolore Antonietta Poggi e famiglia.

Gianna e famiglia Agnello partecipano al dolore.

Cristianamente è mancato
PROFESSOR INGEGNER
Remo Ugo Garavoglia
anni 55
L'annunciano la moglie Marina Genovese, i figli Giovanni e Umberto, la mamma e papà, la sorella Tina col marito Edoardo Baronero, i suoceri, nipoti, zie, cugini e parenti tutti. I funerali mercoledì 3 corr. ore 15 da via Vaccolo.
— Livorno Ferraris, 3 ottobre 1979.

Le famiglie Lorenzo Cerutti, Giuseppe Cerutti partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
PROFESSOR INGEGNER
Remo Ugo Garavoglia
— Livorno Ferraris, 3 ottobre 1979.

E' mancato al grande affetto dei suoi cari
Mimmo Romano
Affranti dal dolore lo annunciano la moglie Lucia con i figli Alessandro e Roberto, papà Tito e mamma Giovanna, la sorella Lucilla con famiglia e parenti tutti. Funerali giovedì 4 alle ore 16 dall'abitazione piazza Rebaudengo 2. La presente per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 ottobre 1979.

I Titolari della Ditta Mario Gaidano & C. partecipano commossi al dolore di Tito e Giovanna Romano per la perdita dell'adorato figlio
Mimmo Romano
— Torino, 1 ottobre 1979.

Chiariano, Franca e Marisa sono affettuosamente vicini al dolore di Tito e Giovanna per la perdita dell'amatissimo figlio
Mimmo Romano
— Torino, 1 ottobre 1979.

Si associano al grave lutto della famiglia per la perdita di
Mimmo Romano
i colleghi: Bicego, Carmellino, Colangeli, Chiusano, Davitti, De Clava, Franciscono, Gezzolino, Ingarano, Vallese, Barbero, Perga.
— Torino, 3 ottobre 1979.

La Soc. per Az. Luigi Lavazza partecipa al lutto per la prematura scomparsa del proprio collaboratore signor
Domenico Romano
— Torino, 2 ottobre 1979.

Ugo Serafin costernato si associa al dolore della famiglia Romano.

RINGRAZIAMENTI

Marisa Bianchi con le figlie Daniela e Giuseppina ringraziano commosse tutti coloro che sono stati partecipi del loro dolore e che con affetto e stima hanno tenuto vivo il ricordo del caro
Bibi
— Livorno, 3 ottobre 1979.

ANNIVERSARI

1978 — 1979
Maria Teresa Ferrero Dario Bertello
Negli anniversari sempre più tristi, a voi vicini con lo spirito, mamma e papà vi ricordano con immutato dolore e quanti vi amano. Santa Messa parrocchia di Volpiano sabato 6 ottobre ore 16.
— Volpiano, 2 ottobre 1979.

Ilda Cerutti
Affettuosamente Augusta Bianca Pier Paolo ricordano la mamma nell'anniversario della morte. Messa: Aosta S. Orso giovedì 4, ore 7,30.
Torino: Succursale Maria Ausiliatrice venerdì 18,30.
— Torino, 3 ottobre 1979.

Nel primo anniversario della scomparsa di
Vincenzo Di Raimondo
sarà celebrata una messa nella chiesa di S. Filippo venerdì 5 ottobre ore 17,30.
— Torino, 3 ottobre 1979.

La crisi energetica domina a Rimini gli incontri del centro Pio Manzù

Un dialogo più diretto tra l'Italia e gli arabi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — Un delegato del Kuwait ha detto, in tutta franchezza, come dagli interventi di eminenti personalità italiane alle giornate di studio del quinto Convegno euro-arabo organizzato dal «Pio Manzù», è parso di capire agli arabi che le tavole rotonde siano, tutto sommato, occasione per «regolamenti di conti», per dibattere problemi interni i quali «francamente ci lasciano perplessi e ci fanno esitare a dare la nostra cooperazione».

Gli ha risposto in modo pertinente il segretario generale del «Manzù», prof. Dasi, osservando come il problema energetico sta spaccando i Paesi industrializzati: si veda ad esempio l'America, dove lo stesso presidente Carter è rimasto coinvolto nelle polemiche tra consumatori e grandi compagnie petrolifere. «In Italia si coglie l'occasione della qualificata presenza araba per confortare tesi e strategie di sviluppo, ipotesi di risparmio eccetera. Tutto ciò vorrebbe confortare gli amici arabi, anche nella prospettiva possibile di accordi bilaterali».

Se, infatti, al seminario dell'Opec che comincia domani, la Cee non riuscisse in tempo utile (qualche settimana) a quantificare il suo fabbisogno petrolifero, in modo da garantire un flusso più ordinato di richieste da parte dei «nove», i Paesi produttori di greggio sono decisi, appunto, a passare agli accordi bilaterali.

Le tavole rotonde che si sono susseguite tra ieri e l'altro ieri al teatro «Novelli» di Rimini, hanno consentito di fare il punto sulla situazione, invero caotica, in cui è venuta a trovarsi l'economia mondiale anche in seguito alla maggiorazione del prezzo del greggio. La crisi ha oramai dimensioni planetarie, l'inflazione sarà una costante della vita economica mondiale degli Anni Ottanta. Bisogna quindi, dicono gli esperti (da Stammati a Savona a Padoleecchia) imparare a convivere con l'inflazione, ipotizzata come il nuovo «bene di consumo» del prossimo decennio.

Tuttavia non c'è da farsi troppe illusioni: i tecnici prevedono anni di stagflazione, vale a dire di stagnazione più inflazione, il che comporterà recessione e disoccupazione e, in campo internazionale, squilibri se possibile più drammatici degli attuali. Paolo Padoleecchia, dell'Unido, organismo dell'Onu per lo sviluppo internazionale, ha ricordato come la Banca mondiale abbia già diffuso le sue previsioni per gli Anni Ottanta. Si profilano tre stadi di sviluppo: «Col più basso, nel duemila, potrebbero giungere alla povertà assoluta (impossibilità di procurarsi una dieta di sopravvivenza) quasi un miliardo di persone. Col più alto, si scenderebbe a 400 milioni di persone».

Per quanto riguarda segnatamente il «caso italiano», il bilancio è finora preoccupante. L'aumento del prezzi del greggio — come ha osservato il prof. Allegra, vicedirettore generale per il settore energetico del ministero dell'Industria — ha scatenato una «psicosi inflazionistica» accompagnata da accaparramento e speculazione. Il primo ottobre ha preso l'avvio in Italia «il mese della conservazione e del risparmio dell'energia». Purtroppo, ha detto Allegra, non solo i singoli cittadini e gli imprenditori, ma anche enti pubblici come le Regioni, si mostrano refrattari al cambiamenti e alle ristrutturazioni.

Risultato: l'Italia deve ancora avviare il programma di centrali elettronucleari approvato dal Parlamento, i cui tempi di realizzazione richiedono almeno otto anni. E la questione energetica italiana, a causa di incomprensioni, ritardi, soprattutto per una vera e propria incapacità a prendere atto della realtà, rimane concentrata essenzialmente sul problema di sempre: «Come ottenere un approvvigionamento di prodotti petroliferi sicuro e costante». Così stando le cose, in attesa di una presa di coscienza del «problema energetico», occorre impostare «un diverso e ben più proficuo sistema di partecipazione di scambio, sulla base di un rapporto diretto coi Paesi arabi, attuato al di fuori degli schemi finora seguiti facenti capo alle grandi multinazionali».

E sarà bene, vorremmo concludere, nell'ambito di un rapporto corretto coi Paesi arabi, considerare l'opportunità di iniziative politiche su base unilaterale. Non si tratta di sottostare a ricatti politici ma di essere realisti.

Igor Man

Estrazione greggio un aumento del 5%

ROMA — *La produzione mondiale di petrolio nel primo semestre del 1979 è stata di 1559 milioni di tonnellate contro 1485 milioni di tonnellate dello stesso periodo del 1978; quindi c'è stato un aumento del 5%. Questo è avvenuto benché già dall'inizio dell'anno da parte iraniana fossero state pressoché annullate le esportazioni (la produzione interna era scesa a 235.000 - 260.000 barili giorno in confronto alla media giornaliera del 1978 di 5,4 milioni di barili).*

L'incremento della produzione di greggio è ancora più appariscente se si osserva che nel primo semestre del 1978, in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente, si era stata addirittura una flessione dell'1,3%.

Gli incrementi percentuali nelle singole aree geografiche sono stati i seguenti (tra parentesi il valore nel primo semestre del 1978): America del Nord 1,6 (6,8); America Latina 14,4 (—2,3); Medio Oriente 0,8 (—7,3); Africa 9,8 (—15,2); Europa Occidentale 3,4 (—28,7); Estremo Oriente 4,4 (2,3); Europa Orientale 2,9 (4,2); Cina 3,6 (11).

Nei primi sei mesi del 1979 la produzione dei paesi Opec è aumentata del 4,9%, mentre quella degli altri Paesi è cresciuta del 5,6%; la produzione dei Paesi del Medio Oriente ha coperto il 33,4% del totale mondiale.

Tra i paesi medio orientali l'Arabia Saudita è sempre al primo posto con oltre 229 milioni di tonnellate (superata solo dagli Stati Uniti con 235 milioni di tonnellate, e dall'Urss con 287 milioni).

Tuttavia nel Medio Oriente i maggiori incrementi vanno attribuiti all'Iraq ed al Kuwait con una media di circa il 37,5%, mentre la produzione iraniana appare ridotta del 54,9%.

I dati del primo semestre, mentre da una parte stanno a significare che è stato praticamente dimezzato il preannunciato incremento della produzione, dall'altra dimostrano che non si è avuta alcuna restrizione, come era stato minacciato.

Riuniti a Vienna tecnici dell'Opec

VIENNA — L'Opec ha organizzato un seminario di tre giorni dedicato allo studio del ruolo dell'Opec stessa (cioè dei Paesi esportatori di petrolio) nei futuri mercati energetici. Oltre 200 persone prenderanno parte a questo seminario che s'inizia oggi, ma il pubblico non potrà assistervi. Non verranno prese decisioni sul prezzo del petrolio, né sull'uso del dollaro come moneta per i conteggi.

Uno degli argomenti in discussione sarà probabilmente il quantitativo di petrolio che l'Opec conta di produrre nel prossimo decennio.

L'Agip trova petrolio in Congo

ROMA — Due nuovi giacimenti petroliferi denominati «Sendji» e «Tanga» sono stati scoperti nella Repubblica Popolare del Congo. L'importante ritrovamento — è detto in un comunicato dell'Eni — è stato fatto in mare, a circa 40 chilometri dalla costa, dall'associazione costituita dall'«Agip Recherches Congo» e dalla «Elf Congo».

Questa associazione produce già circa tre milioni di tonnellate l'anno di olio dai giacimenti di Emeraude e Loango, mentre entro la fine del 1980 andrà in produzione il nuovo giacimento di Likouala.

Le previsioni di Enrico Salza, presidente della C. di C. di Torino

I prezzi, a ottobre, saliranno meno dopo il grande balzo di settembre

TORINO — *L'ultima rilevazione della Camera di Commercio sull'aumento dei prezzi al consumo a Torino, è stata di portata assai ampia. L'indice del costo della vita è, infatti, cresciuto tra agosto e settembre del 2,57 per cento. Si tratta generalmente di un brutto periodo per l'andamento dei prezzi, poiché incorpora il cambiamento dei listini, conseguenti al rientro dalle vacanze.*

E' stato, comunque, un colpo piuttosto duro e tra le cause, oltre alla «stangata» sulla benzina e sugli altri prodotti petroliferi, va registrato il rincaro di alcune materie prime come il pellame ed il cotone che vengono quotate in dollari. Il minor potere d'acquisto del dollaro, rispetto alle altre monete, induce i venditori in dollari ad aumentare i prezzi.

Sono cause che interessano, però, l'intero Paese e riesce quindi difficile spiegare perché a Torino l'aumento dei prezzi, nel periodo considerato, sia stato più elevato che altrove: ad esempio, a Milano, che pure è una città molto cara, l'incremento è stato inferiore, con il 2,18 per cento.

Abbiamo chiesto un parere in proposito ad Enrico Salza, presidente della Camera di Commercio di Torino.

Salza ha subito precisato che l'aumento di settembre è in verità parecchio elevato, ma «trova precedenti anche in analoghi periodi del passato. Ad esempio nel settembre '76 era stato del 2,06, di poco inferiore, quindi, a quello di quest'anno e nello stesso mese del '74 addirittura del 3,31 per cento». *Che settembre sia un mese particolarmente pericoloso per l'aumento dei prezzi, ha aggiunto,* «è un fatto di sempre, anche in tempi d'inflazione ad una sola cifra» *(ossia inferiore al 10 per cento su base annua - n.d.r.).*

Che cosa ha determinato principalmente questo balzo all'insù?

Per il presidente della Camera di Commercio le principali cause di crescita vanno ricercate «nell'aumento dei prezzi della benzina e delle autovetture. L'indice parziale "beni e servizi" è salito, infatti, del 2,80 per cento. Ha contribuito anche, seppure in misura minore, l'aumento delle tariffe ferroviarie».

La colpa di questa escalation non è stata, quindi, per Salza, del settore alimentare, cresciuto dell'1,04 per cento, «in linea con la tendenza inflattiva a cui, purtroppo, ci siamo abituati».

E prosegue: «Sono invece cresciute parecchio le voci dell'abbigliamento (4,77 per cento), ma anche questo era da prevedersi e rientra nella normalità di ogni settembre. E ciò non tanto perché si torni dalle ferie, ma perché, cambiando stagione, ci sono nuovi rifornimenti già acquistati a prezzi maggiorati».

Ma l'abbigliamento è cresciuto molto di più dei «beni e servizi». Perché, allora, questi ultimi rientrano fra le cause principali dell'aumento?

«Bisogna tenere presente che i cinque capitoli di spesa che concorrono a formare l'indice generale hanno pesi diversi. Gli alimentari pesano per il 39,25 per cento, per il 9,85 l'abbigliamento, per il 6,21 le abitazioni, per il 3,69 l'elettricità e i combustibili e per il 41 per cento i beni e servizi. Ecco perché la considerevole impennata di quest'ultimo capitolo ha condizionato l'indice generale. Elettricità e combustibili, nonostante un incremento dell'11,94 per cento di cui il maggiore imputato è, ovviamente, l'aumento di prezzo del gasolio, hanno contribuito, ma non in modo determinante all'aumento globale».

Come andrà il mese prossimo?

«In ottobre si sconteranno certamente gli aumenti dovuti alla legge sull'equo canone, ma pesando poco la voce "abitazione", gli effetti sull'indice generale non dovrebbero essere rilevanti».

Perché Torino dev'essere la città più cara d'Italia?

«Circa il raffronto con le altre città italiane, la prima osservazione da fare è che Torino è sempre molto vicina all'indice nazionale, superandolo di poco. In agosto, ad esempio, Torino registrava 155,9 contro 154,6 del Paese. La seconda osservazione è che Torino non è la città più cara d'Italia. Il costo della vita è, ad esempio, più elevato a Trieste, Venezia, Aosta, L'Aquila e Genova. Roma, invece, è generalmente al di sotto della media italiana e la ragione è certamente quella di essere una città di pubblici dipendenti. Comunque in questo mese di settembre, anche Roma ha fatto registrare un incremento del 2,5 per cento, confermando la responsabilità quasi totale dell'incremento nella voce "beni e servizi". Si deve, inoltre, tener presente che ogni area ha caratteristiche proprie circa il momento degli approvvigionamenti e ciò potrebbe spiegare il lieve minore incremento registrato a Milano».

Salza ha concluso sostenendo che anche «in questo periodo di inflazione pesante tutto si è verificato in armonia con gli andamenti passati. Torino, conforti o no, nel bene o nel male, almeno in relazione all'andamento dei prezzi, è lo specchio dell'intero Paese».

Renzo Villare

Andamento del costo della vita a Torino in confronto con quello nazionale e di altre città (in %)

Anni	Torino	Milano	Genova	Roma	Napoli	Palermo	Nazionale
1970-71	+ 5,00	+ 5,70	+ 5,50	+ 5,10	+ 4,20	+ 4,60	+ 5,90
1971-72	+ 6,57	+ 5,49	+ 6,16	+ 5,33	+ 5,27	+ 5,35	+ 5,82
1972-73	+ 9,65	+ 10,13	+ 9,73	+ [illegible]	+ 12,57	+ 12,16	+ 10,37
1973-74	+ 17,93	+ 19,52	+ 18,23	+ 19,41	+ 20,71	+ 19,66	+ 18,44
1974-75	+ 17,07	+ 17,70	+ 18,24	+ 18,87	+ 17,09	+ 18,05	+ 17,17
1975-76	+ 16,71	+ 16,77	+ 18,34	+ 15,56	+ 16,26	+ 15,16	+ 16,52
1976-77	+ 18,40	+ 19,60	+ 18,70	+ 15,60	+ 16,30	+ 17,10	+ 18,10
1977-78	+ 12,75	+ 12,37	+ 13,56	+ 10,09	+ 11,78	+ 11,96	+ 12,45
1978-79 (giugno)	+ 14,68	+ 13,76	+ 14,32	+ 13,41	+ 14,69	+ 13,58	+ 14,38
1970-1979	+ [illegible]	+ 208,70	+ 207,71	+ 185,35	+ 202,80	+ 199,42	+ 203,19

Le riserve cresciute a fine agosto

ROMA — Le riserve nette ufficiali della Banca d'Italia e dell'Ufficio Italiano Cambi ammontavano a fine agosto a 36,2 miliardi di dollari con un incremento di circa 11 miliardi rispetto al dicembre 1978 e di 12,4 miliardi di dollari nei confronti dell'agosto 1978.

Rispetto a luglio '79 l'incremento è stato di 1337,6 milioni di dollari dovuto principalmente ad un aumento delle riserve in valute convertibili passate da 10.813,3 a 11.995,5 milioni di dollari alla fine di agosto.

Per le altre voci che compongono le riserve ufficiali si sono avuti aggiustamenti marginali rispetto al mese precedente. Per contro si è riscontrato un aumento della passività a medio e lungo termine passato da 2478,7 milioni di dollari alla fine di luglio a 3315,6 milioni di dollari alla fine di agosto.

Le attività a medio e lungo termine presentano un incremento di 2,1 milioni di dollari, portandosi a 1644,2 milioni di dollari, per cui il saldo della posizione della Banca d'Italia-Uic verso l'estero nel medio e lungo termine ammonta a —1671,4 milioni di dollari e le riserve nette, decurtate di questo saldo, ammontano a 34.534,6 milioni di dollari.

L'informazione e l'economia

TORINO — Domani alle 18,30 al Centro incontri della Cassa di Risparmio di Torino, è in programma un incontro sul tema: «Ruolo e utilizzo dell'informazione economica». Vi partecipano Alberto Galletto vice-direttore generale della Cassa di Risparmio di Torino, Claudio Sonsogno, direttore dell'agenzia *Radiocor*, Benito Covolan, presidente dell'Associazione italiana analisti finanziari, Vittorio Lisanti, capo servizio studi della Cassa di Risparmio di Torino. Coordinatore sarà Renzo Villare, capo della redazione economica de *La Stampa*.

I sistemi usati dagli italiani per l'esportazione di capitali

ROMA — Sono 14 i sistemi più usuali adottati dagli italiani per esportare capitali all'estero. Gli accertamenti sono stati compiuti dalla guardia di finanza. Ne dà notizia una relazione al Parlamento del ministro del Tesoro Pandolfi, sull'attività svolta per prevenire e accertare le infrazioni valutarie nel 1978.

Nella relazione si segnala innanzi tutto che presso l'aeroporto intercontinentale di Roma-Fiumicino la dogana ha effettuato, durante il 1978, sequestri per un miliardo e 300 milioni di banconote e di titoli di credito. Nella relazione si sottolinea poi che i sistemi di frode più ricorrenti per la illecita costituzione di disponibilità valutarie all'estero sono quelli della sovrafatturazione all'importazione e della sottofatturazione all'esportazione.

Gli altri 12 sistemi sono:

Omessa cessione all'Ufficio italiano dei cambi di valuta estera nei termini previsti;

Illecite compensazioni valutarie connesse alle rimesse degli emigrati;

Irregolare accensione di conti esteri e di conti in lire italiane di estero [illegible] rilevata l'illecita utilizzazione da parte di cittadini italiani e stranieri di residenze anagrafiche fittizie al fine di eludere la vigente normativa valutaria);

Illecite compensazioni valutarie nel settore del turismo;

Possesso in Italia di attività tramite l'interposizione di non residenti o la partecipazione in società estere;

Mancato possesso del modulo «V/2» da parte del non residenti, attestante la provenienza della valuta, all'atto dell'uscita dal territorio nazionale;

Irregolare movimentazione di conti speciali autorizzati dal ministero del commercio con l'estero;

Partecipazioni a vario titolo di società estere;

Acquisto e mantenimento all'estero di cavalli da competizione;

Omessa riscossione di crediti per cessione di beni e prestazioni di servizi;

Omesso regolamento valutario di operazioni di esportazione o di importazione ovvero regolamento delle stesse oltre i termini previsti;

Esercizio abusivo dell'attività di cambiavalute;

Irregolari cessioni a terzi da parte delle ditte assegnatarie di oro greggio per uso industriale.

Nella relazione presentata al Parlamento dal ministro Pandolfi viene anche precisato che le persone denunciate per illeciti penali sono state, sempre nel '78, 1522, di cui 158 in stato di arresto, per violazioni valutarie relative a tentata esportazione di valuta, illecita costituzione di disponibilità o attività all'estero e mancata offerta in cessione della valuta estera all'Uic nei termini previsti.

La Tecnimont in Nigeria

LAGOS — La Tecnimont, divisione ingegneria della Montedison, ha firmato con la Nigerian National Petrolchemical Corp. il contratto per la progettazione e la costruzione di un impianto di polipropilene da 35 mila tonnellate l'anno. Lo stabilimento sorgerà a Warri, sull'estuario del fiume Niger, ed entrerà in funzione nel 1982, utilizzando il propilene proveniente dalla locale raffineria.

In base all'accordo, la Tecnimont eseguirà il progetto completo, curerà l'approvvigionamento dei macchinari e dei materiali necessari e i lavori di montaggio dell'intero complesso. Le installazioni ausiliarie comprenderanno anche una centrale elettrica ed impianti per il trattamento e lo stoccaggio delle materie prime.

Dopo un lungo periodo di ristagno iniziato nel '75

L'industria alimentare in ripresa anche quella controllata dall'Iri

MILANO — Danilo Fossati comproprietario con la Sme della Star e dell'Alivar di cui ha la gestione, starebbe trattando l'acquisto di un 20 per cento della Sme, sollecitato dal fatto che la finanziaria alimentare pubblica (è controllata dall'Iri) ha migliorato i conti nel giro di un anno di 2,5 miliardi circa. Al 30 giugno di quest'anno, infatti, la Sme evidenziava un saldo positivo di 1424 milioni contro una perdita di 1027 milioni al 30 giugno 1978. La Chiari e Forti, che chiude i bilanci al 30 giugno, ha registrato un utile netto di 2,8 miliardi, cinque volte i 550 milioni dell'esercizio precedente. L'industria alimentare torna di moda sull'onda di una improvvisa ripresa dei consumi, dopo un prolungato periodo di ristagno cominciato nel 1975.

Secondo gli indici elaborati dalla società Nielsen, specializzata nelle ricerche di mercato in campo alimentare, l'inversione di tendenza nei consumi si è manifestata a partire dal secondo semestre del 1978 ed è proseguita vigorosamente quest'anno facendo scattare all'indice generale 111 (base 1977=100). Quest'anno i volumi delle vendite sono aumentati del 7 per cento e i prezzi di circa il 9 per cento consentendo ai produttori di recuperare buona parte dell'inflazione. Un'azienda come la Barilla che l'anno scorso ha fatturato 194 miliardi conta di vendere quest'anno per 220-240 miliardi ampliando il già considerevole utile lordo di 14 miliardi realizzato l'anno scorso.

L'euforia, fra gli imprenditori del settore, è temperata dalla sensazione che entro la fine dell'anno la tendenza dovrebbe rallentare lasciando il posto ad un periodo di consolidamento dei progressi effettuati. Ci sono poi i due grossi punti interrogativi costituiti dal rialzo di alcune fra le principali materie prime (cacao, caffè e zucchero soprattutto) che potrebbe registrare uno slancio particolare nei prossimi mesi di pari passo con le crescenti tensioni inflazionistiche a livello mondiale e dal timore che i governi ricorrano al controllo dei prezzi, specie dei generi alimentari, come misura di freno dell'aumento del costo della vita.

Non tutti i settori, comunque, tirano allo stesso modo e non tutte le aziende ovviamente riescono a beneficiare della favorevole congiuntura. I mutamenti in corso nelle abitudini alimentari con un numero crescente di pasti fuori-casa o con il tentativo di sostituire i cibi freschi per i pasti in casa stanno premiando la domanda di prodotti da forno (biscotti, crackers etc.) fuori pasto, surgelati. Ottimo l'andamento stagionale del gelato e delle bevande [illegible]. I cibi per animali stanno conoscendo anche sul mercato italiano il «boom» registrato già su altri mercati mentre invece l'evoluzione culturale sta facendo giustizia dei cibi dietetici per l'infanzia, un «boom» del passato.

Sul piano dell'evoluzione dei consumi un fattore di una certa importanza potrà essere giocato dalla scarsità di gasolio. Le case un po' più fredde potrebbero rilanciare cibi ad alto potere calorico fra cui i dolci che stanno attraversando un momento difficile come mostra l'andamento dell'azienda leader del settore la Ibp (Buitoni - Perugina).

Alla nuova fase del mercato le aziende si stanno adeguando sfruttando al massimo i prodotti dove hanno buone posizioni di mercato come la Unilever con il marchio Findus sul mercato dei surgelati, che registra tassi di espansione del 20-25 per cento. Favorite sono le aziende finanziariamente solide e commercialmente aggressive come la Galbani, 15 miliardi di utile nel 1978 su 418 miliardi di fatturato, di gran lunga la più forte nel suo settore, la Simmenthal e la Star mentre si muovono con più difficoltà quelle fortemente indebitate, come la Cirio (50 miliardi di debiti a breve su 95 miliardi di fatturato) o la Polenghi Lombardo, l'azienda casearia della Federconsorzi, in perdita negli ultimi due anni, sottocapitalizzata e carente di circolante.

La nuova serie di alleanze, soprattutto con le società multinazionali, dovrebbe aumentare la possibilità di cogliere le nuove opportunità fornite dal mercato. La Simmenthal si accinge ad intensificare la vendita di scatolame diverso dalla carne e probabilmente utilizzerà i prodotti più avanzati della General Foods. La Würher distribuirà forse in Italia la birra Kronenburg ma verrà a sua volta distribuita come sottomarca della Danone in tutta Europa.

L'inserimento in Europa apre nuove prospettive come alla Ferrero la cui consociata tedesca ormai fattura di più della casa madre italiana.

Anche il settore alimentare pubblico è in fase di grossa trasformazione. Accantonati per il momento i piani di un'unica holding pubblica alimentare che raccogliesse le partecipazioni Sme (Iri) e Sopal (Efim) in nome di una maggiore concentrazione (l'industria alimentare italiana è fra le più polverizzate del mondo tanto che nelle prime 500 società europee solo 17 sono italiane) la Sme punta al definitivo risanamento della Cirio attraverso un piano triennale di oltre 30 miliardi di investimenti che prevede la liquidazione degli stabilimenti collaterali all'attività principale, le conserve in scatola. Le grosse società internazionali, Unilever, Nestlé, General Foods, sono gli avversari da battere sul mercato italiano. La posta in gioco è la produzione di cibi che sostituiscano quelli freschi (carne, vino, zucchero, latte, formaggio etc. rappresentano ancora i tre quarti dei 40 mila miliardi complessivi dell'intero mercato nazionale dei generi alimentari).

Marco Borsa

Sull'orario di lavoro dibattito a Bruxelles

BRUXELLES — Alla Commissione Affari Sociali del Parlamento europeo, riunitasi ieri a Bruxelles in seduta pubblica, si è svolta una discussione assai accesa sul problema della riduzione dell'orario di lavoro in Europa.

Lo spunto è stato fornito dall'esame sugli aspetti sociali della ristrutturazione dell'industria siderurgica e la discussione è stata caratterizzata da una serie di scambi di opinione da parte di parlamentari italiani. In particolare, l'on. Didò ha sostenuto l'opportunità, per quasi tutti i settori industriali, di una riduzione dell'orario di lavoro in funzione dell'incremento dell'occupazione.

A questa posizione ha replicato l'on. Sergio Pininfarina, il quale ha definito «illusorie» tali prospettive, insistendo sulla distinzione tra casi di «emergenza» e casi generali. Se in alcune circostanze particolari tale misura può essere necessaria, è tuttavia infondato pensare — ha detto Pininfarina — che la riduzione di orario corrisponda direttamente a occupazione. «E' più probabile che accada il contrario, perché è sicuro l'aumento dei costi aziendali».

La "Panarello" è acquistata dai dipendenti

GENOVA — La «Panarello», antica azienda dolciaria genovese che dal 1885 produce i biscotti del lagaccio ed il pandolce, da questa mattina ha cambiato proprietà: agli undici membri della famiglia Panarello subentrano infatti i 120 dipendenti, diventati tutti azionisti.

I 120 dipendenti sono diventati soci della cooperativa sottoscrivendo due milioni di capitale sociale a testa, prelevandoli dal fondo liquidazioni. La nuova società mantiene il vecchio marchio «Panarello» (paga ai proprietari di prima una «royalty») ed ha l'obbligo contrattuale di mantenere le antiche ricette della casa dolciaria, escludendo l'uso di coloranti.

Tufarelli all'Ide

TORINO — L'ing. Nicola Tufarelli, amministratore delegato della Fiat, interverrà domani alla riunione del gruppo piemontese dell'Ide (Imprenditori dirigenti europei).

Tufarelli parlerà sul tema: «Lo scenario attuale della politica industriale in Europa in relazione alla crisi energetica».

Oro e monete

Oro fino 10.400, 10.600 lire al grammo; argento 425.000, 645.000 lire al kg; monete: sterlina oro vecchio conio 104.000, 108.000; nuovo conio 104.000, 108.000; marengo italiano 84.000, 90.000.

L'obiettivo è quello di ridurre il costo del lavoro

Riforma dei contributi sociali messa allo studio dal governo

Dovrebbe essere semplificato il sistema di fiscalizzazione - Unificate in poche voci le numerose contribuzioni attualmente in vigore

ROMA — Una commissione tecnica del ministero del Lavoro ha preparato un rapporto sulla riforma del sistema di fiscalizzazione degli oneri sociali che il ministro Scotti ha presentato al Consiglio dei ministri nell'agosto scorso e che è attualmente all'esame delle forze sociali. Il rapporto dovrà servire come traccia per il Parlamento.

I punti fondamentali della riforma proposta sono i seguenti: abolizione immediata e progressiva degli oneri sociali impropriamente gravanti sul sistema previdenziale comprendendovi la quota parte del contributo di malattia destinato a coprire le prestazioni sanitarie; unificazione delle residue voci contributive in un'unica aliquota di applicazione generale (salvi eventuali scostamenti per particolari settori quali l'agricoltura, la pesca ecc.); superamento degli interventi di fiscalizzazione settoriale, sin qui privilegiati, oltre che attraverso la riduzione del costo del lavoro ottenuta con l'abolizione degli oneri sociali impropri, anche con l'adozione di sgravi contributivi regionali (nel Mezzogiorno). La riforma ha come obiettivo ultimo di ridurre il peso degli oneri sociali gravanti sul costo del lavoro.

Per quanto riguarda in particolare l'unificazione delle varie voci contributive in una unica aliquota previdenziale tale da coprire gli oneri dei vari trattamenti, il «rapporto» insiste sulla necessità che, oltre alla progressiva depurazione del sistema previdenziale da ogni forma di onere improprio, si superi l'attuale congerie di aliquote contributive.

Le forme di tutela previdenziale interessate all'adozione dell'aliquota unica sono, con riferimento alle gestioni Inps-Inam, le seguenti: gestione pensioni, gestione disoccupazione, gestione tubercolosi, gestione assegni familiari, gestione integrazione guadagni, gestione malattia.

Il «rapporto» sostiene anche la necessità di rivedere sia gli interventi attualmente rivolti a determinati settori della produzione sia quelli previsti per il Mezzogiorno. Secondo il documento, infatti, una efficace politica di sviluppo delle aree depresse può basarsi su forme di incentivazione di finanziamenti per nuove iniziative quali l'esonero totale o parziale dal pagamento dei contributi previdenziali per tutti i dipendenti o per i soli nuovi assunti.

Secondo il rapporto *«il passaggio dal vecchio al nuovo sistema, con le conseguenze sulle entrate e spese pubbliche e sui costi di lavoro, non può ovviamente che essere graduale ed essere rigorosamente collegato agli obiettivi più generali in campo di [illegible] della produzione, di occupazione, di sviluppo del Mezzogiorno e deve tener conto dei rapporti tra l'economia italiana e quella degli altri Paesi della Cee». «Ovviamente* — conclude il rapporto — *la manovra di riforma deve essere attuata in modo tale da conservare ai settori produttivi, attualmente beneficiari degli interventi di fiscalizzazione, una riduzione del costo del lavoro corrispondente a quella assicurata dalla normativa oggi vigente».*

R. Xerox: accordo con cartiera Binda

MILANO — L'assemblea straordinaria degli azionisti ha approvato l'aumento da 8 a 15 miliardi del capitale sociale della Rank Xerox S.p.A. L'aumento è a titolo gratuito mediante l'emissione di 70.000 nuove azioni da lire 100.000 nominali.

L'ing. Ermanno Mongiovi, amministratore delegato e direttore generale della società, ha dichiarato che *«l'operazione conferma la volontà di rafforzare la nostra presenza in Italia anche in termini finanziari»*. Ha dichiarato infatti che *«l'operazione fa seguito al programma di sviluppo gestionale recentemente realizzato e volto al miglioramento dell'efficienza e funzionalità delle strutture operative e ad un accordo con la cartiera italiana Binda per l'approvvigionamento della carta utilizzata per le copiatrici».*

L'export italiano +30% in sei mesi

Le aree dove abbiamo venduto di più

ROMA — E' continuato nella prima metà dell'anno il buon andamento delle esportazioni manifestatosi nella seconda metà del 1978. L'aumento semestrale di quest'anno, pari al 30%, è il risultato di un maggiore incremento nel primo trimestre (+37,5%, uno dei più elevati del triennio) e di uno minore nel secondo trimestre (+24,1%). C'è stata quindi una decelerazione della crescita che può essere l'indicazione di una inversione di tendenza.

L'aumento del 30% è tuttavia di tutto rispetto, ed è dovuto per il 13,0% al volume e per il 14,4% ai prezzi. Essendo cresciuto meno il commercio mondiale, l'Italia ha guadagnato come quote di mercato e come ragioni di scambio.

L'andamento per continenti vede il maggiore aumento per l'Europa (+34,3%). Buono anche l'aumento per l'Asia (+27,8%), meno positivi quello per le Americhe e l'Africa (+18,4% e +15,8%). Per grandi aree e per grado di sviluppo dei paesi, i migliori risultati (+46,2%) le nostre esportazioni li hanno conseguiti sui mercati della Comunità.

L'analisi dell'andamento dei vari comparti produttivi mette in evidenza progressi più che apprezzabili per alcuni gruppi di prodotti: derivati del petrolio (+70,1%), bevande (+62,1%), confezioni (+51%), pelli e pelletterie (+48,3%), prodotti dell'industria alimentare (+46%), mobili e lavori di legno (+44%), marmo e materiali da costruzione (+39,9%), tessuti e maglierie (+31,8%), prodotti di gomma.

Ormai da qualche anno l'elenco delle merci che si esportano meglio non include i prodotti della meccanica; si nota anzi uno spostamento verso articoli con minore contenuto di tecnologia, quali i tessili e l'abbigliamento, e le bevande.

Produzione di auto Usa previsto calo del 16%

DETROIT — Le fabbriche automobilistiche americane, di fronte alla prospettiva di una flessione delle vendite, intendono ridurre la produzione del quarto trimestre di un 16% circa rispetto allo stesso periodo del 1978.

Nel trimestre ottobre-dicembre le società automobilistiche contano di fabbricare poco più di 2 milioni di autovetture contro i 2,4 milioni dell'anno precedente: è il programma più striminzito dalla recessione del 1975. Tuttavia, per un insieme di ragioni, è possibile che questo piano venga ridimensionato ancora.

Per quanto riguarda ottobre il programma di produzione dell'industria automobilistica si aggira sulle 505 mila autovetture, con un calo dell'11,4% sull'ottobre 1978. In settembre sono state fabbricate 618.334 unità, cifra inferiore del 12% circa a quella dello stesso mese del 1978.

Scadenza ottobre 1984, rendimento del 13,39 per cento

Buoni del Tesoro quinquennali saranno ancora più vantaggiosi

ROMA — La nuova emissione di Buoni del Tesoro quinquennali (con scadenza 1° ottobre 1984) è particolarmente vantaggiosa: pur recando un tasso nominale invariato del 12% l'anno, offre un rendimento effettivo del 13,39%, superiore di circa 50 centesimi a quello delle precedenti emissioni, poiché il prezzo di vendita è stato fissato a 98,50 lire per ogni 100 di capitale nominale. Essendo i tassi sui titoli a più breve termine rimasti sostanzialmente invariati (i Buoni a 6 mesi rendono al pubblico attorno all'11% e quelli a un anno attorno al 12%) è cresciuto il premio assegnato ai risparmiatori che rinunciano agli impieghi più liquidi.

I Buoni in emissione possono essere sottoscritti in contante fino ad un importo di 500 miliardi e quale rinnovo dei Buoni in scadenza il 1° ottobre per 2000 miliardi. La sottoscrizione in contante viene offerta al pubblico, tramite le filiali della Banca d'Italia e gli sportelli delle banche, fino al 12 ottobre; il rinnovo, per il quale viene riconosciuto un premio in contanti di lire 3,50 per cento, può essere anche effettuato presso gli uffici postali durante tutto il mese di ottobre.

Il rendimento dei Buoni è particolarmente vantaggioso per il fatto che è esente da ogni imposta diretta reale, presente e futura, dall'imposta sulle successioni, da quella sui trasferimenti a titolo gratuito per atti tra vivi e per la costituzione del fondo patrimoniale, nonché dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

Alla fine dei cinque anni il risparmiatore riceverà indietro il capitale nominale sottoscritto indipendentemente dal prezzo dei titoli sul mercato. Nell'ipotesi che il risparmiatore desideri rientrare in possesso dei fondi prima della scadenza dei titoli potrà vendere i Buoni sul mercato, rivolgendosi alle banche o agli agenti di cambio.

Il mercato dei Buoni è assai ampio e offre sempre la possibilità di vendere i titoli: la continua presenza delle banche e della Banca d'Italia costituisce un elemento di equilibrio sicché i prezzi dei titoli sono generalmente molto stabili.

La durata quinquennale dei Buoni, se da un lato costituisce un vincolo, peraltro di facile rimozione, potendo l'investitore cedere il titolo in ogni momento sul mercato, dall'altra parte offre una garanzia di reddito costante per un lungo periodo di tempo.

Altra seduta in rialzo: +0,52%

MILANO — A momenti di euforia il mercato ha alternato momenti di pausa con accentuate oscillazioni che hanno dato l'impressione di un certo nervosismo, derivante soprattutto da quelle correnti speculative che si muovono nella stessa direzione dei prezzi. Così, dopo un'apertura sostenuta, i valori assicurativi hanno denunciato ampi assestamenti sotto la pressione di affrettati realizzi. Nel finale, però le iniziative del denaro sono tornate a farsi insistenti risospingendo i prezzi al rialzo.

A imprimere nuove sollecitazioni hanno contribuito anche i numerosi contratti a premio che hanno conferito alle contrattazioni un ritmo serrato. In alcuni casi gli acquisti sono stati effettuati senza prestare molta attenzione al prezzo: le Ras, esordite a 99.500, sono scese sino a 98.400 per poi essere scambiate a 102.800 e terminare poi a 103.690. Andamento analogo per le Generali, che dalle 50.200 sono scese a 49.500 per riprendersi nel finale a 49.900 e chiudere a 49.850.

Sulla scia degli assicurativi anche le Italia Ass. hanno guadagnato il 5,4%, le Toro priv. il 3,5% e le Toro ord. il 2,3%, si sono riprese anche le Fiat che dopo un minimo di 2680 sono terminate con un progresso del 2%. In tensione le Mediobanca, che dopo aver chiuso a 47.100 con un rialzo del 5,3% sono progredite sino a 47.900.

Gli ordini di acquisto sono apparsi nutriti anche sulle Rinascente (+5%), Bonifiche Siele (+4,4), Iniziativa Edilizia e Ercole Marelli (+2,6). Comit, Abeille e Credito Varesino (+2,5). In recupero anche le Pozzi-Ginori (+6,8%), Liquigas ord. (+7,5), Part. Finanziarie (+4), e Pirelli Spa (+2,3).

Cedenti le Isvim (—5,7%), Eternit priv. (—4,2), ed in assestamento le Falck (—3,8), Risanamento (—2,8), Olivetti priv. (—2,6), Saffa risp. (—2,2), Olivetti ord. e Itil (—1,1).

L'indice è salito ancora da 49,78 a 50,17 con un guadagno dello 0,52%.

A Torino il mercato azionario ha consolidato la ripresa raggiungendo un nuovo massimo dell'anno.

"Ristretto" a Torino

Banca Nazionale dell'Agricoltura, prezzo di chiamata 7810, quantità trattate 1700 azioni; Banca Popolare di Novara 46.525, quantità trattate 1500 azioni.

REDDITO FISSO A TORINO

[illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

[illegible]

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

[illegible]

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

LE AZIONI A TORINO

Secondo l'economista Mario Monti

Con il tetto al credito la banca evita i rischi

MILANO — Contrariamente a una opinione diffusa, i controlli e le limitazioni del credito hanno contribuito alla crescita abnorme in Italia del sistema di intermediazione bancaria, che copre ormai il 80 per cento delle attività finanziarie complessive. Lo afferma l'economista Mario Monti in un'intervista che comparirà sul prossimo numero del mensile «Successo».

Le banche hanno in mano una massa di liquidità eccessiva rispetto ai parametri europei e nordamericani, e hanno ormai assunto un ruolo di «sensali del principe», che dispensano il credito nella quantità e nel senso voluti dal potere pubblico (non sono più, cioè, degli operatori che obbediscono alle regole del gioco finanziario).

«La ragione per cui i controlli hanno avuto questo effetto — sostiene Monti — *è da ricondurre al fatto che essi hanno agito riducendo sensibilmente il rischio percepito dal sistema bancario sui crediti che esso concede. Il massimale, non permettendo alle banche di prestare fondi al di là di certi limiti ai clienti di maggiori dimensioni (che, in generale, sono ormai in Italia, a differenza degli altri Paesi, più rischiosi della clientela minore), ha impedito alle banche di assumere posizioni eccessivamente rischiose in quella parte dei loro crediti che ha preso la forma di prestiti clientelari».*

Secondo Monti, le obbligazioni che per l'operare congiunto del massimale e del vincolo di portafoglio sono affluite copiosamente nei portafogli bancari, hanno in ultima analisi finanziato esigenze creditizie a medio e a lungo termine. *«Ma* — sostiene Monti — *le banche non hanno assunto il rischio che a queste si connette: esso, invece, nella maggior parte delle situazioni è stato posto a carico dello Stato».*

Nel cuore produttivo di Torino

Le cattedrali nel deserto hanno fatto per fortuna il loro tempo e dopo la breve stagione dell'entusiasmo hanno dimostrato tutti i loro limiti. È necessario che i luoghi di produzione interagiscano con l'ambiente urbano, senza pregiudicarlo e senza esserne soffocati, ma è altrettanto necessario che finalmente alcuni settori produttivi possano disporre di ambienti di lavoro e di infrastrutture tecnologiche altamente specializzate. Direttamente collegato con il centro storico e amministrativo ed avendo immediato accesso alle tangenziali, il Centro Pier della Francesca si trova in una posizione privilegiata tanto per le imprese che producono e prestano servizi per la città, quanto per quelle che producono per l'esterno ma della città utilizzano le infrastrutture. La localizzazione del Centro Pier della Francesca in Corso Svizzera 185 merita veramente la definizione di "cuore produttivo della città".

Corso Svizzera 185
a 3 km. da P.zza Castello

N

170.000 metri quadrati per lavorare meglio

Per chi conosce le esigenze di spazio degli insediamenti produttivi 170.000 metri quadrati destinati esclusivamente al lavoro sono già un dato importante. Ma il Centro Pier della Francesca ha affrontato il problema ben più complesso di realizzare ambienti di lavoro ottimali e specializzati per i più diversi tipi di attività, proponendo come soluzione aree di insediamento attrezzate, elastiche e modulari. Unità destinate alla produzione (con solette di adeguata portanza e predisposizione all'allacciamento degli impianti industriali centralizzati), unità-magazzino (con accesso diretto per gli automezzi anche pesanti), unità per uffici, esposizioni commerciali e rappresentanza, consentono ad ogni impresa di strutturare in modo organico il proprio ambiente di lavoro. La centralizzazione degli impianti che presenta evidenti vantaggi di esercizio e gestione, prevede però la possibilità di scegliere soltanto quei servizi che sono realmente funzionali al lavoro e alla produzione dei singoli utenti: dai collegamenti con le centrali termica, elettrica, idrica e di condizionamento dell'aria a quelli con la vasca di raccolta per l'acqua industriale e ai sistemi antincendio e di sollevamento delle acque-nere. La viabilità del complesso, separata per mezzi pesanti e leggeri, i 1.750 posti-auto, i montacarichi da 5 tonnellate, le rampe d'accesso riscaldate per l'inverno e gli ampi piazzali, insieme alle aree verdi e ai molti servizi previsti, sono un ulteriore strumento per incrementare la produttività degli insediamenti.

Il chiostro-giardino al centro della zona servizi

Un punto di incontro di m[...] attività

Nel Centro Pier della Francesca troveranno il loro ambiente di lavoro ottimale: imprese industriali basate sulla tecnologia, le molteplici forme dell'artigianato moderno, rappresentanze e show-room, centri di distribuzione commerciale all'ingrosso. Tutte queste attività potranno contare sul contributo di efficienza che deriva dalla presenza ravvicinata di aziende del settore dei servizi.

Pier della Francesca

Centro per l'insediamento di imprese industriali, commerciali, artigiane e società di distribuzione all'ingrosso e servizi

edrale dell'efficienza

Torino capitale dell'automobile, Torino protagonista del miracolo economico, Torino città monoindustriale; definizi⸗ ̣ni nate da fatti reali dell'economia e importanti per lo sviluppo di tutto il Paese. Definizioni che talvolta hanno rischiato di far dimenticare l'importanza di altri settori produttivi: da quello tecnologico ■ quello artigianale al terziario, il cui sviluppo comporta anche un significativo aumento del numero di addetti. Settori emergenti e vitali, diventati trainanti per l'economia proprio nel momento della crisi, ma spesso costretti ad operare in condizioni inadeguate, senza poter contare su tutto il sostegno organizzativo tipico della grande industria. La Società Pier della Francesca, interpretando l'esigenza di dar spazio a questi settori produttivi ha realizzato l'impegnativo progetto di creare un centro attrezzato esclusivamente per l'insediamento di imprese commerciali all'ingrosso, tecnologico-industriali, artigianali e di servizi. Un fatto importante per tutti quegli operatori che intendono l'efficienza come fattore indispensabile alla produttività ■ anche per Torino, ancora una volta città-guida nell'affrontare problemi.

Banca, Tavola-calda, Bar-tabacchi, Agenzia di viaggi, Terminal di linee aeree, Copisteria con piccola tipografia, Corriere espresso urbano ed extraurbano, stazione di autonoleggio, ufficio di traduzione e interpreti, sono solo alcuni esempi delle attività del settore servizi che troveranno nel Centro Pier della Francesca ■ ambiente di lavoro particolarmente adatto ̓e produttivo. D'altra parte la loro presenza, pur non essendo destinata esclusivamente agli utenti del Centro che possono comunque contare su un contesto urbano efficacemente servito, diventerà un'occasione di libera partnership determinata dalla qualità e non dalla indispensabilità dei servizi. La compresenza di diversi rami della produzione, della distribuzione ■ dei servizi in un'unica struttura sarà di per sé un'opportunità di scambi produttivi anche tra tutte le imprese.

Un progetto finalizzato anche nella scelta degli utenti

Il Centro Pier della Francesca rappresenta dal punto di vista edilizio una realizzazione impegnativa al servizio del lavoro; n■ solo per le ■ dimensioni ma forse ancor più per gli obbiettivi di organicità ed efficienza che caratterizzano tutto il progetto, che ha dato la giusta importanza anche alle esigenze di chi lavora: dalla creazione di adeguate e ben distribuite zone di verde al facile collegamento con la città. Il problema di favorire il libero scambio non solo con le imprese di servizi ma fra tutti i partner del Centro pone alla Società Pier della Francesca ■ problema di selezione organica degli utenti. Questo comporta inevitabilmente alcune rinunce (ad esempio verranno escluse le imprese particolarmente rumorose ed inquinanti) privilegiando le imprese leader dei vari settori ed avendo come obbiettivo la presenza di attività fra loro complementari.

Un investimento doppiamente produttivo

Per gli imprenditori, l'insediamento al Centro Pier della Francesca, è un investimento produttivo, fatto cioè per poter produrre meglio in un ambiente specializzato.
Ma molti fattori come la rarefazione delle aree edificabili ed il costante aumento della richiesta di spazi attrezzati per produrre, fanno pensare che in ogni caso l'acquisto di unità produttive nel Centro Pier della Francesca costituirà sia per le imprese che per il privato investitore un interessante investimento di capitale. Doppiamente produttivo. La Società Pier della Francesca ha anche presente il problema di quelle imprese che attualmente sono insediate in una struttura inadeguata ma di loro proprietà (non importa se di tipo industriale, commerciale ■ abitativo). Allo scopo di realizzare le operazioni di vendita ad un livello adeguato agli obbiettivi del Centro, la Società Pier della Francesca si è rivolta per ■ vendita al Settore Edilizia Produttiva dell'Edilcase, un partner ideale per favorire l'insediamento nel Centro anche con appropriate operazioni di permuta immobiliare.

Edilcase
Settore Edilizia Produttiva

Le Imprese e gli Investitori interessati possono rivolgersi per informazioni al Settore Edilizia Produttiva dell'EDILCASE, in C.so Vinzaglio 29 Tel. 548154 (5 linee), o all'Ufficio Vendite in cantiere, C.so Svizzera 185

Timide avanguardie di «maturi» bussano alle porte dell'Università

Una scelta fatta per simpatia

Questa l'impressione che si [illegible] interrogando [illegible] sull'iscrizione alla facoltà - Il pro-rettore: «Vero; il fatto è che i giovani non dispongono d'informazioni sugli sbocchi professionali» - La gran[illegible] fuga dall'ateneo comincia [illegible] secondo [illegible] e raggiunge punte del trentacinque-quaranta per cento

Ieri mattina [illegible] i portici di via Po e in via Sant'Ottavio fra i giovani che vogliono frequentare l'università. Volti imberbi, documenti arrotolati sotto il braccio, desiderio di fare in fretta [illegible] godersi in pace l'ultima vacanza. Persino un po' di entusiasmo per i nuovi studi e un briciolo di [illegible]ulata fiducia nel futuro che s'inizierà [illegible] giorno in cui avranno in tasca «quello straccio di laurea». Avanguardie del grande esercito di studenti dichiarato «maturo» a fine luglio e che fino al 5 novembre (termine ultimo per le iscrizioni) prenderà d'assalto le segreterie delle 12 facoltà.

Una ragazza bruna siciliana: «Scelgo lettere perché sono brava in italiano. Forse insegnerò, forse mi sposerò». La [illegible] compagna [illegible] liceo: «Sono andata per esclusione: matematica non mi piace, architettura neppure, legge dev'essere una [illegible], chimica o economia-commercio troppo difficili. Mi è rimasta la facoltà di filosofia».

[illegible] le domande [illegible] una delle tante [illegible] via Po. Resta in silenzio per alcuni minuti poi [illegible]: «Non sanno cosa fare in realtà, nessuno gli ha [illegible] indicazioni utili. Io ad esempio ho un figlio. Gli faccio studiare ingegneria aeronautica perché ha una passione smisurata per gli aerei, ma non so se per lui sarà la professione giusta. Ho improvvisato anche il mio [illegible]cino [illegible] caso facendo studiare al figlio giurisprudenza solo perché ha lo studio [illegible] avvocato».

Parlando con i genitori e con gli studenti che [illegible] in questi giorni davanti [illegible] segreteria si ha la sensazione precisa che il 99 per cento delle matricole sta per scegliere il corso di laurea basandosi esclusivamente sulle simpatie per questa o quella disciplina.

Dice il prof. Romano, pro-[illegible] dell'Università: «E' vero, pochi hanno potuto prendere una decisione ponderata. Infatti i nostri studenti non dispongono di informazioni utili sugli sbocchi professionali di ogni laurea, neppure all'estero, da anni si preoccupano [illegible] indirizzarli agli atenei tenendo conto delle richieste dei vari settori dell'attività produttiva e dell'amministrazione pubblica».

L'università continua ad essere dunque una fabbrica di disoccupati. I dati confermano. Se andiamo a prendere le liste della disoccupazione giovanile una buona fetta di ragazzi ha la laurea in tasca. A Torino negli elenchi speciali dell'ufficio di collocamento alla fine del '77, su 7721 iscritti 326 [illegible] completato gli studi universitari. Non [illegible] quindi uno scherzo la richiesta di quell'ingegnere del Politecnico che l'anno scorso, appiccicando un foglietto nella bacheca, [illegible] offerto i primi due stipendi a chi gli procurava un posto di lavoro.

Il prof. Romano parla di «dissociazione tra sistema educativo e sistema occupativo». Secondo i calcoli del Centro nazionale delle ricerche soltanto un laureato [illegible] riuscirà a trovare in futuro un impiego soddisfacente.

Prendiamo il caso degli ingegneri. [illegible] circa 100 mila in Italia e il 40 per cento ha [illegible] uno sbocco nell'insegnamento. Di tutti gli altri «fortunati» che hanno trovato un posto [illegible] industrie quasi i tre quarti è stato adibito a mansioni che non hanno niente a che fare con la specializzazione. Su 100 architetti 50 l'anno gli insegnanti, 20 gli impiegati, soltanto sei esercitano la professione.

Ancora esempi. In Italia, patria del diritto, ci sono 50 mila iscritti [illegible] degli avvocati e dei procuratori. [illegible] Francia sono poco più di 5 mila. Sempre più vistoso diventa il fenomeno dei medici propagandisti di medicinali. D'altra parte neanche [illegible] profila l'orizzonte per gli aspiranti professori nelle medie, negli istituti e nei licei. Secondo il Censis fra il '70 e il '75 solo 40 mila hanno trovato un lavoro, per gli altri disoccupazione.

La popolazione universitaria nel nostro Paese è aumentata alle 750 mila unità, a Torino è di 44.543 di cui 4412 del Politecnico. Due domande. Quanti riusciranno a laurearsi? Quanti si perderanno nei meandri dello studio? E' possibile rispondere con precisione solo nel primo caso e con i dati relativi all'ateneo torinese, esclusi ingegneri e architetti. [illegible] 5992 matricole torinesi iscritte all'anno accademico 1971-'72 solo 1957 si sono laureate 4 anni dopo (e i medici dopo 6).

La grande «fuga» inizia praticamente subito. Ecco alcune indicazioni sul fenomeno raccolte in sette facoltà torinesi con riferimento alle iscrizioni dell'anno accademico 1976-'77. A *Giurisprudenza*, il primo anno, erano 1350; 12 mesi dopo 968; a *Scienze Politiche* c'è stato un calo da 1118 a 715 unità; a *Economia e Commercio* da 1310 a 456; a *Medicina e chirurgia* da 1658 a 1415; a *Veterinaria* [illegible] 332 a 296. Infine a *Ingegneria* riduzione del 35 per cento e ad *Architettura* fino al 40 per cento.

Prof. Romano: «*I motivi del calo sono molti. C'è la gran massa degli studenti che rinunciano di fronte alle difficoltà, poi c'è chi si è iscritto per approfittare del pre-salario. A questi bisogna aggiungere i giovani che si sono iscritti per scopi diversi e strettamente personali come lo slittamento del servizio militare*». Per molti il destino è segnato [illegible]. Andranno ad ingrossare l'esercito dei disoccupati senza specializzazione.

Concluse il pro-rettore: «*Oggi la scuola secondaria è incapace di fornire una formazione professionale. Si limita a trasferire questo compito all'Università affidandole l'84 per cento dei diplomati.* [illegible] *l'università di massa si rivela sempre più incapace di assolvere il compito facendo affluire sul mercato un pro*[illegible] *eccedente e, per di più,* [illegible] *di rado, scadente*».

S'incontrano in un consulto gli enti del profondo Nord

Le Comunità montane a Torino-Esposizioni

Da domani, e per due giorni, le Comunità montane faranno il bilancio del [illegible] primo periodo di attività. Cinque anni densi di lavoro, dopo un difficile avvio, per enti che non hanno alle spalle [illegible] «Cassa della Mezzomonte» e che devono incidere sulla vita economica e sociale di zone — il «*profondo Nord*» — estremamente depauperate, sovente ridotte a terreno di conquista per i neocolonialisti della speculazione turistica, fondata sul cemento.

Le Comunità montane si incontrano per scambiarsi esperienze fatte dopo quel che era stato impostato nel convegno del 1978. Il Salone della montagna è il luogo più naturale sotto il quale discutere, confrontarsi, programmare gli interventi per il futuro. All'incontro, organizzato dalla Provincia, dalla Camera di commercio e da Torino Esposizioni in collaborazione con la delegazione piemontese dell'Unione dei comuni montani, sono giunte oltre 300 iscrizioni, alcune anche dall'estero.

Le relazioni presentate toccano i temi più diversi, dai problemi ecologici del degradamento alpino all'importanza delle [illegible] forestali, dai parchi naturali al recupero delle risorse agricole, alla riscoperta dei dialetti. Una delle comunicazioni è stata redatta proprio in piemontese dall'occitano Antonio Bodrero: non difficili concetti di politica economica, ma buon senso montanaro. Lo stesso che sembra sorreggere [illegible] delle Comunità. Una speranza per il futuro?

Ieri mattina [illegible] corte d'assise, l'accusa è di banda armata

Due nappisti rifiutano la difesa il processo è rinviato a sabato

Il terzo imputato non [illegible] invece unito alla loro dichiarazione [illegible] essere «combattenti» Silvana Innocenzi fu arrestata mentre portava armi a un evaso [illegible] carcere di Lecce

Silvana Innocenzi mentre rifiuta il difensore - Lo stesso ha fatto Giuseppe Sofia (a destra); Adriano Zambon non si è [illegible]

Con il processo di ieri ai tre nappisti Silvana Innocenzi, Giuseppe Sofia e Adriano Zambon è ripresa ieri alla corte d'assise la stagione dei grossi processi «politici» che vede in programma domani giovedì il dibattimento per [illegible] imputati di «Azione rivoluzionaria» e il 28 novembre prossimo il giudizio d'appello per Curcio e i capi storici delle «Br».

L'atmosfera a palazzo di giustizia era quella ormai [illegible] per simili appuntamenti: un ingente apparato di forze di polizia e carabinieri schierato tutto attorno al tribunale, controlli all'ingresso per chiunque volesse accedere all'aula.

Anche il processo ha ricalcato gli [illegible] ormai consueti, rispettando il disbrigo di burocratiche procedure e registrando [illegible] una volta il «rifiuto» da [illegible] dei nappisti [illegible], diffidati [illegible] assumere la loro [illegible]. [illegible] manovra [illegible] ha fatto slittare il dibattimento a [illegible] prossimo, quando con tutta probabilità si concluderà.

Silvana Innocenzi, 30 anni da poco compiuti, catturata dopo un anno di latitanza dagli uomini di Dalla Chiesa il 12 settembre scorso, si è presentata in aula in camicetta e jeans. A vederla dietro alle sbarre sembra una giovane [illegible] qualunque. Per lomeno da tre anni è una pedina importante nel complicato [illegible]suto del terrorismo. Fu arrestata nel settembre del '76 mentre con Adriano Zambon portava a Torino armi e documenti falsificati a Giuseppe Sofia, evaso dal carcere di Lecce grazie all'appoggio del bandito Mesina.

In quella [illegible] si dichiarò «nappista», senza motivare ulteriormente la sua scelta ideologica, ma al momento della [illegible]tura [illegible] di Nichelino ha detto di essere una «*combattente comunista*». Se vorranno sapere qualcosa di più su di lei gli inquirenti [illegible] studiare i cinque quaderni [illegible] nomi e di informazioni, tutte di carattere economico, sulla Fiat e l'Unione Industriale, trovati nell'alloggio messole a disposizione [illegible] complice Giorgio Battagin, [illegible] a 24 ore di distanza, che fino al giorno precedente era un insospettabile impiegato della Olivetti.

Quando i tre imputati sono stati portati in aula la giuria popolare per la seconda corte d'assise [illegible] già insediata. Il presidente [illegible] ha cominciato a leggere il [illegible] capo di imputazione (costituzione [illegible] banda armata, per sovvertire gli ordinamenti economici e sociali dello Stato) quando Silvana Innocenzi l'ha interrotto, senza nemmeno alzarsi. «*Vorrei fare una dichiarazione* — ha detto con tono dimesso e quasi indifferente —. *Parlo a nome mio e di Sofia* (34 anni, palermitano di origine, [illegible] inserito nell'organizzazione nappista, in carcere da tre anni, *n.d.r.*). *Revochiamo i legali di fiducia e qualsiasi altro avvocato d'ufficio, diffidandoli ad assumere la difesa*».

Il presidente Barbaro [illegible] preso [illegible] rifiuto e ha chiesto l'intervento [illegible] presidente dell'Ordine [illegible] avvocati Gabri che è giunto [illegible] dopo in aula con un consigliere, Sisto, [illegible]mendosi il ruolo d'avvocato d'ufficio. Adriano Zambon, 34 anni, entrato [illegible] carcere come delinquente comune, ha partecipato [illegible] un'unica azione, quando portò le armi all'evaso Sofia nel settembre [illegible] '76. Non si è associato alla richiesta della Innocenzi e di Sofia e ha accettato i legali di fiducia Spazzoli e Vercellotti. Gabri e Sisto hanno chiesto e ottenuto un breve termine per lo studio dello scarno processo che riprenderà sabato.

[illegible] probabile che i due [illegible]ti ripresenteranno la questione dell'autodifesa. Proprio il presidente degli avvocati torinesi Gabri [illegible] sollevato [illegible] di legittimità costituzionale degli articoli del codice che prevedono la difesa d'ufficio per l'imputato [illegible] rifiuti di farsi assistere da un legale. Ma lo stesso presidente della corte d'assise Barbaro, al primo processo delle «Br», aveva respinto l'eccezione, poi accolta da altri magistrati in processi [illegible] minore importanza. La questione è tuttora pendente [illegible] alla Corte Costituzionale.

Claudio Cerasuolo

Arrestati il 7 [illegible] dopo [illegible] sentenza definitiva

Già liberi i due dirigenti della «fabbrica del cancro»

Ghisotti [illegible] ottenuto [illegible] semilibertà; Rodano è stato ammesso al lavoro esterno - I [illegible] all'Ipca di Ciriè [illegible] stati 135

Silvio Ghisotti, 57 anni, proprietario e dirigente dell'Ipca di Ciriè, la «fabbrica del cancro», e Paolo Rodano, 66 anni, dirigente amministrativo, che si erano costituiti ai carabinieri di Susa il 7 settembre scorso perché dovevano scontare rispettivamente 40 giorni e 2 mesi e 19 giorni di carcere, sono già liberi.

Ghisotti ha ottenuto dal giudice di sorveglianza dott. Franco tre giorni di permesso in base all'articolo 48 del regolamento carcerario e quelli rimanenti li trascorrerà in semilibertà. Rodano [illegible] ottenuto — secondo l'articolo 21 — l'ammissione al lavoro esterno. Esce dal carcere al mattino, un'auto lo porta a Ciriè, dove dirige la fabbrica, in serata rientra nella prigione mandamentale.

La decisione è stata presa dal pretore dott. Marena, il quale ha detto: «*Al detenuto che lo richiede sono solito concedere il* [illegible]. *Ci sono anche altri carcerati che usufruiscono del medesimo trattamento*».

Ghisotti e Rodano dovevano scontare i rispettivi periodi di carcere come residui di pena, dopo il giudizio definitivo della corte di cassazione del 27 giugno scorso. Con questa sentenza la suprema corte confermò la re[illegible] dei dirigenti dell'Ipca, che provocò la morte per cancro di decine di operai: 134 tra il '50 e il '72. Una tragica catena che non si è ancora chiusa: solo pochi mesi fa è morto un altro operaio, per tumore alla [illegible]scica.

Il padre del Ghisotti, Severo, 89 anni, si è costituito il 13 settembre alle Nuove, perché deve ancora scontare un anno di carcere. E' molto malato: il suo legale avv. [illegible] ha chiesto la sospensione della pena. Anche il medico dell'azienda, Giovanni Mussa, condannato a un anno e 7 mesi, è stata sospesa la pena perché in pessime condizioni di salute.

Con l'arresto di Ghisotti e Rodano sembrò che il triste capitolo dell'Ipca fosse chiuso e le porte del carcere si fossero aperte [illegible]sponsabili. Ma, per una [illegible] di [illegible] giuridici, neppure il residuo della pena sarà scontato per intero. Un bi[illegible].

Maestri convocati in Provveditorato

Il [illegible] convoca per domani, venerdì e sabato insegnanti delle elementari per l'attribuzione di nuovi incarichi. Domani alle 8.30, in via Coazze 2, sono convocati per le nomine in ruolo della graduatoria nazionale ad esaurimento. Alle 11 la categoria rinunciatari all'incarico nell'anno '78-'79; alle 16 i nuovi incarichi dal 71 al 120 della graduatoria provinciale.

Venerdì alle 8.30 i nuovi incarichi dal 121 al 300 della graduatoria provinciale. Sabato, [illegible] 8.30, i nuovi incarichi (dal 301 al 427 sempre della graduatoria provinciale) e gli aspiranti aventi diritto alla riserva di posto e dal 428 al 500 anche per eventuali rinunce.

Festa di S. Francesco — Messe alle 9.30 e 11 domani nella chiesa [illegible] via San Francesco [illegible] 11. [illegible] concelebrazione presieduta dal cardinale Ballestrero presenti i padri provinciali dei Francescani e i sacerdoti del presbiterio di San [illegible].

Trovati in un covo br, corredati di foto e notizie

Quattro nomi importanti nell'archivio dei terroristi

[illegible] quelli del provveditore Pisani; dell'on. Lega; della presidente [illegible] la Cassa di Risparmio, Savio; del presidente della Provincia, Salvetti

Ai primi di settembre i magistrati che conducono l'inchiesta sul terrorismo (Caselli, Laudi, Giordana e Griffey) convocavano con la massima riservatezza quattro esponenti della vita pubblica cittadina: la presidente della Cassa di Risparmio on. Emanuela Savio, il prof. Lucio Pisani provveditore agli studi, l'on. Silvio Lega, neo deputato dc al Parlamento europeo e il presidente della Provincia, Giorgio Salvetti, [illegible].

Motivo del colloquio. Informarli che i loro nomi, accompagnati da foto ritagliate [illegible] giornali e riviste, erano tra il materiale [illegible] nei covi [illegible] gruppi clandestini e nelle abitazioni di persone arrestate per terrorismo. Quattro nomi noti tra altri elencati in un documento a cui si dà l'etichetta di «programma terroristico». Un piano sventato in tempo con l'arresto [illegible] di persone la cui responsabilità non è stata ancora chiarita.

Quale valore dare [illegible] «[illegible]de» trovate dai carabinieri ed al materiale che la magistratura [illegible]. Preziose annotazioni, qualche ritaglio di giornale, nominativi, indirizzi, alcune riviste ideologiche dell'extra sinistra, volantini siglati da gruppi eversivi. Ma l'indiscrezione va presa con cautela. Di certo rientra nel «blitz» del generale Dalla Chiesa che risale all'arresto del brigatista Acella accusato del ferimento di un brigadiere di pubblica sicurezza e di altri atti [illegible].

Sull'auto del giovane, sorpreso davanti ad un bar di periferia, i carabinieri avrebbero rinvenuto «l'archivio volante della colonna torinese»: così è definito dagli inquirenti. L'operazione è culminata a metà luglio con [illegible] Trozzi, impiegato alla sezione informatica della Fiat, di Gerardo Guerrieri, operaio alla Fiat Presse, di Raffaele Pisano, operaio alla carrozzeria Bertone.

Ai primi di agosto, un amico del Trozzi, Michele Cardinale, insegnante, si costituiva ai magistrati. Altro materiale giudicato «interessante» veniva [illegible] quisito nell'alloggio a[illegible] del Trozzi e del Cardinale. Trozzi nega di aver avuto rapporti con [illegible] eversivi: [illegible] ne [illegible] afferma l'innocenza. Soltanto Guerrieri ha ammesso di aver scritto una relazione dettagliata sull'arma dei carabinieri.

Difficile a questo punto dare un significato alle schede che riguardano le personalità citate, così diverse per impegno politico e per attività. Erano un «obiettivo» della guerriglia urbana? [illegible] I giudici non parlano e non commentano: segreto istruttorio. Un segreto comunque abbastanza elastico dal momento che le notizie qualcuno le fa circolare. Il difensore di uno degli indiziati ha commentato: «*Gli avvenimenti di Padova, le troppe notizie contraddittorie di fonte romana insegnano che tutto serve per creare polverone. Perché Torino dovrebbe essere immune* [illegible] *contagio dell'indi*[illegible]».

Un documento Br alla Mirafiori

Alcuni operai addetti alla [illegible] del reparto carrozzeria di Mirafiori hanno trovato ieri mattina un opuscolo di 20 pagine firmato «comitato di lotta del campo dell'Asinara». Il documento porta il numero «7» ed è da attribuirsi ai 17 brigatisti rinchiusi in quel carcere. Con quel documento si nega la scissione delle Br, si minacciano di morte tre giornalisti e si polemizza con Adriana Faranda e Valerio Morucci, arrestati tempo fa dagli uomini dell'anti-ter[illegible].

★ Anna Maria Bianco, 34 anni, via Mombarcaro 96, è [illegible] scippata ieri mattina [illegible] due giovani su una moto «Honda» che aveva la targa coperta da un foglio di giornale. E' [illegible] alle 10 in corso Sebastopoli 210: i malviventi si sono impossessati della borsetta della donna che aveva appena ritirato in banca 1 milione e 300 mila lire.

★ I ladri, dopo aver infranto il vetro di una portafinestra, sono entrati nell'alloggio dell'infermiera Maria Marino, di 43 anni, in via Cimarosa 45.

Fuoco [illegible] porta di un operaio Fiat

La porta d'ingresso dell'alloggio dell'operaio Fiat Corrado Collura, [illegible] anni, corso Casale 450/4 è andata completamente distrutta ieri all'1,40. Ignoti hanno [illegible] di liquido infiammabile lo stipite e poi hanno appiccato il fuoco. Escluso il movente politico, la polizia indaga per chiarire le cause dell'attentato.

Mole — L'ascensore è fermo da lunedì per il montaggio di un parafulmine. Le visite potranno riprendere fra un paio [illegible] settimane.

Giurie difficili in corte d'assise

Anche i magistrati dicono: Non posso

Trovati a fatica i giurati popolari, [illegible] mancano i togati - Dibattimenti in forse

Riprendono i processi politici alle assise di Torino e la cronaca deve [illegible] registrare i [illegible] dei cittadini alla nomina di giudice popolare e, purtroppo, anche quelli dei magistrati. Le due giurie [illegible] la corte (prima e seconda sezione) sono state insediate, ieri mattina, dal presidente Guido Barbaro a prezzo di notevoli difficoltà.

Per la prima sezione i convocati [illegible] 19 e altrettanti per la seconda. Nel primo caso Barbaro è riuscito a trovare i sei membri effettivi e i due supplenti, nel secondo si è dovuto accontentare [illegible] effettivi: [illegible] per [illegible] semplice malattia (reale e [illegible] da «sindrome depressiva» [illegible] da paura) qualcuno [illegible] loro [illegible] assentera, la [illegible] essere sospesa.

Nella lunga [illegible] dei rifiuti si [illegible] registrati [illegible] emblematici. «*Io non* [illegible] *conosco* — ha detto [illegible] dei convocati a Barbaro —. *Non so perché mi ha chiamato e che* [illegible] *devo venire a fare*». Una donna, con la doppia cittadinanza [illegible] italiana e spagnola, impegnata in un congresso che si tiene a [illegible] in ottobre, ha accampato addirittura l'immunità diplomatica per farsi [illegible]tare, esibendo tanto di certificato del ministero degli Esteri. Un operaio ha detto: «*Non posso accettare, perché altrimenti non faccio lo straordinario*».

Il diciannovesimo convocato per la [illegible] sezione, quella che avrebbe più tardi processato Silvana Innocenzi e gli altri due nappisti, era un ragioniere. Barbaro gli ha rivolto la richiesta [illegible] rito [illegible] speranze. Invece, il ragioniere [illegible] si è scomposto e ha cominciato a leggere la formula del giuramento, [illegible] in extremis [illegible] situazione.

Sul fronte [illegible] magistrati le [illegible] non sono andate meglio. Ben sei magistrati hanno rifiutato di presiedere il processo co[illegible] poi [illegible], che si è dovuto sobbarcare il duplice ruolo [illegible] presidente delle due se[illegible].

L'avvisaglia [illegible] valzer dei rifiuti è cominciata una decina di giorni fa. Il presidente titolare della seconda sezione Lacquaniti (quello effettivo [illegible] ha ricevuto in tempo la nomina e anche questo lascia sconcertati) «*ha formulato dichiarazione di astensione*» — si legge in un documento ufficiale — perché in un precedente processo era [illegible]to oltraggiato dagli stessi [illegible] che avrebbe dovuto giudicare.

Il presidente supplente Bianchi «*ha invocato un impedimento fisico*», dicono sempre le fonti ufficiali. Ha subito un intervento chirurgico che richiede trenta giorni di congedo per [illegible]. A questo punto il presidente [illegible] tribunale Prosio ha girato la richiesta di presiedere il processo contro i Nap a tutti i presidenti delle sezioni penali del tribunale: Cucchiara, Aiello, Innanibelli e Pempinelli hanno declinato l'invito.

Soltanto il presidente Guido Barbaro poteva risolvere la difficile [illegible]. Ieri matt[illegible] ha [illegible] la giuria per la prima sezione, rinviando al primo po[illegible] il processo in ruolo. Poi è uscito [illegible] per rientrarvi subito dopo a [illegible] la seconda giuria, dando inizio al processo contro i tre nappisti. Domani c'è in ruolo il processo agli imputati di «Azione Rivoluzionaria». Non è an[illegible] ben chiaro chi presiederà la seconda corte d'assise e [illegible] il processo si farà.

c. cer.

«Spionaggio per amore? Parliamo piuttosto di concorrenza sleale»

Guerra della panna, atto 2°: la ditta querelata denuncia il querelante

La «guerra della panna» continua. Il precedente è noto: la «San Giorgio» di Torino, azienda leader nella fabbricazione di aromi, alcuni mesi fa licenziava una dipendente, ac[illegible]ola di aver rivelato alcune formule segrete a un amico, loro [illegible]rente. L'impiegata promuoveva causa di lavoro, asserendo che le mansioni svolte non le permettevano di conoscere la miscela di particolari ingredienti e che mai, di conseguenza, aveva «soffiato» formule a chicchessia, né per amicizia, né per amore.

Di rincalzo, la ditta concorrente chiamata in causa, la «Sterling» di Perugia, di cui è contitolare l'ex dipendente della «San Giorgio» Gian Luigi Ferlin, sostiene che le «ricette» de[illegible] vincolate da brevetto, e che basta un po' di esperienza per conseguire validi risultati. La questione si è ulteriormente complicata il mese scorso quando il giudice ha rinviato l'udienza per interrogare per rogatoria un testimone residente in Perù, il quale avrebbe affermato che a trasmettere [illegible] formule (in particolare quella dell'aroma panna) alla Sterling sarebbe stata proprio l'impiegata al centro della causa in corso.

In questi giorni la «Sterling» [illegible] rilanciato la querelle [illegible] un colpo a [illegible] denunciando cioè [illegible] «San Giorgio» per [illegible]correnza sleale. Significa che l'azienda torinese sarà chiamata davanti al giudice civile per scolparsi di alcune affermazioni, cioè di aver insinuato che l'impiegata avrebbe fatto dello spionaggio per amore: secondo la «Sterling», inoltre, lo spionaggio sarebbe «tecnicamente impossibile» perché non sussiste identità tra i prodotti posti in commercio dall'azienda perugina e quelli [illegible] concorrente torinese in quanto «*gusto e composizione degli aromi Sterling sono nettamente* [illegible] *versi dei prodotti della San Giorgio*»: circostanza dimostra[illegible] anche [illegible] il parere di un tecnico nominato dal giudice. Concorrenza sleale dunque: da qui la denuncia che amplia il terreno di indagine della magistratura su un settore industriale poco noto al pubblico.

temperatura di [illegible]	
massima	+ 23
minima	+ 12,2
media	+ 17,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1018 mb; umidità 94%. Cielo coperto. Temperature massima + 21,1; minima + 13,6; media + 17,3. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso; venti deboli o calmi; visibilità buona, ridotta per foschie dense e nebbie locali in pianura e nelle [illegible] temperature [illegible]. Sole: sorge 6.29; tramonta 18.01. Temperature dello scorso anno a Torino: max + 21; min. + 12,4.

L'autoporto del Fréjus si farà

Il Tar ha dato torto alla Regione che aveva ordinato la sospensione dei lavori nel Comune [illegible] San Didero in Val di [illegible] - Il grande parco potrà ospitare 500 Tir con alloggiamenti per i camionisti

Il tribunale amministrativo regionale, con una motivazione singolarmente severa, ha dato torto alla Regione Piemonte nella contesa che la opponeva alla società che [illegible] real[illegible] a San Didero, nella bassa Val di Susa, l'autoporto del Fréjus. Il Tar, riconoscendo illegittima per eccesso di potere e per viola[illegible] della stessa legge regionale la sospensione [illegible] licenze edilizie rilasciate [illegible] comune di San Didero, ha sostanzialmente ridato il via ai lavori per l'impor[illegible] infrastruttura, indispensabile per i [illegible] in [illegible] l'unica che [illegible] entrare in funzione contestualmente all'apertura del Fréjus.

La società per l'autoporto di San Didero è stata costituita nel febbraio [illegible] con un capitale di 330 milioni da alcuni imprenditori torinesi. Lo scopo è quello di realizzare una struttura analoga a quella già in funzione ad Aosta (ma più cap[illegible] in grado di smaltire il traffico proveniente dal Fréjus, dal Monginevro e [illegible] Moncenisio, senza rotture e ricomposizione dei carichi. Cioè tutte le operazioni doganali sono programmate «a carico completo».

Il progetto prevede una superficie di 100 mila [illegible] quadrati di [illegible] piazzale (per ricoverare circa [illegible] Tir), palazzine per i servizi doganali, per gli spedizionieri, per l'alloggiamento dei camionisti, telefono, banca, offi[illegible] di riparazione e rifornimenti. La spesa prevista è di 2 miliardi. I lavori iniziarono nel '77. Vennero però sospesi dalla Regione il 30 gennaio di quest'anno, con una delibera della giunta che annullava le [illegible] rilasciate [illegible] di San Didero perché la zona prevista per l'autoporto, soggetta secondo una relazione del Comitato urbanistico e del servizio geologico regionale a inondazioni, doveva essere restituita a destinazione agricola improduttiva con ampliamento della fascia di rispetto fluviale.

Il Tar, sulla base di un ricorso presentato dal prof. [illegible] Dal Piaz [illegible] conto della [illegible] dell'autoporto, ha ritenuto infondate le motivazioni della Regione, riconoscendovi «*eccesso di potere per travisamento dei fatti* [illegible] *valutazione dei presupposti, illogicità, contraddittorietà, difetto* [illegible] *istruttoria e motivazione, sviamento, incompetenza*».

In sostanza il vincolo idrogeologico e la tutela dell'ambiente sarebbero scuse accampate per bloccare un'opera di pubblica utilità (ma costruita da privati) che però [illegible] rientrerebbe nella visione [illegible] della Regione, più favorevole ad altre soluzioni pubbliche. Inoltre il Tar ha ritenuto infondate sia la protezione delle bell[illegible] naturali, sia l'urgenza del provvedimento regionale, basato sul parere di una Co[illegible] e non su quello del [illegible]gio regionale. [illegible] essendoci stati i tempi tecnici per poterlo avere. In base a tutti questi elementi [illegible] Regione è stata condannata a rifondere le spese di giudizio (300 mila lire), mentre è stato annullato il provvedimento [illegible] sospensivo delle licenze edilizie.

La [illegible] è stat[illegible] accolta [illegible] soddisfazione dai responsabili della società che costruisce l'autoporto: «*Domani stesso riprenderemo i lavori* — ha detto l'amministratore delegato, Diego Cagnina — *abbiamo già perso fin troppo* [illegible]. *Sono otto mesi che il cantiere è fermo e l'inflazione rosicchia i capitali. Possiamo dire che in coincidenza* [illegible] *l'apertura del traforo l'autoporto sarà agibile. E non sarà certamente in concorrenza con quello di Orbassano*».

g. b.

Specchio dei tempi

Le auto al caldo e lo spreco energetico - E dopo 15 anni [illegible]ti: «Tutto fermo, non se ne [illegible] più nulla» - L'ostetrica, i tifosi, i vigili - «Tramite voi chiedo perdono» - Lo scambio dei ricordi

Un lettore ci scrive:

«Molto semplicemente vorrei dare un [illegible], se attuato, penso non costringa, per una volta a nessun sacrificio, ma solo a far risparmiare petrolio.

«Stabilito che chi possiede un'auto, anche [illegible] domenicale, con l'avvicinarsi dell'inverno provvede ad attrezzarla con antigelo, [illegible] se questa vettura può starsene in giro sotto la neve ed il gelo durante il giorno, [illegible] week-end, perché non può stare al chiuso di un box o in una rimessa pubblica o privata in cui per legge non sia concesso riscaldamento di sorta?

«A sostegno di ciò penso sia [illegible] ricordare come le nuove di[illegible]ioni vietino il riscaldamento notturno per cui quando le auto di giorno sono in circolazione si scalderanno soltanto i muri.

«Questo invito mi è suggerito anche perché, nel condominio ove abito, da qualche anno si cerca di attuare quanto sopra con la previsione di risparmiare almeno un 20% (la cubatura dei box rappresenta, infatti, [illegible] quota dell'in[illegible] complesso). [illegible] però impediti da [illegible] condomino possessore [illegible] solo e soltanto di un box (2 millesimi circa) [illegible] pretende il [illegible]. Come capirete non possiamo attuare questo nostro desiderio in quanto ciò rappresenta una variazione di regolamento condominiale, per la quale appunto è richiesta l'unanimità dei mille [illegible].

«Perché il governo, o le [illegible] regionali [illegible] emanano urgentemente [illegible] legge in [illegible] senso? [illegible] benefici e, [illegible] voi[illegible], senza alcun disagio [illegible]no».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Nel 1964 un autorevole rappresentante del partito repubblicano chiese ed ottenne una mutualità per le casalinghe che avessero pagato per 15 anni una somma annuale che avrebbe dato diritto ad una piccola pensione (per me di 30 mila lire al mese). Nel caso fosse venuta a mancare la titolare, la somma versata sarebbe rimasta allo Stato.

«Dopo aver versato ben 2 milioni 945.488 lire, allo scadere di 15 anni, [illegible] presentato i documenti [illegible] c[illegible] i miei diritti. Sono trascorsi 17 [illegible] dal compimento dei 65 anni e ancora mi si risponde che "è tutto fermo e non se ne sa nulla". Che cosa ne dice il rappresentante repubb[illegible] che [illegible] per le casalinghe [illegible] riconoscimento?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono un'ostetrica. Mercoledì 19 entrando in [illegible] pomeriggio [illegible] parcheggiato la 127 negli appositi spazi recentemente costruiti a lato della pista ciclabile di [illegible] IV Novem[illegible]. Non avevo tenuto conto che, più tardi, sarebbe stata [illegible] di partita [illegible]. Risultato: all'uscita dallo studio la mia macchina era bloccata [illegible] perché dietro, di traverso [illegible] parcheggiata [illegible] grossa e pesante auto. In avanti non potevo uscire a causa della pista ciclabile.

«Abito in collina ed il mio lavoro non [illegible] dallo [illegible] perché devo essere [illegible] lui[illegible] intervenire [illegible] chiamata [illegible] partorienti non [illegible] quindi [illegible] la mia macchina al posteggio. Non vorrei si pensasse chi [illegible] rubato quello spazio solo [illegible] presente ai tifosi l'utilità di rivolgere un pensiero agli [illegible] e altrui (il che [illegible] guasterebbe).

«Sono stata, invece, indotta a [illegible] per rivolger[illegible] pubblico grazie ai Vigili, [illegible], nella persona di un loro [illegible], mi [illegible] rivolta ottenendo quel [illegible] quanto tempestivo [illegible] che [illegible] la mia "127" di scavalcare la barriera [illegible] la carreggiata [illegible], [illegible] braccia dei tutori dell'ordine».

Angela Furlanetto

Una lettrice ci scrive:

«Vi [illegible] lettera per chiedervi un grande lavoro: aiutatemi a farmi perdonare, [illegible] un grande [illegible]. Ho fatto del male ad una signora al mercato di S. Rita: [illegible] mi ha visto rubare [illegible] io, [illegible] paura che [illegible] ci negozianti, ho incominciato a dire che era lei che rubava.

«Oggi [illegible] tanto pentita e non riesco più a dormire so ho un peso sulla coscienza. Giuro su Dio che non farò mai più [illegible]. Grazie se [illegible] pubblicare questa [illegible] scusatemi per il disturbo: [illegible] una [illegible] donna che ha fatto solo la prima [illegible] e non so scrivere bene».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive.

«Caro *Specchio dei tempi*, aiutami tu a trovare quella persona le cui 36 diapositive (la prima è un cartello, sembra d'aeroporto "Dumbar") mi [illegible] state consegnate in sostituzione delle mie (alcune si riferiscono a un [illegible] in [illegible] che, per averne prestato [illegible] fotografica perderebbe [illegible] sue foto — e per questo sono [illegible] più dispiaciuta — [illegible] il resto [illegible] il Pakistan (ci dev'essere un albergo "Islamabad") e Pechino.

«Presumendo tra[illegible] scambio e che [illegible] persona [illegible] Dumbar tenga [illegible] suoi [illegible] ricordi quanto io tengo [illegible] potremo forse — col tuo aiuto — ritrovarli [illegible] dando contatto col fotografo [illegible], [illegible], ho restituito [illegible] scatola — telefono 011 797.150 Torino — prima che Kodak, [illegible] correntezza, barattì i nostri cari [illegible] con una pellicola [illegible]».

Segue la firma

Solidarietà

E. T. 450.000; In memoria di Gina [illegible] Gina e cugini Zucchi 120.000; D. O. [illegible] dipendenti Savio e Sacg in memoria della nonna Carolina 55.000; In memoria di Allara [illegible] in Ambrosino 75.000; [illegible] Vally [illegible]; Pina e Andrea in onore di Papa Giovanni 30.000;

Andrea e Cristina Lanteri 5000; Felice Capasso 5000; In onore di Papa Giovanni 5000; In onore di Papa Giovanni 5000; N.N. in o[illegible] di Maria Ausiliatrice 5000; N.N. 1000; A d'A D in onore al Sacro Cuore di Gesù 3000.

In memoria dei miei defunti Pianca 20.000; ringraziando [illegible]pa Giovanni N. N. [illegible] in onore a Papa Giovanni [illegible] bambino bisognoso Alassio 20.000; Zarino Richetto Gravere [illegible] in onore [illegible] Papa Giovanni per grazia ricevuta M. F. 50.000;

Comincia l'invasione degli speculatori

Per la pineta di Licola il principio della fine

Il «Fondo mondiale per la natura» ha denunciato serie di interventi illegittimi e di occupazioni abusive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — La allegre imprevidenze, di manomissioni e abusi, si ripete monotona risonanza. Tocca ora alla pineta di Licola, l'area della selva mediterranea che un tempo orlava il grande arco marino da Cuma al Circeo, l'onta delle ultime offese, l'insidia alla sua integrità. E' purtroppo il solito ritornello: si alterano paesaggi, si distruggono impunemente testimonianze storiche, si sacrifica a miraggi speculativi un patrimonio ambientale che madre generosa ha elargito in Campania. Il depauperamento di località incontaminate, lo scempio di zone boschive, lo sfascio idrogeologico costituiscono il prezzo troppo alto pagato a colpevoli ritardi, ai disimpegni e alle leggerezze delle autorità preposte alla tutela. Le proteste, lo sdegno, l'azione di enti culturali ed ecologici non sempre riescono nell'intento di raggiungere l'obiettivo di contenere i riflessi negativi di un uso indiscriminato e insensato del territorio.

La denuncia presentata dal dott. Lello Capaldo, della sezione Campania del «Fondo mondiale per la Natura» (WWF) su un ennesimo colpo di mano ai danni della pineta di Licola-Varcaturo per serie di interventi illegittimi e di occupazioni abusive, ripropone, in termini drammatici, la vigilanza su una zona di alto interesse archeologico, paesaggistico, culturale e ambientale. Fa meditare sul saccheggio e l'ultraggio compiuto a secoli di storia, ad aree che potevano essere destinate, secondo la tradizione più autentica dei luoghi, al godimento e al riposo.

La ricerca di guadagni immediati, la strategia di un consumismo cieco e sfrenato, hanno portato alla rovina di la fascia litoranea di Castel Volturno, Sessa Aurunca, Minturno, Formia... chilometri e chilometri di pinete travolti dalle ruspe per aprire spazi a mostruosi grattacieli, alveare di villaggi, ad un'edilizia affatto in armonia con la natura selvaggia dei luoghi. Violazioni contrabbandate incentivazione economica e turistica della zona.

Si vogliono ripetere gli stessi errori per la pineta di Licola? La minaccia è campata in aria, è incombente. In questa zona a Nord dell'antica acropoli di Cuma, un tempo ricca di elci, querciolì, ginepri e lentischi, già cento ettari sono stati alterati. Si cerca di salvarne altri cento, per permettere che continui a svolgere la sua funzione di per la protezione della fauna avicola durante i periodi di migrazione primaverili e autunnali. Soprattutto che vengano rispettati i vincoli che tutta l'area e che sono paesaggistica, idrogeologica, naturalistica e culturale.

Da quello che traspare dalla denuncia del Fondo mondiale per la natura, sembra che si troppo. La pineta di Licola fino al 31 scorso apparteneva all'Opera nazionale combattenti (Onc) dei tanti enti inutili disciolti e passati alle competenze delle Regioni. Comunque, l'Opera nazionale combattenti, secondo i suoi compiti, avrebbe dovuto favorire e produrre l'insediamento di popolazione agricola, valorizzare e incrementare le bonificate e proprietà demaniale, concorrere sviluppo economico e della zona. Non l'ha fatto. Al contrario, avrebbe deviato dalle sue funzioni destinando illecitamente parte pineta a privati. Alcune sioni o atti di vendita portano la data giorno stesso in l'ente concludeva il suo dato.

La denuncia Fondo mondiale per la natura è stata inoltrata, oltre che alla Regione Campania e al tribunale di Napoli, anche procura generale della Corte dei conti per verificare eventuali reati amministrativi. Al momento non è possibile quantificare in termini economici i danni causati dall'insensibilità di chi avrebbe dovuto salvaguardare la pineta ed evitare che si ponessero le premesse per la sua distruzione.

stati realizzati «lavori faraonici», massicci dragaggi della foce vecchia, alterato l'equilibrio delle acque litoranee, costruita la strada lungomare per facilitare le numerose occupazioni abusive, l'insediamento stabilimenti balneari, distrutta la duna sistemata e rimboschita dalla forestale denaro pubblico a protezione della vegetazione e pineta retrostante.

Adriano Luise

La «Triennale degli strumenti ad arco»

Cremona: si polemizza al suono dei violini

I liutai cremonesi, in contrasto gli organizzatori della rassegna, hanno allestito un'altra mostra di strumenti ad arco

CREMONA — La seconda Triennale internazionale degli strumenti ad arco aperta alcuni giorni sta riscuotendo vero successo. Migliaia di visitatori sono già sfilati nelle sale di Santa Maria della Pietà dove sono raccolti gli strumenti moderni (174 violini, viole, 33 violoncelli) partecipanti al concorso internazionale «Antonio Stradivari».

I visitatori si fermano in particolare davanti agli strumenti premiati che provengono soprattutto Germania Federale, dall'Urss, Francia e Bretagna; gli unici italiani che hanno ottenuto riconoscimenti Coratti di Bologna, Stefanini di Brescia e Capelli di Cervia. Diremo poi il perché di questo insuccesso italiano e cremonese.

Accanto a questa rassegna è allestita anche mostra-mercato di strumenti ad arco e di tutti gli accessori necessari per la costruzione degli strumenti, nonché una mostra didattica «Dall'albero al violino» che ha lo di divulgare il metodo costruttivo dell'antica scuola classica.

Ma dove il pubblico accorre con evidente curiosità e interesse è il Palazzo comunale dove esposti violini veri capolavori classici di grande valore artistico, storico e culturale. Si tratta di strumenti provenienti da collezionisti stranieri, che rappresentano l'intera gamma della produzione nese del Cinquecento e del Settecento che va dagli Amati a Stradivari e Guarneri a Bergonzi. Una raccolta che ben raramente può capitare di ammirare, alla quale si aggiungono una ventina di preziosi archetti del Settecento e dell'Ottocento. Apre questa retrospettiva lo Stradivari 1715 «Il Cremonese» a cui è stato affidato il compito di strumento-guida dell'intera rassegna. A fianco della vetrinetta che contiene il prezioso violino sono stati collocati due pannelli luminosi «Gruppo studi liutari» che illustrano i particolari dello strumento.

Diapositive a colori con brevi didascalie offrono guida alla lettura degli strumenti esposti, ponendone in risalto le venature legni e la purezza della scultura. Un'altra informazione più scientifica viene da un secondo pannello luminoso che evidenzia curve, controcurve e armonical tipici grande liuteria. uno dei rilievi può re la forma interna alla quale viene costruito e evidenti le deformazioni prodotte dall'età, dall'usura e condizioni climatiche: fattori che hanno la forma originaria.

Contemporaneamente alla Triennale, si è aperta, in alcune di piazza Lodi, un'altra esposizione una ventina di strumenti da gruppo di liutai cremonesi aderenti all'Aclap, insegnanti e diplomati della scuola di liuteria di Cremona, le cui opere tutte ispirate al cremonesi. Possiamo aggiungere che di che. stati presentati al concorso , avrebbero ben figurato e avrebbero occupato i primi posti . questi «dissidenti» dall'organizzazione e gestione hanno polemicamente preferito ignorare la Triennale.

Giuseppe Somenzi

Iniziata l'opera di disinfestazione del sottosuolo

Milioni di topi assediano Genova (sono i «norvegesi», i peggiori)

GENOVA — Milioni di topi, secondo un approssimativo compiuto da esperti a livello universitario, assediano la città di Genova, che, con Napoli, è uno capoluoghi dove i roditori costituiscono uno dei maggiori pericoli. Da una campagna di derattizzazione e radicale. L'assessore all'Igiene Pino Josi è deciso a estirpare, con un piano triennale, la piaga dei a Genova.

Il problema è dei più gravi per la città, oltre al degrado del (gli e carenze igieniche provocano proliferazione di roditori) calate il «rinnovo» delle razze e delle generazioni, conseguenza della continua presenza di navi in porto, provenienti soprattutto porti dell'Oriente: fatto che provoca, anni, delle maggiori incidenze statistiche (tifo murino) e di infezioni intestinali.

A Genova, come del resto maggiori porti italiani, sono presenti tre tipi di topi: il topo di campagna; il «topo nero» e il topo norvegese. Il primo caso è statisticamente poco rilevante. Il secondo, un tempo, era il più numeroso e portatore della peste. Ora, però, è stato scacciato dal «topo norvegese», il cosiddetto topo di fogna o di chiavica, più grosso, robusto e aggressivo. Questo tipo è quello che provoca inquietudine in tutto il mondo occidentale: per una serie di mutazioni biologiche tende a rafforzarsi, ad ingrossare e ad invadere i sottosuoli: *«In America — dice il professor Nicola Greco, chimico ed etologo — ne esistono esemplari che superano i cinque chili di peso».*

Il rapporto uomo-topo è in media di equivalenza. Si passa da un minimo di mezzo topo a persona fino a due-tre topi ad abitante, a seconda dello costituirsi una tana oppure ed acqua. Il problema dell'acqua sembra oggi fondamentale, perché, oltre del porto, i topi allignano lungo i torrenti: dice un biologo marino, il prof. Giorgio Matricardi, che da anni a Genova studia il rapporto tra i ratti e l'acqua.

Come combattere questo flagello? Risponde ancora Greco: *«In passato ci si affidava a sistemi empirici, quali addirittura quelli del cibo avvelenato, fasciato nella carta di giornale. Oggi invece vengono adoperate esche differenziate. spiego meglio: i topi, come tribù o clan, dispongono, per scelta biologica e genetica, d'una "guida" o "assaggiatore". Se l'assaggiatore rifiuta l'esca oppure subito dopo aver ingerito il cibo "trattato", tutto il clan rifiuta. A questo punto una gran parte dell'opera di derattizzazione perduta. Per questo, oggi, le ditte più aggiornate usano un singolare veleno: una sostanza che provoca emorragie, una più lenta coagulazione del sangue e agisce in modo letale nel giro di due-tre giorni. Questo consente il clan di cibarsi e quindi di morire contemporaneamente».*

A Genova, però, le difficoltà sono di: c'è una rete fognaria medioevale addirittura alle mappe dell'amministrazione civica, ed sono ben 35 «rivi» o torrenti che sono stati incanalati sottoterra e che servono a portar via i residui fognari. C'è una «città sepolta» che in pratica nessuno conosce. In alcuni meandri si annidano le più robuste (biologicamente) famiglie di roditori e da questi cunicoli si ricostituisce la specie.

Ecco perché è necessario usare un assalto massiccio e la ripetizione qualche nel giro di tre anni. Questa tutti i ritrovati della chimica e della biologia sono stati messi in campo contro i topi: state disseminate sostanze «traccianti» ricostruire i passaggi dei topi nel sottosuolo e rilevati, nei limiti possibile, gli indici di mortalità centri dove si ritiene maggiore la presenza del ratto. tra qualche mese, possibile disegnare la «mappa» topo a Genova, una che dovrebbe consentire di localizzare i «passaggi segreti» della rete fognaria e dei cunicoli.

«E' possibile — conclude il prof. — la guerra contro i topi, soprattutto sulla base del metodo. Credo, però, sia necessario che i privati usino gli stessi criteri riguardo settore pubblico, perché i topi, scacciati da uno stabile o da certi fondi, cercano spazio cibo e altri Li devono trovare ostili. tratta d'una razza di evoluzione biologica e particolarmente adattabile: si rischia, quando una disinfestazione non funziona, deria più forte, creando artificialmente una selezione genetica. Ecco come nascono i ratti da cinque chili che sono i dinosauri del Duemila».

Lingua

Roma: balletto inter-razziale dal Sud Africa

ROMA — ballerini di razze diverse si esibiranno a Roma l'8 e il 9 ottobre teatro San Leone Magno sotto l'egida della Commissione nazionale per l'Anno Internazionale del

Si tratta della «Johannesburg Youth Ballet», composta di ragazzi dai 10 ai 25 anni, cinesi, bianchi, misti che terrà tre spettacoli in due giorni.

Necessità imposte dalla crisi energetica

Roma: impianti solari nelle scuole e asili

ROMA — Almeno un quarto delle 1500 aule scolastiche di prossima costruzione a Roma sarà dotato di impianti per l'energia solare. Il bando di concorso che si riferisce a questi nuovi edifici, infatti, obbliga le ditte concorrenti a precisare a quali condizioni siano disposte a costruire almeno il 20 per cento di ogni lotto di lavori con impianti per l'utilizzazione dell'energia solare.

L'assessore al tecnologico Seta ha dichiarato, in proposito, che con questa iniziativa il comune di Roma intende tenere il passo con le necessità imposte dalla crisi energetica, facendo seguito a quelle già intraprese, tanto più di fronte alla *«perdurante totale carenza di ogni azione governativa»*.

Il Comune di Roma ha reso noto che oltre alla quota di quelle 1500 aule scolastiche, la decisione di utilizzare l'energia solare riguarderà anche 14 asili-nido di prossima costruzione.

Un esperimento in questo era già stato fatto due circa due anni fa, e alla luce del positivo esito dell'esperimento, il Comune ha di procedere su questa strada. *«Tutto sarebbe più facile* — ha aggiunto Della Seta — *sia per i Comuni che per le iniziative dei singoli, se questi potessero muoversi nel quadro di una normativa e di una legislazione nazionali».*

Sul tema «Architettura solare», si è appreso infine, si terrà in Campidoglio, il 26 ottobre, un convegno nazionale al quale sono invitate le amministrazioni di tutti i Comuni d'Italia capoluogo di provincia ed i rappresentanti delle Regioni.

Napoli: sequestrate anfore etrusche

NAPOLI — Oltre pezzi archeologici di epoca etrusca e romana — tra anforette, statuette, — provenienti in parte da scavi clandestini nella di Santa Maria Capua Vetere, sono stati sequestrati nell'abitazione dell'ing. Mario Meroni, 41 anni, in via Cervantes.

Il materiale, che data dal nono al primo secolo, è stato riconosciuto autentico dalla dottoressa della sovrintendenza ai beni archeologici.

L'ing. Meroni, nativo di Sant'Anastasia (Napoli), è insegnante di materie tecniche all'istituto tecnico industriale «Fermi». Nel corso della perquisizione sono stati anche trovati e sequestrati 45 dipinti d'autore, numerose monete antiche, un fucile ad avancarica e sei bottoni d'oro

Meroni è stato denunciato a piede libero per furto aggravato e ricettazione.

apre a Palermo internazionale

I vini del Sud in passerella

Presenti alla mostra anche produzioni di altre regioni - In Sicilia quest'anno la vendemmia ha registrato del 20%

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO — Prima edizione di «Medivini». Si apre oggi organizzata dalla Regione siciliana e dall'Istituto regionale vite e vino. E' una grande mostra-mercato che sta facendo registrare presenze di delegazioni provenienti da Stati Uniti, Repubblica Federale Tedesca, Francia e Gran Bretagna.

Il giorno 5 è dedicato al Piemonte presente l'assessore coltura piemontese Bruno Ferraris. stesso giorno in un convegno su «La produzione vinicola» prenderà la parola, tra gli altri, il sen. Paolo Desana, presidente comitato d'origine. E' anche prevista una relazione del vallere del lavoro Luigi Deserti, presidente dell'Istituto commercio estero, su *«Le prospettive del vino nel mondo»*.

«Con questo grande appuntamento vinicolo — ha affermato il presidente della Regione Santi Mattarella (dc) — *la Sicilia conferma che la sua svolta produttiva senza precedenti l'ha posta fra le regioni da tempo famose per la loro eccellente enologia».*

L'occasione offerta da «Medivini», però, anche sottolineato gli assessori Aleppo e Pizzo, è utile soltanto ad un'analisi della situazione siciliana. L'incontro di Palermo, infatti, dovrebbe essere utile ad un'attenta verifica delle prospettive che interessano complessivamente la produzione italiana.

In Sicilia i primi dati riferiscono di un aumento, in questa vendemmia, non inferiore al 20 per cento rispetto all'anno scorso. produzione dell'isola — un caso tipico è quello dell'uva «Italia», a Canicattì, nell'Agrigentino — sia addirittura do tutti i dubbi legati alla vrapproduzione, mentre l'ammasso di (oltre cento) avviene nelle cantine sociali.

a. r.

Festival del Cairo: censurato De Sica

IL CAIRO — Boicottato da tutti i Paesi arabi, il quarto Festival cinematografico del Cairo si è concluso nel malumore generale, senza attribuzione di premi perché non è stato possibile riunire una giuria e con proteste sporte da Francia, Olanda, Svizzera e Jugoslavia i cui film sono amputati dalla censura gli interessati fossero stati consultati.

Almeno dieci film hanno subito le forbici del censore. Fra questi, anche *Il giardino dei Finzi Contini* di Vittorio De Sica che rappresentava l'Italia insieme a *Brevi* Sica e a *Eutanasia di un* Enrico Maria Salerno.

Rapide soluzioni per il depuratore di Roma

— *«La giunta è fermamente intenzionata ad ottenere delle soluzioni rapide per lo sblocco situazione riguardante il depuratore di Roma Sud».* Con questo proposito, l'assessore comunale alla Sanità Mazzotti si appresta a partecipare oggi riunione della commissione giudicatrice dell'appalto dei lavori del depuratore, lavori mai iniziati perché a suo tempo la ditta che vinse la gara di appalto ricorse poi al Tar e contro tale ricorso il Comune attende ora una sentenza del Consiglio di Stato.

La situazione igienico-sanitaria della città, aggravata dall'alto grado di inquinamento del Tevere (nelle acque si riversano ogni giorno ventidue milioni di metri di liquidi urbani), è oggetto di numerose riunioni dell'amministrazione che ha stanziato 153 miliardi per un piano triennale (1979-81) di risanamento.

Per quanto riguarda il raddoppio del depuratore di Roma-Est, è stato programmato il prossimo anno l'avviamento delle procedure di appalto che potrebbero concludersi per il 1981.

L'ultimo spettacolo ■ Milano con la grande prova di Schall

Questo spoglio Galileo di Brecht che il Berliner recita «col cuore»

MILANO — Seconda messinscena del Berliner ■ ■ al Lirico, gremito, a distanza di quattro sere ■ *Puntila*, ■ ■ pubblico ■ ra più attento. E' la volta di *Galileo Galilei*, per ■ regia ■ Manfred Wekwert e Joachim Tenschert, due della ■ guardia brechtiana. ■ l'allestimento è ■ fresca data, febbraio '78, e toccherà ■ questi giorni le ■ rappresentazioni.

Questo *Galilei*, per ■ più, non è la *Vita di Galileo*, ma la prima ■ ■ celebre dramma, scritta in tre settimane nel novembre '38 in Danimarca. *Vita di Galileo*, che ■, tanto per intenderci, il testo allestito da Strehler ■ '63, fu riveduto e ■ a punto ■ Brecht ■ l'impressione dello scoppio di Hiroshima, con le sue quattrocentomila vittime. Galileo ne usciva condannato, perché con ■ sua abiura ■ posto la scienza in mano ai potenti, rendendosi, involontariamente, complice dei loro abusi.

In questa prima, autonoma stesura del dramma l'attenzione di Brecht è concentrata tutta, invece, sulla difficile strategia di Galileo e sulla tattica che deve seguire per sconfiggere, ■ l'astuzia, il potere. Convinto che le ■ scoperte abbiano condotto l'umanità ■ soglie di ■ nuova era, Galileo ■ può liberamente varcarle, la Chiesa con i suoi dogmi gli ■ para dinanzi.

Costretto a scegliere tra sacrificio ed abiura, egli abiura per poter continuare ■ attendere, di nascosto, nell'illegalità, alle proprie ricerche. E' un'astuzia che esige un duro prezzo. Il Galileo che scrive, quasi cieco, i *Discorsi* ■ pra due nuove scienze ■ scondendo foglio dopo foglio in un mappamondo è un vecchio, minato precocemente nel corpo: ma il potere non l'ha sconfitto, è lui, in fondo, ad avere avuto la meglio.

Ekke Schall, dopo un grande «Puntila», una eccezionale interpretazione di «Galileo»

I due registi ■ e Tenschert hanno affrontato questo dramma poderoso, in sedici larghe sequenze, fitte ■ ampi monologhi, ■ molta libertà e risolutezza.

Lo hanno sfrondato, hanno accortamente invertito qualche scena, hanno chiesto ■ scenografo Schmückle ■ impianto funzionale: un'impalcatura semicircolare, cui ■ accede per tre ■ a raggiera ■ delimita ■ spazio neutro di palcoscenico, che è lo studio di Galileo, l'arsenale di Venezia, ■ sala del Collegio Romano, il palazzo del cardinal Bellarmino, un'aula ■ Vaticano.

Assenti o quasi gli oggetti ■ scena (c'è, si capisce, il famoso tavolo da studio, il quadrante, il telescopio), la storicizzazione dell'ambiente è affidata ai costumi di Sylta Busse, molto severi di linea, ■ tonalità fonde, il nero dei veneziani, il blu ■ ■ Medici, e il bianco, un bianco spesso e cremoso, dei prelati di curia.

Lui, Galileo, ■ giubbe, maglioni, palandrane grigie che sono di ieri, ma potrebbero essere benissimo gli abiti di campagna di ■ intellettuale d'oggi.

■ registro ■ recitazione è singolarmente scabro, spoglio. ■ sono accentuazioni, ■ di tono, impennate, brusche accensioni, quando il ■ lo esige: ma ciò ■ colpisce e dà la misura della finezza interpretativa di questa compagnia è che ■ amministrate, quasi «frenate» ■ implacabile controllo.

Si recita col ■ e ■ di testa ■ sempre impedendo ■ ■ strafare: questo, non altro, credo ■ il misterioso «straniamento» ■ cui tanto, ancora, ■ discetta. E ■ recita, soprattutto, insieme, orchestrando il ■, il gesto, ■ battuta ■ quella degli altri, con effetti di una tenuta ■ propriamente corale.

Ekke Schall, che fa Galileo, ■, con quella barbetta rada sul volto affilato, ■ specie ■ ■ della ragione: ■ ■ parole, le distilla, le ■ col bilancino, con un ■ sillogizzare delle dita, che paiono ali di un compasso; ma ■ anche, a tratti, golosità e ruvidezze contadine: e nella ■ ■, dinanzi ■ suo discepolo Andrea, è ■ gran vegliardo, tra il furbesco e l'inerme.

Tutti ■ altri ■ attori ■ una incisività e ■ una economia mirabili, che si evidenziano, molto più qui che ■ *Puntila*, nelle stupende scene collettive: il Doge allampanato, con i suoi goffi consiglieri stupefatti davanti ■ telescopio; ■ ■ Cosimo ■ prigioniero tra ciambellano e dama di palazzo; i vescovi ■ riti ■ scoperte ■ Galileo, con in ■ ■ vecchio col ■ o sprezzante ■ ma; l'inquisitore e i suoi ■ naci, lui un giovane altissimo, di parola soave, loro piccoli e grassi e striduli; il Papa ■ berini, un altro attore ■ ■ tura imponente, e quella ■ vestizione che ha qualcosa di militaresco; e, infine, la ■ canea di mascheroni ■ gnanti di principi e prelati, che il popolo porta ■ sue picche nelle scene del carnevale: scene che, come quelle della peste, hanno il ■ d'essere lampanti ed essenziali.

Ecco, l'essenzialità nella pur straordinaria ricchezza e concentrazione di immagini, è la grande lezione che questa compagnia, partendo, ci lascia.

Guido Davico Bonino

Secondo «Express»

Bertolucci: che bella «Luna»

PARIGI — «La Luna» ■ Bertolucci a Venezia ■ suscitato critiche, discussioni, perplessità. Esse ■ provocato ■ seccata reazione ■ regista: «La critica ■ ■ è come sempre provinciale» ■ detto agli intervistatori.

Ora invece Bertolucci ■ ragione di rallegrarsi. Le adesioni più incondizionate al suo difficile, tormentato film gli vengono dai critici francesi. Si sa come sono, in tema cinematografico, imprevedibili, sottili, estrosi.

Così, una delle più autorevoli testate di Francia, l'«Express», intitola il ■ del suo critico: «Bertolucci: che bella Luna!». Dopo aver esaminato minutamente i contenuti e le forme del film, «Bernardo Bertolucci — spiega il critico — ■ ■ ■ di raccontare una storia e di scrivere, come ha confessato, un melodramma. Nell'analisi dei rapporti che nascono tra una madre e suo figlio, egli evoca con intelligenza e franchezza ■ la spinta ■ sottintesa. Sicché "La Luna" è l'opera più ricca e più sensibile di un cineasta poeta».

Causa ■ divorzio sarebbe il cantante Serge Lama

Sophia si separa da Ponti? In casa dicono: sciocchezze

PARIGI — «Sono ■ sciocchezze. Non val nemmeno più la pena di smentire tutte le "voci" di separazione ■ periodicamente in giro ■ Carlo Ponti e Sophia Loren». Così replica seccamente al telefono la ■ femminile ■ una non meglio specificata *«segretaria ■ signora Loren»* alla richiesta ■ chiarimenti sull'ennesima, pretesa crisi coniugale d'una delle coppie più famose del mondo dello spettacolo.

Come era scontato, la notizia ■ d'un prossimo divorzio Ponti-Loren, causato dal cantante ■ francese Serge Lama, viene sdegnosamente respinta ■ nella residenza parigina del produttore e dell'attrice, un lussuoso attico sull'avenue George V. Non c'è assolutamente ■ verso ■ parlare con i due protagonisti: della Loren si dice che è fuori Parigi, di Ponti che è occupatissimo.

Nessuna conferma ■ ■ glie anche fra gli ■ parigini ■ della coppia o fra i legali francesi che ■ un modo o nell'altro sono ■ vicini ■ varie circostanze ■ due. L'avv. Georges Kiejsman (attuale difensore di Piperno) che aveva ■ ■ in passato il produttore ■ ■ confermato ieri di *«ignorare completamente»* il preteso avvio delle pratiche di divorzio, secondo quanto è stato diffuso in Italia.

Sophia Loren ■ il ■ Serge Lama

■ notizia ieri è stata ■ pletamente ignorata ■ giornali francesi. Secondo una ■ raccolta negli ■ bienti dello spettacolo parigino la ■ doveva essere pubblicata vistosamente domenica ■ anche su un giornale della capitale, specializzato nella *«presse du coeur»*. Ma all'ultimo momento il «servizio» era ■ bloccato.

Naturalmente ci si chiede adesso da quali episodi abbia potuto aver origine questa «storia». Qui a Parigi si ricorda che nelle ultime settimane Sophia Loren ■ comparsa da sola (o meglio senza Carlo Ponti) ■ qualche uscita serale. Il fatto è stato spiegato ■ l'assenza da Parigi del produttore ■ che si trovava per affari ■ negli Stati Uniti (dove a fine settembre è stato citato con due cittadini americani per frode). Ma l'assenza ■ Ponti potrebbe aver sbrigliato la ■ dei soliti «bene informati» e ■ qui sarebbe nata la «v■» dell'idillio fra Sophia Loren e Serge Lama, con evidente vantaggio pubblicitario del secondo e imbarazzo per la prima.

p. pat.

Una polemica conferenza della casa discografica Wea

Discografici all'attacco: paghiamo le tangenti ma Ravera ci emargina

MILANO — Fotocopie di fatture alla mano, ieri ■ i rappresentanti ■ Wea — una multinazionale che è fra le maggiori ■ mondo, sul mercato ■ ■ ■ — hanno detto per la prima volta ■ fatto che tutti sapevano, e cioè che per lo meno alle grosse manifestazioni «esterne» di musica leggera ■ ■ Rai-tv compaiono ■ i cantanti le cui case discografiche sono disposte a pagare convenientemente.

E' successo alla Mostra in■ di musica leggera di Venezia (ricevuta del 9 ■ ■: L. 2.430.000 per la partecipazione di Linda Clifford e Gerard Lenormand); al concorso nazionale voci nuove di Castrocaro (1° dicembre 1977: ■ cifra per Michele Pecora e Emanuela Gubinelli); Saint-Vincent Estate (in ■ 21 giugno 1978, un milione e centoventimila lire per Fred Bongusto); ■ «Incontri musicali ■ Campione d'Italia» (18 gennaio 1977, ■ Scotti, ■ lire) e tante altre ■.

La disponibilità a pagare la tangente non è tuttavia sufficiente a garantirsi ■ partecipazione. Viene un dubbio: ■ ■ ■ delle oste? «La goccia che ■ fatto traboccare ■ vaso — secondo quanto ■ *affermato Franco Vincenzini, dirigente della Wea* — è stato il rifiuto di Gianni Ravera, organizzatore dell'ultima "Gondola d'oro", nei confronti ■ Michele Pecora».

E' stata l'ultima di una serie di esclusioni a parere della Wea assolutamente ingiustificate. Così, siccome anche altre case ■ ricevuto rifiuti simili, ■ hanno deciso ■ ■ che Gianni Ra■ gestisce con criteri del tutto privatistici le trasmissioni «esterne» di musica ■ gera della Rai-tv, che, com'è fuor ■ dubbio, è invece un ente statale.

■ ■ *settembre, ■ Ariston, Baby Records, Carosello, Cinevox, Saar, Ri-Fi,* ■ *hanno ■ al consiglio d'amministrazione della Rai-tv un telegramma nel quale si rileva, che,* ■ ■ ■ *Venezia, c'erano «solo sei case discografiche di cui una rappresentata in modo preponde■. Dopo aver fatto pre■ che il mancato «passaggio» in ■ pregiudica il successo ■ un cantante, dunque la vendita dei dischi — fatto che, ■ definitiva potrebbe dissestare la stessa industria di cui è dipendente — i firmatari invitano a «prendere opportuni provvedimenti ■ ■ zione ■ funzione pubblica dell'ente» e dichiarano la loro «completa disponibilità» per un incontro chiarificatore.*

o. r.

Natale tv con la Cina ■ ■ Hope

■ — Il grande ■ televisivo «fabbricato» da ■ Hope in Cina, del quale «La Stampa» ha parlato in un articolo di Furio Colombo da New York, è stato acquistato ■ dalla ■ Uno Tv che lo programmerà durante ■ il periodo natalizio.

Questo kolossal televisivo della ■ di ■ ■ (trasmesso da ■ Nbc in anteprima il 16 settembre ■ scorso) verrà ■ certamente ■ ■ ■ in due parti: il 24 ed il 25 dicembre.

Nuovo disco di ■ Lee

NASHVILLE — A ■ anni Brenda Lee ha deciso di tornare ■ ■ incidere dopo ■ anni ■ silenzio pressoché assoluto.

Il ■ *long playing* uscirà tra un mese. *«Voglio che tutti sappiano che ho appena ■ anni e non 55... Forse ed entusiasmo ■ rimasti immutati»*. ■ l'artista che i ■ oceanici ■ ■ l'appellativo di «Miss dinamite» che la rese famosa oltre trent'anni fa.

Brenda Lee canta da quando ■ ■ undici ■. Nel ■, incise il ■ primo disco, che fu già ■ successo: *«Jambalaya»*. A quel 45 giri ne seguirono altri. Di *«I am sorry»*; *«Rocking around the Christmas tree»*; *«Sweet nothi's»* vennero venduti milioni di copie.

■ di ■ — Stasera al Kelli, ■ Madonna di Campagne 1, proiezione ■ «Mulino del Po» (1948) per il ciclo sulle ■ di Alberto Lattuada.

Comincia domani ■ Venezia con il convegno su lingua ■ dialetto

La Biennale-teatro apre in sordina (quattro domande al direttore Scaparro)

VENEZIA — Si apre domani il ■ anno di attività della Biennale-Teatro, quella «nuova serie», con un convegno ■ quattro giorni, ospitato nelle sale dell'Ateneo Veneto, su «Lingua e dialetto nel teatro d'oggi».

Sarà perché i convegni sono, da noi, un genere piuttosto inflazionato, sarà perché il settore cinema e quello musica della stessa Biennale hanno realizzato ■ ■ e proprio programma ■ manifestazioni, sta di fatto che varia gente ■ storto il naso dinanzi a questo esordio, giudicandolo troppo in sordina.

«Potevamo partire subito (e inevitabilmente senza chiarire a noi ■ le ragioni delle scelte) con ■ rassegna critica ■ di "quanto ■ meglio esiste oggi" — *ribatte, ■ scomporsi, Maurizio Scaparro, di■ del settore* — potevamo ripristinare ■ la gloriosa testata ■ Festival Internazionale ■ Prosa, ■ porci ■ problema ■ ■ e ■ perché. Oppure verificare, come abbiamo scelto di fare, il senso attuale del manifestarsi del teatro nel seno della collettività, iniziando, polemicamente, la nostra attività con un incontro di ricerca».

Perché è stato scelto come tema ■ rapporto lingua-dialetto?

«E' solo un filo, ma particolarmente significativo, della aggrovigliata matassa del linguaggio teatrale. Forse il più ■ e misterioso, perché il plurilinguismo ■ alle origini del teatro italiano: e insieme il più ■ e ■ se solo si pensa all'apporto creativo di certe esperienze in dialetto del dopoguerra, da Eduardo a Fo, da ■ a Pasolini, da Testori a De Simone».

Il programma dell'incontro ■ ha un carattere eccessivamente accademico? Ci ■ più universitari che uomini ■ teatro.

«Non ■ ■ ■ male, a mio avviso, in un paese in cui la saggistica teatrale è piuttosto scarsa, che alcune relazioni ■ abbiano carattere di studio. Accanto agli "accademici" interverranno, comunque, registi, attori, autori, Fo, Strehler, De Bosio, De Simone ■ Memè Perlini. ■ mi auguro che l'incontro serva anche a far diventare i comici un po' più sapienti e i sapienti un po' più "comici"».

Ma ■ ■ almeno ■ po' di spettacolo intorno al convegno?

«Presenteremo ■ Teatro Ridotto dei "materiali scenici", esempi in sintesi ■ certe esperienze su lingua e dialetto. ■ Fo illustrerà ■ ■ linguaggio inventato. Zanzotto ci offrirà un suo recitativo veneziano, e poi avremo una sintesi del Turco an Friul di Pasolini».

Quali sono i vostri programmi all'indomani del convegno?

«La pubblicazione del ■ teriale raccolto; la partenza di una mostra interregionale itinerante, che farà anche una tournée presso alcune comunità italiane all'estero; la preparazione ■ grande appuntamento ■ febbraio, di cui "La Stampa" ha già parlato, il Carnevale ■ Teatro, con tutti i teatri di Venezia aperti giorno e notte per due settimane ■ un lungo corteo finale di attori e spettatori a ■ San Marco».

E il Festival Internazionale della Prosa?

«A settembre ■ '80, su un tema monografico, quello della festa, ad esempio. Ma la Biennale dura tutto l'anno...».

g. d. b.

PRIME VISIONI SULLO SCHERMO

Ragazzina isterica Woodward analista

Sybil ■ Daniel Petrie, ■ Joanne Woodward, Sally Field. Drammatico a colori. Usa 1976. Cinema Augustus.

Un caso clinicamente inconsueto di *«personalità multipla»* ha offerto ■ regista Petrie l'occasione di realizzare un film apprezzabile. Il caso è quello della tredicenne Sybil, ragazza americana che per il deleterio effetto d'un trauma infantile riunisce in sé diverse personalità che la portano a ritenersi, via via, altre fanciulle: ■ volta è Vicky, un'altra Marsha, una ■ volta Vanessa e così di seguito.

L'insolita infermità, che attraverso ripetute ■ d'isteria ■ sconvolge l'esistenza di Sybil alimentando in ■ la psicosi ■ suicidio, ■ ■ appassionato interesse in ■ psicanalista, la professoressa Wilbur, che applica ■ giovane paziente ■ «terapia materna», che ■ prolungherà ■ anni. Alla fine, dopo aver superato momenti difficilissimi, ella ■ a riportare il giusto equilibrio nella mente dell'ammalata.

Tolte, forse, certe frange sentimentali, la vicenda documen■ realisticamente un fatto accaduto, prima esposto ■ un libro ■ Flora Rheta Schreiber pubblicato ■ ■ Italia (Mondadori), poi ricostruito nelle sue linee essenziali ■ film, accurato nella regia, puntuale ■ restituire la tenerezza femminile e il fervore professionale di cui ■ esemplare prova ■ Wilbur nel seguire l'evoluzione ■ sempre positiva del male che travaglia Sybil.

Necessariamente il ■ to è, qui e ■ didattico: la sua veridicità è peraltro confer■ ■ fatto che proprio la professoressa Wilbur è la «consulente psichiatrica» del film. Nel quale danno prova di grande bravura le due interpreti: Joanne Woodward e Sally Field. Se quest'ultima ha maggiore spicco per la veemenza delle scene isteriche, la prima è molto ■ nel disegno della psicanalista.

a. v.

Il film di Malle ha chiuso il ciclo sul cinema francese

Giallo per «Lacombe» in tv proiettato senza il finale

Cosa è successo al film Co■ e nome: Lacombe Lucien andato ■ onda l'altra sera sulla Rete 1 per il ciclo ■ cinema francese?

Semplicemente, come molti spettatori hanno rilevato, mancava del finale, un finale di pochi secondi (su due ore e undici minuti complessivi ■ proiezione), ma importante e determinante: il protagonista, che ha collaborato con i nazisti, mastica un filo d'erba e guarda la ragazza, e compare una di■ in cui ■ informa che ■ Lucien di lì a pochi mesi, con un processo sommario, verrà condannato a morte e fucilato. Questi pochi secondi ■ ■ via dall'edizione televisiva con notevole alterazione del significato stesso del film.

Il responsabile del settore cinematografico della Rete 1, Claudio G. Fava, un uomo ■ cinema che ■ cinema si dedica con grande competenza e passione, interpellato ■ telefono, era costernato e furibon■. Nessuna censura, ovviamente, ha detto, nessuna manipolazione, ■ oltretutto sarebbe stata priva ■ senso, data la notorietà della pellicola.

Si tratta, secondo Fava, di ■ rarissimo, deplorevole incidente ■ tecnico in ■ di ■ tamento, e ■ sostanzialmente alla fretta. Il film ■ arrivato in Rai all'ultimo mo■ perché all'ultimo momento è stato spedito il negativo ■ società parigina che ne detiene i diritti. Al galoppo si è provveduto a far stampare il negativo e a riversarlo in ampex per la diffusione sul video.

Nessuno, quindi, ha avuto il tempo e ■ possibilità ■ controllarlo prima dell'andata in onda, anche perché, dice Fava, non c'era il minimo motivo di sospettare che la copia fosse mutila.

Invece, ■ «fattaccio» è accaduto, e un film così scabroso, così discusso e delicato è ri■ in sospeso e i telespettatori sconcertati hanno cominciato a telefonare ■ lunedì ■ alla Rai e ai giornali protestando. Segno, tra l'altro, che il ■ in Rai ■ scita sempre un interesse enorme e che la memoria del pubblico è pronta ■ eccellente.

Ma ■ si sono smarriti per via i pochi secondi del finale? E' quasi un «giallo», e Claudio G. Fava, trasformatosi per l'occasione in uno Sherlock Holmes della celluloide, attivamente sta indagando.

u. bz.

■ Meril in «Morte a passo ■ valzer» ■ ■ due, ore 20,40

Alla televisione

RETEUNO

12,30 **Gli antibiotici (c)**
13 — ■ ■: Arte e socialità in Italia ■ Realismo ■ Simbolismo (1865-1915) (c)
13,30 **Telegiornale — Oggi al Parlamento (c)**
14,10 ■ **e Regioni (c)**
17 — **Dai, racconta:** Mariano Rigillo ■ «L'ignorante»
17,10 **Martina La Franca (c)**
18 — **Quando è** ■ ■ **televisione** ■ programma di Acquaviva e Olmi (c)
18,30 **Non stop** replica della seconda edizione con il gruppo dei Giancattivi, Renato 33, Nancy Nova (c)
19 — ■ **1 - Cronache (c)**
19,20 **Hopalong Cassidy,** «I volontari del Tex■»
20,40 **Kojak:** «Dalle ■ alle dieci» con Telly Savalas e Martin Balsam (c)
21,35 ■ ■ **specchio»,** un programma di Guido Levi
22,05 La Rai presenta: «La ■», di Luigi Sturzo (c) adattamento ■ Diego Fabbri, regia di Mario Giampaolo, presentazione di ■ ■ Rosa, nel cast: Carlo Alighiero, Walter Maestosi, Edmondo Tieghi — *Registrato dal festival teatrale di Formello, «La mafia» è una commedia di Don Luigi Sturzo, il famoso uomo politico fondatore del partito popolare*
23,35 **Mercoledì sport** - Telecronache di sport dall'Italia e dall'estero — **Telegiornale — Oggi al Parlamento** ■

■E

12,30 **TG 2 - «Pro e contro»** attualità ■ Mario ■ (c)
13 — **TG 2 - Ore tredici** (c)
13,30 **Ecologia e sopravvivenza:** «Gli ecosistemi» (c)
17 — **TV 2 ragazzi:** a) I topini, disegno animato; b) Capitan Harlock — Telefilm (c)
17,35 **Tre modi di dipingere:** «Le caverne dipinte» 1ª parte
18 — **Cineteca-Teatro: La tradizione dell'attore (1ª puntata)**
18,30 ■ **Parlamento — TG 2 - Sportsera (c)**
18,50 **Spaziolibero:** La Tv contro i ragazzi?
19,05 **Tom e Jerry,** disegni animati (c)
19,15 **«Un uomo in casa»:** per■ vecchia mamma (c)
19,45 ■ **2 - Studio aperto**
20,40 ■ **a passo di valzer,** ■ romanzo di Dickinson Carr. Regia di Giovanni Fago. Nel cast: Gianni Garko, Macha Meril, Roberto Brivio, Caterina Boratto, Mimmo Craig. ■ di Fiorenzo Carpi
21,45 **Come eravamo** ■ cronaca faziosa di alcuni anni della nostra vita (c)
22,45 ■: «Colpo ■ buio» telefilm con Robert Taylor — *Alla centrale di polizia il capitano ■ Ohlbrook mentre sta per andarsene alla ■ della giornata ■ bloccato ■ ■ telefonata* — ■

LA TV — di Ugo Buzzolan

Processo di Catanzaro ■ tocca ■ «grandi»

Ieri ■ ■ puntata ■ Il processo, ■ film del vero, su Catanzaro. Si ■ ■ puntata ■ fosse ■ romanzo sceneggiato.

Ecco, qui può stare un pericolo. ■ ■ indubbiamente, il suggestiva, con questi imputati colti dall'obbiettivo in primo piano. Ne ■ ■ ■ «spettacolo» con momenti di suspense, momenti drammatici e anche grotteschi. Il pericolo è ■ ■ ■ una «rappresentazione» e assimilarla alle altre che ■ ■ ci provengono dal teleschermo.

Certo, Freda ■ l'atteggiamento del «bello» e del ■» e con ■ voce impostata fa il divo di palcoscenico; l'altro, Ventura, col ■, ■ truccato ■ cospiratore; il Pozzan ricorda le macchiette da ■, e il Giannettini ha l'aspetto di ■ misero com■, di quelli che restano stritolati ■ ■ gioco infinitamente più grande di loro. Però — e la presenza in studio di Piero Ottone insieme ad Angelo Campanella è ■ in questo senso — bisogna andare al di là della «rappresentazione» e ricordarsi di ■ c'è dietro questa gente, le stragi, le bombe, il terrorismo, il proposito di ■ la ■ e la confusione a beneficio di ■ svolta ■ taria.

Ma ■ impressione riceve lo spettatore dalla squallida sfilata? Francamente tutti hanno l'aria ■ ■ figure ■, di terzo o quarto piano, strumenti ■ in ■ parola ■ più o meno abilmente ■, individui che, rimasti in trappola, cercano di difendersi ■ meglio azzannandosi a vicenda e sperando ■ essere ancora «coperti». Tuttavia, almeno alcuni dei burattini che tirava ■ i fili sono venuti fuori. Il Giannettini per salvarsi racconta tutto, o quasi tutto, sulla sua appartenenza ai servizi segreti e sulla sua collaborazione con alti esponenti delle forze armate e con i capi del Sid a cominciare dal generale Maletti. Il commento di Piero Ottone credo abbia correttamente ■ ■ domande che si ■ ano i telespettatori. Il processo ha ribadito il fatto che rappresentanti dello Stato si siano lungamente serviti di elementi di ■ ma destra per operazioni politiche che miravano — allora tra la fine degli Anni 60 e l'inizio degli Anni 70 — a gettare discredito sulla sinistra, a escluderla da ogni eventuale direzione ■ paese e a isolarla pesantemente.

La deposizione ■ Giannettini — ■ piccolo com'è di statura, sporgeva appena con la testa dal b■ del ■ dente — è stata abbastanza chiara. In fondo egli è sempre apparso tranquillo con il ■ ■ chi dice. «Sì, ho ■ contatto con i fascisti di Padova, ho ■ di favorire infiltrazioni nel ■ ■. Ma tutto questo l'ho fatto legalmente perché ■ un preciso incarico ■ Sid che mi pagava». La sequenza culminante è stata quella del confronto tra Freda e Giannettini, un Freda che tratteneva a stento il furore, che dà dell'ignobile bugiardo all'ex compare e questi che ripete le dichiarazioni e le accuse ■ per ■ con sbiadita tenacia.

Ma il tempo delle «pedine» è finito. La settimana prossima l'intera ■ ■ dedicata alle testimonianze e alle smemoratezze degli uomini politici, di ■ ■ erano e avrebbero dovuto essere al corrente della attività «devianti» dei servizi segreti.

■

Si è chiuso il ciclo del musical americano con *Hello Dolly* di Gene Kelly, protagonista Barbra Streisand. Non a caso, in quanto il film ■ è ■ 1969 ■ è l'ultima pellicola musicale ■ tipo tradizionale. Fu confezionato ■ gran ■ di ■, ma gli ■ non furono ■ remunerativi ■ cui Hollywood decretò che la fortuna del musical era finita. In realtà il genere ha conosciuto un periodo di stasi sino ai ■ recenti ■ «La febbre ■ sabato sera» e «Grease», ■ ■ ■ one molto diversa, mirante alla cattura ■ ■ pubblico giovanile. Questo in ■. Sui ■ di Broadway il musical sta vivendo da qualche tempo una stagione particolarmente felice, con parecchie novità e successi di critica e di cassetta.

■ debutta la rubrica Come ■ ■ ■ per sottotitolo «Cronaca faziosa di alcuni anni della nostra vita». L'anno ■, con le elezioni del 18 aprile e l'attentato a Togliatti, ■ ■ da filmati e da un incontro con ■ Andreotti.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 9; 10; 12; 13; 14; 15; 19; 21; 23
7,20 Lavoro flash
7,45 La diligenza
8,40 Ieri al Parlamento
9 — Radioanch'io
11 — Drops musica
11,30 ■
12,03 ■ ed io '79
■ Musicalmente ■ ■ ■
14,30 Ci grasso o di magro?
15,05 Rally
15,35 I ■ della ■ leggera
16,40 Vip
17 Vai col disco!
17,30 Globetrotter
18 — Dylan, un po' di più
18,30 Combinazione suono
19,20 Incontro con Nada
20 — La bella verità
20,35 Taxicon
21,05 Audiogramma d'amore: Evelina
21,50 Disco ■... Due giovani e un personaggio
22,30 Estate, rotocalco
23,15 Prima di dormir bambina

■

Giornali radio: 6,30; 7,30; 8,30; ■; 11,30; 17,30; 18,30; 19,30; ■
7 — Il bollettino del mare
■ Un altro giorno musica
9,20 Domande a radiodue
9,32 «Il dottor Zivago»
10 — ■ Gr 2
10,12 In attesa di...
11,32 Cinquanta e bello
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il giorno ■ successo, e poi?
13,40 Belle époque e dintorni
14 — Trasmissioni regionali
■ — Radiodue autunno
15 — Thrilling
15,50 Vip
16,40 Io la so lunga e voi?
19,50 Convegno dei cinque
20 — Spazio X Formula 2
■ Panorama parlamentare
22,45 ■ music

■

Giornali radio: 6,45; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
7 — Il concerto del mattino
7,30 Prima pagina
9 — ■ concerto del ma■
10 — Noi, ■ loro donne
10,55 Antologia di musica operistica
12,10 Long playing
13 — Pomeriggio musicale
15,30 Un ■ discorso musica
17 — Clarinettista ■ De Peyer
17,30 Spazio ■
21 — Lorin Maazel, direttore e ■ ista
22,25 Libri novità
23,15 Il jazz
23,55 Il racconto ■ ■

■

10,15 Il ■ ■
11,30 Awanagana
12,30 Musica in libertà
13 — Il tempo di un disco
14 — ■ confidenza
16 — Hit parade
17 — Il discolo
18 — R.M.C. explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; 20,30; 22,15
18 — **Per i più piccoli (c)**
18,05 **Per i bambini (c)**
19,05 **Sfida agli** ■ **marini (c)**
19,35 **Incontri: Jean-Louis Trintignant (c)**
20,05 **Il Regionale (c)**
20,45 **Elezioni federali: «Bilancio del quadriennio» (c)**
22,25 ■ **sport:** Cro■ differita incontro di calcio ■ ■ Coppa europea

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15
■ **Punto d'incontro**
■ — **Cartoni animati (c)**
20,30 **Telesport** Incontro internazionale ■ calcio
22,15 **La signora** ■ **dormito** ■ **con** ■ ■ ■ film ■ Wolfgang ■ er ■ Harold Leipnitz, Ruth M■ Rubitschek (c)

MONTECARLO

Telegiornale, 19,50; 22,35
17,45 **Cartoni animati (c)**
18 — **Paroliamo** telequiz (c)
18,20 **Un peu d'amour (c)**
19,15 ■ **da strega,** L'efficace pozione ■ Sa■
19,45 ■
20 — **Il terzo invitato,** giallo con Delia Boccardo
21 — **Siamo tutti pomicioni,** film comico con Mario Carotenuto, Vianello, Mondaini. Regia: Marino Girolami
22,30 **Oroscopo di domani**
22,45 **Nel cerchio,** film di Gianni Minello
0,15 **Monte Carlo sera**

Oggi impegni più agevoli per Juve ed Inter; rischiano Perugia [illegible] (domani) Napoli

Coppe: Torino e Milan hanno l'obbligo di vincere

I risultati utili alle italiane

Programma-choc

Milan, Juventus, Torino, Inter e Perugia oggi, il Napoli domani, affrontano le partite di ritorno del primo turno delle Coppe europee. Solo Milan e Torino hanno l'obbligo di vincere (i granata con due reti di scarto) per passare all'impegno successivo. Ecco la situazione gara per gara:

Coppa dei Campioni

MILAN-PORTO a San Siro
Ore 21, arbitro Ok (Turchia), andata 0 a 0.
Risultato utile, la vittoria. In caso di nuovo 0 a 0 tempi supplementari. Pareggio con gol: avanti i portoghesi.

Coppa delle Coppe

RABA VASAS ETO-JUVENTUS a Győr
Ore 15, arbitro Garrucela Muro (Spagna), andata 0 a 2.
Risultati utili: vittoria, pareggio, sconfitta per 0-1, 1-3, 1-2, 2-4. In caso di 0-2 tempi supplementari, 0-3 passa il Raba Eto.

Coppa [illegible]

REAL SOCIEDAD-INTER a S. Sebastiano
Ore 20, arbitro Partridge (Inghilterra), [illegible] a 1.
Risultati utili: pareggio, vittoria, sconfitta 0-1, 1-3 ecc. Il Real per passare il turno deve imporsi con 4 gol di vantaggio.

TORINO-STOCCARDA al Comunale
Ore 20,30, arbitro Azim [illegible] (Urss), andata 0 a 1.
Risultati utili: vittoria con due gol di scarto; sull'1 a 0 tempi supplementari.

DINAMO-PERUGIA a Zagabria
Ore 15, arbitro Corver (Olanda), andata 0 a 1.
Risultati utili: vittoria, pareggio, sconfitta per 1-2, 2-3, eccetera; sullo 0 a 1 tempi supplementari.

OLYMPIAKOS-NAPOLI ad Atene
Giovedì ore 13,30, arbitro Wurtz (Francia), andata 0 a 2.
Risultati utili: [illegible], pareggio, sconfitta con un gol di scarto oppure 1-3, 2-4. Sullo 0 a 2 tempi supplementari.

Come attaccare lo Stoccarda

Lo spiega Graziani: «Pronti all'affondo ed a ripiegare» - Sicuro il rientro [illegible] Danova, Pecci prova stamane

TORINO — *«Aggredire questi tedeschi senza giudizio equivarrebbe a fare il loro gioco: bisognerà invece attaccarli in forza come entreremo in possesso della palla, pronti a ripiegare tutti quanti [illegible] loro [illegible] iniziare l'azione. Non dobbiamo infatti cercare soltanto di segnare ma anche di [illegible] subire reti».* [illegible] parole [illegible] Graziani, l'uomo più in forma del Torino e ragionevolmente l'uomo-guida del tentativo [illegible] di questa [illegible] sta il [illegible] questo «ritorno» di Coppa Uefa, con i granata che devono rimontare un gol [illegible] Stoccarda e poi segnarne almeno un altro per assicurarsi il passaggio del turno.

Il compito è tutt'altro che facile: se delicata era stata definita la trasferta di domenica ad Avellino, questa [illegible] pur casalinga, [illegible] dieci volte tanto [illegible] ammettendo repliche, [illegible] do il suo verdetto [illegible] per la stagione europea del Torino.

Si sa che i granata hanno problemi [illegible] uomini: Zaccarelli, Carrera, Volpati vedranno la partita dalla tribuna, Pecci effettuerà [illegible] un provino decisivo (ieri non aveva male alla caviglia, però si teme molto in un contatto subito violento che lo metta nuovamente k.o.) e dunque il [illegible] Danova risulta sicuramente recuperato. Il che non è comunque poco per la difesa, sulle cui spalle graverà una responsabilità pari [illegible] non addirittura superiore a quella degli altri protagonisti di stasera.

Così come [illegible] Avellino ciascun granata dovrà svolgere il proprio compito con la massima dedizione, pronto ad [illegible] anche il compagno nel momento di difficoltà: cosa che sembra ovvia a chi sta fuori, ma non sempre riesce facile a chi si [illegible] nella mischia, specie quando la posta in gioco è tanto alta e la tensione è maggiore.

Graziani oltre [illegible] Torino [illegible] le [illegible] parole una possibile via per cercare di [illegible] quei gol [illegible] vantaggio che due settimane [illegible] sembrava persino poca cosa ed [illegible] spaventa un pochino non disponendo i [illegible] della formazione migliore. Il centravanti può rappresentare l'esempio per i compagni: lui stesso è il primo ad [illegible] di aver ritrovato [illegible] serenità che gli mancava lo scorso [illegible], di aver risolto felicemente il dissidio con la Società che per [illegible] momento gli [illegible] desiderava di essere [illegible], [illegible] aver trovato nella preparazione di quest'anno — teso a trovare più celermente i ritmi di gara — una via [illegible] facile per tornare a vertici di rendimento mancatigli nell'ultima annata.

«Ho uno spirito nuovo — confida Graziani — *che non è solo mio ma di tutta la squadra: quest'anno accettiamo anche gli infortuni cercando [illegible] reagire»;* certo [illegible] questo «spirito» [illegible] verifica probante in quanto, [illegible] sottolinea Radice, *«di questo inizio di stagione rappresenta il momento più importante, [illegible] quanto condizionato [illegible] senso assoluto dal risultato».*

L'allenatore granata non si fa illusioni: i rapporti [illegible] Stoc[illegible] parlano tutti — al di là di quella che è stata l'esperienza diretta della gara di andata — di una formazione solida che fuori casa gioca solitamente con una punta in meno, con l'evidente scopo di badare al sodo». Ovvio che questo accadrà anche stasera.

Giorgio Barberis

Torino: Terraneo; Mandorlini, Pileggi (Vullo); P[illegible] Sala, Danova, Salvadori; Claudio Sala, Pecci (Pileggi), Graziani, Greco e Pulici. In panchina: Copparoni, Masi, Vullo (Sclosa), Paganelli, Mariani.

Stoccarda: Roleder; Martin, Forster B.; Forster K., Holcer, Hattenberger; Kelsch, Ohlicher, Hadewicz (Schmider), Muller, Volkert. In panchina: Greiner, Rule, Dietterle, Klotz, Schmider.

La squadra tedesca [illegible] valida nel [illegible] tropiede soprattutto con Volkert - Difesa superabile se presa in velocità

TORINO — *Lo Stoccarda [illegible] appelli all'arbitro, invoca protezione, il battage anti-Torino prosegue dopo i duri commenti a caldo della tv tedesca ed i crudi giudizi dei giornali. Due falli ingenui e plateali [illegible] Vullo sono bastati a coprire le molte «intelligenti» scorrettezze di Bernd Foerster su Claudio Sala, gli interventi della coppia [illegible] Heinz Foerster-Holcer su Graziani ben presto individuato nell'andata come il pericolo maggiore. L'inutile [illegible] sfacciatamente casalingo dell'arbitro portoghese Dias Correia a Stoccarda è dimenticato. Ancora una volta al cospetto dei [illegible] e tedesco [illegible] particolare, abbiamo fatto la figura dei fessi, offrendo l'appiglio per mascherare la realtà.*

La partita odierna è [illegible] delicata per la forza dell'avversario, che i granata hanno conosciuto per ora nella veste casalinga. Pur senza cambiare molti giocatori (forse solo la punta Schmider con il centrocampista Hadewicz) [illegible] «universalità» degli [illegible] consente [illegible] Stoccarda [illegible] cambiare tattica [illegible] facilità. L'ala sinistra Volkert accoppia l'esperienza che gli deriva dalla lunga [illegible] alle ancora notevoli doti di sprint: è forse l'uomo più temibile [illegible] fase di contropiede. A Stoccarda lo marcò (bene) Volpati ora indisponibile. Un problema nel problema per Gigi Radice.

Nell'andata prima Salvadori e poi (con sorprendente disinvoltura) Mandorlini bloccarono Hansi Muller, il giovane astro del calcio tedesco. Stasera Muller godrà inevitabilmente di una libertà maggiore, i suoi lanci potrebbero rivelarsi la «chiave» del match per la squadra tedesca.

Questi i pericoli per il Torino. I vantaggi? Una certa lentezza della difesa avversaria, soprattutto del libero Holcer [illegible] sarebbe facilitato se costretto a giocare in spazi brevi. I granata dovrebbero attaccare a folate, soffocare l'avversario e [illegible] mollare [illegible] presa. **b. p.**

Graziani, il Torino ci conta

COPPA [illegible]

Detentore: [illegible] Moenchenglad - Finali 7 e 21 maggio 1980

TRENTADUESIMI		And.	[illegible]
Progress (Lussemb.)	Grasshopper (Svizzera)	0-2	oggi
Gijon (Spagna)	Psv Eidhoven (Olanda)	[illegible]	[illegible]
Sporting (Portogallo)	Bohemians D. (Eire)	2-0	[illegible]
Zbrojovka Brno (Cecos.)	Esbjerg (Danimarca)	[illegible]	[illegible]
Bohemians P. (Cecos.)	Bayern (Germ. O.)	[illegible]	[illegible]
Galatasaray (Turchia)	Stella Rossa (Ju.)	0-0	[illegible]
Rapid Vienna (Austria)	Diosgyoer (Ungheria)	0-1	oggi
Inter (Italia)	Real Sociedad (Spagna)	[illegible]	oggi
Atletico M. (Spagna)	Dinamo D. (Germ. O.)	1-2	oggi
La Valletta (Malta)	Leeds (Inghilterra)	0-4	[illegible]
Perugia (Italia)	Dinamo Z. (Jugoslavia)	1-0	oggi
Aris S. (Grecia)	Benfica (Portogallo)	3-1	oggi
Zurigo (Svizzera)	Kaiserslautern (Ger. O.)	1-3	[illegible]
Widzew L. (Polonia)	St. Etienne (Francia)	2-1	oggi
Start Oslo (Norv.)	Ipswich Town (Ingh.)	1-3	[illegible]
Kalmar (Svezia)	Keflavik (Islanda)	2-1	oggi
Borussia M. (Ger. O.)	Viking S. (Norvegia)	3-0	oggi
Dundee United (Scozia)	Anderlecht (Belgio)	0-0	—
Aarhus (Danimarca)	Stal Mielec (Polonia)	1-1	[illegible]
Karl Zeiss J. (Ger. O.)	West B. A. (Ingh.)	2-0	oggi
Kpi Kuopio (Finlandia)	Malmoe (Svezia)	1-2	[illegible]
Aberdeen (Scozia)	E. Francoforte (G. O.)	1-1	oggi
Feyenoord (Olanda)	Everton (Ingh.)	[illegible]	oggi
Glentoran (Irl. N.)	Standard L. (Belgio)	0-1	[illegible]
Lokomotiv S. (Bulg.)	Ferencvaros (Ungh.)	3-0	[illegible]
Napoli (Italia)	Olimpiakos P. (Grecia)	2-0	4-10
Shakhtyor D. (Urss)	Monaco (Francia)	2-1	oggi
Dinamo B. (Romania)	Alki L. (Cipro)	3-0	4-10
Dinamo Kiev (Urss)	Ceka Sofia (Bulg.)	2-1	[illegible]
Orduspor (Turchia)	Banik O. (Cecosl.)	2-0	oggi
Wiener S. (Austria)	Univ. Craiova (Rom.)	0-0	[illegible]
Stoccarda (Germ. O.)	Torino (Italia)	1-0	oggi

Bianconeri in Ungheria con due gol di vantaggio

[illegible] nel [illegible]

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — *Quasi alla frontiera della Pannonia, già stazione romana e poi terra calpestata da [illegible], oggi Gyoer mobilita il tifo per sostenere il Raba [illegible] all'assalto della Juventus. I [illegible] mila posti a [illegible] e allo scoperto del piccolo e avveniristico stadio ubicato alla periferia della «città dell'acqua» — [illegible] è chiamata Gyoer perché bagnata [illegible] fiumi — sono esauriti da tempo. I biancoverdi di Imre Kovacs debbono rimontare le due reti dell'andata e l'impresa appare molto ardua, se non proprio disperata: la Juventus ha i mezzi e l'esperienza internazionale per difendere il suo bottino e cercare di segnare un gol che le garantirebbe la qualificazione agli ottavi di finale della Coppa delle Coppe. Alla Juventus, oltre al pareggio, può bastare anche una sconfitta minima per 1-0 onde evitare i tempi supplementari.*

«Potremo sicuramente pareggiare e addirittura vincere se sapremo contenere il [illegible] Vasas Eto senza rifugiarci in trincea e sfruttare la velocità di Fanna e Causio per il contropiede», *proclama Trapattoni dopo l'ultimo allenamento svolto sotto lo sguardo interessato degli avversari. [illegible] Juventus chiusa, dunque, ma non troppo cioè [illegible] Juventus uso esterno, prudente ma pronta a distendersi in avanti. Confortato dal parere favorevole del dott. La [illegible] Trapattoni conferma il rientro di [illegible] al posto di Verza e quello [illegible] Gentile in difesa, ma lascia ai cronisti il compito di scoprire chi sarà l'escluso. Nonostante il riserbo sembra scontato che tocchi a Cabrini, il quale verrebbe risparmiato in panchina in vista della sfida di domenica prossima con il Milan [illegible] Siro.*

Cabrini ammette [illegible] aver sofferto con il Pescara, ma non ritiene di essere [illegible] e tanto meno di aver bisogno di riposo. Aspetta che Trapattoni gli comunichi l'esclusione. «Ho riposato anche troppo, [illegible] passato — *dice Cabrini con [illegible] leggera sfumatura polemica nella voce* —: star fuori squadra non fa mai piacere neppure [illegible] si gioca all'oratorio. [illegible] l'allenatore [illegible] giuste motivazioni, io le accetterò senza [illegible] problemi».

[illegible] sarà dunque una «staffetta» fra nazionali: Gentile, che è stato in tribuna a Catanzaro e con il Pescara, rileverà Cabrini. Gentile ha sofferto in silenzio, senza manifestare pubblicamente il proprio stato d'animo. «Trapattoni ha problemi di abbondanza e deve far ruotare [illegible] uomini a sua disposizione — *osserva Gentile* —. Il riposo mi ha fatto bene e adesso sono pronto, anche se non al massimo della forma, per dare il mio contributo: [illegible] dura ma [illegible] farcela». *S'è ventilata anche l'ipotesi che Gentile subentri a Brio nel ruolo di stopper su Glaser ma [illegible] possibilità di concretarsi.*

Tardelli, dal canto suo, assicura di stare abbastanza bene e di non aver paura, sul piano fisico e su quello tecnico, degli ungheresi.

Qualora si dovesse ricorrere ai calci di rigore, dopo i tempi supplementari, dal dischetto si alternerebbero Causio, Cuccureddu, Gentile, Brio e Fanna (o Cabrini). [illegible] segnalare che i pali delle porte sono quadrati e questa è l'unica nota... vecchia del modernissimo stadio. Sugli spalti [illegible] anche circa 150 sostenitori juventini, tra i quali Boniperti giunto ieri [illegible] a Gyoer. In campo ci [illegible] battaglia anche se Imre Kovacs, che a Torino si era lamentato per il gioco duro dei bianconeri, promette che la partita viaggerà sui binari della correttezza.

Per i magiari c'è un premio di circa 200 mila lire a testa, cifra di gran lunga inferiore a quella che percepirebbero i bianconeri (due milioni).

Bruno Bernardi

Diretta tv da Györ

Raba Eto		Juve
Fella	1	Zoff
Csonka	2	Cuccureddu
Pozsgai	3	Gentile
Magyar	4	Furino
Hannich	5	Brio
Pauster	6	Scirea
Szabo	7	Causio
Ochaum	8	Tardelli
Torok	9	Bettega
Glaser	10	Tavola
Poloskei	11	Fanna

In panchina:

Juventus: 12 Bodini, 13 Cabrini, [illegible] Prandelli, 15 Verza, 16 Marocchino.

Raba Eto: [illegible] Kocsis, [illegible] Saljarto, 14 Jugovits, 15 Mile.

La partita Raba Eto-Juventus è trasmessa oggi in diretta (esclusa Udine) dalla televisione sulla seconda rete a partire [illegible] ore 14,55. In serata nel corso di «Mercoledì Sport» (ore 23,20 circa, prima rete) andrà in onda «Speciale coppe» con fasi registrate delle partite di Torino, Milan e Perugia e della stessa Juventus. [illegible] sulla rete 1 a partire dalle ore 14 verrà trasmessa la telecronaca registrata della partita [illegible]. Sempre domani, alle 22,35, sulla rete due, andrà in onda «Eurogol», panoramica sui tre tornei europei.

L'Inter prepara [illegible] «diga» Oriali è costretto [illegible] giocare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] SEBASTIAN — Campo all'inglese, [illegible] stretto, chiuso dalle tribune che si allungano sul campo e pallone spagnolo, dunque leggero e molto adatto al [illegible]. [illegible] inquadrate le due principali difficoltà che dovrà affrontare l'Inter per uscire indenne questa [illegible] dallo stadio Atocha che ha la bellezza di 55 anni di vita e li dimostra sino in fondo.

Bersellini, comunque, ha preso le sue misure. Ha [illegible] la squadra nella scorsa [illegible] con un pallone leggero, simile a quello [illegible] ed ha approntato — malgrado il 3 a 0 all'attivo — una specie di diga a [illegible] campo. Per [illegible] ha chiesto un po' di sacrificio ad Oriali che [illegible] tutt'altro che di[illegible] a giocare. Anche ieri, dopo l'ultimo allenamento, svoltosi sul campo dell'Ippodromo, [illegible] verdi colline e sotto [illegible], Oriali scuoteva [illegible]. Bersellini l'ha inserito ugualmente nella formazione, forte [illegible] parere del medico dott. [illegible].

Anche [illegible] ha dolori alla schiena, ma [illegible] dopo cure appropriate. Invece chi risulta malconcio è il «vice» [illegible] Bersellini, Onesti, messo k.o. da Altobelli in allenamento.

Fra i giocatori, l'unico pessimista è Muraro: *«Su questo campo — ha detto — perdono squadroni come il Real Madrid ed il Barcellona, possiamo inciampare pure noi».* Beccalossi, dopo aver indovinato il [illegible] dell'andata, cerca di pronosticare anche quello odierno: *«Finirà uno a uno — ha profetizzato — e sarà [illegible] che [illegible] campo [illegible] contribuisca a questo risultato perché se gli spagnoli dovessero restituire i tre gol dell'andata, [illegible] rebbero necessari i tempi supplementari, [illegible] il rischio [illegible] perdere l'aereo che nella stessa nottata ci riporterà a Milano».*

Leggendo i giornali, l'Inter [illegible] scoperto [illegible] si giocherà [illegible] 20; l'Uefa [illegible] segnalato [illegible] orario, le [illegible]. Meglio così. Pare che l'anticipo sia stato chiesto dalla polizia per misure [illegible]. La città in questi giorni è presidiata dalle forze dell'ordine, specie all'imbrunire quando sbucano da ogni angolo soldati con mitra spianato. L'Inter si muove scortata dalla polizia.

Giorgio Gandolfi

Inter: *Bordon; Canuti, Baresi; Pasinato, Mozzini, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Muraro. 12. Cipollini, 13 Pancheri, 14. Occhipinti, 15. Caso, 16. Ambu.*

Real Sociedad: *Arconada; Celayeta, Olaizola; Alonso, Gajate, Cortabarria; Idigoras, Diego, Satrustegui, Zamora, Lopez Ufarte. [illegible] Ochaloreno, [illegible]. Murillo, 14. Gaztelu, 15. Iriarte, [illegible] Amiano.*

Paolo Rossi guida [illegible] Perugia timido

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ZAGABRIA — *Sei pullman e molte macchine private al seguito. [illegible] (i tifosi del Perugia [illegible] almeno cinquecento) che girano per le strade di Zagabria [illegible] lando bandiere.*

[illegible] partita è un'avventura. Basterà l'autorete del difensore Vujadinovic [illegible] quindici giorni fa diede [illegible] umbri [illegible] andare avanti? Nessuno al Perugia [illegible] fornire una risposta, [illegible] alle speranze. [illegible] comunque [illegible] conforto l'entusiasmo, [illegible] fiducia, che [illegible] compagnano il clan del presidente D'Attoma in questa delicata presenza [illegible] internazionale.

[illegible] questo aspetto il Perugia [illegible] soltanto un [illegible] di partecipazioni [illegible] *Mitropa Cup senza successo. [illegible] scarsa esperienza che preoccupa Castagner.* «La Dinamo — [illegible] — ha un fitto passato in campo [illegible]. Da [illegible] invece soltanto [illegible] qualcuno può dire di conoscere un po' [illegible] di battaglia [illegible] che contraddistingue ogni gara all'estero».

Il Perugia ha Paolino Rossi, rilanciato dalle reti di domenica. L'attaccante fotografa in anticipo il prevedibile andamento della partita: «La Dinamo attaccherà in massa, aiutata dal pubblico. Noi dovremo disputare una gara guardinga, senza mai scoprirci. Ci difenderemo dunque, ma non faremo le barricate. Non ne siamo capaci. Avremo poi a disposizione maggior spazio e potremo anche colpire a freddo. Il Perugia ha una buona difesa, [illegible] si fa rispettare. Anche noi abbiamo delle chances. Sarà comunque importante il comportamento dell'arbitro».

Ferruccio Cavallero

Dinamo Zagabria: Stincic; Devicic, Vujadinovic; Mustedanagic, Zajec, Bogdan; Kranjcar, Brucic, Maric, [illegible].

Perugia: Malizia; Nappi, Ceccarini; [illegible] (Zecchini), Della Martira, [illegible] Frosio; Goretti, Butti, Rossi, Casarsa, Bagni.

A fuoco lo stadio di Atene

Tifosi greci infuriati per l'assenza di biglietti - Danneggiato l'impianto di illuminazione - Si potrà giocare in notturna il match col Napoli?

ATENE — Attesa piena di tensione ad Atene per il [illegible] di giovedì tra l'Olympiakos ed il Napoli. [illegible] slogan improntati alla massima sicurezza di rovesciare lo 0 a 2 [illegible] rilasciati a catena da giocatori, tecnico e dirigenti della squadra greca hanno reso [illegible] la [illegible] piena (41 mila spettatori) dello stadio Karaiskakis al Pireo: ieri folti gruppi [illegible], si sono recati ai botteghini.

Trovandoli chiusi per l'esaurimento dei biglietti (incasso record oltre i 200 milioni di lire), i tifosi si sono scatenati. La po[illegible] è intervenuta, ma a tarda sera gruppi di esaltati hanno dato fuoco a giornali e sacchi di plastica pel[illegible] all'interno dello stadio, [illegible] finestre degli spogliatoi e dei magazzini.

Danni di decine di milioni [illegible] bruciati indumenti e attrezzature della pallavolo, dell'atletica leggera e della lotta, ma quel che più conta danni pure all'impianto idrico ed alla cabina dell'illuminazione, al punto che al momento è problematica la disputa della gara [illegible]. È possibile [illegible] venga anticipato al pomeriggio. **e. m.**

Nel [illegible] per la partita di Coppa Campioni [illegible] San Siro

[illegible] contro il Porto

I rossoneri puntano sul suo lavoro a centrocampo - Baresi in crisi per un ascesso

[illegible] INVIATO SPECIALE

MILANO — La [illegible] e anche Giacomini, solitamente così serio, si distende in una specie [illegible] sorriso. Albertino Bigon ieri ha provato, ha corso, ha segnato. Tradotto in percentuale, significa che [illegible] probabilità su cento sarà in campo contro il Porto, stasera a San Siro. In caso contrario toccherà al giovane Carotti assumere il ruolo e le responsabilità del suo capitano.

«*Credo [illegible] farcela, oggi la gamba non mi ha dato fastidi e [illegible] potuto scattare [illegible] buona disinvoltura*», ha detto Bigon al termine dell'allenamento mentre Massimo Giacomini, accanto, predicava ancora cautela [illegible] tuttavia poter nascondere [illegible] spiri di sollievo.

La presenza di Bigon è importante [illegible] il Milan che, privo del [illegible] centrocampista, non ha saputo esprimere finora un apprezzabile gioco [illegible]. Le critiche rivolte alla squadra [illegible] sonora dopo lo scialbo benché [illegible] pareggio di Cagliari, hanno acuito il problema di accelerare il recupero del capitano.

Bigon, in [illegible] rischia parecchio. Già a Oporto, nella partita di andata, fu costretto a lasciare il campo dopo un quarto d'ora per il [illegible] stiramento alla coscia sinistra. Ora, con Juventus e Perugia alle porte dopo l'impegno di Coppa, una ricaduta sarebbe ancora [illegible] grave per i [illegible] che po[illegible] avere in campionato.

[illegible] Milan chiama e Bigon risponde. Contro il Porto servono i gol e certamente l'abilità del giocatore a trasformare la [illegible] di centrocampo in azioni offensive può aiutare l'attacco a uscire da una crisi che non è solo di settore. Chiodi, giocatore tanto vituperato, in effetti non è così colpevole come qualcuno vuole. La punta: a Cagliari come a Oporto, si è dimostrata attiva e volitiva.

Ieri, nei quaranta minuti di partitella, non ha giocato Franco Baresi. Il giovane libero, già colpito duro a una caviglia a Cagliari, non è potuto scendere in campo per un improvviso ascesso a un dente che gli ha gonfiato il viso in modo innaturale. Baresi appariva cupo e preoccupato, ma i medici escludono un forfait. In questo momento, con gli uomini contati, al Milan non sono ammesse incertezze di alcun tipo. Inutile aggiungere che le dichiarazioni della vigilia parlano il linguaggio [illegible] fiducia: i gol devono arrivare, a dispetto di [illegible] crisi, vera o supposta.

Carlo Coscia

Milan: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Novellino, Buriani, Antonelli, Bigon, Chiodi. 12 Rigamonti, 13 Aloise, 14 Carotti, 15 Galluzzo, 16 Maudreal.

Porto: Fonseca; Gabriel, Simoes; Freitas, Murca, Rodolfo; Frasco, Duda, [illegible] Romeu, Costa. 12 Torres, 13. Teixeira, 14 Sousa, 15 Albertino, 16 Vital.

Un solo dubbio fra i portoghesi: Teixeira o Gabriel? - [illegible] campo i [illegible] «ribelli»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO — *José Maria Pedroto, allenatore del Porto, ha deciso la formazione. Resta solo un interrogativo, piccolo piccolo, vale a dire Teixeira al posto di Gabriel. La squadra dovrebbe comunque essere quella dell'andata, panchina compresa. Saranno regolarmente in campo anche i sette nazionali «ribelli» che la società portoghese avversaria del Milan si è rifiutata mercoledì scorso di cedere alla Nazionale per la partita contro la Spagna.*

La Federazione portoghese, [illegible] aver minacciato multe e squalifiche, ha pensato bene [illegible] avviare una lunga inchiesta onde permettere [illegible] giocatori del Porto di difendere il prestigio del Paese a ranghi completi. Mario Wilson, che è allenatore del Benfica oltre che della Nazionale, ha sorriso fra i denti e si è dichiarato d'accordo.

Formazione scontata, scontate le marcature, scontate pure le dichiarazioni di fiducia e speranza. L'unica incertezza, dicevamo, è costituita dal ruolo di terzino destro. Gabriel, il titolare, è un difensore d'attacco, mentre Teixeira gioca libero. La scelta dell'uno o dell'altro dipende dallo schema che José Maria Pedroto intende applicare.

Il Porto, generalmente, adotta una difesa a zona con quattro uomini quasi sulla stessa linea. Simoes e Freitas si scambiano le funzioni di libero e stopper, ma il meccanismo non sempre funziona a dovere. Ne è esempio chiaro il risultato ottenuto l'anno [illegible] in Coppa Campioni, quando al primo turno i portoghesi furono sconfitti fuori casa dall'Aek di Atene per 1 a 6. Il Porto è tuttavia al comando in campionato. Domenica scorsa ha battuto il Maritimo di Madeira per 2 a 0 (due gol del cannoniere Gomes).

Il centrocampo del Porto è forse il reparto migliore, anche se più votato all'attacco che non alla difesa. Rodolfo è il perno centrale, con Frasco a destra e Romeu a sinistra. Quest'ultimo, però, ama le proiezioni offensive sulla fascia destra e scambia sovente di ruolo con Duda, oriundo brasiliano di colore.

In attacco, infine, giocano Gomes e Costa. Gomes, centravanti della Nazionale, ha vinto per tre anni consecutivi [illegible] classifica cannonieri. E' forte e agile, ottimo sui palloni alti. Costa tratta molto bene la palla ed è abile nei cross radenti. La squadra applica un 4-3-3 [illegible] duttile e gioca veloce e di prima. Spesso però pecca di imprecisione. Il suo contropiede manovrato può essere temibile anche se in fondo, a voler dare una definizione, il calcio del Porto è una copia sbiadita di quello brasiliano.

c. co.

• Per Torino-Stoccarda la prevendita dei biglietti ha fruttato, fino a ieri, duecento milioni con 45 mila tagliandi venduti. Esauriti quelli di curva Maratona. Oggi la vendita prosegue presso la sede e le rivendite autorizzate, mentre le biglietterie dello Stadio verranno aperte alle 18,30.

Mitropa, Udinese contro il Celik

UDINE — Secondo impegno in Mitropa Cup quest'oggi per l'Udinese che, dopo aver superato quindici giorni fa [illegible] Rossa di Cheb, affronta [illegible] stadio Friuli il Celik Zenica.

Per [illegible] la concomitanza della trasmissione televisiva di Raba Eto-Juventus con la gara dell'Udinese, con conseguente danno per i bianconeri friulani, l'intera regione verrà esclusa dal collegamento televisivo [illegible] l'Ungheria.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Barcellona - Finale il [illegible] maggio 1980

SEDICESIMI		And	Rit.
Rangers (Scozia)	Fortuna D. (Germ. O.)	2-1	oggi
DINAMO M. (Urss)	Vllaznia (Albania)	forfait	
Juventus (Italia)	Raba [illegible] (Ungheria)	2-0	[illegible]
Panionios (Grecia)	Twente (Olanda)	4-0	oggi
Ia Akranes (Islanda)	Barcellona (Spagna)	0-1	oggi
Arka Gydnia (Polonia)	Beroe Stara Z. (Bulg.)	3-2	oggi
Cliftonville (Irl. N.)	Nantes (Francia)	0-1	oggi
Wrexham (Galles)	Magdeburgo (Germ. Est)	3-2	oggi
Young Boys (Svizzera)	Steaua (Romania)	2-2	oggi
Reipas Lahti (Fin.)	Aris Bonnevoie (Luss.)	0-1	oggi
Innsbruck (Austria)	Lokomotiv K. (Cecos.)	1-2	oggi
Beerschot (Belgio)	Rijeka (Jugoslavia)	0-0	[illegible]
BK Copenaghen (Dan.)	Valencia (Spagna)	2-2	oggi
Sliema W. (Malta)	Boavista (Portogallo)	2-1	8 ott.
Arsenal (Inghilterra)	Fenerbahce (Turchia)	2-0	oggi
Göteborg (Svezia)	Waterford (Eire)	1-0	oggi

In maiuscolo sono [illegible] le squadre [illegible] hanno superato il turno.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Nottingham Forest - Finale il 28 maggio 1980

SEDICESIMI		And	Rit
Liverpool (Ing.)	Dinamo Tbilisi (Urss)	2-1	oggi
Arges Pitesti (Rom.)	Aek Atene (Grecia)	3-0	oggi
Levski S. (Bulg.)	Real Madrid (Spagna)	0-1	oggi
Valur R. (Islanda)	Amburgo (Germ. O.)	0-3	[illegible]
Servette (Svizzera)	Beveren (Belgio)	3-1	oggi
Vejle (Danimarca)	Austria Vienna (Au.)	3-2	oggi
Nottingham (Ing.)	Oester (Svezia)	2-0	oggi
Porto (Portogallo)	Milan (Italia)	0-0	oggi
Red Boys (Lussemb.)	Omonia N. (Cipro)	2-1	oggi
Hajduk S. (Jug.)	Trabzonspor (Turchia)	1-0	oggi
DUNDALK (Eire)	Hibernians (Malta)	2-0	[illegible]
[illegible] (Norvegia)	Strasburgo (Francia)	1-2	[illegible]
Partizan T. (Alb.)	Celtic G. (Scozia)	1-0	[illegible]
Hjk Helsinki (Fin.)	Ajax (Olanda)	1-8	oggi
Ujpest D. (Ungheria)	Dukla Praga (Cec.)	3-2	[illegible]
Dinamo B. (Germ. O.)	Ruch C. (Polonia)	4-1	oggi

In maiuscolo [illegible] le [illegible] che hanno superato il turno.

ECONOMICI

19 Vendita alloggi

(continua)

Dopo l'accusa di omicidio colposo per la morte [illegible] Peterson a Monza

I piloti solidali con Patrese

Un telegramma di protesta spedito [illegible] Watkins Glen ai magistrati milanesi - I motivi dell'incriminazione del corridore padovano e dello «starter» Gianni Restelli - Cosa dicono i loro difensori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Il «circo» della Formula 1 è rimasto scosso dall'accusa di omicidio colposo [illegible] dai giudici milanesi a Riccardo Patrese in relazione all'incidente che il 10 settembre dell'anno scorso costò la vita [illegible] campione svedese Ronnie Peterson sulla pista di Monza alla partenza del Gran Premio d'Italia. Secondo quanto lo stesso Riccardo ha detto [illegible] madre in una telefonata dagli Stati Uniti a Padova, i piloti iscritti alla gara [illegible] Watkins Glen hanno intenzione [illegible] mandare ai magistrati italiani un telegramma, in [illegible] si dichiarano solidali con il corridore veneto e si dicono indignati per l'incriminazione.

Il [illegible] giudiziario scaturito dalla tragica fine di Peterson si [illegible] sempre più intricato. In questi giorni, infatti, il sosti[illegible] procuratore [illegible] Milano, Armando Spataro, ha deciso [illegible] incriminare, per omicidio colposo e lesioni colpose (in riferimento alle ferite riportate da Vittorio Brambilla, coinvolto nell'incidente) Patrese [illegible] il direttore di corsa Gianni Restelli. Ipotizzando che i due, indipendentemente, abbiano creato le condizioni favorevoli al dramma.

Ma se la situazione processuale dei due (che ora diventano imputati) si [illegible] fatta più pesante, parrebbe, stando ad indiscrezioni, che [illegible] perizie tecniche sinora effettuate confermino quello che Patre[illegible] [illegible] sempre sostenuto. E i legali del giovane pilota [illegible] paiono preoccuparsi troppo per questa improvvisa incriminazione del loro cliente, se [illegible] per le conseguenze psicologiche.

«E' lontano migliaia di chilometri a giocarsi la vita sul filo [illegible] centesimi di secondo e dovrebbe [illegible] lasciato tranquillo» dicono. Spiegano poi di non avere ancora avuto [illegible] municazioni ufficiali dal magistrato inquirente il quale ha manifestato l'intenzione di interrogare il loro assistito alla fine del mese.

[illegible] questo punto, però, sono [illegible] diverse ricostruzioni dei [illegible] di un anno fa a scontrarsi. [illegible] la tesi che il procuratore sembrerebbe avere sposato, per poi giungere ad accusare [illegible], [illegible] Arrows [illegible] padovano, dopo una par[illegible] frettolosa [illegible] dallo «starter» Restelli [illegible] aspettare — come vuole il regolamento — che tutte le vetture [illegible] pista fossero ferme [illegible] schieramento, avrebbe superato la striscia bianca che seg[illegible] il margine destro [illegible] carreggiata per rientrare subito dopo. In questo [illegible] do Patrese avrebbe costretto James Hunt a stringere [illegible] il centro [illegible] la [illegible] McLaren, sino [illegible] urtare la Lotus [illegible] Peterson.

Ben diversa è l'interpretazione di quegli istanti data dai legali di Patrese. [illegible] affermano che le tre perizie tecniche (quella d'ufficio e le due [illegible] esperti di parte, l'ing. Alessandro Colombo di Milano e il prof. Vittorio Quaggiotti dell'Istituto di macchi[illegible] del Politecnico di Padova) sono sostanzialmente [illegible] accordo con le loro tesi.

La collisione sarebbe avve[illegible] tra la vettura di Hunt, che seguiva, e Peterson: questo [illegible] pacifico. [illegible] Hunt era già stato sorpassato sulla destra da Patrese e il rientro [illegible] pilota italiano non lo avrebbe disturbato. Piuttosto, era l'inglese che, secondo regolamento, avrebbe dovuto frenare, comunque non accelerare come fece una v[illegible] che [illegible] stato superato da Patrese.

«Patrese aveva già compiu[illegible] e perfezionato [illegible] sorpasso» affermano i legali. *«Il colpe[illegible] [illegible] Hunt»* indicano senza [illegible] termini.

E la riga bianca superata da Patrese? è l'obiezione.

«Nessun regolamento vieta di superare la [illegible] bianca — [illegible] la risposta sicura —, anche perché questa [illegible] lì non per delimitare [illegible] pista, [illegible] per indicare che c'è una diramazione che i corridori non dovevano imboccare».

Per quanto riguarda [illegible] presunta responsabilità dello starter, i legali [illegible] Restelli obiettano che Villeneuve [illegible] Andretti, schierati [illegible] prima fila, partirono in anticipo provocando lo [illegible] [illegible] tutti [illegible] altri. Restelli, [illegible] voleva evitare una serie di tamponamenti con [illegible] [illegible] potevano essere gravissime, non poteva che dare luce verde come fece. La stessa partenza anticipata — sempre secondo i di[illegible] [illegible] Restelli — fu compiuta [illegible] medesimi corridori anche alla ripresa della gara, tanto che furono penalizzati [illegible] la vittoria andò a Niki Lauda.

Marzio Fabbri

Il Rally è arrivato ieri [illegible] San Marino dopo 1400 chilometri

Una 131 in vetta al «Sanremo»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — *Si dice da tempo che, nelle [illegible] automobilistiche, la macchina abbia annullato l'uomo. Questa regola forse varrà al 90 per cento nella formula 1, per i rally le proporzioni sono diverse. Il pilota ed il suo navigatore contano di più. [illegible] fattore umano prende a volte il sopravvento su quello tecnico.*

Dopo 36 ore [illegible] guida praticamente ininterrotta, [illegible] circa [illegible] chilometri di corsa, stanno emergendo nel Rally di Sanremo le doti di fondo dei campioni autentici. Tony Fassina, con [illegible] Lancia Stratos, dunque con [illegible] macchina più potente, pur dominando gran parte delle prove speciali (ne ha vinte, sino alla trentacinquesima, ben 17) [illegible] dovu[illegible] cedere il comando al freddo e coriaceo tedesco Walter Roehrl con la Fiat 131 Abarth. [illegible] una lotta serratissima, nella quale si inserisce Attilio Bettega, ventisei anni, cresciuto a quella [illegible] [illegible] di pilotaggio che si [illegible] dimostrando il Campionato Autobianchi A112.

Sono questi i piloti, che ieri sera sembravano avviati a contendersi il successo finale. Gli altri, mentre si sta concludendo a San M[illegible] la prima tappa della gara, sono lontani nella classifica. Il finlandese Markku Alen, campione del mondo [illegible] carica, è il primo degli inseguitori, [illegible] un distacco di 5'45" per quanto riguarda i tempi delle prove. Ma fra i primi dieci della graduatoria generale sono quattro gli equipaggi che [illegible] partiranno per la seconda tappa [illegible] margini [illegible] più gravi: lo stesso Alen, Pond [illegible] la Talbot Sunbeam, Eklund c[illegible] la Triumph TR7 e Lampinen, con la seconda vettura inglese, hanno pagato penalità ai controlli orari che variano fra i 3 e i 7 minuti.

Alen stava gareggiando con estrema prudenza (anche perché il polso infortunato continua a procurargli fastidi), quando a La Selva [illegible] incappato nella rottura di [illegible] semiasse. Questo guaio gli è costato [illegible] paio di minuti, più una penalità al successivo controllo, evidentemente per il tempo perso all'assistenza.

Fuori del tutto due protagonisti come Nicolas e Salonen. Il francese ha dovuto ritirarsi a Scorpiano per la rottura dello spinterogeno della sua Sunbeam Talbot e il finlandese, con la Datsun 160, alla tredicesima [illegible] per il cedimento del motore. Su 68 macchine partite, ad un terzo di gara ne rimangono in corsa solo 37.

Il Rally vive anche sulla lotta nelle varie categorie. Presotto (Ford) e Tognana (Opel) non si risparmiano in gruppo 1 mentre Maurizio Verini sembra avviato a contenere nel Gruppo 2 il compagno di squadra Cerrato. Nessun problema invece per Pasutti (Porsche Carrera) nel Gruppo 3. Non manca chi ha pagato una piccola imprudenza (stava provando dei cerchioni di nuovo tipo) come il giovane Lele Noberasco, costretto al ritiro per aver rotto in breve tempo tre ruote, mentre — primo fra i piloti privati — si trovava al decimo posto con una Opel di Gruppo 2.

Non sono mancati gli episodi «gialli». Il primo ha avuto per protagonista Roehrl. Il tedesco, per il gran caldo, voleva partire in una prova speciale senza tuta ignifuga, dicendo che in Germania questo si può fare. I commissari non lo hanno permesso e il pilota della Fiat ha dovuto indossare l'indumento: probabilmente dovrà pagare un'ammenda. «Tony» sostiene di essere stato accreditato [illegible] un tempo superiore a quello effettivo di circa 2 minuti e infine, nella gara delle A112, il vincitore Cunico, il secondo Pelli e il quarto classificato [illegible] Vittadini sono stati squalifi[illegible] per alcune irregolarità riscontrate nelle verifiche tecniche delle vetture.

Cristiano Chiavegato

Classifica (dopo 35 prove): 1) Fiat 131 Abarth (Roehrl-Geistdorfer) in 5 ore 0[illegible]; 2) Lancia Stratos («Tony»-Mannini) a 38"; 3) [illegible] 131 Abarth (Bettega-Perissinot) a 55"; 4) Fiat 131 Abarth (Alen-Kivimaki) a 5'45"; 5) Talbot Sunbeam (Pond-Grindrod) a 7'25"; 6) Opel Ascona (Verini-Rudy) a 7'52"; 7) Triumph TR7 (Eklund-Sylvan) a 10'57"; 8) Opel Ascona (Cerrato-Guizzardi) a 12'39".

In vista della semifinale di Davis

C'è Belardinelli vicino a Panatta

ROMA — *Al Foro Italico si comincia a respirare il clima della Coppa Davis. Gente sugli spalti, coda al botteghino, mentre i tennisti italiani e cecoslovacchi hanno continuato a ritmo sempre più sostenuto la preparazione. Ha impressionato particolarmente il lunghissimo allenamento degli ospiti che hanno cominciato al mattino e hanno lasciato il «centrale» quando non ci si vedeva quasi più.*

Nel momento [illegible] emergenza si è rivisto Mario Belardinelli, venuto a controllare di persona e a tentare [illegible] [illegible] in sesto il morale del suo pupillo Adriano Panatta. L'ex c.t. ha seguito attentamente il match disputato dallo stesso Panatta con Gianni Ocleppo, che si è rivelato un ottimo «sparring-partner».

«Adriano [illegible] è in piena forma — *ha poi commentato Belardinelli* — si vede da come va incontro alla palla. Tuttavia è nettamente migliorato rispetto a qualche settimana fa. Mi [illegible]bra più determinato, forte nella battuta. Insomma [illegible] sarà [illegible] Panatta [illegible] cento per cento, [illegible] certamente in grado di offrire un grosso contributo alla [illegible]dra italiana».

Mentre Belardinelli accompagnava a braccetto il campione negli spogliatoi, gli mormorava sottovoce: «Ricordati, devi aumentare la velocità. Sei vicino al tuo solito standard». *Adriano ha sorriso e rivolgendosi ai giornalisti ha affermato con sicurezza:* «Sto [illegible] bene, ne sono convinto».

Non [illegible] mancata una frecciata polemica che tuttavia è parsa positiva per capire quanto ci tenga [illegible] a cancellare il brutto ricordo della sostituzione nel doppio, in occasione del match con gli inglesi: «Accetterò disciplinatamente qualsiasi decisione — *ha dichiarato il tennista* — [illegible] [illegible] attenti. Vorrei soltanto ricordare che la coppia cecoslovacca non [illegible] accomodante come quella britannica».

[illegible] stesso avviso è stato anche Belardinelli [illegible] quale ha espresso qualche dubbio che gli azzurri possano battere Kodes e Smid [illegible] già si imposero due anni fa [illegible] coppia Panatta-Bertolucci, in occasione dei campionati d'Italia, continuando in seguito a giocare molto bene. «Barazzutti [illegible] [illegible] sicurezza — *ha proseguito il tecnico* — [illegible] Barazzutti [illegible] asseccherà il [illegible]to giusto, possiamo farcela. Altrimenti per noi s[illegible] [illegible] rosso».

Anche il capitano Bitti Bergamo ha confermato l'impressione positiva ricevuta dell'allenamento sostenuto da Panatta, ma ha diplomaticamente sciolto il dubbio [illegible] composizione del doppio: «Sarei orientato a ricostituire la coppia tradizionale con [illegible]. Però mi riservo [illegible] valutare bene la situazione prima del match. I due [illegible] in netto progresso. Al momento [illegible] [illegible] che esistano le premesse per affidare a Panatta e Bertolucci le sorti dell'incontro di doppio: ma, ripeto, aspettiamo prima di decidere».

Barazzutti, che [illegible] è allenato [illegible] Zugarelli, ha confermato il [illegible]o splendido momento. [illegible] un punto di forza notevole per la nostra formazione.

L'atmosfera è sembrata in generale improntata ad un cauto ottimismo anche se non si sottovaluta [illegible] severità dell'impegno. Forse gli incontri, eccetto il [illegible]ppio, cominceranno verso le 10,30-11 [illegible] mattino.

[illegible] Bianchini

Varata la Nazionale per [illegible] Europei in Francia

Pallavolo, fuori Di Coste le quattro della Klippan

Lo scorso anno [illegible] pallavolo italiana [illegible] in questi giorni [illegible] medaglia d'argento ai mondiali di Roma dopo uno strepitoso ed insperato successo ai danni della fortissima squadra cubana, una formazione che vista sul video [illegible] Venezia con[illegible] i giapponesi nel match d'apertura delle qualificazioni era sembrata nettamente al di fuori della portata degli azzurri. Era il «miracolo Pittera», il tecnico catanese che investito della ca[illegible] a soli quattro mesi dall'importantissimo appuntamento, aveva inventato una squadra gioiello, ottenendo, con il piazzamento alle spalle dell'Urss, anche la q[illegible] per [illegible] Olimpiadi di Mosca.

Dall'improvvisazione del mondiali alla intensa preparazione [illegible] gli E[illegible] di quest'anno in Francia — 5-13 ottobre — tappa intermedia prima del traguardo olimpico. Così si è allargata la rosa, si [illegible] svolta dalla fine del campionato ai Giochi del [illegible]n'attività internazionale intensa ed accurata, per acquisire esperienza, affiatamento, rodaggio.

Carmelo Pittera, tecnico preparato, si è consultato con i massimi esperti di preparazione italiani, da Carmelo Bosco, reduce da un'esperienza universitaria in Finlandia, a Carlo Vittori, profeta di Pietro Mennea. Ma i risultati non sono stati pari alle attese.

A Spalato la squadra puntava alla medaglia d'oro. E' finita sola quarta, dilaniata da crisi interne, con giocatori stanchi e psicologicamente scarichi. Dei dodici cavalieri di Roma alcuni hanno subito [illegible] bandiera bianca, come Alessandro e Scilipoti per motivi familiari e Greco per [illegible]. Sono stati ripescati due vecchi ma ancor validi atleti come i modenesi Montorsi e Sibani. Sono stati lanciati in prima squadra i giovani leoni della Klippan campione d'Italia: Rebaudengo, Dametto, Bertoli, Borgna.

Eppure il gran lavoro non ha dato risultati. E' scomparso come d'incanto la [illegible] [illegible] piano individuale che su quello collettivo. Si è fatta soprattutto sentire l'assenza [illegible] un trascinatore [illegible] Greco, impareggiabile in campo ma soprattutto in panchina nel caricare ed incoraggiare i compagni.

Chiusi i Giochi, Pittera ha provveduto a scuotere l'ambiente, escludendo subito dalla [illegible] i due atleti più [illegible] [illegible]: il capitano di Roma, Fabrizio [illegible], quasi un allenatore [illegible] [illegible] e Montorsi. Sono [illegible] aggregate alla squadra le pedine più valide della nazionale universitaria che aveva conquistato un brillante quarto posto a Città del Messico.

E dopo altri quattro giorni di preparazione, ieri Pittera ha reso noto i dodici giocatori che prenderanno parte [illegible] Europei.

Giocatore di poker, Pittera ha rischiato il tutto [illegible] tutto. Cerca di ripetere con giocatori [illegible] freschi e ricchi di entusiasmo il miracolo di Roma, dopo essersi accorto che i meticolosi piani predisposti per [illegible] Europei [illegible] [illegible] mostrato lacune. Da venerdì l'Italia giocherà [illegible] San Quentin nel girone di qualifica[illegible] contro Belgio, Polonia e Bulgaria. Le prime due classificate prenderanno parte al gi[illegible] ne finale a [illegible]. Abbordabile il Belgio, la squadra [illegible] deve cercare [illegible] battere la Polonia (leggermente in crisi dopo avere dominato per un quadriennio la [illegible] mondiale), o [illegible] Bulgaria (in leggera ripresa dopo le recenti delusioni).

Chi teme di più Pittera [illegible] [illegible] o Bulgaria? *«Il Belgio»* afferma sornione il tecnico, insicuro dell'effettivo valore del sestetto [illegible] che [illegible]rà [illegible] campo nelle qualificazioni, ma segretamente fiducioso di riuscire ancora una volta a trovare la carta vincente.

Poi si confessa: *«[illegible] dispiace soprattutto di aver dovuto escludere Bertoli, un giovane che riutilizzeremo molto presto, oltre a quella scontata di due pedine fondamentali a Roma come Nassi e Di Coste. [illegible] mi preoccupava il "muro" al centro e pertanto ho preferito portare ricambi per il ruolo [illegible] Recine e Cirota. Con Borgna, poi, spero di [illegible] un Greco di maggiore statura, fortissimo in ricezione e capace di infondere anche [illegible] panchina tutta la [illegible] grinta [illegible] compagni. [illegible] questo compito [illegible] attendo molto da lui e [illegible] Fabio Innocenti, che sarà il capitano della squadra anche se non par[illegible] nel sestetto base. Se poi Lanfranco riacquista fiducia e Dall'Olio la dovuta ispirazione...».*

Rino Cacioppo

I convocati

Questi i dodici azzurri: Borgna, Dametto, Lanfranco e Rebaudengo (Klippan Torino); Cirota, [illegible] Bernardo e Negri (Edilcuoghi Sassuolo); Dall'Olio e Sibani (Panini Modena); Innocenti e Lazzeroni (Mazzei Cus Pisa); Recine (Grondplast Ravenna).

Il basket non può permettersi un conflitto fra la Lega e la Fip

Lo scontro «fiscale» fra la Fe[illegible] e la Lega di serie A, esploso sulle pagine dei giornali ancor prima che nella realtà dei fatti, era in verità inevitabile o almeno prevedibile. [illegible] q[illegible] l'avvocato Claudio Coccia ha af[illegible] come «commissioner» (cioè come manager retribuito) il suo buon amico Luciano Acciari, presidente della Lega.

I fatti, in sintesi stringata, stanno così: [illegible] Lega delle società di serie A, organo federale, chiede da tempo alla federazione maggiore autonomia funzionale nella gestione del proprio campionato. La federazione, a partire dal presidente Vinci, si dice d'accordo, ma poi frena l'operazione, chiedendo una serie di garanzie burocratiche — e come dire? — psicologiche, attestazioni varie [illegible] fedeltà e pa[illegible]ziente [illegible] [illegible] necessaria modifica [illegible] statuto (che preveda [illegible] una «partecipazione» delle leghe [illegible] gestione dei campionati e che potrà essere modificato [illegible] nell'assemblea postolimpica).

La Lega promette pazienza, ma intanto chiede che la Fip dimostri la propria buona volontà concedendole un importante rapporto ufficiale con le società, cioè [illegible] funzione [illegible] [illegible] [illegible] per le tasse-gara. La Fip dice [illegible]; le società replicano decidendo — domenica scorsa — di versare comunque le tasse alla Lega, che poi le riverserà alla federazione. Quest'ultima reagisce però minacciando scomuniche e sanzioni.

Lo [illegible] appunto, era inevitabile. E' il primo sintomo del[illegible] difficili compatibilità fra le strategie dei tempi lunghi (con qualche tortuosa diversione) [illegible]la federazione Vinci e i movimenti brevi, serrati, tipici da sempre di Claudio Coccia, l'uomo che — quand'era presidente della Fip — era [illegible] di riformare un campionato [illegible] una notte e di realizzare la riforma entro la settimana successiva.

Quel che si deve evitare è che [illegible] questa differenza di ritmi dia luogo a conflitti cronici. Ormai la stagione del basket sta per cominciare, l'Emerson sta già gi[illegible] a San Paolo la Coppa Intercontinentale, ieri si sono chiuse le liste di tesseramento degli stranieri, domenica [illegible] [illegible]occa in campionato. Il basket pare aver risolto in tempo alcuni suoi dilemmi [illegible] (come quelli degli oriundi, arrivato in tribunale) e non ha davvero bi[illegible] di bisticci in questo momento, alle porte di una stagione che rischia già di essere caotica per la sua brevità e intensità di scadenze. Lega e Fip trovino dunque un accordo, qualunque sia, e rimandino rivoluzioni e repressioni al difficile congressuale dopo Mosca. Ora è tempo che in scena, da protagonisti, restino solo i giocatori.

g. men.

Gibson a Napoli

Il trottatore Gibson della scuderia torinese [illegible] ha vinto ieri a Napoli il Premio [illegible] Golfo [illegible] 20 milioni di lire.

Giochi della Gioventù incominciate le finali

GENOVA — Emilia-Romagna e Lomb[illegible]a sono in testa, con tre vittorie ciascuna, nel medagliere dopo la prima giornata degli undicesimi Giochi della Gioventù. Seguono le Marche, con due medaglie. Ieri sono scesi in campo quasi tutti gli oltre 4 mila ragazzi e ragazze tra i 6 e i 13 anni che partecipano alle finali.

La giornata è stata essenzialmente dedicata alle eliminatorie, anche se non sono mancate le premiazioni, che alla fine delle quattro giornate previste saranno ben 400. L'atletica ha monopolizzato l'interesse con un'intensa serie di prove, nelle quali i risultati più interessanti sono stati conseguiti nel lancio del peso ragazzi, dal lombardo Grassi, con 15,33, nel lancio del peso ragazze, dall'altra lombarda Dasso, con 12,53, e nel salto in lungo ragazzi dal pugliese Di Puglia, con 6,35.

Primi titoli anche nella ginnastica: nella categoria ragazzi alla Lombardia e nella prova individuale allievi al laziale Garruba. Il programma si farà ancora più ricco nella giornata odierna, nella quale si svolgeranno, tra le attività collaterali, una riunione della giunta del Coni presieduta da Franco Carraro e un convegno sul tema: «Il bambino e lo sport», organizzato nel quadro dell'Anno Internazionale del Fanciullo.

Corsa [illegible]

Quindici cavalli venerdì nel Premio Tergeste di trotto, all'ippodromo di Montebello. [illegible] tris di q[illegible] settimana, dotato di [illegible] milioni.

Ritiro di Cassin

Pier Antonio [illegible], [illegible] anni, ha annunciato ieri il [illegible] ritiro dall'attività sportiva, dopo la conquista del suo terzo titolo italiano di sci nautico.

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo [illegible]
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino [illegible]

Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1099 Roma
CERTIFICATO N. 152 DEL 16-3-1979

Anno 113 - Numero 224

Mercoledì 3 Ottobre 1979

A PAGINA 8

Alfa Romeo

Il presidente Massacesi spiega la strategia per pareggiare il bilancio nel [illegible]

di Mario Salvatorelli

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, [illegible] MARENCO 32. Centralino telefonico [illegible] - Selezione passante telefono 65 68 [illegible] Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia [illegible] PUBLIKOMPASS S.p.A. [illegible] Milano [illegible] Roma [illegible] Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione.

A PAGINA 4

Crisi di Cuba

Carter annuncia che saranno rafforzate le misure di sicurezza contro l'isola

di Ennio Caretto

Ormai senza controllo il mercato dei metalli preziosi

L'oro al vertice storico Dollaro nella tempesta

Il massimo segnato a Londra dall'oro è stato di 447 dollari l'oncia - A Milano ha quotato [illegible] il [illegible] - Anche l'argento a prezzi record - Il dollaro, dopo aver perso a Milano «quota 800», ha chiuso a [illegible] lire, [illegible] in più rispetto a [illegible]

Il ricordo va al '29

Si sta profilando una [illegible] mondiale che non trova riscontro da cinquant'anni. La situazione, [illegible] pure con mutate vesti, ha alcune analogie con quella del 1929, anche se allora lo scoppio derivò dalla folle corsa al rialzo di Wall Street, mentre [illegible] l'esplosione ha origini monetarie.

Il nemico — l'inflazione selvaggia — batte alle porte e non v'è tempo da perdere. Mentre a Belgrado si svolge l'annuale assemblea del Fondo monetario internazionale, i mercati valutari sono sottoposti a grandi pressioni e la salita verticale dell'oro — ieri ha toccato un massimo di 447 dollari l'oncia — continua verso vette impensabili solo poche settimane or [illegible]. [illegible] procediamo con ordine.

[illegible] speculatori e i maggiori Paesi produttori di petrolio comprano oro. E' di questi giorni la [illegible] che l'Unione Sovietica ha collocato d'un colpo la metà [illegible] della sua produzione [illegible] di metallo giallo presso un Paese mediorientale. Ancora una volta si assiste a una fuga dal dollaro, mentre la febbre dell'oro [illegible] sce sempre più. Gli interventi raffreddatori hanno permesso finora di impedire che la malattia si propaghi anche al mercato dei cambi, evitando l'ennesimo scivolone della moneta Usa nei confronti del [illegible] e dei suoi satelliti. Ma può l'azione difensiva continuare all'infinito?

In poche settimane più di dieci miliardi di dollari sono affluiti nelle casse della Bundesbank e della Banca [illegible] nale Svizzera. E nonostante un arretramento del dollaro [illegible] il 4%, l'alluvione non accenna a perdere forza. [illegible] darsi, [illegible] è vero senz'altro, che ai corsi attuali il dollaro sia sottovalutato, ma per quanto tempo? Il rialzo dell'oro, infatti, alla lunga, non è rimasto isolato: argento e platino lo [illegible] a ruota e, come percentuale di aumento, lo hanno addirittura sorpassato. E ora vi [illegible] sintomi più inquietanti: le quotazioni del rame [illegible] salendo e, se il fenomeno continuerà, altri metalli trattati in dollari faranno lo [illegible]. [illegible] qui a un generale rialzo delle materie prime e dei prodotti agricoli il passo è breve, con conseguente impennata della già pericolosa inflazione.

La malattia è stata individuata [illegible] tempo, ma vi è buio pesto sulle terapie da adottare per debellarla. Stati Uniti e Germania si rilanciano l'accusa di aver determinato o quanto meno aggravato la situazione adottando farmaci troppo blandi o controindicati. La correzione all'interno dello Sme delle parità centrali [illegible] marco verso l'alto e della corona danese verso il basso era [illegible] misura tecnica che avrebbe avuto qualche effetto in un [illegible] monetario abbastanza tranquillo, [illegible] nell'attuale momento in cui il fuoco divampa in diverse direzioni; non ha stupito perciò il magro risultato ottenuto.

I maggiori banchieri centrali e alcuni governi si stanno consultando per studiare qualche robusto intervento che abbia quanto meno la forza di [illegible] più durevolmente la perversa tendenza. Nel frattempo si potrebbero portare avanti i progetti per un maggior controllo delle euro-monete e [illegible] la creazione di quei «conti di sostituzione» che dovrebbero assicurare ai Paesi con crescente surplus di dollari [illegible] maggiore garanzia di cambio mediante l'utilizzo di D.s.p. (Diritti speciali di prelievo), denominati [illegible] che «oro di carta».

L'unica soluzione possibile, soprattutto [illegible] stroncare la devastatrice e superinflazionistica «corsa all'oro», è la immissione di grossi quantitativi di metallo giallo [illegible] lo libero da parte dei Paesi con abbondantissime riserve, in modo da capovolgere le aspettative di ulteriori sensibili rialzi dei prezzi. Un'opera- [illegible]

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

[illegible]

«E' semplicemente pazzia. Non chiedetemi se e quando finirà o se i prezzi scenderanno. Nessuno può saperlo». *Lo sfogo di questo esperto parigino dei cambi dà la misura della giornata vissuta ieri dall'oro, con oscillazioni di prezzo, nel giro di poche ore, quali [illegible] attuate. Dopo [illegible] aperto a 421 dollari l'oncia contro 413,35 di lunedì sera, ha raggiunto un massimo di 447 dollari a Londra e di 444 a Zurigo. E' quindi ridisceso vertiginosamente a 407,50 dollari al fixing pomeridiano di Londra per risalire, nel dopo-fixing, a 420 dollari.*

In questa atmosfera di «imponente follia» — come l'ha definita un operatore svizzero — ogni seduta si conclude con quotazioni record che puntualmente vengono superate il giorno dopo. In Italia il prezzo fissato dall'Intermetal, collegata con il mercato di Londra, è stato di 11.460 lire il grammo (la quotazione più elevata nella giornata è stata di circa 11.700 lire), [illegible] un incremento del 9,8 per cento sul record di lunedì. Tradotta in valuta [illegible] tale quotazione significa 443,43 dollari: oltre 30 dollari in più rispetto a lunedì.

Durante le «oscillazioni selvagge» il rialzo più vistoso, dopo quello italiano, è stato [illegible] gnato a Francoforte dove al fixing la quotazione è stata di 439,62 dollari, con un aumento di 37,59 dollari nei confronti della precedente seduta. E' seguita la piazza di Hong Kong con un incremento di [illegible] dollari e quella di Zurigo con 22,50 dollari di rialzo. Ultimo il mercato di Parigi, dove il guadagno è stato di 22,20 dollari.

La corsa dell'oro — che ha trascinato dietro di sé anche gli altri metalli preziosi con l'argento a 467 800 lire il chilo, e il platino a 18 000 lire il grammo — si spiega con la persistente debolezza del dollaro (anche se ieri è andato un po' meglio), con i timori di nuovi rincari del prezzo del petrolio e con le preoccupazioni della presenza militare sovietica a Cuba.

Radio Mosca ha paragonato la situazione valutaria occidentale (corsa all'oro e debolezza del dollaro) a quella di «topi in fuga su una nave che affonda». «E se la nave americana va a fondo — ha aggiunto — sarà tutta la flotta occidentale ad affondare in blocco».

La situazione [illegible] è proprio come radio Mosca l'ha descritta ieri. Il dollaro, infatti, è migliorato su tutti i principali mercati, Francoforte compreso, il mercato [illegible] dove la valuta Usa è stata, nei giorni [illegible], maggiormente sacrificata. A Francoforte il dollaro, senza alcun intervento della Banca centrale tedesca, è risalito da 1,7365 marchi di lunedì a 1,7493. Sul mercato italiano, con una quotazione media di 804 lire, ha guadagnato tre lire rispetto a lunedì, ma di più se si considera che nel corso della mattinata aveva perso «quota 800».

La lira, dal canto [illegible] si è indebolita sulle valute più importanti, [illegible] la sola eccezione del marco tedesco che è stato quotato 460,92 contro 461,05 di lunedì. Il franco francese è passato da 190,37 a 190,91, quello svizzero da 516,40 a 519,36 e la sterlina da 1757,12 a 1763,75 lire.

r. v.

Tito apre l'assemblea del Fondo monetario

L'America preoccupata prepara una iniziativa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO — Le tensioni [illegible] caratterizzano l'economia [illegible] mondiale, alimentate dalla miscela esplosiva dell'inflazione e della recessione insieme, rischiano di trasferirsi sul più vasto scenario delle relazioni politiche. Economia e politica camminano unite, in [illegible] sorta di simbiosi dove gli effetti provocati da [illegible] parte si riflettono sull'altra. Quando gli effetti sono negativi, l'incertezza predomina, gli equilibri rischiano di saltare, i margini di sicurezza inevitabilmente si comprimono. Una visione questa che il maresciallo Tito, presidente della Jugoslavia, ha delineato, senza ricorrere alle perifrasi d'uso, agli oltre quattromila delegati dei [illegible] Paesi membri del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

L'apertura dei [illegible] dell'assemblea ha aggiunto così una dimensione diversa e più ampia rispetto al solo dibattito economico e finanziario. Tito, ai ministri, agli ambasciatori, ai governatori di banche centrali, ai banchieri e uomini di affari [illegible] a Belgrado, ha ricordato [illegible] *«la complessità e la contraddittorietà dell'attuale situazione dell'economia internazionale, pesa in modo minaccioso sulla pace del mondo».* L'anziano leader, da una tribuna [illegible] quella del Fondo monetario dove in genere si alternano i rappresentanti del potere economico, ha sottolineato come *«le misure protezionistiche nel commercio mondiale, gli squilibri di bilance dei pagamenti, le perturbazioni monetarie, conseguenza diretta della crisi dei Paesi industrializzati, inevitabilmente finiscono per [illegible] sui più deboli, sui Paesi del Terzo Mondo costretti ad una marginalità penosa».* [illegible] questa condizione, [illegible] do Tito, ne può derivare al limite *«il pericolo di nuovi e più drammatici conflitti».*

Il solo [illegible] per evitarli, ha detto il presidente jugoslavo, [illegible] modificare l'attuale sistema di relazioni internazionali, percorrere [illegible] costanza la strada della cooperazione, una strada che *«senza violare il diritto dei popoli all'autodeterminazione, al loro proprio sviluppo nazionale, politico, economico e culturale, consenta di cancellare [illegible] sempre i residui del colonialismo e di razzismo che ancora persistono nel mondo».*

Le nazioni «non allineate», ha aggiunto Tito, rappresentano quasi i due terzi dell'intera popolazione del globo. La loro condizione economica è tale che privi dell'aiuto dei Paesi industrializzati rischiano di perdere, data la recessione mondiale, i modesti progressi sinora acquisiti. *«Noi viviamo un'epoca di interdipendenza sempre maggiore, un'epoca dove i problemi [illegible] legati tra loro e si condizionano reciprocamente come mai avvenuto in passato. Se vogliamo che questi problemi non esplodano, dobbiamo collaborare, ricchi e poveri, tutti insieme. Una cooperazione, però, esente da asservimenti, da disuguaglianze, da ricorso alla forza utilizzata per [illegible] tenere [illegible] privilegi e imporre la propria volontà sugli altri».*

All'intervento di Tito, hanno fatto seguito le relazioni del presidente della Banca mondiale, [illegible] Namara e del direttore generale del Fondo monetario, Jacques de La Rosière. Mc Namara, ampliando [illegible] cifre e dati statistici le argomentazioni del presidente jugoslavo, ha posto l'accento sul problema della fame nel mondo. *«Quasi 800 milioni di persone nei Paesi in via di sviluppo sono prigioniere della povertà più assoluta, di condizioni disumane di esistenza, colpite dalla denutrizione, dall'analfabetismo, dalle malattie, da un'altissima mortalità infantile, senza nessuna speranza che possa dare loro [illegible] futuro di dignità umana».*

Il direttore generale del Fmi, chiudendo i lavori della prima seduta dell'assemblea, è tornato sul tema dell'inflazione sottolineando come *«le misure adottate [illegible] Paesi [illegible] economie fortemente inflazionate [illegible] spesso più nocive del male stesso».* De la Rosière ha fatto un esempio tipico che sembra adattarsi in modo incisivo all'Italia: *«I controlli [illegible] prezzi portano inevitabilmente ad un'erosione dei margini di profitto delle imprese e ad altre distorsioni, mentre i meccanismi di indicizzazione (scala mobile) riducono l'efficacia delle politiche di aggiustamento applicate dai governi».* Da qui, l'illusorietà, fino a quando l'inflazione predomina, di poter riprendere il cammino di uno stabile e duraturo sviluppo [illegible] del [illegible] sia dell'occupazione. [illegible] quindi l'urgenza di strategie di politica economica diverse da quelle del passato.

Il direttore generale del Fmi ha individuate essenzialmente le tre: anzitutto, imponendo immediatamente profonde restrizioni della domanda. In pratica, evitare il ricorso a manovre lente e graduali, sostituendole [illegible] interventi incisivi e di dimensioni tali da rovesciare le aspettative inflazionistiche [illegible]

Natale Gilio

(Continua a pagina [illegible] seconda colonna)

SOMMARIO

[illegible]

Processo Nap

21 anni alla Vianale; [illegible] 11 condanne, 4 assoluzioni

A pagina 6

L'appassionato discorso di Papa Giovanni Paolo II all'Onu

"Gli arsenali minacciano la pace e preparano nuovi imperialismi"

«La carta dei diritti dell'uomo è [illegible] pagata da milioni di nostri fratelli: se ce ne scordassimo ci troveremmo di fronte alla distruzione» - Critica ai sistemi capitalista e comunista, [illegible] anche a Paesi emergenti - Proposto un accordo per il Medio Oriente che [illegible] i diritti dei palestinesi e del Libano, e uno statuto speciale per Gerusalemme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Con un appello appassionato al disarmo e alla pace, e al rispetto dei diritti umani, civili e religiosi, senza il quale essi sono irraggiungibili, Giovanni Paolo II ha forse segnato [illegible] alle Nazioni Unite il punto moralmente e politicamente più alto del suo pontificato. Il suo discorso, durato circa un'ora sebbene abbreviato rispetto al testo originale, ha raccolto insieme elementi di profonda analisi filosofica e di commosso richiamo ai valori spirituali degli uomini e dei governi. Con un linguaggio più attento di quello usato nella sua storica visita in Polonia, ma [illegible] meno efficace, il Papa ha criticato sia il sistema capitalista che quello comunista, sia il mondo sviluppato che quello sorgente.

Richiamandosi spesso alle parole pronunciate 14 anni fa da Paolo VI davanti alla stessa Assemblea generale, il Papa ha proposto un accordo nel Medio Oriente che includa i diritti dei palestinesi e del Libano, e una garanzia speciale sul particolare *status* di Gerusalemme. In qualche modo tutte le rappresentanze dei 152 Paesi che siedono al «palazzo [illegible] di vetro» si sono sentite chiamate in causa dal suo intervento. Non vi è stato un solo applauso durante il discorso. Ma alla fine, Giovanni Paolo II è stato salutato da un'ovazione ancora più entusiasta e prolungata di quella che aveva accolto il suo arrivo alle 12 esatte, le 17 italiane.

L'appello alle Nazioni Unite ha costituito il momento culminante della prima giornata americana del pontefice, una giornata tumultuosa, incominciata con l'arrivo alle 9 all'aeroporto La Guardia, dopo il volo da Boston, e finita con una [illegible] solenne per 80 mila persone nello stadio degli Yankees, nel quartiere più disastrato, il Bronx, a poche decine di metri da Harlem. La metropoli, che aveva ultimato ieri i preparativi per la visita, e aveva seguito alla televisione la straordinaria [illegible] ai giovani nel «Common» bostoniano, è sembrata impazzire per l'illustre ospite.

Dall'aeroporto al palazzo dell'Onu, il corteo pontificio è passato tra ali di folla osannante: la sede dell'Assemblea generale, presa d'assalto, ha vissuto come una fortezza assediata: neppure quando il Papa si è recato a colazione dal delegato della Santa Sede, monsignor Cheli, la polizia ha potuto riposare. Le stesse scene si [illegible] ripetute nel pomeriggio, quando Giovanni Paolo II è tornato per incontrare il personale [illegible] Nazioni Unite, e all'inizio della sera, quando ha pregato prima alla cattedrale di San Patrizio, [illegible] alla chiesa di San Carlo Borromeo [illegible] e al liceo del cardinale Hayes. Soprattutto i giovani lo hanno seguito con insistenza, gridando in italiano *Viva il papa* e *John Paul Superstar*.

Al principio del suo discorso, il pontefice si è rifatto alla carta dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e agli [illegible] dei campi di concentramento. *«Durante la mia visita ad Auschwitz — ha detto — ho riflettuto sul disprezzo per l'uomo e i suoi diritti fondamentali... I campi di concentramento che ancora esistono nel mondo dovrebbero essere cancellati dalla memoria delle nazioni e dei cittadini... Ma dappertutto si praticano ancora torture e oppressione fisica e morale... Ed esse sono tanto più dolorose in quanto praticate sotto il travestimento della sicurezza nazionale o del mantenimento della pace».*

«Non sarei veritiero nei confronti della storia — ha proseguito Giovanni Paolo II — *e sarei disonesto nei confronti degli uomini se tacessi... La carta dei diritti dell'uomo è stata pagata da milioni di nostri fratelli e di nostre sorelle. Dobbiamo far sì che quel prezzo non sia stato pagato invano... Se ce ne scordassimo, le Nazioni Unite, noi tutti ci troveremmo di fronte alla minaccia della distruzione».* E' dalla violazione dei diritti dell'uomo, ha aggiunto il Papa anticipando la sua analisi successiva, *«che nasce la guerra». «Con Paolo VI, lo ripeto: [illegible] più guerra, mai di [illegible] guerra... Non più un uomo al di sopra di un altro, ma un uomo con l'altro».*

I semi della [illegible], ha dichiarato Giovanni Paolo II,

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

New York. Giovanni Paolo II parla dal podio all'assemblea generale delle Nazioni Unite

A colloquio [illegible] Pajetta sul viaggio in Portogallo e Spagna

Berlinguer cerca «contenuti nuovi e più concreti per l'eurocomunismo»

Il leader del pci incontrerà Cunhal e Carrillo - «Le nostre posizioni critiche nei confronti del pcus permangono, il viaggio di agosto non è stato una svolta» - «La Cina non è lontana»

ROMA — Berlinguer è partito ieri per un viaggio alla ricerca dell'«eurocomunismo». A Lisbona incontrerà Cunhal, poi andrà a Madrid, dove l'attende Carrillo. Starà in Portogallo cinque giorni e soltanto due a Madrid. Abbiamo chiesto il motivo di questa differenza a Gian Carlo Pajetta, responsabile della politica estera del pci. E' più difficile convertire Cunhal all'«eurocomunismo» che tentare di riconciliare Carrillo con [illegible] sca? *«Ci vuole più tempo per vedere Lisbona che per rivedere Madrid!»* — è la risposta —. *L'estate [illegible] in Ungheria, dove ero in vacanza, ho visto a lungo Cunhal. Sulle questioni di principio, le sue posizioni non contrastano con le nostre».*

Avete la stessa linea politica. Pensate le stesse cose? *«Voglio sottolineare che i comunisti portoghesi, come quelli italiani, nei momenti di polemica e di maggiore differenziazione dei socialisti hanno sempre pensato che i [illegible] di sinistra, nel loro insieme, fossero un elemento positivo per risolvere i problemi di tutti i democratici. I comunisti portoghesi non si battono contro i socialisti quando hanno posizioni differenti, quando polemizzano. Si può invece parlare di anticomunismo che, qualche volta, si manifesta nei partiti socialisti».*

Il pci, almeno sino a qualche tempo fa, ha spesso [illegible] cato la linea dei comunisti portoghesi, troppo filosovietica e di quasi sempre condiviso quella del pc spagnolo, punta di lancia dell'«eurocomunismo». La situazione è ora cambiata?

Pajetta: *«Quando il pc portoghese chiese lo scioglimento di un partito che si diceva de- [illegible] cristiano, quando appoggiò la presa di possesso del giornale* La Repubblica *da parte dei suoi tipografi, abbiamo riaffermato la nostra opinione sulla libertà di organizzazione e di espressione; espresso il nostro dissenso e i nostri dubbi. Ci sono state differenze e polemiche. Oggi, le [illegible] vanno meglio, anche se [illegible] si può parlare di identità. [illegible] resto, noi non cerchiamo identità con nessuno».*

Lei è stato in Spagna a preparare il viaggio di Berlinguer. Qual è il significato di fondo di questa iniziativa? Si rilancia l'«eurocomunismo»?

«Non sono stato a preparare il viaggio, che era già in programma prima dell'estate. Ho solo constatato che il viaggio era opportuno e che poteva dare risultati utili. Per l'"eurocomunismo" non parlerei di termini "pubblicitari", di rilancio. Non si tratta di illustrare, a mo' di propaganda, una politica sui grandi temi del pluralismo e della democrazia. Si tratta di dare a questa politica contenuti [illegible] e più concreti. Non vogliamo sbandierare posizioni nominalistiche».

No, dunque, ai nominalismi e «sì» ai contenuti?

«La Chiesa ammette che ci siano dei naturaliter cristiani, cioè dei cristiani che non sanno di esserlo. Se guardiamo alla sostanza, ci sono gli eurocomunisti anche se [illegible] accettano questa "etichetta" perché l'hanno trovata altri. [illegible] loro. Chi sono? «Sono i partiti che contano realmente, che vivono le vere esperienze dei rispettivi Paesi».

Nel maggio scorso, *l'Unità* uscì con un titolo curioso: *«L'eurocomunismo è vivo».* Era in salute precaria?

«Io vorrei che si potesse dire [illegible] solo è vivo, ma non regredisce. Cresce, si sviluppa... Gli incontri di Berlinguer dimostrano che si stanno cercando contenuti nuovi, per incidere più fortemente nella realtà [illegible] rispettivi Paesi. Si può arrivare a questo obbiettivo anche quando [illegible] delle divergenze».

Quali possono essere i risultati del viaggio di Berlinguer? Bisogna aspettarsi novità importanti e comunicati di routine?

«Berlinguer cercherà di identificare i punti sui quali si può lavorare [illegible]. In un dibattito, verranno fuori anche quelli che a [illegible] sembreranno dei nodi da sciogliere. Non credo che Berlinguer vada con una spada gordiana, per tagliarli».

Onorevole Pajetta, lasciamo la penisola iberica e trasferiamoci in Urss. L'impressione quasi generale è che il pci ha intensificato i rapporti con Mosca. L'ultimo incontro tra Berlinguer e Breznev si è

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Incidente nucleare nel Minnesota

NEW YORK — Un incidente a prima vista simile a quello verificatosi lo scorso marzo nella centrale nucleare di Three Mile Island è avvenuto ieri a Red Wing, nel Minnesota, quando, per la rottura di un condotto, vapori radioattivi sono usciti dal generatore dell'impianto nucleare di Prairie Island, di proprietà della «Northern States Power Company». Lo ha annunciato un portavoce della società, precisando che i vapori si sono diffusi all'interno ed all'esterno dell'impianto.

Dopo le perquisizioni seguite alla scoperta del piano d'evasione [illegible]

Rivolta nel supercarcere dell'Asinara un agente ferito, le coste presidiate

SASSARI — Una rivolta è scoppiata ieri sera nella sezione di «massima sicurezza» del carcere dell'Asinara, dove sono detenuti alcuni dei capi storici delle Brigate rosse e altri esponenti del terrorismo. Subito dopo cena, il brigatista Ognibene, con la scusa di [illegible] telefonata, ha cercato di bloccare [illegible] uno degli agenti di custodia per trascinarlo all'interno come ostaggio. Alla reazione dell'agente, Ognibene ha cercato di colpirlo con un acuminato punteruolo, ma è stato bloccato da altre guardie carcerarie subito intervenute.

Non appena i detenuti si sono resi conto che il tentativo di Ognibene (che sta scontando numerose condanne per l'uccisione di un carabiniere, [illegible] sequestri e azioni terroristiche) era fallito e che il loro compagno era rimasto bloccato dagli agenti di custodia hanno dato vita alla sommossa. L'agente bloccato dal brigatista è rimasto ferito ad un braccio da [illegible] dei colpi inferti.

Immediatamente è scattato l'allarme. Un reparto di carabinieri, al comando del colonnello Sequi è giunto nell'isola da Cagliari per presidiare il carcere: mentre la polizia ha intensificato la sorveglianza lungo la costa della Sardegna da Porto Torres a Stintino.

Fallito il tentativo di sequestrare l'agente di guardia, i [illegible], una cinquantina, tutti politici, hanno cominciato a fracassare i mobili delle celle, con un'opera di devastazione che è durata alcuni minuti.

Si temeva in un primo momento che i brigatisti rinchiusi all'Asinara avessero intenzione di attuare il piano di fuga sventato dopo l'arresto dei brigatisti rossi Prospero Gallinari e Mara Nanni, fermati il [illegible] settembre a Roma mentre cercavano di cambiare le targhe di un'auto. Nelle tasche di Gallinari venne ritrovato infatti un documento con le istruzioni di Curcio, nel quale venivano riportate notizie dettagliate sui servizi di guardia del carcere e si sollecitava l'invio di esplosivo.

Il piano prevedeva l'uccisione di quasi tutte le guardie dell'Asinara e la fuga di una quarantina di terroristi. Un commando, guidato da Gallinari, sarebbe dovuto sbarcare la notte precedente l'[illegible] e nascondersi nell'isola, annientare il giorno dopo le pattuglie di guardia e liberare i detenuti.

La scoperta del piano di fuga aveva causato numerose polemiche, soprattutto per la facilità con la quale i terroristi potevano, dal carcere, inviare messaggi all'esterno. Negli ultimi giorni erano state compiute numerose perquisizioni nelle celle dei brigatisti e dei nappisti detenuti all'Asinara.

Proprio queste perquisizioni sarebbero all'origine della sommossa verificatasi ieri sera. I detenuti, infatti, hanno scandito a lungo slogans di protesta contro le condizioni carcerarie e le perquisizioni.

Le polemiche avevano coinvolto in prima persona anche il direttore del supercarcere, Cardullo, e gli agenti di custodia. Voci mai confermate dal ministero dell'Interno davano per imminenti le dimissioni del direttore e la [illegible] il personale di [illegible] glianza del [illegible]. Secondo altre voci, il piano di fuga era a conoscenza del generale Dalla Chiesa anche prima della cattura di Gallinari: i carabinieri, secondo queste indiscrezioni, avevano organizzato una trappola all'Asinara per impedire che il piano fosse attuato e catturare il commando di brigatisti che avrebbe dovuto portarlo a termine.

r. i.

Treni e bus oggi fermi

ROMA — Ancora una volta i trasporti urbani si fermano oggi in tutta Italia per lo sciopero articolato dei 150.000 autoferrotranvieri a sostegno del rinnovo contrattuale.

Piemonte: dalle 5 alle 8.
Liguria: [illegible] 17 alle 21.
Lombardia: dalle [illegible] alle 20.
Lazio: dalle 18 alle 22.
Emilia: dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 17.
Romagna: dalle 11 alle 15.
Toscana: dalle 13,30 alle 17,30.
Umbria: dalle 10 alle 14.
Marche: dalle 8,30 alle 12,30.
Abruzzo: dalle [illegible] alle 13 e dalle 16 alle [illegible].
Veneto: dalle 14 alle 18.
Calabria: dalle 5 alle 9.
Campania: dalle 14 alle 18.
Puglia: dalle 9 alle 13.
Sardegna: dalle 17 alle 21.
Sicilia: dalle 18 alle 22.

g. c. l.

Grido d'allarme del «Club di Roma»

Abbiamo solo 10 anni per salvare il mondo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — Il Club di Roma si è riunito nel centro internazionale dei congressi, a Berlino Ovest, per lanciare un nuovo appello (al tempo stesso [illegible] denuncia e progetto) [illegible] governanti [illegible] ai detentori del potere reale nei Paesi industrializzati come in quelli in [illegible] [illegible] sviluppo. La tesi è questa: dobbiamo prepararci meglio e tutti, cittadini del mondo e governanti, ad affrontare [illegible] prossimo decennio. Il 1980-1990 sarà cruciale per l'umanità [illegible] Siamo [illegible] [illegible] bivio. Imboccando la direzione del rinnovamento si può sperare in un futuro ricchissimo di promesse. Continuando sulla vecchia strada andremo verso la catastrofe, [illegible] soltanto ecologica.

I popoli della Terra sono costretti [illegible] spendere ogni giorno l'equivalente di mille miliardi [illegible] lire per l'acquisto [illegible] armi. Cinque scienziati su dieci lavorano alla ricerca di strumenti di morte. Si profila la crisi energetica reale, non quella recitata per alzare i prezzi del petrolio, mentre la scelta elettronucleare motiva sempre più gravi perplessità. Si aggrava il divario [illegible] Paesi ricchi e poveri. Inflazione, stagnazione e disoccupazione sembrano caratteristiche dell'economia moderna e [illegible] progresso tecnico-scientifico male utilizzato, che per di più avvelena la biosfera.

[illegible] fatto un parziale elenco delle denunce che il Club di Roma documenterà in questi giorni col contributo di [illegible] membri e collaboratori: appartenenti a organizzazioni scientifiche internazionali, dirigenti di grandi industrie e della banca mondiale, saggisti e ricercatori, consulenti di govern[illegible] e [illegible] [illegible] Unite, da Alexander King (dell'International federation of institutes for advanced studies) a Mostafa Tolba dell'Unep, [illegible] filosofo Adam Schaff. Aurelio Peccei, fondatore e animatore [illegible] Club Di Roma, ha aperto i lavori con un discorso che mette l'accento sulla strettissima interdipendenza tra economia [illegible] ecologia globale. Sviluppo demografico, risorse naturali, energia, inquinamenti, produzioni industriali, consumi [illegible] massa, progresso tecnico e scientifico, non sono analizzabili separatamente. L'umanità deve diventarne maggiormente consapevole e non deve più aspettare soluzioni miracolistiche, quanto settoriali, dalla scienza o dalla tecnica.

Mi [illegible] Peccei: «*Negli Anni Sessanta i futurologi immaginavano [illegible] società interamente tecnologizzata, diretta da robot umani e artificiali. [illegible] oggi preferiamo la visione di un mondo che usa [illegible] [illegible] e [illegible] tecnica al servizio dell'uomo. [illegible] l'uomo deve conoscere abbastanza per non [illegible] [illegible] polato. Pensi all'ingegneria umana, con gli spaventosi progetti per produrre individui modellati a piacimento, quasi fossero macchine. Questo [illegible] progresso? E' progresso [illegible] desertificazione che sta minacciando un quinto dell'Asia e dell'Africa? Il fatto che un quarto della popolazione mondiale vive nella povertà assoluta? Per non accettare tutto questo come spettatori passivi i popo[illegible] della Terra devono [illegible] dallo stato di disinformazione di massa e dalla mediocrità culturale caratterizzante persino i governanti più potenti. Anche Brezhnev e Carter sono terribilmente in ritardo su [illegible] mondo che corre con l'acceleratore a tavoletta*».

Emerge, all'apertura della [illegible] [illegible] Berlino, la dote singolare di Peccei e del Club di Roma: la capacità di rendere credibili e degni di ascolto i discorsi e le denunce che altri possono fare avendo però udienze limitate. Non è nuovo il discorso sull'esigenza di apprendere e [illegible] per non essere spettatori passivi. Ma il Club di Roma riesce [illegible] bilanciarlo su scala planetaria avendo anche la collaborazione dell'Unesco per i suoi progetti di diffusione della cultura. [illegible] impiego di nuovi metodi di insegnamento tendenti a valorizzare l'enorme potenziale nascosto in ogni creatura umana. Progetti riassunti nel libro *No limits to learning* (Nessun limite all'apprendimento), contrapposto [illegible] celebre e discusso rapporto su «I limiti dello sviluppo» che introdusse dieci anni fa [illegible] problematica oggi di pubblico dominio.

«*Tre sono [illegible] direttrici che proponiamo a Berlino. Primo, apprendimento, cioè diffusione della cultura; secondo, immissione [illegible] giovani nel circuito del pensiero e della politica che contribuisce a determinare le grandi scelte nazionali e mondiali; terzo, autocritica dei massimi responsabili, siano governanti [illegible] dirigenti [illegible] grandi aziende internazionali*». [illegible] dice Peccei. Indirizzi generici, [illegible] moralistiche [illegible] illuminis[illegible]

La critica al Club di Roma richiederebbe altri spazi e momenti. Qui va annotato che alle denunce e proposte Peccei e i suoi amici riescono a far seguire progetti concreti ottenendo cospicui finanziamenti. Per i giovani è già pronta [illegible] fondazione internazionale, battezzata «*Forum humanum*», che istituirà centri speciali in quindici Paesi diversi. «*Saranno punti [illegible] riflessione in cui i giovani potranno lavorare per due o tre anni [illegible] in istituti multidisciplinari alla ricerca di soluzioni nuove per il mondo di domani. I centri giovanili saranno naturalmente autogestiti*».

[illegible] i programmi di apprendimento e di diffusione culturale, i «serbatoi [illegible] pensiero giovanile», le autocritiche [illegible] chi ha le leve del potere economico per far [illegible] rotta all'umanità e dirigerla verso un Duemila roseo anziché tenebroso e irto di insidie? Certamente no. Però il Club di Roma fa la sua parte, con una [illegible] [illegible] appoggi e una capacità d'urto che escludono l'ingenuità.

[illegible] Fasio

Concluso [illegible] Roma il giudizio contro i capi storici [illegible] gruppo terrorista

Processo [illegible] 21 anni [illegible] Vianale [illegible] 11 condanne e 4 assoluzioni

Le pene: 16 anni (Piccinino); 11 anni (Abatangelo e Delli Veneri); [illegible] anni (Schiavone); 7 anni (Franca Salerno); 4 anni all'avvocato Senese - Quattro gli imputati [illegible] per insufficienza di pro[illegible] - Per Maria Pia Vianale il pubblico ministero aveva chiesto l'ergastolo

ROMA — Dodici condanne per complessivi 119 anni di carcere e quattro assoluzioni: questa la sentenza contro i capi storici dei «Nuclei armati proletari» [illegible] alcuni loro presunti fiancheggiatori pronunciata ieri sera dai giudici della prima sezione della Corte d'assise [illegible] Roma dopo 33 ore [illegible] camera di consiglio.

Maria Pia Vianale, [illegible] [illegible] quale il pubblico ministero Nicolò Amato aveva chiesto l'ergastolo nonché [illegible] anni [illegible] altri reati che le erano stati con[illegible] estati, è stata condannata a 21 anni e sei mesi di reclusione.

Queste le altre condanne: 16 anni e sei mesi a Raffaele Piccinino; 11 anni a Nicola Abatangelo e Domenico Delli Veneri; 10 anni [illegible] Giuseppe Pampalone e Alessio Corbolotti; 8 anni a Giovanni Gentile Schiavone, Giovanni Adolfo Ceccarelli e Rossana Tidei; 7 anni a Franca Salerno; 4 anni a Vittoria Papale e all'avvocato Saverio Senese.

I quattro assolti per insufficienza di prove sono: Franco e Sergio Bartolini, Sandra Olivares e Vanna Paolo Maggi.

La Corte d'assise, con la sua sentenza, ha poi dichiarato Abatangelo, Ceccarelli, Corbolotti, Piccinino, Pampalone, Salerno, Tidei e Vianale interdetti in perpetuo [illegible] pubblici uffici e Papale e Senese per cinque anni.

Con [illegible] sentenza la Corte ha disposto che la condanna inflitta a Delli Veneri venga cumulata con quella a 15 anni e tre me[illegible]. [illegible] reclusione inflittagli dalla Corte d'assise d'appello di Napoli e [illegible] passata in giudicato per fatti analoghi. In conseguenza [illegible] ciò complessivamente all'impu[illegible] [illegible] [illegible] stati inflitti [illegible] le due sentenze 26 [illegible] tre [illegible] di reclusione [illegible] [illegible] milione e 990[illegible] lire di multa.

Lo [illegible] [illegible] accaduto anche per Giovanni Gentile Schia[illegible] la cui condanna complessiva è di 28 anni ed un mese di reclusione e due milioni di multa. La Corte ha poi disposto che appena espiata [illegible] pena Abatangelo, Corbolotti, Piccinino, Pampalone, Vianale vengano sottoposti [illegible] libertà vigilata per tre anni.

Gli imputati sono stati poi condannati in solido [illegible] spe[illegible] processuali [illegible] per quanto compete [illegible] alcuni di [illegible] alle spese di custodia preventiva.

Delli Veneri e Gentile Schiavone sono stati condannati poi a risarcire il brigadiere Antonio Tuzzolino ed il ministero dell'Interno; Maria Pia Vianale a risarcire i danni in favore di Ottobrina Grazioli, moglie dell'appuntato di [illegible] Claudio ucciso nel marzo del 77; Raffae[illegible] Piccinino al pagamento dei danni in favore del Comune [illegible] Roma per l'attentato [illegible] vigile Renzaglia.

Nessuno degli imputati principali del processo, tutti giudicati in stato di arresto, [illegible] è presentato all'udienza. L'aula comunque era gremita di avvocati, agenti di polizia e carabinieri e di parenti. Degli imputati vi [illegible] soltanto quelli che apparivano a piede libero che hanno accolto [illegible] gioia l'assoluzione.

Infliggendo la condanne [illegible] Corte per quanto riguarda l'avv. Saverio [illegible], [illegible] ha accolto [illegible] richiesta con la quale il pubblico ministero aveva [illegible] la sua condanna sostenendo che l'iniziale imputazione di partecipazione a banda armata dovesse essere derubricata in [illegible] di favoreggiamento. La Corte ha ritenuto fondata l'accusa iniziale.

Infliggendo le condanne per i reati [illegible] vanno dall'omicidio al tentativo di omicidio, [illegible] [illegible] e partecipazione a banda armata, alla detenzione, porto, u[illegible] [illegible] [illegible] mi, alla detenzione di esplosivi, alle lesioni gravissime, al falso ed altri reati minori, la Corte ha escluso [illegible] molti imputati la partecipazione a tutti i fatti delittuosi loro contestati nel capo d'accusa. Soltanto Maria Pia Vianale è stata ritenuta responsabile [illegible] tutti i reati contestati.

Con [illegible] sentenza la Corte ha poi ordinato [illegible] confisca delle armi, degli esplosivi e di tutto [illegible] che [illegible] determinato la configurazione dei reati sequestrati durante le indagini.

La Corte per quanto riguarda Maria Pia Vianale l'ha ritenuta responsabile di concorso nell'omicidio dell'agente Claudio Graziosi che fu assassinato su un autobus da Antonio Lo Muscio a sua volta ucciso in un conflitto a fuoco con una pattuglia di carabinieri che l'aveva intercettato nel luglio del 1977 [illegible] piazza San Pietro in Vincoli.

[illegible] ha espresso per la sentenza l'avv. Fausto Tarsitano rappresentante dei familiari dell'agente Claudio Graziosi assassinato la notte del 22 marzo '77 dal nappista Antonio Lo Muscio.

Il legale aveva chiesto che Maria Pia Vianale — la quale al momento dell'assassinio dell'agente Graziosi era in compagnia di Lo Muscio — fosse riconosciuta colpevole di concorso morale in omicid[illegible]

r. l.

Interrogazione su tv privata che mette in palio una ragazza

ROMA — Una televisione privata diffusa in alcune zone dell'Alta Italia mette in palio una ragazza «*identificata sulla base di un particolare anatomico*» che viene messa a disposizione del vincitore per un intero pomeriggio. Lo affermano i dc on. Valconio e Stegagnini in una interrogazione rivolta al presidente del Consiglio e al ministro delle Poste nella quale chiedono quali provvedimenti intendano promuovere per bloccare la «*scandalosa escalation*» [illegible] spettacoli pornografici [illegible] in onda da alcune tv private.

In particolare chiedono come possa [illegible] consentito «*di mettere in onda u[illegible] trasmissione dal titolo "Pigiama selvaggio" che si basa sul numero di spogliarello e appunto mette in palio una ragazza*».

Genova: 4 mesi a figlio [illegible] Gava

GENOVA — Uno [illegible] figli del [illegible]natore Silvio Gava, Rosario, di 38 anni, commercialista, è stato condannato dal pretore genovese Marco Devoto a 4 mesi [illegible] reclusione e 500 [illegible] [illegible] di multa, con i doppi benefici di [illegible].

Rosario Gava, difeso dall'avvocato Murra, del foro di Napoli, era accusato [illegible] avere firmato in vari alberghi italiani assegni [illegible] vuoto (il primo [illegible] Genova, divenuta così sede [illegible] processo) per complessivi [illegible] milioni. Successivamente, il commercialista napoletano [illegible] risarcito le persone danneggiate [illegible] circa [illegible] milioni, lasciando «scoperti» tredici milioni.

[illegible] Ventura [illegible] legali [illegible] Autonomia polemici [illegible] l'Anpi

PADOVA — I difensori degli imputati dell'inchiesta su Autonomia hanno criticato, in un documento, l'invito rivolto dall'Anpi di Padova sulle colonne dell'«Unità» del [illegible] settembre scorso, agli «*avvocati democratici a dimostrare la loro solidarietà al prof. Ventura, abbandonando la difesa [illegible] quegli imputati che in tutti questi anni [illegible] stati [illegible] parte di coloro che hanno [illegible] insultato, minacciato, impedito di fare esami e lezioni [illegible] prof. Ventura, [illegible] di dire [illegible] verità*».

«*Contestiamo* — rileva la nota dei legali — *che l'inaudita intimidazione insista in tale richiesta, funzionale, del resto, alla campagna politica e di stampa che [illegible] 7 aprile ad oggi tenta di impedire che [illegible] processo sia condotto nel rispetto dei principi di legalità e di presunzione di innocenza sanciti dalla Costituzione. Giudichiamo poi inammissibile la preventiva condanna sommaria degli imputati da parte dell'Anpi di Padova [illegible] al contempo, rivendichiamo come nostro irrinunciabile diritto-dovere di difendere un'area di dissenso e di opposizione la cui criminalizzazione sembra, [illegible] tutt'oggi, l'unico vero intento [illegible] dell'inchiesta*».

Da rifiutarsi altresì — è detto ancora nel documento degli avvocati — una logica perversa di schieramenti contrapposti: o [illegible] noi o contro di noi, con [illegible] tentativo di chiusura di ogni reale possibilità di dibattito politico attorno [illegible] questa vicenda e finalizzato alla creazione [illegible] supposti fiancheggiatori da additare come «nemici del popolo».

«*Nello stesso articolo dell'"Unità"* — conclude la nota — [illegible] *insinua inoltre che è mancata [illegible] nella presa di posizione sull'attentato al prof. Ventura [illegible] parte di uno dei difensori: evidentemente l'autore del servizio continua ad ignorare i comunicati stampa diffusi dall'intero collegio di difesa così come ha ignorato tutti gli atti, memorie e dichiarazioni provenienti dai difensori degli imputati*.

Il tempo oggi

NUVOLOSITA' VARIABILE

situazione: sul [illegible] [illegible] la pressione [illegible] quasi uniformemente distribuita [illegible] valori elevati, tuttavia deboli infiltrazioni di aria [illegible] fredda proveniente dall'Europa nord-orientale determinano ancora sull'Italia condizioni di instabilità [illegible] [illegible] Sud e sul versante adriatico.

tempo previsto: [illegible] regioni settentrionali, [illegible] quelle centrali e [illegible] Sardegna da poco [illegible] a temporaneamente nuvoloso.

temperatura: senza variazioni di rilievo.

venti: deboli intorno Nord con locali rinforzi sulle regioni meridionali tendenti a provenire da Sud-Ovest sul settore nord-occidentale.

mari: [illegible] l'Adriatico meridionale e lo Jonio, [illegible] prevalenza [illegible] mossi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	12	23	L'Aquila	13	20
Verona	12	21	Roma	16	24
Trieste	16	21	Campobasso	12	17
Venezia	11	22	Bari	17	23
Milano	13	22	Napoli	16	24
Torino	13	21	Potenza	12	15
Genova	17	25	Reggio Calabria	20	26
Bologna	12	22	Messina	20	26
Firenze	11	25	Palermo	20	23
Ancona	14	21	Catania	17	27
Perugia	14	20	Alghero	10	23
Pescara	17	22	Cagliari	14	20

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	6	16	sereno	Londra	11	20	sereno
Atene	21	26	sereno	Madrid	8	27	sereno
Bangkok	26	32	sereno	C. del Messico	7	22	sereno
Beirut	16	27	sereno	Mosca	4	5	nuvoloso
Bruxelles	6	16	sereno	Montreal	14	18	nuvoloso
Buenos Aires	11	16	pioggia	New York	15	18	nuvoloso
Copenaghen	6	10	sereno	Nuova Delhi	21	36	sereno
Francoforte	5	18	sereno	Oslo	—1	9	sereno
Ginevra	4	14	nuvoloso	Parigi	11	16	nuvoloso
Helsinki	3	6	sereno	San Francisco	15	31	sereno
Hong Kong	24	30	sereno	Stoccolma	8	12	sereno
Honolulu	24	24	nuvoloso	Sydney	12	18	nuvoloso
Il Cairo	22	38	sereno	Tel Aviv	20	20	sereno
Johannesburg	15	26	sereno	Tokyo	23	27	nuvoloso
Lisbona	13	26	sereno	Vienna	8	16	sereno

Brigadiere [illegible] ferito [illegible] dai banditi

ROMA — Un sottufficiale della Digos, Felice Baroni, 52 anni, è stato gravemente ferito [illegible] due colpi [illegible] pistola, ieri mattina, [illegible] rapinatori che avevano fatto irruzione nei locali [illegible] [illegible] di Santo Spirito, nell'interno dell'università. Baroni, che presta servizio nell'ateneo ed [illegible] molto conosciuto tra gli studenti avendo seguito tutti gli avvenimenti dal [illegible] in poi, è stato operato. La prognosi è riservata.

Alle 9, negli uffici dell'istituto di credito c'erano quindici studenti e trentacinque [illegible] piegati. I banditi, quattro, [illegible] no arrivati davanti all'ingresso [illegible] [illegible] una «Vespa» e una [illegible] to. Prima [illegible] scendere si sono coperti il volto con passamontagna. Due s[illegible] entrati nei locali. «*Tutti a terra, è una rapina*», hanno gridato puntan[illegible] le armi contro i clienti e gli impiegati. Nessuno ha reagito. In un attimo una cinquantina di persone si sono stese sul pavimento, con le mani incrociate [illegible] nuca.

Uno [illegible] rapinatori [illegible] rimasto immobile a controllare [illegible] ostaggi, mentre [illegible] complice, saltato il bancone, si è avvicinato alla cassaforte. Il forziere era chiuso e [illegible] quel [illegible] mento [illegible] c'era nel salone il capo cassiere che aveva le chiavi. Perciò il bandito ha arraffato il denaro già ammassato nei vari cassetti agli sportelli: venti [illegible] in banconote di diversi tagli. Fuori dell'agenzia, intanto, [illegible] brigadiere Baroni, messo [illegible] allarme dagli stessi studenti che si erano accorti della rapina, [illegible] accorso con la pistola in pugno. Nel frattempo i banditi uscivano dalla banca: prima di salire sulla moto, uno ha esploso due colpi di pistola contro il sottufficiale che si è accasciato a terra comprimendosi [illegible] ventre.

Riattaccata [illegible] mano a [illegible] bambina di diciotto mesi

FIRENZE — I chirurghi [illegible] centro traumatologico fiorentino di Careggi, guidati [illegible] prof. Bufalini, hanno riattaccato la mano destra ad una bimba [illegible] [illegible] mesi. La piccola aveva messo l'arto sotto il nastro di una sega elettrica, usata [illegible] padre per tagliare la legna. Il fatto [illegible] accaduto lunedì a Levanella-Buresta, una frazione di Montevarchi (Arezzo) dove Giovanni Becattini, agricoltore, stava lavorando con la bimba, [illegible], accovacciata tra le gambe.

Non c'è sala operatoria, i letti a disposizione [illegible] dodici

Proteste [illegible] Mangiagalli [illegible] per l'aborto»

MILANO — La clinica «Mangiagalli» è, per Milano, la più importante struttura pubblica per quanto riguarda l'ostetricia e [illegible] ginecologia. Ma [illegible] anche [illegible] struttura dove le esigenze degli utenti, [illegible] delle donne, sono da sempre tenuti in scarsissima considerazione. Prova ne sia l'atteggiamento della direzione ospedaliera per quanto riguarda la legge sull'aborto.

All'inizio si era parlato, [illegible] troppo velatamente, di [illegible] vero [illegible] e proprio sabotaggio. Ora la polemica [illegible] [illegible] attenuata ma [illegible] sostanza [illegible] è molto diver[illegible]. Esiste, è vero, una équipe di medici [illegible] applica l'interruzione della gravidanza [illegible] è riuscita [illegible] esaudire la stragrande maggioranza delle richieste presentate, [illegible] è costretta a lavorare in condizioni tali da aver deciso di denunciare la situazione attra[illegible] [illegible] una conferenza stampa.

Succede cioè che a fronte di una disponibilità dei medici (anche se l'obiezione è alta sono almeno una ventina, infatti, i sanitari disponibili per gli aborti) mancano totalmente le strutture adeguate. Non c'è [illegible] operatoria: quella per i piccoli interventi è utilizzabile esclusivamente dieci ore la settimana; per gli aborti non eseguiti [illegible] metodo Karman, cioè quelli più difficili e rischiosi, [illegible] chiedere in prestito le [illegible] agli altri reparti; i letti [illegible] disposizione sono solamente dodici. Inoltre il personale n[illegible] [illegible] aumentato nemmeno di una unità.

Spiega una rappresentante del consiglio dei delegati: «*Quando è stata approvata la legge abbiamo chiesto l'apertura [illegible] un reparto con il relativo personale. La direzione sanitaria non si è ancora decisa. Chi pratica l'assistenza agli aborti si accolla del lavoro in più rispetto a quello che già aveva. Non si può più andare avanti con questo sistema volontaristico*».

A [illegible] le spese di questa situazione, oltre [illegible] lavoratori della «Mangiagalli», sono soprattutto le donne: costrette a lunghe liste di attesa, con il dramma psicologico di non sapere quando potranno abortire, con l'interruzione della gravidanza compiuta ai limiti della legge (dodicesima-tredicesima settimana) e di conseguenza con interventi più difficili e più rischiosi.

[illegible] un medico: «*Qui [illegible] noi [illegible] tornate [illegible] donne per il secondo, addirittura per il terzo aborto nel giro [illegible] un anno. Ma, nonostante le nostre continue richieste non è ancora stata creata una struttura per la contraccezione. Non c'è un consultorio, non c'è un ambulatorio [illegible] [illegible] cui possiamo indirizzare chi ha abortito*».

a. mr.

Evitata per puro [illegible] una strage

[illegible] fallisce [illegible] Trieste

[illegible] — Un attentato, fallito in parte, [illegible] stato compiuto l'altra [illegible] all'Università di Trieste. Sotto una delle caldaie dell'impianto termico, nello scantinato dell'edificio che ospita una biblioteca, la [illegible] del centro sportivo universitario e alcuni alloggi per studenti, è stata collocata una bombola a gas collegata a una miccia rudimentale, il cui percorso era cosparso [illegible] liquido infiammabile.

La miccia per fortuna si è spenta e non [illegible] avvenuta l'esplosione. Se l'ordigno avesse funzionato, lo scoppio della bombola e della caldaia avrebbe potuto provocare il crollo di un'intera ala della casa, coinvolgendo nel disastro oltre 50 persone.

L'attentato è stato rivendicato, con una telefonata anonima alla sede locale della [illegible], dal gruppo eversivo di estrema destra «Lotta rivoluzionaria». Una voce ha detto che «*verranno colpiti ancora i centri culturali di sinistramento comunista*».

Il fuoco appiccato alla miccia ha provocato un incendio: i danni sono valutati in parecchi milioni di lire. Ad accorgersi dell'incendio, che ha devastato la biblioteca senza raggiungere gli altri locali, sono stati gli studenti, svegliati [illegible] [illegible] denso fumo. Uno dei giovani si è ferito a una mano, rompendo il vetro [illegible] una porta che non si apriva.

Un'ispezione ha fatto [illegible] prire l'ordigno innescato depositato [illegible] la cisterna. Sono intervenuti [illegible] artificieri, che hanno reso innocua la bombola. Gli universitari che [illegible] ospiti delle case dello studente hanno emesso un comunicato in cui, dopo aver rilevato il tentativo di compiere una strage da parte del gruppo eversivo fascista, si dice che «*da dieci anni a questa [illegible] parte questi fatti hanno una matrice ben precisa, quella fascista*». Nel comunicato si denunciano «*la connivenza e la protezione [illegible] cui godono in particolare, in questa città, le organizzazioni fasciste (msi, fdg, fuan), che del tutto indisturbatamente continuano a compiere attentati, pestaggi, provocazioni*».

«*Da parte degli studenti universitari* — conclude il comunicato — *c'è sempre stata, e a maggior ragione [illegible] attuerà ora, la vigilanza e la mobilitazione antifascista*».

r. l.

Teppismo contro [illegible] caro-biglietto

Firenze: gli autobus attaccati, [illegible] brucia

FIRENZE — Diversi auto[illegible] dell'Atat, l'azienda municipalizzata fiorentina di trasporto urbano, sono stati attaccati l'altra notte [illegible] diverse parti [illegible] città, [illegible] gruppi [illegible] giovani che intendevano protestare contro l'aumento del prezzo del biglietto che, [illegible] [illegible] settembre, è stato portato da 100 a 200 lire. Un autobus è stato incendiato e distrutto.

Prima [illegible] grave atto di teppismo, [illegible] fermate alcuni giovani scrivevano sulle fiancate dei pullman con spray rosso «Ataf gratis», con il simbolo della [illegible] e martello, e Br «Collettivi proletari autonomi», quindi salivano sulle vetture e infilavano soldi impregnati di sosta[illegible] adesive nelle macchinette emettitrici di biglietti in modo da bloccarle. Infine scendevano e si allontanavano. [illegible] [illegible]cchinette sono rimaste fuori uso.

Poco prima dell'una, l'episodio più grave. Tre giovani mascherati hanno attaccato un autobus della linea numero 11 in servizio in via del Serragli, all'angolo di via del Cappuccio. Hanno lanciato contro il mezzo pubblico, sul quale si trovavano l'autista Carmine Calafati ed una ventina di passeggeri, tre bottiglie incendiarie. Nessuno ha riportato ferite, ma l'incendio ha distrutto l'automezzo. Le fiamme hanno danneggiato anche un paio di automobili parcheggiate sul lato sinistro della strada, la saracinesca di un negozio ed i muri esterni delle abitazioni [illegible] lato opposto. Per fortuna la «bomba molotov» pur avendo picchiato [illegible] [illegible] il parabrezza non ha rotto il vetro, altrimenti poteva succedere una strage.

Sedicenne sorpreso a rubare è lapidato e poi sepolto

CATANIA — Maurizio Bonanno, sedicenne, scomparso da casa, a Castel di Judica, il 22 settembre scorso, è stato ucciso a colpi di pietra alla testa e quindi sotterrato in una buca che la pioggia ha parzialmente scoperto. A questa conclusione sono giunti i carabinieri di Catania dopo la scoperta del cadavere di [illegible] giovane sconosciuto.

I carabinieri avrebbero anche raccolto importanti rivelazioni sul delitto.

(Segue da pag. 5)

Nella fede di Cristo è mancato

Dino Andreis

Avvocato - Cavaliere di Vittorio Veneto

Confortati dall'esempio della sua vita lo piangono straziati la moglie Cina [illegible], i figli Mimma con Gerardo De Cesare, Nuccia con Bebo Abate, Lalla con Carluccio Mosso, Gianclaudio con Maria Grazia Lerma, nipoti, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione in piazza Galimberti 1. La tumulazione avverrà nella tomba di famiglia in Fossano. Non fiori ma opere di bene.

— Cuneo, 2 ottobre 1979

Giannetto, Roberta, Enrico, Ortensia, Gianmarco, Luca, Fabrizio, Giorgia e Lorenza non dimenticheranno mai il loro nonno DINO.

— Cuneo, 2 ottobre 1979

Dino Andreis

affranti dal dolore e vivo serbandone il ricordo, i fratelli Matteo e Mario, le sorelle Adele Majocchi e Cecilia Cicostori Miraldi, con le rispettive famiglie porgono l'estremo affettuoso saluto.

— Cuneo, 2 ottobre 1979

Velleda Lerma è vicina a Cina e figli nel rimpianto del caro consuocero DINO.

— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Partecipano i cugini Lia e Bertola.

Gli avvocati Franco Mazzola, Giovanni [illegible] Oggio, Franco Fortina e la signora Eliana Pelosi-Basilisconi ricordano con affetto e riconoscenza la lunga collaborazione con l'indimenticabile maestro

avv. [illegible] [illegible]

si associano con commozione al grave lutto della famiglia.

— Cuneo, 2 ottobre 1979

Ignazio e Rina Giraudi sono affettuosamente vicini a Cina e familiari in questo tristissimo momento [illegible] la perdita del caro DINO.

— Cuneo, 2 ottobre 1979

[illegible] uniscono al dolore [illegible] famiglia per la scomparsa dell'

avv. Dino [illegible]

i colleghi:

Ernesto Algranati, Beppe Bottero, Alessandro Blua, Antonio e Gianfranca Cattelà, Faustino Dalmasso, Dino Giacosa, Angelo Giraudo, Maurizio e Umberta Grasso-Nicolin, Gian Mario e Giuseppe Lazzari, Achille Motta, Brunello Olivero, Angelo Pasinetti, Giovanna Pellegrini Di Dio, Roberto Rosso, Mario Rosso, Maria Grazia Toselli, Giancarlo Toselli, Francesco Tesei.

— Cuneo, 2 ottobre 1979

Amilcare, Vittorio [illegible] [illegible] partecipano commossi al grande [illegible] dei familiari

Cina e Germana Giordanengo, Chiara e Cesare Brugnoli sono affettuosamente vicini alla signora Cina e famiglia nel rimpianto del caro

avv. Dino [illegible]

— Cuneo, 2 ottobre 1979

Chiesa dott. [illegible] e famiglia partecipano al dolore dei familiari.

Manico, Adriano Chiesa e famiglia sono affettuosamente vicini a Cina e familiari nel ricordo del caro amico

[illegible] Dino Andreis

— Cuneo, 2 ottobre [illegible]

Consiglieri e Personale dell'Ente Provinciale Turismo di Cuneo partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa dell'

avv. Dino Andreis

Presidente dell'Ente dal 1963

— Cuneo, 2 ottobre 1979.

Partecipano al dolore Lisa e Gino Peglietti.

Margherita Musso e figli sono affettuosamente vicini a Cina e famiglia per la scomparsa del caro amico DINO.

Giuseppina e Alberto Avagnina, Edvige e Piero Olivero, Ester e Francesco Riorda partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

avv. Dino Andreis

— Fossano, 2 ottobre [illegible]

Sono vicini a Lalla e Carluccio ed alla famiglia Andreis gli amici:

Giorgio e Miranda Mosca, Vincentina e Piero Bocchino, Maria e Gianni Ghione, Carluccio e Lidia Porta, Elsi e Wilson Bologna, Enzo e Donatella Bologna, Ida e Marika Contrada, Vittorio Vallarino Gancia, Lamberto e Anna Vallarino Gancia, Camillo Vallarino Gancia, Isa Gancia, Adua e Jeannette Nisi, Ottavia Ricciardona, Baby e Pinuccia Dorletti, Luciana e Irma Cutasso, Mira Maravalle, Enrico Martino, Ugo e Franca Scrimaglio, Bianca Pellegrino.

Partecipano con affetto all'immenso dolore di Nuccia, Bebo, mamma e fratelli per la scomparsa dell'amato papà

avv. Dino Andreis

gli amici:

Renzo, Anna Beglione, Baby, Franca Buffa, Sergio, Giorgia Pinin[illegible], Franco, Maria Sportoletti Badusi.

— Torino, 3 ottobre 1979

Marco e Cicci prendono parte al grande dolore di Puccio e famiglia.

Savino e Paola Bracco si uniscono al dolore della famiglia Andreis per la perdita dell'indimenticabile

[illegible] Dino Andreis

— Torino, 2 ottobre 1979

Giovanni Desiderio e famiglia sono vicini all'amico Gianclaudio ed alla famiglia tutta per la scomparsa dell'indimenticabile

avv. Dino [illegible]

— Torino, 2 ottobre 1979.

[illegible] vicini in questo tristissimo momento all'avv. Gianclaudio Andreis

Franco Ciaglia, Enrico Manè, Paolo Fortini, Mario Garavaglia, Anna Colella, Giacobbe Ronfani.

Partecipano al dolore di Roberta e Cristina: Gianni, Andrea, Patrizia, Giulia, Alessandra, Alberto, Walter, Nikki, Silvia, Mario, Lelia, Domenico, Tiziana, Simonetta, Patrizia, Nicoletta, Marco.

Maria Elisa Abete con Carlo Mario e Gabriella partecipano sentitamente al dolore della famiglia Andreis.

Mario e Gina Peyrone con i figli Lucetta, Franco, Giovanni e famiglie partecipano con immenso dolore al gravissimo lutto per la scomparsa dell'amico carissimo

avv. Dino Andreis

— Cuneo, [illegible] 1979.

Le Amiche del mercoledì si stringono affettuosamente a Nuccia e famiglia.

Sono affettuosamente vicini alla signora Cina e ai figli

Sergio e Maria, Vittorio e Marialina, Dino e Mirella, Mario e Adriana, Piero e Lidia, Augusto e Sandra, Dino e Mabi, Carluccio e Marisa, Gianni e Dani.

Affettuosamente vicini gli amici

Renzo Anna Bellissola, Cesare Maria Teresa Castiglia, Umberto Thea De Coll, Gianmarco Silvana de Fornes, Vittorio Giulia Losano, Ugo Dina Mestrallet, Tuccio Franca Pastore, Carlo Giuliana Pecchio, Angela Pina Sola.

Il senatore Adolfo Sarti prende parte al lutto della famiglia per la morte del compianto

avv. Dino Andreis

— Roma, 2 ottobre 1979

Presidente e Soci del Rotary Club di Cuneo partecipano commossi al dolore dei familiari per la scomparsa del socio e caro amico cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible] Dino A[illegible]

— Cuneo, 2 ottobre 1979

L'ing. Francesco Songiorni [illegible] con affetto l'

[illegible] [illegible] Andreis

amico e compagno di tante gite e osservazioni fatte con eguale amore della natura

— Fossano, 2 ottobre 1979.

Beppe e Grazia Goglio partecipano al lutto dell'amico Gianclaudio per la morte del papà

avv. Dino Andreis

— Torino, 2 ottobre [illegible]

Giuseppe Ben[illegible] e Giovanni [illegible] partecipano il loro cordoglio

Gli amici

[illegible] Beppe, Giovanna Giorgio Rigotti, Maria Vittoria Stella Cossano D'Alessiure partecipano al grande dolore di Puccio e Maria Grazia Andreis

Partecipano al grande dolore della famiglia: Antonietta Bellani [illegible], Lamberto e Pucci Bellani, Beppi e Mariù Giordano, Gigi e Teresa Pastori, Renato e Dalda Vallecchi, Brunello e Floria Olivero, Ettore e Rita Parola, Cesare e Franca Parola.

Fraternamente vicini a Gian Claudio gli amici

Carlo Adriana Bottasso, Dino Elsa Cerati, Mauro Mirella Clochino, Enrico Conte, Lelio Gisella Invernizzi, Franco Stefania Mazzola, Franco Mariella Peyrone, Giovanni Pucci Peyrone, Beppe Luciana Porta, Franco Ornella Fortina, Gian Carlo Liliana Oggio, Corrado Giovanna Dogliani, Dario Franca Ferrero.

Gli Amici Alpini di Cuneo partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia ANDREIS.

Gli Amm[illegible] e il Personale del Consorzio [illegible] Riserva [illegible] Reale partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del Consigliere

GRAND'UFFICIALE

avv. Dino [illegible]

— Cuneo, [illegible] 1979

Partecipano con fraterna amicizia al dolore di Gian Claudio

Pierangelo Balzardi, Paola Cavigliasso, Edoardo Martinengo, Walter Martini, Paolo Sibilla, Carlo Stella.

Gli amici

Stuart Rosangela Cochrane, Nuccia Mimma Gallo, Anna Maciotta, Francesco Lucetta Marino, Massimo Gutha Sola, Angelo Ambretta Vannini

prendono affettuosa parte al grande dolore di Nuccia e Bebo per la perdita del PADRE.

Il Presidente dell'Azienda Soggiorno Frabosa Soprana unitamente al Consiglio di Amministrazione ed al Personale partecipa al grave lutto per la scomparsa del

GR. UFF. AVV.

Dino Andreis

presidente dell'Ente Provinciale Turismo di Cuneo

— Frabosa Soprana, 2 ottobre 1979

Giuliana e Sergio [illegible] all'amico Puccio

E' serenamente mancata

Rosa Rama ved. Bonfiglio

A funerali avvenuti lo annunciano il figlio Angelo con la moglie Flora e nipoti Laura e Corrado; il fratello Carlo con Elda, nipoti e parenti tutti. La messa di trigesima verrà celebrata il 30 ottobre alle ore 8,30 nella parrocchia Maria [illegible] Regina delle Missioni.

— Torino, 3 ottobre 1979

La famiglia Ajmone partecipa al lutto.

Amici e colleghi della Rai partecipano con affetto e profonda commozione al dolore del dr. Angelo Bonfiglio per la perdita della MAMMA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gibelsacco

medaglia d'oro

Premio fedeltà FIAT

Lo annunciano la moglie Delfina, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla cara Rosita per l'encomiabile assistenza. Funerali giovedì 4 ottobre alle ore 8,45 parrocchia Madonna del Pilone. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1979.

Rosita, Paolo e famiglia sono vicini a Fina e piangono il caro amico PEPPINO.

E' mancato ai suoi cari

Benito Montagnino

Addolorati lo annunciano mamma, papà, fratelli, sorelle, parenti tutti. Funerali in Chivasso giovedì 4 ottobre, ore 16, nella chiesa parrocchiale. Un ringraziamento particolare al prof. Walter Pacino e personale medico e paramedico reparto medicina E, Ospedale Molinette.

— Chivasso, 3 ottobre 1979.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Bosel

Ne danno il triste annuncio, la moglie Nora e figlio Pierluigi, la nuora Marisa, la nipote Barbara, sorelle, fratello, cognati, nipoti. Funerali giovedì ore 11.45 in Genova, parrocchia N.S. del Carmine.

— Genova, 3 ottobre 1979

Cognata, nipoti Micheletto - Baudoni affettuosamente commossi partecipano.

Famiglia Micheal, Saint, [illegible] partecipano al lutto.

Tragicamente è mancato ai suoi cari

Luigi Ponti

anni 33

L'annunciano la mamma, la moglie con gli adorati bimbi e parenti tutti. Funerali giovedì 4 corr. ore 15 dall'abitazione strada Caldano 97. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— [illegible], 2 ottobre 1979

E' mancato

Eugenio Caligaris

di anni 40

Imprenditore edile

[illegible] lo annunciano la moglie Adriana Crespo con i figli Claudia e Carlo, i fratelli Rosella, Ines, Rita, Sergio, Remo con rispettive famiglie, la suocera e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella parrocchia Santa Margherita-Poirino (Cn) giovedì 4 ottobre 1979 alle ore 16 dall'abitazione dell'Istituto Via Nazionale 1.

— Poirino, 2 ottobre 1979

Cristianamente è mancato

Paolo Della Pria

Cavaliere della Repubblica

L'annunciano addolorati i figli Pinin, Carla, Anna Maria con rispettive famiglie e gli adorati nipoti Dario e Paolo. Funerali parrocchia Santa Rita giovedì ore 10,15, indi la cara salma verrà tumulata nel cimitero di Foglizzo. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 2 ottobre 1979

Cristianamente è mancata

Giuseppina Anselma ved. Tosco

anni 81

Addolorati lo annunciano il figlio, sorella, cognate, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. Funerali giovedì 4 corr. alle ore 10 nella parrocchia Madonna di Fatima in Pinerolo, la cara salma proseguirà per Virovo.

— Pinerolo, 2 ottobre 1979

(Continua a pag. 7)

Settant'anni fa i primi passi dell'aviazione

Estate 1909, un biplano tenta un volo su Venaria

Una mostra filatelica con annullo speciale per ricordare l'avvenimento e i due pionieri dell'aeronautica italiana Aristide e Mario Faccioli - Venerdì l'inaugurazione

Il biplano «Faccioli» con cui nel 1909 vennero effettuati a Venaria numerosi voli di prova

Settant'anni fa, in una gelida mattina dell'inverno 1909, sul prato dell'ippodromo Mi[illegible]ri, un gruppo di uomini era affaccendato attorno a uno strano trabiccolo costruito in tubi di ferro con elementi ali in triplice ordine e un grosso motore incastellato al centro a cui era collegata una strana pala elicoidale. Non c'era stato nessun clamore pubblicitario e non erano presenti nè giornalisti nè fotografi, eppure stava per avere luogo un tentativo importante, che sarebbe passato nella storia dell'aeronautica.

Protagonisti erano Aristide Faccioli e suo figlio Mario. Il primo, ingegnere meccanico, nato a Bologna nel 1848, ma torinese d'adozione, già ideatore [illegible] prima automobile Fiat del 1899, era il creatore e il costruttore di quella strana macchina alata, che, a differenza di altre già esistenti montava un motore italiano costruito a Torino dalla [illegible] (società piemontese automobili); il secondo, ritto in piedi, ai comandi di quel trabiccolo, era il pilota.

Quella mattina si sarebbe dovuto inizialmente provare, [illegible] una rullata, le tensioni del motore della macchina, ma, forse per l'entusiasmo, forse per l'inesperienza, l'aereo, come ormai si poteva chiamare, dopo un centinaio di metri si staccò da terra. Dopo aver proceduto per un po' ad un palo [illegible] metri d'altezza, la [illegible] sfiorò il terreno, il velivolo si impennò, salì ancora, compì un rovesciamento su se stesso e piombò a terra. I pochi spettatori presenti accorsero sul luogo dell'incidente e dal triplano contorto estrassero ferito, [illegible] salvo, il giovane pilota. Fu questo il primo balzo di una macchina italiana, che aveva oltretutto il merito di essere mossa da un motore altrettanto italiano. [illegible] fu certamente un grande volo, ma, nonostante il limitato successo questo apparecchio aveva dimostrato che, dopo una debita messa a punto, sarebbe stato in grado di volare.

Non scoraggiato da questo primo parziale insuccesso, Aristide Faccioli realizzò, basandosi sul triplano, un biplano con il piano di coda vicinissimo [illegible] inferiore e dotato anteriormente di stabilizzatore biplano. Come gruppo propulsore [illegible] mantenuto il motore a 4 cilindri da [illegible] Cv usato nella precedente esperienza sul prato dell'ippodromo Mirafiori. Questa volta però venne scelto [illegible] campo di prova e di messa a punto la piazza d'Armi di Venaria Reale: l'odierno eliporto sede del 44° squadrone elicotteri «La Fenice». In quella sede con il biplano «Faccioli n. 2», nei mesi da maggio a luglio [illegible] furono effettuati numerosi voli di collaudo con esiti positivi e con quell'aereo era prevista la partecipazione al Circuito di Brescia, [illegible] settembre dello stesso anno. Purtroppo l'aereo andò distrutto [illegible] prima di tale data. A Venaria quindi, se Mirafiori è da considerare il luogo del primo balzo di un aereo tutto italiano, si può attribuire l'onore di essere stata la culla della prima attività aviatoria nazionale.

Per ricordare tale evento il ministero delle Poste ha deciso l'emissione di un aerogramma dedicato al primo aereo italiano, e il circolo filatelico di Venaria, in collaborazione e con altri cir[illegible] toripost, ha organizzato per venerdì/sabato e domenica una manifestazione a ricordo di questo avvenimento e di questi personaggi con una mostra filatelica che si terrà presso la sede dell'Associazione Marinai d'Italia nel castello di Venaria.

In quella stessa sede venerdì funzionerà [illegible] ufficio postale munito di un annullo speciale per dispaccio aereo straordinario. La corrispondenza partirà il giorno dopo con un elicottero messo a disposizione dallo Stato maggiore dell'esercito e dal [illegible] mando Regione militare Nord-Ovest di Torino in collaborazione con il 44° squadrone elicotteri «La Fenice» di Venaria.

«E' una manifestazione — dicono Giancarlo Pagliero e Luigi Poriotto, rispettivamente presidente e segretario del [illegible] filatelico di Venaria — *che vuole rendere omaggio a due eroi dell'aviazione, appunto Aristide e Mario Faccioli, per troppo tempo dimenticati dalla storia. La filatelia, fedele interprete di avvenimenti recenti e lontani, tramanderà nel tempo il nome di questi pionieri».*

Beppe Minello

Chivasso: [illegible] movente

Ha ucciso l'amico senza alcun motivo

L'assassino non ha risposto alle domande del giudice - I funerali della vittima

Mentre si svolgevano i funerali di Silvano Careggio, 36 anni, Giovanni Bosco, l'uomo che lo ha ucciso sparandogli [illegible] colpo di fucile al volto, veniva trasferito da Chivasso alle «Nuove» per essere interrogato dal pretore dottoressa Fenoglio.

Giovanni Bosco sembra non ricordare la tragedia di cui è stato protagonista. Continua a ripetere che da tempo è soggetto a crisi depressive [illegible] non dà una motivazione precisa al gesto. [illegible] quanto hanno potuto appurare prima i carabinieri di Chivasso e poi il magistrato che l'ha interrogato [illegible] esistevano tra la vittima e il suo assassino motivi di rancore.

L'ipotesi di una vendetta per qualche torto subito [illegible] ha trovato il minimo riscontro.

E' invece emerso che da qualche tempo Giovanni Bosco si era separato dalla moglie e che conviveva con un'altra donna che lo obbligava ad un tenore di vita insostenibile per lui.

La sera di sabato scorso Silvano Careggio, [illegible] di elettrodomestici, è andato a trovare l'amico Giovanni Bosco, 29 anni, nel cascinale dei genitori in frazione Torassi, a Chivasso. Improvvisamente il giovane ha lasciato l'amico, è salito al primo piano, ha imbracciato un fucile da caccia, è ridisceso e ha sparato un colpo in piena faccia al Careggio. Il padre del Bosco ha cercato di fermarlo ed è riuscito a deviare il secondo colpo. Dopo il delitto Giovanni Bosco si è chiuso in un mutismo inspiegabile.

Il pretore Fenoglio, che l'ha interrogato alla presenza dell'avvocato Mimni, invierà il rapporto alla Procura, che con tutta probabilità nominerà un perito per accertare le condizioni psichiche del Bosco.

S. Giusto: arrestata maestra truffatrice

Il procuratore della Repubblica di Ivrea, dott. Munchella dopo il rapporto presentato dai carabinieri di San Giorgio Canavese ha spiccato ordine di arresto contro la maestra di San Giusto, Amalia Balocco, 35 anni, denunciata per truffa, falso in scrittura privata e sostituzione di persona. La notizia ha suscitato vivo scalpore a San Giusto Canavese e nella zona dove la Balocco e suo marito, dal quale vive separata, sono molto [illegible] sciuti.

I fatti sono noti. Amalia Balocco giorni fa si era presentata alla filiale della Cassa di Risparmio di Castellamonte, aveva chiesto un prestito di circa tre milioni ed aveva esibito uno stato di servizio rilasciato dalla direzione didattica di San Giorgio Canavese all'insegnante Maria Grazia Zani di San Giusto.

Ivrea: 3 condannati

Ritenuti colpevoli di furto, Franco Brunero, di 29 anni, San Maurizio Canavese; Mario Cerutto, 26 anni, e Renzo Giovando, di 27, entrambi di Cuorgnè, sono stati condannati ieri mattina dal tribunale d'Ivrea ad un anno di reclusione ciascuno. I tre, difesi dagli avvocati Pastore e Musumeci, [illegible] resi responsabili di una serie di furti, commessi nel Canavese nel 1974 a danni di alcune ditte.

Tragica decisione di un operaio che non sopportava di rimanere solo

Ha messo sul cruscotto la foto della moglie morta da due mesi e poi si è sparato in gola

Ieri, lungo la strada secondaria fra Volvera e Airasca - La donna stroncata da un male incurabile - Liberato il cane, l'uomo s'è chiuso in auto, uccidendosi con il fucile da caccia

A Lanzo ingegnere in pensione [illegible] To-Ceres

L'operaio Santo Conti, 59 anni - La moglie Agnese Oddonino

Un operaio di 59 anni, Santo Conti, via Luigi Einaudi 10, Volvera, si è ucciso, ieri alle 10, sparandosi in gola un pallottone [illegible] il fucile da caccia. Dietro [illegible] notizia, [illegible] triste storia: la moglie, morta due mesi fa per un male incurabile, la figlia appena operata e bisognosa di cure, che l'uomo, ormai distrutto dalla perdita della persona amata, non si sentiva in grado di dare.

Per la sua atroce fine, [illegible] Conti, che lavorava alla [illegible] Ricambi di Volvera (dove aveva fatto anche impiegare la figlia Maria Rosa, 30 anni) ha scelto la strada secondaria che congiunge Volvera ad Airasca. Ha fermato la sua Simca 1000 a un chilometro dalla stazione di Airasca nei pressi di un passaggio a livello in disuso. Poi ha liberato il cane da caccia, ha appoggiato sul cruscotto la [illegible] tessera della moglie, Agnese Oddonino, 57 anni, e ha impugnato il fucile da caccia. [illegible] uno sguardo alla campagna [illegible]; poi tenendo tra i piedi il calcio dell'arma con le canne appoggiate alla gola ha premuto il grilletto.

Verso le 10,15, un impiegato delle ferrovie, Antonio Mattejni, 28 anni, Airasca, che stava transitando sulla sua «127», ha scoperto il cadavere sulla Simca. *«Ero passato di lì pochi minuti prima* — ha detto il Mattejni ai carabinieri — *e quell'uomo [illegible] ancora vivo, seduto al posto di guida. Quando sono tornato indietro ho visto il sangue sui vetri. Una cosa orribile».*

Il Conti, nativo di Grezzana (provincia di Verona) viveva da molti anni a Volvera. La morte della moglie aveva destato viva commozione in tutto il paese. [illegible] quel giorno l'uomo [illegible] era più lo [illegible]. *«Era legato alla figlia* — dicono i vicini — *ma senza la sua Agnese si sentiva perso».*

★ Un pensionato è morto ieri pomeriggio a Lanzo travolto da un treno della Torino-Ceres. E' Mario Pessione, 77 anni, da Milano, residente a Torino in corso De Nicola 42, ingegnere in pensione della Olivetti. Dai primi giorni di settembre era ospite della casa di riposo «Villa Ida» di Lanzo. Ieri il Pessione ha raggiunto la ferrovia a poca distanza dalla villa ed è stato travolto dal convoglio in transito alle 16,40. Il macchinista, Ruggero Saba, 45 anni, abitante a Lanzo in via Torino 12 ha tentato invano di frenare; la motrice ha travolto lo sventurato la cui morte è stata istantanea.

Ciriè: pensionata uccisa da un'auto

Mortale incidente ieri alle 11 a Ciriè, in frazione Devesi, sulla provinciale per Robassomero. La pensionata Giulia Novero, 70 anni, Ciriè, località Bonina 1, dopo essersi recata a Devesi stava tornando in bicicletta alla propria abitazione. Ad un tratto la donna ha svoltato a sinistra mentre alle sue spalle sopraggiungeva una «124» guidata da Giordano Tacchini, 34 anni, San Carlo Canavese, strada Ciriè 62, che l'ha travolta.

★ Marco Ghirotti, 37 anni, via Lorenzo de Berti 11, è rimasto coinvolto ieri mattina a Volpiano, in un grave infortunio sul lavoro che, per puro caso, non si è risolto in tragedia. Il Ghirotti, [illegible] squadra della ditta «Orio Augusto» che si occupa di escavazioni, stava dirigendo alcuni lavori di riparazione alla conduttura dell'acquedotto di Volpiano quando, all'improvviso, una massa di [illegible] l'ha travolto.

A San Benigno

I 100 anni del collegio salesiano

In 100 anni tre[illegible] ragazzi sono passati di lì, diventando sarti, calzolai, legatori, falegnami, stipettai, ebanisti, tornitori, tipografi, fabbri; poi meccanici, elettricisti, elettromeccanici. Il collegio Don Bosco di San Benigno [illegible] secolo di vita ed è stato festeggiato dai suoi ex allievi.

C'erano persone di tutte le età: dall'avvocato Gallo, 86 anni, il più anziano, che ancora ricorda le rudi discipline di collegio, ai ragazzini diplomati quest'anno, con la loro brava specializzazione in tasca ed il lavoro assicurato (sono «prenotati» prima ancora di aver terminato il ciclo di studi).

Ritrovarsi tra vecchi compagni di scuola è sempre una faccenda complicata e rischiosa, se si vuole che il «tu non invecchi mai» non sia soltanto un'ipocrisia: ma questa percentuale di rischio a San Benigno diminuisca per via di tutte quelle generazioni affiancate. In complesso si è selvolati nei ricordi del «come eravamo, noi e il nostro collegio».

E certo le cose sono cambiate: i mestieri artigianali hanno fatto il loro tempo, i falegnami-ebanisti-stipettai, i sarti, i calzolai [illegible] scomparsi, lasciando il posto a nuove specializzazioni più in linea con le tecnologie. Per il centenario è stato inaugurato nel collegio un laboratorio d'avanguardia dotato degli ultimi ritrovati nel campo dell'elettromeccanica, alla presenza di don Giovanni Raineri, del consiglio superiore della congregazione, e del professor Angelini, vicepresidente confederale ex allievi.

Eppure don Giacomuzzi, 96 anni, a San Benigno ai tempi della giovinezza, ora in Sicilia, a Caltanissetta, trova che tutti questi cambiamenti non mutano poi la sostanza delle cose, il cuore dei giovani, sempre uguali nei loro slanci e nelle loro ribellioni: *«Fare il direttore di un collegio è difficile adesso, ma lo era e tanto, anche allora».*

«Cento anni [illegible] molti, [illegible] non ci fermeremo: dopo il laboratorio sistemeremo meglio le altre aule — ha detto il direttore, don Mai — *sempre compatibilmente col fatto che siamo in un monumento nazionale (l'antica abbazia di Fruttuaria)».* Naturalmente non si fermeranno fino a quando avranno «ragazzi» di tutte le età che, al di là delle commemorazioni ufficiali, sono coinvolti davvero in questo spirito salesiano, inventato da quel grande manager che fu Don Bosco.

I programmi delle televisioni private

TELE STUDIO TORINO (canale 24 Uhf) — [illegible] Per i più piccini; 12,10 Speciale casa; 12,30 Rassegna della stampa; 12,45 «Il quartiere dei più violenti»; 14,30 D[illegible] donna; 14,30 Pomeriggio con noi; 16,30 Umberto Tozzi; 17,30 «Arrivano i nostri»; 18,15 Sport; [illegible] Dimagrire in salute; 20,30 «Li chiamavano i tre moschettieri»; [illegible] Musica e pop; 23,15 «Carne fresca per sette bastardi»; 0,50 film.

[illegible] Uhf) — 18 Notiziario; 18,15 Dialogo con i telespettatori; [illegible] Servizi commerciali; 21,30 «Il numero uno della schiera celeste».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-66 Uhf) — 7 «La grande savana»; 7,45 Dai giornali di oggi; 8,30 «Ad ogni costo»; 10 «Sangue blu» di Robert Hamer, con Alec Guinness, Valerie Hobson, Dennis Price (giallo comico '49: per vendicare i torti fatti a sua madre ed ereditare un patrimonio deve uccidere otto parenti); 11,20 calcio: Avellino-Torino; 12,20 «Il marchio di sangue»; 14-18,20-0,10 Grp flash; 14,15 Spazio 5; 15,25 telefilm; 15,45 Mano mano pazza; 18,10 Mariannini e l'etere; 18,45 calcio: Inter-Lazio; 20,30 «Paracadutisti d'assalto»; 21,30 Provino; 23,30 telefilm; 1 film; 2,30 «La grande savana»; 4 «Il cavaliere implacabile» di Allan Dwan, con Yvonne De Carlo, C. Wilde (avven[illegible] '55); 5,30 «Il marchio di sangue».

TELEVISIONE COMMERCIALE (44 Uhf) — 10,30 «Il [illegible] nella parete» di Pino della Parra, con Alexandra Stewart, Dieter Geissler (giallo col.); 13 «Il sentiero dell'oro» di Sydney Pink, con Sylvia Sodar e Rory Calhoun (western col.); 17 «I conquistatori della Sirte» di Will Price, con Maureen O'Hara, John Payne (bellico col.); 18,50 «Un bacio una pistola» di Robert Aldrich, con Meeker Ralph, Paul Stewart (poliziesco avventuro[illegible]); 20,35 «3 S 3 massacro a diamanti» di Paul Martin, con Marisa Mell e Ken O'Brien (giallo col.); 22,05 «Questo pazzo pazzo [illegible]» di Marino Girolami, con R. Vianello, P. Franchi, Ciccio Ingrassia, E.M. Salerno (commedia).

TELEVISIONE SUBALPINA [illegible] Uhf) — 17,30 Jeeg robot; [illegible] «Chi amico tocca a te morire»; 20 telefilm serie Monty Nash; 20,30 Speciale casa; 20,45 Visita alla fiera d'autunno [illegible] 21,10 Motori [illegible]; 22,05 «Porca [illegible] mi [illegible] rotto»; 23,40 «Un corpo da possedere».

TV 3 ROTONDE (50[illegible] Uhf) — 12,30 Cartoni animati; 13 «Colpo grosso a Parigi» con J.C. Brialy e M. Laforet (commedia); 14,30 Cineteca; 17 Sotto note in compagnia; 18,30 Mondo liscio; 19,15 Motociclismo; 20 Speciale casa; 20,40 «Scala a chiocciola» con D. Mc Guire e E. Barrimore (giallo); 22 Paesi in festa.

VIDEO GRUPPO (59 Uhf) — «Squillo scomoda per l'ispettore Newman» di Harvey Hart, con Karen Black, Yvette Brind'Amour (giallo '73: in una casa di tolleranza, indagando su omicidio di prostituta, ispettore trova sua moglie drogata e […]

[…] brutita); 10 Videostory; 10,30 Documentario; 11 «Divorzio all'italiana» di Pietro Germi, con Marcello Mastroianni, Daniela Rocca, Stefania Sandrelli (commedia '61: giovane [illegible] decide di eliminare la moglie facendo passare la cosa per un delitto d'onore); 13 Telefilm; Ai confini dell'Arizona; 14 «La regina più sassata del [illegible]» di Frank Launder, con Frankie Howard (comico '66: tra bellicose collegiali, rapinatori cercano il bottino del loro ultimo colpo); 16 Obiettivo Torino; 17 «Apocalisse sul fiume giallo» di Bud Abbott, con Charles Taylor, Aleksander Radio, Barbara Ronch (drammatico '76: crede di non [illegible] più [illegible] della moglie e progetta di eliminarla durante un breve soggiorno in Cina); 16,30 Speciale casa; 16,50 Guida alla sopravvivenza; 19 Tex Willer; 19,35 e 23,50 Videonotizie; 20 «Lord Brummel»; 22 Moda; 22,30 «La pecora nera» di Luciano Salce, con Vittorio Gassman, Lisa Gastoni (commedia '68: truffatore e donnaiolo, gemello di un ministro, è talmente abile che alcuni ministri progettano di sostituirlo al fratello); 0[illegible] «Peccato mortale» con Gina Lollobrigida (psicologico '73: giovane sfrutta le donne per mantenere la madre); 1,30 «Apocalisse sul fiume giallo»; 3,30 «Il giorno del toro» di Geoffrey Reevers, con Charlotte Rampling, David Birney (giallo '72: reduce dal Vietnam scorta dalla Francia all'America un fuoriuscito ungherese ricercato dalle spie dell'Est); 5,30 «La pecora nera».

TELE EUROPA 3 (58-35 Uhf) — 8,40 Telefilm; 9,10 Filo diretto; 10 «I ragazzi dell'Hully Gully» di Marcello [illegible], con Alicia Brandet, Ave Ninchi, Carlo Dapporto (commedia musicale '66: per ereditare una fortuna bisogna indovinare il [illegible] della canzone che vincerà «il premio nazionale»); 11,30 «Contrabbando a Tangeri» di Charles Marquis Warren, con Jack Palance, Joan Fontaine (spionaggio '53: fuggiasco d'oltre cortina deve consegnare tre milioni di dollari agli americani: i russi non stanno a guardare); 13 «Quando la neve imbianca i capelli»; 14,30 Programma per ragazzi; 16,30 Telefilm; 18 Just a porter; 18,30 Telefilm: «Le spie morte scrivono»; 19 Cartoni animati; 19,30 Telefilm serie Laramie; 20,30 «Guerriero rosso»; 22 Telefilm; 23 «Le spie uccidono in silenzio»; 0,30 Film.

TELE TORINO INTERNATIONAL (61-50 Uhf) — 12 Snack; 12,40 Speciale casa; [illegible] «L'uomo che uccise il [illegible] cadavere» di Jack Pollexfen, con Lon Chaney jr. e Marian Carr (horror '50: giustiziato, è fatto resuscitare: si trasforma in un mostro dalla forza erculea); 17 Il mondo in cui viviamo; 18 Ryu il ragazzo delle caverne; 18,30 Dalla nostra parte; 20 Obiettivo sulle stelle, intervista con Anna Oxa; 20,30 Telefilm; 21,30 Disco party, con Donna Summer; 22 Telefilm: «Il beneficio del dubbio»; 22 «Brogliaccio d'amore» a col. di Decio Silla, con E.M. Salerno, Senta Berger e Paolo Carlini.

TELE RADIO CITY (63 Uhf) — 10 Mattinata allo studio 3; 12,30 e 19 Tv flash; 12,45 e 15 Film; 16,30 Topoclub; 17,30 Videoshow; 19,[illegible] Telefilm; 20,50 Lascio non ti lascio; 24 Film della notte.

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 364/79 R.E.S.
N. 397617 C.P.

In data 5-4-'79 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
Marzocca Luigi, nato a Canfondie il 25-4-1948, residente in Torino, c.so Lecce [illegible] per [illegible] in Torino il 17-1-'79 in violazione dell'art. 720 C.P., 1° e 2° co., partecipato al gioco d'azzardo della «roulette» nella casa da gioco clandestina sita in via B. [illegible] 31, organizzata da Martinengo Mario
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 100.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 4 [illegible] 1979.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Giuseppe Giocoli

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 367/79 R.E.S.
N. 396011 C.P.

In data 9-11-'78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
[illegible]
Roberti Ciro, nato a Valogno [illegible] Aurunca il 18-2-1944, residente in Torino via Nizza 9, per avere in Torino il 27-8-'78 in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della «roulette» in una casa da gioco clandestina sita in via Sacchi 30
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li [illegible] settembre [illegible].
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Giuseppe Giocoli

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 366/79 R.E.S.
[illegible] C.P.

In data 9-11-'78 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
Pelle Antonio, nato ad Ardore Marina il [illegible]; residente in Torino, piazza Derna 225, per avere in Torino il 22-9-'78 in violazione dell'art. 720 C.P., partecipato al gioco d'azzardo della «roulette» in una casa da gioco clandestina sita in via B. Ottavio 21
OMISSIS
condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «La Stampa» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 4 settembre 1979.
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Giuseppe Giocoli

PRETURA DI TORINO
Sezione Esecuzione Penale
N. 362/79 R.E.S.
N. 395661 C.P.

In data 9/11/1978 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente decreto
CONTRO
GERBINO Vincenzo, nato a Torino il 7/7/1938, residente in Torino strada Superga n. [illegible], per avere in Torino il 27/8/1978 in violazione dell'art. [illegible] C.P., partecipato al gioco d'azzardo della «roulette» in [illegible] gioco clandestina [illegible] in via Sacchi n. 30.
[illegible]
condanna il suddetto [illegible] pena di L. 30.000 di ammenda oltre le spese del procedimento ed ordina la pubblicazione del decreto, per estratto, sul giornale «LA STAMPA» di Torino.
Per estratto conforme all'originale.
Torino, li 4 settembre 1979
IL DIRETTORE DI SEZIONE
Giuseppe Giocoli

Dopo l'accusa [illegible] omicidio colposo per la morte di Peterson [illegible] Monza

I piloti solidali con Patrese

Un telegramma di protesta spedito [illegible] Watkins Glen ai magistrati milanesi - I motivi dell'incriminazione del corridore padovano [illegible] «starter» Gianni Restelli - Cosa dicono i loro difensori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Il «circo» della Formula 1 è rimasto scosso dall'accusa di omicidio colposo mossa dai giudici milanesi a Riccardo Patrese in relazione all'incidente che il 10 settembre dell'anno scorso costò la vita al campione svedese Ronnie Peterson sulla pista di Monza alla partenza [illegible] Gran Premio d'Italia. Secondo quanto lo stesso Riccardo ha detto alla madre in una telefonata dagli [illegible] Uniti a Padova, i piloti iscritti alla gara di Watkins Glen hanno intenzione di mandare ai magistrati italiani un telegramma, in cui si dichiarano soli[illegible] con il corridore veneto e si di[illegible] indignati per l'incriminazione.

Il caso giudiziario scaturito dalla tragica fine di Peterson si fa sempre più intricato. In questi giorni, infatti, il sostituto procuratore di Milano, Armando Spataro, ha deciso di incriminare, per omicidio colposo e lesioni colpose (in riferimento alle ferite riportate da Vittorio Brambilla, coinvolto nell'incidente) Patrese e il direttore di [illegible] Gianni Restelli, ipotizzando che i due, indipendentemente, abbiano creato le condizioni favorevoli al dramma.

Ma se la situazione processuale dei due (che [illegible] [illegible]ntano imputati) si è fatta più pesante, parrebbe, stando ad indiscrezioni, che le perizie tecniche sinora effettuate confermino quello che Patrese ha sempre sostenuto. E i legali del giovane pilota non paiono preoccuparsi troppo per questa improvvisa incriminazione del loro cliente, se non per le conseguenze psicologiche.

«E' lontano migliaia di chilometri a giocarsi la vita sul filo dei centesimi di secondo e dovrebbe essere lasciato tranquillo» dicono. Spiegano poi di non avere ancora avuto comunicazioni ufficiali dal magistrato inquirente il quale ha manifestato l'intenzione di interrogare il loro assistito alla fine del mese.

A questo punto, però, sono due [illegible] ricostruzioni dei fatti di un anno fa a scontrarsi. Secondo la tesi che il procuratore sembrerebbe avere sposato, per poi giungere ad accusare Patrese, la Arrows del padovano, dopo [illegible] partenza frettolosa data dallo «starter» Restelli senza aspettare — come vuole il regolamento — che tutte [illegible] vetture in pista fossero ferme nello schieramento, avrebbe superato la striscia bianca che segnava il margine destro della carreggiata per rientrare subito dopo. In questo modo Patrese avrebbe costretto James Hunt a stringere verso il centro con la sua McLaren, sino ad urtare la Lotus di Peterson.

Ben diversa è l'interpretazione di quegli istanti data dai legali di Patrese. Essi affermano che le tre perizie tecniche (quella d'ufficio e [illegible] due degli esperti [illegible] parte, l'ing. Alessandro Colombo di Milano [illegible] e il prof. Vittorio Quaggiotti dell'Istituto di macchine del Politecnico di Padova) sono sostanzialmente d'accordo con le loro tesi.

La collisione sarebbe avvenuta tra [illegible] vettura di Hunt, che seguiva, e Peterson: questo [illegible] pacifico. Ma Hunt era già stato sorpassato sulla destra da Patrese e il rientro del pilota italiano non [illegible] avrebbe disturbato. Piuttosto, era l'inglese che, secondo regolamento, avrebbe dovuto frenare, comunque [illegible] accelerare come fece una volta che [illegible] stato superato da Patrese.

«Patrese aveva già compiuto e perfezionato il sorpasso» affermano i legali. *«Il colpevole è Hunt»* indicano senza mezzi termini.

E la riga bianca superata da Patrese? è l'obiezione.

«Nessun regolamento vieta di superare la riga bianca — è la risposta sicura —, anche perché questa è lì non per delimitare la pista, ma per indi[illegible] che c'è una diramazione che i corridori non dovevano imboccare».

Per quanto riguarda la pre[illegible] responsabilità dello starter, i legali di Restelli obiettano che Villeneuve [illegible] Andretti, schierati in prima fila, partirono in anticipo provocando lo scatto [illegible] tutti gli altri. Restelli, se voleva evitare una serie di tamponamenti con conseguenze che potevano essere gravissime, non poteva che dare luce verde come fece. La stessa partenza anticipata — sempre secondo i difensori di Restelli — fu compiuta dai medesimi corridori anche alla ripresa della gara, tanto che furono penalizzati e la vittoria andò a Niki Lauda.

Marzio Fabbri

Il Rally è arrivato ieri sera a San Marino dopo 1400 chilometri

Una 131 in vetta al «Sanremo»

DAL [illegible] INVIATO SPECIALE

SANREMO — *Si dice da tempo che, nelle corse automobilistiche, [illegible] macchina abbia annullato l'uomo. Questa regola forse varrà al 90 per cento nella formula 1, per i rally le proporzioni sono diverse. Il pilota ed il suo navigatore contano di più, il fattore umano prende a volte il sopravvento su quello tecnico.*

Dopo 36 ore di guida praticamente ininterrotta, e circa 1400 chilometri di corsa, stanno emergendo nel Rally di Sanremo le doti di fondo dei campioni autentici. Tony Fassina, con la Lancia Stratos, dunque [illegible] una macchina più potente, pur dominando gran parte delle prove speciali (ne ha vinte, sino alla trentacinquesima, ben 17) ha dovuto cedere il comando al freddo e coriaceo tedesco Walter Roehrl con la Fiat 131 Abarth. E' una lotta serratissima, nella quale si inserisce Attilio Bettega, ventisei anni, cresciuto a quella scuola di pilotaggio che si sta dimostrando [illegible] Campionato Autobianchi A112.

Sono questi i piloti, che ieri sera sembravano orientati a contendersi il successo finale. Gli altri, quando si è conclusa a San Marino la prima tappa della gara, sono lontani nella classifica, pesantemente staccati. Il finlandese Markku Alen, campione del mondo in carica, è il primo degli inseguitori, con un distacco di 5'31" per quanto riguarda i tempi delle prove. Ma fra i primi dieci della graduatoria generale sono quattro gli equipaggi che oggi partiranno per la seconda tappa con margini ancora più gravi: lo stesso Alen, Pond con la Talbot Sunbeam, Eklund con la Triumph TR7 e Lampinen, [illegible] la seconda vettura inglese, hanno pagato penalità ai controlli orari che variano fra i 3 e i 7 minuti.

Alen stava gareggiando [illegible] estrema prudenza (anche perché il polso infortunato continua a procurargli fastidi), quando a La Selva è incappato nella rottura di un semiasse. Questo guaio gli è costato un paio di minuti, più una penalità al successivo controllo, evidentemente per il tempo perso all'assistenza.

Fuori del tutto due protagonisti come Nicolas e Salonen. Il francese ha dovuto ritirarsi a Scorpiano per la rottura dello spinterogeno della sua Sunbeam Talbot e il finlandese, con la Datsun 160, alla trentesima prova per il cedimento del motore. Su 68 macchine partite, ad un terzo di gara ne rimangono [illegible] corsa solo 37.

Il Rally vive anche sulla lotta nelle varie categorie. Presotto (Ford) e Tognana (Opel) non si risparmiano in gruppo 1 mentre Maurizio Verini sembra avviato a contestare nel Gruppo 2 il compagno di squadra Cerrato. Nessun problema invece per Pasutti (Porsche Carrera) nel Gruppo 3. [illegible] [illegible] chi ha pagato [illegible] piccola imprudenza (stava provando dei cerchioni di nuovo tipo) come il giovane Lele Noberasco, costretto al [illegible] per aver rotto in breve tempo tre ruote, mentre — primo fra i piloti privati — si trovava al decimo posto con una Opel di Gruppo 2.

Non sono mancati gli episodi «gialli». Il primo ha avuto per protagonista Roehrl. Il tedesco, per il gran [illegible]do, voleva partire in una prova speciale senza tuta ignifuga, dicendo che in Germania questo si può fare. I commissari non lo hanno permesso e il pilota della Fiat ha dovuto [illegible] dossare l'indumento; probabilmente dovrà pagare un'ammenda. «Tony» sostiene di essere stato accreditato di un tempo superiore a quello effettivo di circa 2 minuti e infine, nella gara della A112, il vincitore Cunico, il [illegible] condo Pelli e il quarto classificato Vittadini sono stati squalificati per alcune irregolarità riscontrate nelle verifiche tecniche delle vetture.

Cristiano Chiavegato

Classifica della 1ª tappa: *1 Fiat 131 Abarth Alitalia (Roehrl-Geistdorfer) 5 ore 55'07"; 2 Lancia Stratos («Tony»-Mannini) [illegible] a 1'02"; 3 Fiat 131 Abarth Alitalia (Bettega-Perissinot) a 1'51"; 4 Fiat 131 Abarth Alitalia (Alen-Kivimaki) a 5'31"; 5 Talbot Sunbeam (Pond-Grindrod) a 7'54"; 6 Opel Ascona (Verini-Rudy) a 9'45"; 7 Opel Ascona (Cerrato-Guizzardi) a 14'50"; 8 Ford Escort (Presotto-Sghedoni)*

In vista della semifinale di Davis

C'è Belardinelli vicino a Panatta

ROMA — *Al Foro Italico si comincia a respirare il clima della Coppa Davis. Gente sugli spalti, coda al botteghino, mentre i tennisti italiani e cecoslovacchi hanno continuato a ritmo sempre più sostenuto la preparazione. Ha impressionato particolarmente il lunghissimo allenamento degli ospiti che hanno cominciato al mattino e hanno lasciato il «centrale» quando non ci si vedeva quasi più.*

Nel momento di emergenza si è rivisto Mario Belardinelli, venuto a controllare di persona e a tentare di rimettere in [illegible] il morale del suo pupillo Adriano Panatta. L'ex c.t. ha seguito attentamente il match disputato dallo stesso Panatta con Gianni Ocleppo, che si è rivelato un ottimo «sparring-partner».

«Adriano non è in piena forma — ha poi commentato Belardinelli — si vede da come va incontro alla palla. Tuttavia è nettamente migliorato rispetto a qualche settimana fa. Mi sembra più determinato, forte nella battuta. Insomma non sarà un Panatta [illegible] cento per cento, ma [illegible] in [illegible] [illegible] offrire un grosso contributo alla squadra italiana».

Mentre Belardinelli accompagnava a braccetto il campione negli spogliatoi, [illegible] [illegible] sottovoce: «Ricordati, devi aumentare la velocità. Sei vicino al tuo solito standard». *Adriano ha sorriso e rivolgendosi ai giornalisti ha affermato con sic[illegible]:* «Sto giocando bene, [illegible] sono convinto».

Non è mancata una frecciata polemica che tuttavia è parsa positiva per capire quanto ci tenga Adriano a cancellare il brutto ricordo della sostituzione nel doppio, in occasione del match con gli inglesi: «Accetterò disciplinatamente qualsiasi decisione — *ha dichiarato il tennista* — però stiamo attenti. Vorrei soltanto ricordare che la doppia cecoslovacca non sarà accomodante come quella britannica».

Dello stesso avviso è stato anche Belardinelli il quale ha espresso qualche dubbio che gli azzurri possano battere Kodes e Smid che già si imposero due anni fa sulla coppia Panatta-Bertolucci, in occasione dei campionati d'Italia, continuando in seguito a giocare molto bene. «Barazzutti è una sicurezza — *ha proseguito il tecnico* —: se Panatta azzeccherà il momento giusto, possiamo farcela. Altrimenti per noi sarà disco rosso».

Anche il [illegible] Bitti Bergamo ha confermato l'impressione positiva ricevuta dall'allenamento sostenuto da Panatta, ma ha diplomaticamente sviato il discorso sulla composizione del doppio: «Sarei orientato a ricostituire la doppia tradizionale con Bertolucci. Però mi riservo di valutare bene la situazione prima del match. I due sono in netto progresso. Al momento mi pare che esistano le premesse per affidare a Panatta e Bertolucci le [illegible] dell'incontro [illegible] doppio; ma, ripeto, aspettiamo prima di decidere».

Barazzutti, che [illegible] è allenato con Zugarelli, ha confermato il [illegible] splendido momento. E' [illegible] punto di forza notevole per [illegible] nostra formazione.

L'atmosfera è sembrata in generale improntata ad un cauto ottimismo anche se non si sottovaluta la severità dell'impegno. Forse gli incontri, eccetto il doppio, cominceranno verso le 10,30-11 del mattino.

Mario Bianchini

Varata [illegible] Nazionale per gli Europei in Francia

Pallavolo, fuori Di Coste
Sono in 4 della Klippan

Lo scorso anno la pallavolo italiana festeggiava in questi giorni la medaglia d'argento ai mondiali di Roma dopo [illegible] strepitoso ed insperato successo ai danni della fortissima squadra cubana, una formazione che vista sul video da Venezia contro i giapponesi nel match d'apertura delle qualificazioni era sembrata nettamente al di fuori della portata degli azzurri. Era il «miracolo Pittera», il tecnico catanese che investito della carica a soli quattro mesi dall'importantissimo appuntamento, aveva inventato una squadra gioiello, ottenendo, con il piazzamento alle spalle dell'Urss, anche la qualificazione per le Olimpiadi di Mosca.

Dall'improvvisazione del mondiali alla intensa preparazione per gli Europei di [illegible] st'anno in Francia — 5-13 ottobre — tappa intermedia prima del traguardo olimpico. Così si è allargata la rosa, si è svolta dalla fine del campionato ai Giochi [illegible] Mediterraneo un'attività internazionale intensa ed accurata, per acquisire esperienza, affiatamento, rodaggio.

Carmelo Pittera, tecnico preparato, si è consultato con i massimi esperti di preparazione italiani, da Carmelo Bosco, reduce da un'esperienza universitaria in Finlandia, a Carlo Vittori, preleta di Pietrotto Mennea. Ma i risultati [illegible]n sono stati pari alle attese.

A Spalato la squadra puntava alla medaglia d'oro. E' finita solo quarta, dilaniata da crisi interne, con giocatori stanchi e psicologicamente scarichi. Dei dodici cavalieri di Roma alcuni hanno subito alzato bandiera bianca, come Alessandro e Bellipoli per motivi familiari e Greco per malattia. Sono stati ripescati i due vecchi ma ancor validi atleti come i modenesi Montorsi e Sibani. [illegible] stati lanciati in prima squadra i giovani leoni della Klippan [illegible]mpione d'Italia: Rebaudengo, Dametto, Bertoli, Borgna.

Eppure il gran lavoro non ha [illegible] risultati. Si [illegible] come d'incanto la fiducia, sia sul piano [illegible] che su quello collettivo. Si è fatta soprattutto sentire l'assenza di un trascinatore come Greco, impareggiabile in campo ma soprattutto in panchina nel caricare ed incoraggiare i compagni.

Chiusi i Giochi, Pittera ha provveduto a scuotere l'ambiente, escludendo subito dalla rosa i due atleti più scarichi e affaticati: il capitano di Roma, Fabrizio Nassi, quasi un allenatore in campo, e Montorsi. Sono state aggregate alla squadra le pedine più valide della nazionale universitaria che aveva conquistato un brillante quarto posto a Città del Messico.

E dopo altri quat[illegible] giorni di preparazione, ieri P[illegible] [illegible] reso noto i dodici giocatori che prenderanno parte agli Europei.

Giocatore di poker, Pittera ha rischiato il tutto per tutto. Cerca di ripetere con giocatori più freschi e ricchi di entusiasmo il miracolo di Roma, dopo essersi accorto che i meticolosi piani predisposti per gli Europei avevano mostrato lacune. Da venerdì l'Italia giocherà a [illegible] Quentin nel girone di qualificazione contro Belgio, Polonia e Bulgaria. Le prime due classificate prenderanno parte al girone finale a sei. Abbordabile il Belgio, la squadra azzurra deve cercare di battere la Polonia (decisamente in crisi dopo avere dominato per [illegible] quadriennio la scena mondiale), o la Bulgaria (in leggera ripresa dopo le recenti delusioni).

Chi teme di più Pittera, fra Polonia e Bulgaria? *«Il Bulgia»* afferma sornione il tecnico, insicuro dell'effettivo valore [illegible] [illegible] base che manderà in campo nelle qualificazioni, ma segretamente fiducioso di riuscire ancora una volta a trovare la carta vincente.

Poi si confessa: *«Mi dispiace soprattutto di aver dovuto escludere Bertoli, un giocatore che riutilizzeremo molto presto, oltre a quelle scontate di due pedine fondamentali a Roma come Nassi e Di Coste. Ma mi preoccupava il "muro" al centro e pertanto ho preferito portare ricambi per il ruolo con Recine e Cirota. Con Borgna, poi, spero di trovare un Greco di maggiore statura, fortissimo in ricezione e [illegible] di infondere anche dalla panchina tutta la sua grinta ai compagni. In questo compito mi attendo molto [illegible] lui e da Fabio Innocenti, che sarà il capitano [illegible]lla squadra [illegible]he se [illegible] partirà nel sestetto base. Se poi Lanfranco riacquista fiducia e Dall'Olio la dovuta ispirazione...».*

Rino Cacioppo

I convocati

Questi i dodici azzurri: Borgna, Dametto, Lanfranco e Rebaudengo (Klippan Torino); Cirota, Di Bernardo e Negri (Edilcuoghi Sassuolo); Dall'Olio e Sibani (Panini Modena); Innocenti e Lazzeroni (Mazzei Cus Pisa); Recine (Grondplast Ravenna).

Il basket non può permettersi [illegible] conflitto fra la Lega e la Fip

Lo scontro «fiscale» fra la Federbasket e la Lega di serie A, esploso sulle pagine dei giornali ancor prima che nella realtà dei fatti, era in verità inevitabile o al[illegible] prevedibile, da quando l'avvocato Claudio Coccia ha affiancato come «commissioner» (cioè come manager retribuito) il suo buon amico Luciano Acciari, presidente della Lega.

I fatti, in sintesi stringata, stanno così: la Lega delle società di serie A, [illegible] federale, chiede da tempo alla federazione maggiore autonomia funzionale nella gestione del proprio campionato. La federazione, a partire dal presidente Vinci, si dice d'accordo, ma poi frena l'operazione, chiedendo una serie di garanzie burocratiche — e come dire? — psicologiche, attestazioni varie [illegible] fedeltà e pazienza attesa della necessaria modifica dello statuto (che prevede solo una «partecipazione» delle Leghe alla gestione dei campionati e che potrà essere modificato soltanto nell'assemblea postolimpica).

La Lega promette pazienza, ma intanto chiede che la Fip dimostri la propria buona volontà concedendole un importante rapporto ufficiale con le società, cioè la funzione di esattore fiscale per le tasse-gara. La Fip dice no: le società replicano decidendo — domenica scorsa — di versare comunque le tasse alla Lega, che poi le riverserà alla federazione. Quest'ultima respinge però minacciando scomuniche e sanzioni.

Lo scontro, appunto, era inevitabile. E' il primo sintomo della difficile compatibilità [illegible] le strategie dei tempi lunghi (con qualche tortuosa diversione) della federazione Vinci e i movimenti brevi, serrati, tipici da sempre di Claudio Coccia. L'uomo [illegible] — quand'era presidente della Fip — era capace di riformare un campionato in una [illegible]te e di realizzare la riforma entro la settimana successiva.

Quel che [illegible] [illegible] evitare e che ora questa differenza di ritmi dia luogo a conflitti cronici. Ormai la stagione del basket sta per cominciare, l'Emerson sta già giocando a San Paolo la Coppa Intercontinentale, ieri si sono chiuse le liste [illegible] tesseramento degli stranieri, domenica si gioca in campionato. Il basket pare aver risolto in tempo alcuni suoi dilemmi estivi (come quello degli oriundi, arrivato in tribunale) e non ha davvero bisogno di bisticci in questo momento, alle porte di una stagione che rischia già di essere caotica per la [illegible] brevità e intensità di scadenze. Lega e Fip trovino dunque un accordo, qualunque sia, e rimandino rivoluzioni e repressioni [illegible] dibattito congressuale dopo Mosca. Ora è tempo che in scena, da protago[illegible], restino solo i giocatori.

g. mert.

Corsa tris

Quindici cavalli venerdì nel Premio Tergeste di trotto, all'ippodromo [illegible] Montebello, corsa tris di questa settimana.

Boxe, nell'europeo con Rodriguez

Zanon torna a Torino per difendere il titolo

TORINO — Lorenzo Zanon, campione d'Europa dei pesi massimi, ha scelto Torino per la prima difesa volontaria del suo titolo. Il Palazzo dello Sport torinese gli ha portato fortuna nell'aprile scorso, consentendogli di detronizzare lo spagnolo Alfredo Evangelista, [illegible] ring di Rimini il [illegible] lombardo ha confermato il suo buon diritto al titolo pareggiando con Alfio Righetti e mercoledì prossimo Zanon offre una chance ad [illegible] altro pugile spagnolo, Felipe «Pantera» Rodriguez, prima di affrontare il suo secondo sfidante ufficiale, cioè l'inglese Gardner.

L'incontro di mercoledì prossimo, che verrà teletrasmesso in diretta per «Mercoledì sport», avrà come sede Torino non soltanto per la simpatia augurale che Zanon prova per la nostra città, ma anche per l'appassionata insistenza con cui Beniamino Accorsi coglie ogni occasione per portare del pugilato ad alto livello sul ring di Parco Ruffini.

A far contorno al campionato d'Europa ci saranno alcuni fra i migliori pugili torinesi: il neo campione d'Italia Di Maro opposto a De Prezzo, il vigile di Chivasso Renzi contro il napoletano Prete, il mosca Castrovilli ed il superleggero Marcello contro avversari da designare. Difficile soprattutto reperire [illegible] antagonista per Marcello che, con una serie impressionante di vittorie prima del limite, incute timore a tutti.

g. pig.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

LA STAMPA

Anno 113 - Numero 224 - Mercoledì 3 Ottobre 1979

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.305 - Alessandria

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M.: 21.30; Tortona: 86.8.212; Valenza: 91.062; Acqui: 25.29; Novi Lig.: 20.10; Ovada: 86.313

L'appello è stato lanciato dall'Unione industriale

Ci vogliono nuove aziende

In una conferenza stampa è stata discussa l'attuale situazione produttiva - In provincia, dal '75 ad oggi, hanno cessato l'attività oltre novanta medie industrie

ALESSANDRIA — «Abbiamo bisogno di aziende nuove, le previste aree industriali attrezzate non dovranno servire solo per la sistemazione, in nuovi stabilimenti, delle aziende esistenti; oggi c'è bisogno di immissione di forze nuove». Così ha affermato il presidente dell'Unione Industriale, Aldo Lucini, durante la conferenza stampa per illustrare le previsioni congiunturali dell'industria provinciale per i prossimi tre mesi.

«Non bisogna infatti dimenticare — ha aggiunto — che fra il gennaio '75 e il 30 giugno '79 hanno cessato l'attività produttiva, secondo i nostri dati peraltro parziali, almeno una novantina di aziende: ne è controprova la perdita nello stesso periodo di tremilacinquecento posti di lavoro». Questi dati, secondo i responsabili dell'Unione Industriale (alla conferenza erano presenti il direttore dottor Frati e i funzionari avvocato Rossi e dottor Fornaro), devono «far pensare i politici, i partiti e soprattutto il sindacato».

«Se si continuerà con il sistema dell'attacco continuo alle aziende — è stato detto — alla fine risulteranno in effetti sconfitti non solo le aziende stesse, ma l'economia e l'occupazione».

«E' certo — ha affermato Lucini — che questo non vuole essere un addebito di tutti i mali al movimento sindacale, ma solo un altro tentativo di invitarlo, poiché ne ha il potere e la capacità, a impegnarsi nella salvaguardia del tessuto industriale sano e produttivo della nostra provincia affinché il rilancio e il potenziamento del settore industriale non diventi un traguardo sempre più difficile e incerto. Dobbiamo metterci tutti insieme per porre rimedio alla situazione, non possiamo tornare indietro: ognuno, per la sua parte sociale, deve lavorare per superare questo impatto negativo».

Un momento difficile, come ha sottolineato il dottor Frati: «Negli Anni 50 — ha detto — se moriva un'azienda ne nascevano due, oggi molte finiscono e non vengono sostituite: una diminuzione del tessuto industriale provinciale è un dato anomalo, preoccupante, mai verificatosi in passato».

Questa, senza mezze parole, la situazione strutturale dell'industria provinciale, così come l'hanno illustrata il presidente Aldo Lucini e i suoi collaboratori dell'Unione Industriale. Vediamo, invece, qual è la previsione congiunturale per il trimestre ottobre-novembre-dicembre che emerge dall'indagine svolta dall'Unione attraverso questionari — un metodo che venne iniziato cinque anni fa — inviati a trecentocinquanta industrie della provincia, duecento delle quali hanno risposto ai questionari.

L'indagine riporta il «livello medio delle aspettative — ha detto Lucini — vicino ai discreti livelli toccati per il trimestre aprile-giugno, dopo la caduta segnata nel terzo trimestre luglio-settembre». «Poiché — ha aggiunto il presidente — le condizioni socio-economiche generali non appaiono migliorate rispetto al giugno scorso (ed anzi è intervenuta nel frattempo una serie di inasprimenti tariffari e fiscali — prodotti petroliferi — nonché la "rottura" delle quotazioni dell'oro e la nuova tempesta monetaria in atto) è da ritenersi che giochino in senso positivo, nelle attuali previsioni, la chiusura della stagione contrattuale 78-79, nonché una consistente componente stagionale favorevole presente in alcuni importanti settori».

Esaminando i vari comparti produttivi, sempre nelle previsioni per ottobre-dicembre, il metalmeccanico registra un certo miglioramento (ma la pausa del trimestre precedente era piuttosto accentuata) mentre miglioramenti registrano anche i comparti alimentari e delle calzature, pelli e cuoio. Al contrario cali denunciano il legno e il tessile-abbigliamento, mentre situazioni contrastanti, con alti e bassi, si registrano per il chimico ed affini e i materiali da costruzione.

Abbastanza soddisfacente la situazione per quanto riguarda il ricorso alla Cassa integrazione.

f. m.

La situazione vista dai 1000 lavoratori di Valenza

L'aumento del prezzo dell'oro preoccupa le piccole aziende

L'attività non rischia di fermarsi, ma è probabile un rallentamento

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VALENZA PO — L'oro al mercato di Londra è stato pagato ieri 413 dollari l'oncia, a Zurigo ha toccato quota 436: sfondato il muro dei 400 dollari si è verificata una nuova impennata, mentre si parla di «frenetica corsa all'oro». E ci sono esperti che danno per sicura quota 500 dollari all'oncia. In Italia, di conseguenza, il prezzo al grammo viaggia rapidamente verso le 11 mila lire. Significa pagare un oggetto in gioielleria sulle 15 mila lire il grammo.

Come reagisce Valenza Po, la capitale dell'oro, la città che ha tutta la sua economia imperniata sull'attività di un migliaio di laboratori orafi, in stragrande maggioranza a carattere artigianale? «L'attività valenzana non si è mai fermata — dice Stefano Verità, operatore del settore e consigliere comunale per il pri — non lo farà neppure oggi, però superando il prezzo della materia prima questi livelli, occorre una seria riflessione. Tutto il settore dovrà subire un rallentamento».

Verità teme si arrivi alle 15 mila lire il grammo, con difficoltà per le piccole e piccolissime aziende, che sono proprio l'ossatura di Valenza. «Il Consorzio crediti — spiega — ha già elevato da 5 a 10 milioni i crediti agli artigiani per l'acquisto della materia prima, ma è evidente che con tale cifra oggi si fa molto poco».

Il timore per le piccole aziende è ribadito da alcuni orafi che preferiscono mantenere l'anonimato. «Lavoriamo — dicono — sui tre chili d'oro al mese, un impiego di capitale non indifferente, che deve essere aiutato da un mercato che tira, mentre oggi vediamo già alcuni dei nostri viaggiatori fermarsi perché è impossibile fare dei prezzi, causa l'instabilità della materia prima. Ora attendiamo la Mostra del gioiello valenzano, che si apre nei prossimi giorni, per vedere quale sarà l'orientamento del mercato».

«La situazione — soggiungono — è allarmante: se l'aumento dovesse continuare c'è per molti la prospettiva di dover chiudere, in attesa che il mercato si stabilizzi».

L'alta gioielleria — afferma l'orafo Franco Cantamessa, presidente della Libera artigiani — non risente della situazione perché ha tempi e modalità di vendita che non creano problemi: subiscono invece gravi disagi quelle aziende che hanno soltanto la montatura in oro del gioiello. Specialmente chi lavora, in questo settore, per l'estero ha già visto molti ordini annullati, perché non si stabilizza il prezzo dell'oro».

«Siamo tra coloro che sono sospesi», commenta un altro noto operatore del settore, Franco Cantamessa. Una battuta, forse, per sdrammatizzare la situazione. «Prima delle ferie pensavamo — dice — che per Natale l'oro sarebbe arrivato a 10 mila lire il grammo, invece, molto prima, tutte le previsioni anche più pessimistiche sono state superate. Tra l'altro non sappiamo su cosa basarci per stabilire il prezzo dei nostri gioielli. Se la situazione continua con questo ritmo si innesca una bomba pericolosa».

Tutto sommato, però, Cantamessa non è pessimista, almeno per quanto riguarda Valenza. «I nostri pezzi — spiega — hanno una grossa fetta di valore per il lavoro dell'artigiano e per l'uso delle pietre preziose, che per il momento non hanno ancora registrato grossi aumenti. Questo dovrebbe favorirci, anche se il mercato è nervoso. Con questo clima andiamo verso la prossima Mostra del gioiello valenzano».

Il suo ottimismo viene confermato dalle parole del presidente dell'Associazione orafa valenzana, Paolo Staurino. «Noi — dice — preferiamo creare oggetti dove l'oro sia una voce secondaria rispetto al valore creativo dell'artigiano».

Franco Marchiaro

Giovane ferito in un incidente

ACQUI TERME — Un giovane rappresentante di commercio, Antonio Alco, 24 anni, via Casagrande 4, dipendente di una ditta di formaggi e latticini, è rimasto ferito in un incidente avvenuto sulla statale 30 della Valle Bormida a Ponti e Montechiaro d'Acqui. Si dirigeva verso quest'ultima località alla guida di un camioncino quando l'automezzo, per cause imprecisate ha sbandato, sfondando un muretto e uscendo di strada.

Il giovane è finito, imprigionato nella cabina di guida, nelle acque del fiume Bormida di dove è stato poi riportato a riva da militari della Croce Bianca e carabinieri. (g. p.)

La colonna sarà riportata sul monte

Il cippo alpino dell'Ebro fatto precipitare a valle

COSOLA — La colonna che nel 1973 era stata posta dagli alpini alessandrini sulla vetta del monte Ebro (1700 metri), la cima più alta della provincia, è stata sradicata e fatta precipitare a valle: si è fermata, dopo mille metri di dislivello, tra alcuni grossi alberi, proprio sopra l'acquedotto di Cosola.

Se gli alberi non avessero trattenuto, fortunatamente, la corsa dell'enorme cippo — cinque quintali di marmo e cemento — il gesto vandalico avrebbe potuto provocare ingenti danni, anche vittime se nella corsa lungo il pendio del monte Ebro fosse finito su delle abitazioni.

«Un gesto inqualificabile, vandalico e assurdo», dicono gli alpini alessandrini che, nella compostezza loro solita, non organizzano manifestazioni di protesta.

«Gli alpini della sezione di Alessandria — dice il comm. Domenico Arnoldi, sempre in prima fila —, specialmente quelli dell'alta Val Borbera, si sono riuniti a Capanne di Pej, subito dopo aver appreso del gesto vandalico, nella chiesetta votiva costruita dagli alpini di Alessandria, Pavia e Piacenza: qui, senza manifestazioni di protesta, nel modo più composto, pur molto amareggiati, hanno deciso con grande forza di volontà di riportare il Cippo al suo posto al più presto. E' il migliore impegno, la migliore risposta al gesto assurdo».

Una prima squadra di alpini, con mezzi cingolati, è già sul posto. Al lavoro: si intende recuperare la colonna, quindi riportarla sulla vetta dell'Ebro, possibilmente prima dell'inverno.

La colonna, a ricordo delle penne mozze degli alpini, era stata inaugurata il 3 giugno 1973, a ricordo dei Caduti, di tutti i Caduti, nella ricorrenza del centenario di fondazione delle truppe alpine. «Il cippo — ricorda Arnoldi — era stato portato sull'Ebro a forza di muscoli, mezzi cingolati e tanto cuore alpino. Con quello stesso cuore prima dell'inverno tutto andrà a posto».

f. m.

È stata inaugurata ieri mattina

Una nuova scuola per 800 studenti

Ospiterà i giovani che frequentano il corso per geometri - Cosa dice l'assessore incaricato

ALESSANDRIA — Gli enti locali non sempre riescono, o per difficoltà finanziarie o per pastoie burocratiche, a concludere nei termini programmati le opere pubbliche; l'Amministrazione provinciale di Alessandria sembra però smentire, almeno questa volta, le abitudini, così ieri mattina, rispettando i tempi fissati, i circa ottocento studenti della sezione geometri dell'Istituto tecnico «Da Vinci» hanno una sede tutta per loro.

Una scuola moderna, rinnovata nelle aule, nei impianti e nelle attrezzature di laboratorio, dotata anche di un'ampia e luminosa palestra (un'insegnante di educazione fisica contesta perché il locale è allo stesso piano delle aule, i progettisti però respingono le osservazioni).

«Nei tempi dovuti secondo il programma varato un anno e mezzo — afferma l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione ed allo Sport, Franco Galli — abbiamo portato a termine, qualche giorno fa, il Centro di medicina dello sport ed ora l'edificio scolastico per i futuri geometri del "Da Vinci" e per altri corsi di studio. Un qualcosa, forse, che stravolge le abitudini degli enti locali».

L'Amministrazione provinciale aveva programmato la ristrutturazione della sede dell'ex Istituto «San Giuseppe», acquistando anche un piccolo edificio adiacente in costruzione. Negli scorsi mesi erano stati ottenuti e ultimati i vecchi locali, ora è terminata la costruzione del sopralzo destinato alla sezione geometri. Complessivamente una spesa, come fa notare l'assessore Galli, di 1200-1300 milioni che permette un notevole passo avanti per l'edilizia scolastica in città.

L'intero complesso ospita oltre la sezione geometri l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato «Fermi», l'Istituto provinciale per odontotecnici (ha finalmente una propria definitiva sede), una sezione staccata del liceo scientifico «Galilei» ed alcune aule della sezione ragionieri del «Da Vinci». Molte centinaia di studenti, con ingressi separati: in via Morbelli per il «Fermi», in via Lamelli per gli odontotecnici e il liceo scientifico, in Spalto Borgoglio per i geometri.

Un complesso, quindi, perfettamente funzionale, di cui è stato anche ristrutturato l'impianto di riscaldamento, ora a gas. «Aver dato una sede alla sezione geometri del "Da Vinci" — dice Galli — è importante, senza dubbio verrà ora avviata la pratica per trasformare la sezione stessa in un istituto autonomo, staccato dalla sezione ragionieri che ha sede in via Trotti».

f. m.

Dopo lunghe trattative

Mensa aziendale alla «Ricci»

ALESSANDRIA — Dopo anni di trattative, da lunedì scorso è entrata in funzione, all'argenteria Ricci del quartiere Cristo, la mensa aziendale per i 130 dipendenti. La richiesta, che aveva fatto parte, per lungo tempo, della piattaforma rivendicativa, aveva subito una battuta di arresto negli anni 1976-77, quando l'azienda, per la crisi del settore argentiero, aveva fatto ricorso alla cassa integrazione. Superata la crisi, il Consiglio di fabbrica ha riproposto la richiesta, questa volta con successo.

L'entrata in funzione del servizio ha conseguenze positive non solo per i lavoratori della Ricci. «La riduzione ad un'ora dell'intervallo tra i due turni — affermano al Consiglio di fabbrica ed alla Flm — consente una uscita anticipata dalla fabbrica, con l'utilizzo, in estate, dell'ora legale e sicuro risparmio energetico in inverno per l'azienda».

(r. c.)

Mancano insegnanti a Valenza

VALENZA — L'inizio del nuovo anno scolastico appare, come da parecchio tempo sta avvenendo, travagliato e faticoso. Le ragioni a Valenza, non vanno ricercate nelle inadempienze del Comune.

«Mancano gli insegnanti anche nelle scuole della nostra città — afferma l'assessore alla Pubblica Istruzione, Luigi Capra —; ad esempio nelle due "materne" statali non è ancora arrivata la sesta maestra, la cui assegnazione ci era stata promessa fin dallo scorso anno. Ma c'è un'adeguata disponibilità di locali, anzi aumentano gli spazi da dedicare ad attività integrative (sport, giochi, animazione). Pienamente garantiti anche i principali servizi: la mensa scolastica, il trasporto degli alunni ed il dopo scuola, che partirà nella prima decade di ottobre».

Nessun problema anche per i nuovi iscritti che, entro la prima settimana di ottobre, saranno tutti accolti nelle due scuole per l'infanzia e nei tre asili comunali. (p. b.)

Processo per direttissima a due tossicomani di Cuneo

Cercarono di rubare in farmacia per procurarsi droga: condannati

Assolta la ragazza che era con loro al momento del «colpo»

ALESSANDRIA — Due giovani tossicomani i quali, per procurarsi droga, avevano cercato di svaligiare la farmacia di Pozzolo Formigaro, sono stati processati per direttissima dal tribunale (presidente il dottor Di Serafino) e condannati per tentato furto aggravato. Ad entrambi, Pier Andrea Mondino, un operaio di 32 anni e Angelo Spinelli, di 23, tabista, residenti a Cuneo rispettivamente in via Alba e in via Roma, i giudici hanno ieri inflitto otto mesi di reclusione senza alcun beneficio di legge.

Arrestati la scorsa settimana dai carabinieri del Nucleo Radiomobile di Alessandria, restano in carcere essendo stata respinta la richiesta di libertà provvisoria. Una condanna a dieci mesi di reclusione ciascuno è stata chiesta dal pubblico ministero, dottor Parola. E' stata invece assolta per non aver commesso il fatto (sei mesi chiesti dalla pubblica accusa) la studentessa universitaria (frequenta il terzo anno di lingue all'università di Genova) Simonetta Enrico, 21 anni, Alassio, via Dante, che era con loro al momento dell'arresto e a sua volta finita in carcere.

Alcune notti fa la dottoressa Anna Prato Perseghini, svegliata da rumori sospetti provenienti dalla sottostante farmacia del marito in piazza Italia 9, a Pozzolo Formigaro, si era affacciata alla finestra per rendersi conto di quanto accadeva. Aveva così notato ferma un'auto di grossa cilindrata targata Cuneo e due giovani che già avevano staccato il vetro della farmacia dove, poco più di un mese fa, erano stati rubati stupefacenti.

Resasi conto del tentativo di furto, la donna aveva fatto sentire la sua presenza mettendo in fuga gli sconosciuti poi bloccati da una pattuglia di carabinieri.

In auto c'era anche una ragazza la quale — asserivano — e lo ha ribadito al processo — che stava dormendo e ignorava le intenzioni dei due amici. «Eravamo senza droga — hanno invece ammesso Mondino e Spinelli — l'unico mezzo per procurarcela era quello di rubare».

e. r.

«Presidente, la ricuso perché vuole condannarmi»

Il processo è rinviato a tempo indeterminato

ALESSANDRIA — «Lei non ha la serenità necessaria per processarmi perché ho saputo da agenti di custodia della sua intenzione di condannarmi senza neppure ascoltarmi, per questo la ricuso». Così ha dichiarato ieri mattina al presidente del tribunale dottor Di Serafino, Sante Macripò, 30 anni, Torino, detenuto al carcere di Favignana, e comparso a giudizio per rispondere di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale a seguito di un episodio risalente al 1976 quando era al reclusorio di Alessandria.

Il pubblico ministero, dottor Parola, più volte zittito dall'imputato che lo ha accusato di «sbagliare tutto e non conoscere perfettamente il codice di procedura penale» ha dichiarato inammissibile la ricusazione, ma il tribunale ha ordinato la trasmissione degli atti alla Corte di appello di Torino perché decida in merito rinviando il processo a tempo indeterminato.

Sante Macripò, che non ha riservato miglior trattamento al difensore di ufficio, avvocato Pevecati, il 2 luglio di tre anni fa rivolse insulti all'agente di custodia Bonaventura Mele, 27 anni, via San Pio V 11, che non gli aveva consentito di telefonare mancandogli l'autorizzazione necessaria. Il giovane, che in carcere dove è rinchiuso per una serie di reati, si è politicizzato, fu denunciato per oltraggio ed incriminato.

«Ricuso il presidente — ha detto — per interesse privato nel procedimento e grave inimicizia nei miei confronti in quanto già da tempo ha deciso la mia condanna». Ed è rimasto fermo sulla sua posizione.

e. r.

ASTI E PROVINCIA

REDAZIONE: Via [illegible] d'Azeglio, [illegible] - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
UFFICI CORRISPONDENZA: Canelli t. 71.675; Nizza M. t. 71.394; Moncalvo t. 917.510

Abbondante produzione e manovre speculative

Uve, prezzi in ribasso sui mercati astigiani

ASTI — La vendemmia è in pieno svolgimento. Sui mercati non si parla d'altro e soprattutto di prezzi. Il prodotto è abbondante, ma [illegible] alcune [illegible] le quotazioni subiscono leggere flessioni. Si dice che grossi speculatori [illegible] in «azione», sfruttando la situazione dell'abbondanza per ab[illegible] il prezzo. Le organizzazioni sindacali lanciano appelli alle 38 cantine sociali della provincia invitando i responsabili di questi organismi ad assorbire il massimo quantitativo di uva possibile e anche le partite dei viticoltori non associati.

Dopo un inizio «brillante» in fatto di prezzi, i commercianti e gli industriali, utilizzando a pretesto l'abbondanza dell'uva, ma ingorando volutamente l'alta qualità della stessa, propongono prezzi che le organizzazioni sindacali definiscono «vergognosi». Ma c'è di più. Si teme un'ondata di vini sofisticati.

La Confcoltivatori astigiana ha sollecitato ieri mattina il presidente della Provincia, Andriano, e il presidente del Comprensorio, Vercelli, ad indire una riunione di tutte le [illegible] interessate [illegible] affrontare il tema delle [illegible] e delle sofisticazioni in campo vitivinicolo.

«Riteniamo particolarmente importante — dice la confcoltivatori — *riprendere l'iniziativa in quanto l'annata attuale sarà caratterizzata [illegible] [illegible] produzione di vino abbondante e [illegible] elevata qualità che potrà tro[illegible] delle diffi[illegible] di sbocco [illegible] mercato se non verrà contenuto il triste fenomeno delle frodi e sofisticazioni».*

La stessa organizzazione sindacale sostiene che gli impegni che i rappresentanti del governo si erano [illegible] nel [illegible] sono stati largamente disattesi. A quella data i sindacati agricoli avevano sottoscritto un documento, unitario, che conteneva i punti fondamentali di una nuova legge antisofisticazione che il governo si era impegnato a presentare in Parlamento. *(p. m.)*

AGLIANO — Rapida discesa delle quotazioni, quasi un crollo. I prezzi d[illegible] uve barbera, partiti bene — 5000 lire il miriagramma — sono in pochi giorni precipitati e le ultime quotazioni sono intorno alle 3200 lire. Quali le cause? Anzitutto le gradazioni non rispondono alle attese: le [illegible] barbera si aggirano sui 20 gradi babo, ma la media della produzione intorno ai 17-18.

Dopo le tradizionali [illegible] rerie» dei cosiddetti «montagnin», cioè coloro che acquistano le piccole partite di affezione e che hanno segnato l'avvio [illegible] mercato su alti livelli, con prezzi soddisfacenti, è subentrata l'inerzia dei grandi produttori, i quali si sono posti alla finestra in attesa che le quotazioni scendano ancora. Dicono che non vogliono [illegible] le barbere più di [illegible] lire perché c'è [illegible] bondanza di produzione e che pagando di più non sono poi sicuri di poter vendere.

I produttori rispondono facendo presente che non [illegible] disposti a subire alcun ricatto e che piuttosto porteranno le loro uve alle cantine sociali. *(c. a.)*

BUBBIO — Ultime battute, in Valle Bormida, per [illegible] vendemmia delle [illegible] dolcetto e brachetto. La produzione [illegible] quest'ultima qualità è limitata a poche [illegible] vicine a Bubbio: per la sua commercializzazione non ci [illegible] problemi. Una grossa azienda [illegible] Nizza Monferrato ha acquistato la quasi totalità dell'uva ad un prezzo che gli stessi viticoltori hanno definito remunerati[illegible]: 5000-6300 lire al miriagrammo.

Anche per il dolcetto, le quotazioni sono buone: [illegible] lire. Qualche agricoltore [illegible] riuscito a spuntare [illegible] lire. Problemi si presentano invece per l'uva barbera. I prezzi offerti sono molto bassi e non superano le 3000 lire. *«Il consiglio che si può dare* — afferma Giacomo Bizia, [illegible] centro di assistenza tecnica — *è quello di attendere ancora qualche giorno prima di vendemmiare nella speranza che la situazione si sblocchi».* *(f. la.)*

Spettacoli [illegible] taccuino

ASTI

Lux: Avventure erotiche [illegible] Pinocchio.
Politeama: Moonraker: operazione spazio.
Salesio: Tiro incrociato.
Splendor: Nel mirino del Black Aphrodite.
Teatro: Harry e Tonto.
Vittoria: Hair.

CANELLI

Balbo: Porno exibition.
Sogno d'Oro: riposo.

MONCALVO

Nuovo: riposo.

NIZZA

Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: Il letto in piazza.
Verdi: Vieni, vieni, voglio fare l'amore con te.

FARMACIE

Asti: San Pietro, corso Alfieri 1.
Canelli: Fantozzi, via G. B. Giuliani 1.
[illegible]: Ardissone, via XX Settembre 1.
Nizza: Bianchi, viale dei Partigiani.

Temperatura [illegible] ad Asti

massima	21
minima	13

Umidità media 72%. Temperatura il 2 ottobre dello scorso anno: 18; [illegible]. Il sole sorge alle 6.28 e tramonta alle 18.10.
[illegible] previsioni: cielo irregolar[illegible] nuvoloso [illegible] possibili addensamenti nelle [illegible] calde. Temperatura [illegible]. Visibilità discreta.
Le temperature massime e minime ieri a: Canelli (20; 12); Moncalvo (22; 14); Nizza (22; 13).

San Damiano — [illegible] della guardia alla presidenza alla Scuola Media statale di San Damiano. E' infatti giunto dalla [illegible] media di Cocconato il preside prof. Piero Nigra in sostituzione della prof. Liliana Caripoli che da 4 anni era responsabile della locale scuola media, una delle principali [illegible] [illegible] astigiane.

Asti — E' ricominciata l'attività della palestra Accademica Gugljama. Le specialità che vengono praticate sono judo, karatè e Aikido.

Il significato [illegible] corteo, secondo [illegible] vincitore del Palio

Borgo S. Paolo, poi gli asinelli

Asti. Un momento della sfilata, organizzata da Borgo San Paolo, degli asinelli con i colori dei borghi sconfitti [illegible] [illegible]

ASTI — Il rione San Paolo, vincitore del Palio edizione 1978, ha voluto «umiliare» i borghi sconfitti facendo sfilare degli asinelli per le vie della città. Ogni quadru[illegible]va[illegible] [illegible] i colori dei borghi. In testa al corteo due tamburini in costume e Rufu, il fantino vincitore del Palio, su di un cavallo purosangue. Rufu lanciava sorrisi da tutte le parti.

Applausi si sono avuti solo quando il corteo è giunto nel rione San Paolo. Nelle altre [illegible] [illegible] città, invece, gli abitanti, al passaggio degli asinelli, hanno «mugugnato». Anche questa sortita del rione San Paolo fa Palio.

In città l'argomento Palio è sempre di attualità. Dopo l'incontro-dibattito tra i rettori e i rappresentanti della stampa cittadina sugli aspetti e i problemi della sfilata [illegible] personaggi in costume e della corsa, il rettore del 3T (Tanaro - Trincere - Torrazzo), Piero Fassi, ha inoltrato al Comitato Palio la richiesta di uno studio su alcune sue proposte riguardanti [illegible] piazza del Palio che — a dire di Fassi — sarebbe troppo dispersiva a causa della sua ampiezza con diminuzione di entusiasmo, in quanto il pubblico non è «vicino» né ai personaggi che sfilano né ai fantini.

Piero Fassi sostiene pure che va rivisto il problema economico del Palio, con alcune nuove iniziative perché la manifestazione non sia deficitaria per il Comune. Fassi afferma: [illegible] doveroso intavolare un discorso a favore del Palio veramente [illegible]. E mi sembra anche il momento di [illegible]. Oggi risulta attivo o quasi, grazie al contributo della Regione, che [illegible] di 50 milioni. Ma la manifestazione [illegible] almeno 180 milioni, senza contare le altre spese sostenute dai rioni». **v. m.**

Un convegno tenuto [illegible] Moncalvo

Quel latte [illegible] capra che fa tanto bene

MONCALVO — Il [illegible] [illegible] capra: un prodotto che nei secoli scorsi ha salvato migliaia di vite umane e che gli scienziati hanno cominciato a valorizzare da pochissimi anni.

A Moncalvo esiste una valida cooperativa ovino-caprina che possiede anche un centro di sperimentazione e di allevamento tra i migliori d'Europa. [illegible] pregi nutritivi e [illegible] nari [illegible] latte [illegible] [illegible] hanno discusso e tenuto relazioni [illegible] [illegible] [illegible] scientifico pediatri, dietisti, professori [illegible] veterinaria e allevatori. [illegible] tutto 300 persone giunte al cinema Nuovo da ogni parte del Piemonte su invito del Centro civico «Montanari» e dell'amministrazione provinciale di Asti.

Dopo [illegible] breve carrellata [illegible] situazione dell'agricol[illegible] nell'Astigiano da parte [illegible] Pietro Andriano, presiden[illegible] [illegible] [illegible] Provincia di Asti, [illegible] preso la parola il pro[illegible] Antonio Ubertalla dell'università [illegible] Torino e il pro[illegible] [illegible] Crosato dell'ospedale Martini di Torino.

Gli [illegible], con l'aiuto di audiovisivi, hanno dimostrato in base alle loro ultime ricerche che il latte di capra può sostituirsi, specialmente nell'alimentazione infantile, a quello bovino perché i suoi [illegible] grassi a lunga [illegible] ne favoriscono la digestione.

Applauditissimo l'intervento della professoressa Maria Sandrucci della clinica pe[illegible] Martini, che ha [illegible] piuto anche ricerche storiche sulla [illegible] nutrice. *«Nel lazzaretto* — ha detto la scienziata riferendosi testualmente ad appunti del cardinale Bor[illegible] sulla pestilenza che nel [illegible] colpì [illegible] — *le capre con ammirevole esempio di carità porgevano le loro poppe a centinaia di bambini moribondi».*

L'ultima relazione del convegno è stata tenuta dalla dottoressa Daniela Domeniconi, del servizio di dietetica dell'ospedale Maggiore di [illegible] Giovanni Battista di Torino. **g. pr.**

Calliano — Un vitello di Razza piemontese è stato rubato dalla stalla dell'agricoltore Giuseppe Caldera.

Consiglio discute il problema del personale

ASTI — Il consiglio comunale è convocato per lunedì [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]tanto due sono [illegible] argo[illegible] [illegible] [illegible] giunta all'ordine [illegible] giorno ma sufficienti, per la loro importanza, per far presumere una seduta «calda». Al primo comma: personale del Comune, problemi inerenti l'orario di lavoro, ristrutturazione, trasferimenti, assunzioni, «una tantum». Secondo comma: azienda servizi pubblici, indirizzi di gestione.

Nessun altro argomento, nemmeno le solite interrogazioni e interpellanze che, abitualmente, aprono ogni seduta consiliare, portando via parecchio tempo [illegible] risposte [illegible] richieste [illegible] informazioni, repliche e, certe volte, controrepliche.

La loro mancanza darà tempo e modo per un'ampia discussione sulle diverse questioni del personale, questioni che, nelle settimane scorse, hanno provocato non solo una decisa presa di posizione dei sindacati, ma anche contrasti all'interno della giunta.

In una riunione della durata-record, [illegible] [illegible] della sera alle [illegible] [illegible] mattino, tra sindaco, assessore al personale e sindacati, si è giunti ad un primo accordo che [illegible] [illegible] dal consiglio comunale. [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'opposizione democristiana e liberale.

E' la questione dell'azienda dei servizi pubblici, che rischia di rendere complicati i rapporti interni della maggioranza. C'è da stabilire la posizione di due dipendenti dopo la scoperta dei mancati ver[illegible] delle [illegible] fiscali all'ufficio imposte e altri problemi tecnici. **V. m.**

ECONOMICI

Assemblea organizzata dalla federazione pci

«Una domenica mattina ai giardini per discutere tra noi di pensioni»

ASTI — Si è svolto domenica mattina un incontro-dibattito sul tema delle pensioni. Luogo dell'incontro: giar[illegible] pubblici. L'iniziativa, che è stata indetta ai giardini dalla Federazione provinciale del pci proprio perché tradizionalmente luogo [illegible] ritrovo domenicale degli anziani, [illegible] inteso mettere [illegible] luce le proposte del partito comunista sulla riforma previdenziale e pensionistica.

«I pensionati — ha detto Luigi Viola aprendo il dibattito — *sono spesso esclusi dalla società perché non più produttivi. [illegible] bisogna battersi affinché questo atteggiamento venga superato, agendo soprattutto su una maggiore equità delle pensioni».*

Le richieste [illegible] durante la discussione sono state per la rivalutazione dei minimi di pensione e l'aggancio delle pensioni al costo della vita e alla dinamica dei salari.

«Bisogna chiedere la diminuzione di certe pensioni d'oro — ha continuato Viola — *e favorire [illegible] gran massa dei pensionati sociali, che anche nella nostra provincia [illegible] parecchie migliaia».*

Asti. I pensionati riuniti in assemblea ai giardini

I dati forniti dall'esponente comunista e ricav[illegible] [illegible] ultime statistiche ufficiali, indicano che in provincia di Asti i pensionati [illegible] oltre 70 mila (circa [illegible] terzo della popolazione residente). Di questi, 28 mila risultano pensionati dell'industria, 31 mila (dei quali circa 22 mila per invalidità) sono del fondo per i coltivatori diretti. Oltre tremila percepiscono la pensione di [illegible] commercianti e altrettanti sono gli artigiani pensionati. **a. m.**

In borgo Impero

[illegible]: ponte «provvisorio» da 22 anni

INCISA SCAPACCINO — [illegible] Belbo, in borgo Impero, c'è ancora, malandato e pericolante, il ponte «provvisorio», [illegible] [illegible] militare americano, installato 22 anni fa al posto di una struttura in muratura crollata sotto la spinta di una delle più irruenti piene del torrente. Ora il ponte, per la sua pericolosità, è soltanto parzialmente agibile, il transito è consentito su me[illegible] carreggiata, e ai soli [illegible] leggeri, costringendo gli abitanti del borgo Impero a gravissimi disagi.

I cortei funebri devono svolgersi attraverso la [illegible] San Lorenzo, comportante un allungamento del percorso di oltre [illegible] chilometri per poter raggiungere il cimitero. Il malumore per la situazione di questo ponte è grande e diffuso ad Incisa e si è ancor più acuito in questi giorni di vendemmia, in cui più intenso è il traffico stradale.

«Non sappiamo più a chi rivolgerci — ha detto il sindaco Walter Ravina — *i lavori per la costruzione del nuovo ponte dovevano iniziare nel gennaio scorso. [illegible] progetto c'è, i soldi, 160 milioni, ci sono, l'appalto è stato fatto da circa un anno; il nuovo ponte è pronto da mesi all'Ansaldo di Genova, ma l'opera [illegible] [illegible] stata iniziata. Motivo: la mancata consegna dei lavori ad un'impresa costruttrice».*

Spinta dalle proteste della popolazione, l'amministrazione comunale ha sollecitato più volte la Provincia per l'attuazione dell'opera, ma tutto è stato finora [illegible]. Il presidente dell'amministrazione provinciale, Pietro Andriano, [illegible] assicurato che sarebbe stato posto in cantiere nel maggio scorso.

«Ciò non [illegible] avvenuto. Abbiamo poi [illegible] fatto sollecitazioni — ha concluso il sindaco — *e non ci è stato addirittura più risposto».* **w. g.**

Canelli — Nell'ambito [illegible] manifestazioni organizzate dall'assessorato alla Cultura, ve[illegible] 5 alle [illegible], al Dancing Gazebo si terrà un concerto jazz di Giorgio Gaslini. Il musicista sarà accompagnato da Paolo Damiani e Gianni Basso.

[illegible] [illegible] — E' stata inaugurata la prima [illegible] mercato dei tappeti persiani. L'iniziativa è curata dall'associazione filatelica e numismatica [illegible] di Nizza e al [illegible] [illegible] [illegible] dell'associazione, in via Roma.

Sul campo sportivo scolastico di Asti

Atletica, pioggia di record

ASTI — [illegible] programma [illegible] gare sulle piste e le pedane del campo sportivo scolastico comprendeva le prove multiple, decathlon, ottathlon per allievi e pentathlon femminile, con la partecipazione, oltre che degli atleti astigiani, anche della Iveco Torino e della Zegna.

Il miglior risultato l'ha ottenuto nel pentathlon Simonetta Callegari, in gran forma in questo finale di stagione. Solo sette giorni dopo aver ottenuto il [illegible] provinciale dell'alto, la giovane portacolori della Vittorio Alfieri ha dimostrato [illegible] essere [illegible] completa, portando a 3964 punti il limite provinciale del pentathlon. Ha migliorato così di ben 300 punti il suo precedente personale ed ha ottenuto il minimo richiesto per partecipare ai campionati italiani juniores.

[illegible] Callegari ha corso i 100 ostacoli in 15"1, scagliato il peso a 7,94, migliorato il suo personale nell'alto scavalcando l'asticella a 1,55, ottenuto il personale nel lungo con 4,69 e corso gli 800 in 2'30".

Francesca Iuri ha dovuto accontentarsi del secondo posto con 2951 punti, [illegible] risultato di rilievo se si tien conto che in molte specialità non ha una preparazione specifica. L'atleta del Cus Milano ha realizzato ben 865 punti nel salto in alto dove ha superato 1,63, 17" nei [illegible] ostacoli, 7,51 nel peso, 4,[illegible] nel lungo e 2'43"5 negli 800.

Alle spalle delle due astigiane [illegible] sono piazzate Raffaella Mincozzi della Zegna [illegible] 2504 punti e [illegible] Kaminili (Gruppo sportivo Porta) [illegible] 2255, ma con sole 4 prove. Daniela Marel (Iveco), la [illegible] forte in gara, non ha disputato lungo ed [illegible] totalizzando 1878 punti.

Nel decathlon erano presenti atleti [illegible] valore come il veneto [illegible] ma i più forti [illegible] [illegible] limitati a provare alcune [illegible] [illegible] vista [illegible] meeting nazionale [illegible] sabato e domenica prossima a Imperia. Anche l'astigiano Antonio Iacocca ha saltato 400 e 1500 disputando poi il giavellotto fuori concorso.

Ha vinto il torinese Nebiolo dell'Iveco [illegible] [illegible] punti ottenuti senza disputare l'ultima prova del [illegible]. Al secondo posto si è piazzato l'astigiano Garberoglio con [illegible]. L'atleta della Vittorio Alfieri [illegible] stabilito anche [illegible] personali, nei 400 dove ha fermato i cronometri [illegible] 53"5, nei 1500 corsi in 4'50"6 e nel giavellotto [illegible] un lancio di 45,58.

Al terzo posto [illegible] è piazzato Bonet con [illegible] punti davanti a Sabina Iacocca che, con 4943, ha migliorato [illegible] oltre [illegible] punti il proprio limite precedente, ritoccando anche i personali nel lungo (5,92), nel giavellotto (35,30) e nei [illegible] (5'14"7).

Nell'ottathlon allievi era in gara il solo Cerrato (Alfieri) che ha ottenuto 2109 punti. Si sono disputate anche alcune gare di contorno. Nel martello Colasuonno [illegible] fissato il suo limite stagionale con 4[illegible] davanti a [illegible] (40,64), [illegible] record personale.

Nelle gare riservate agli allievi vittorie di Castino nei 400 (57"3) e di Bona nel martello con 13,60. [illegible] i ragazzi gruppo A, successi di Amerio negli [illegible] ostacoli (13"1), [illegible] Paolo Rissone nel peso (10,93) e di Bona nell'alto con 1,40. Tra i ragazzi gruppo B Fabrizio Musso ha vinto il peso [illegible] 5,80, Fabrizio Rissone l'alto [illegible] 1,15, la staffetta 4x100, composta da Carainol, Caraffa, Musso, Rissone, [illegible] corsa in 1'03"5. **d. g.**

L'istituto professionale continuerà ad essere sezione staccata

Il «Boccardo» non sarà autonomo. Protestano gli studenti acquesi

ACQUI TERME — Fermento tra i [illegible] studenti della sezione staccata dell'Istituto professionale [illegible] Stato per il commercio «Boccardo» [illegible] Acqui per la mancata autonomia.

«Il Boccardo di Acqui — sottolinea la studentessa Elsa Garofano — funziona egregiamente da 13 anni, [illegible] vede perché l'autorità scolastica non le abbia ancora concesso la sospirata autonomia». Gli studenti si [illegible] riuniti in assemblea discutendo a lungo la situazione.

«Il Comune di Acqui, per rendere agibile il nuovo edificio scolastico di corso Divisione Acqui — aggiunge Franca Conti — ha speso oltre 250 milioni e la nostra scuola [illegible] una delle poche ad essere [illegible] una propria palestra, ma mancano i [illegible] per le necessità, e sono molte, di un istituto professionale».

La Regione Piemonte, lo stesso Provveditorato agli studi [illegible] Alessandria, hanno dato a suo tempo parere favorevole, ma l'autonomia non è ancora arrivata.

Anna Rebucci — Elsa Garofano — Franco Gallese

«Il 10 settembre — dice Anna Rebucci — è stato nominato [illegible] nuovo preside, si pensò all'autonomia. Invece, improvvisamente, il preside è sparito; revocato il provvedimento di nomina. Il problema è stato già discusso [illegible] distretto scolastico che all'unanimità ha approvato un ordine del giorno di "vibrata protesta" inviato a Roma alla di[illegible] generale dell'Istruzione professionale ed alle autorità scolastiche competenti».

«Il funzionamento di questo istituto — conclude Franco Gallese — è questione di quattrini: [illegible] possiamo acquistare le attrezzature necessarie e lo stesso laboratorio linguistico, [illegible] indispensabile, è paralizzato dall'impossibilità di provvedere alla spesa di un tecnico specializzato in grado di farlo funzionare».

La [illegible] [illegible] una segretaria-economa e di altro personale di segreteria rappresenta [illegible] motivo [illegible] ulteriore difficoltà. «Il Boccardo [illegible] Acqui — ha ricordato [illegible] Caldini, assessore alla Pubblica Istruzione — rappresenta la comunità scolastica locale più numerosa, privilegiata dallo stesso Comune attraverso numerosi stanziamenti finanziari; anche per questo è difficile capacitarsi sul non ancora pervenuto provvedimento di autonomia amministrativa».

Una delegazione di studenti, personale insegnante e non insegnante, genitori, rappresentanti del Comune e del Distretto scolastico, ha chiesto un sollecito incontro con il Provveditore agli studi di Alessandria. **g. p.**

La decisione su proposta del ministro Nicolazzi

Autotrafori verrà completata. Soddisfazione nel Monferrato

CASALE — Con vivissima soddisfazione è stata accolta nel Monferrato ed in particolare a Casale la notizia della decisione adottata dal governo Cossiga di completare l'Autostrada dei Trafori facendo costruire il tronco Stroppiana-Gravellona Toce di circa 114 chilometri che prevede, ai costi attuali, la spesa di 395 miliardi di lire.

La decisione è [illegible] presa [illegible] proposta [illegible] ministro novarese Nicolazzi in deroga all'articolo 18 bis della legge 492 del 16 ottobre 1975 che aveva bloccato quattro anni or sono la costruzione di autostrade in Italia.

Il proseguimento dell'importante arteria fino a Gra[illegible] Toce dovrà essere completato da una superstrada che da tale località porterà al Sempione. In tal modo sarà aperta una via «diretta» tra la Svizzera e l'Italia di particolare importanza per l'economia delle due nazioni.

Si tratta, in altre parole, di uno sbocco dal confine svizzero al Mare Ligure quindi ai porti [illegible] Genova, Savona e Vado.

Ciò faciliterà moltissimo, come hanno sottolineato anche recentemente gli stessi elvetici, [illegible] scambi tra i due Paesi, nonché tra l'Italia ed il centro Europa. Metterà anche fine all'assurdità che fa della più moderna autostrada italiana un vicolo cieco [illegible] alcun sbocco quasi [illegible] anch'essa [illegible] fronte [illegible] un massiccio paragonabile al Gran Sasso.

L'autostrada completata della superstrada a Nord di Gravellona porrà fine all'isolamento in cui è caduta la Valle dell'Ossola e potrà evitare le gravi ripercussioni dovute alla paventata crisi economica delle industrie ossolane che minacciano di effettuare drastici licenziamenti dovuti agli insopportabili maggiori oneri dei trasporti causati dalla carenza di collegamenti stradali non in grado di sopportare il grosso volume di traffico.

La soddisfazione per la decisione governativa è [illegible] espressa in termini molto chiari dal sindaco di Casale avvocato Paoti: «Siamo lieti che le nostre aspettative siano state ripagate. Il governo ha tenuto conto delle popolazioni interessate [illegible] italiane che svizzere. L'autostrada è un'o[illegible] molto utile e serve alla comunità europea, permette l'unione tra i popoli del continente ed è in particolare un efficace elemento di pace. Desidero ricordare l'azione energica condotta [illegible] proposito dalla Regione Piemonte ed in particolare dall'assessore Bolardi che anche negli scorsi giorni si è battuto [illegible] efficacia per ottenere la realizzazione del tronco Stroppiana-Gravellona Toce».

Apprezzamenti altamente positivi sono stati espressi anche [illegible] presidente del comprensorio di Casale dott. Bertolone, da Rissone assessore comprensoriale e capogruppo socialista [illegible] Comune di Casale: «Il governo ha recepito il piano regionale dei trasporti, frutto di un lavoro intercomprensoriale».

«Sono favorevolissimo al proseguimento dell'autostrada — ha dichiarato il rag. Prosio, presidente dell'ente manifestazioni casalesi — alle porte di Casale pot[illegible] contare con notevole facilità ossolani e svizzeri. Altri contatti [illegible] in corso con il Novarese e tra questi è in studio un gemellaggio commerciale con Omegna».

A sua volta il dott. Bertiglia presidente della Unione commercianti casalesi ha ricordato che l'autostrada ha già portato un aumento di presenze straniere in città. «Penso che tale aumento si renderà ancor più sensibile con il completamento dell'autostrada anche se in zona noi difettiamo di attrezzature alberghiere».

In attesa che sia [illegible] il via ai lavori nel Monferrato si attende con comprensibile impazienza l'entrata in servizio del casello «Casale Sud» la cui costruzione, dopo alcuni rinvii, è prevista per la fine dell'anno corrente. Per tale data sarà completata anche la caserma della polizia stradale che sorge in prossimità di tale casello. **m. v.**

Una bomba contro l'auto di carabiniere

VOGHERA — Un attentato è avvenuto la scorsa notte a Casteggio ai danni di un carabiniere della locale stazione. E' stata fatta esplodere una bottiglia incendiaria sul cofano di una Fiat «850» del militare. La macchina era parcheggiata davanti alla caserma dei carabinieri dalla parte opposta della strada e la deflagrazione ha seminato il panico tra gli abitanti delle case vicine.

I carabinieri, precipitatisi all'esterno della stazione, hanno udito il rumore di una moto che si allontanava. Probabilmente si trattava degli autori dell'attentato.

E' [illegible] immediatamente completa una battuta, ma senza esito. I danni arrecati all'autovettura dall'esplosione della molotov non sono gravi. Gli sconosciuti evidentemente miravano a distruggere completamente l'utilitaria.

Si ignorano i moventi dell'attentato, probabilmente si tratta di un avvertimento o della vendetta di qualche elemento della malavita. Si esclude comunque la natura politica. (r. a.)

[illegible] l'amica. Condannato a 18 mesi

CASALE — Ad un [illegible] e mezzo di reclusione e 100 mila lire di multa ed un anno di colonia agricola è stato condannato il ventisettenne Roberto Vinotti, di Lomello (Pavia) ritenuto responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Il giovane era stato denunciato tempo addietro dalla casalese Rita Toso, di 27 anni, la quale aveva precisato che il Vinotti l'aveva spinta ad incontrarsi con clienti alcuni dei quali presentati dal giovane stesso che pretendeva poi di incassare la quasi totalità del denaro procurato in tal modo.

Quando l'incasso non era ritenuto [illegible] soddisfacente, asseriva la Toso, il Vinotti la minacciava e talvolta passava a vie di fatto. Il giorno dopo aver presentato la denuncia al commissariato di pubblica sicurezza, la giovane dichiarava agli agenti di essere stata rimborsata del denaro che aveva dato al Vinotti e annunciava di voler recedere dalla denuncia. Questa è invece proseguita d'ufficio ed è venuta ora alla sua conclusione giudiziaria.

Il difensore del Vinotti, avv. Bori, ha sostenuto che l'imputato conviveva a quel tempo con la Toso e contribuiva con il suo lavoro ad alimentare la cassa [illegible] comune. Ha sottolineato il fatto che il Vinotti, «dopo una sbandata giovanile dovuta ad una fiammata amorosa nei confronti della Toso» si è sposato ed è padre di due bambini e svolge regolare lavoro di imbianchino.

I giudici hanno tenuto conto di queste dichiarazioni ordinando che la pena detentiva e quella pecuniaria siano [illegible] considerate interamente condonate. Non così per l'anno che dovrà trascorrere in una casa di lavoro agricolo. Il pubblico ministero aveva chiesto [illegible] condanna del giovane imputato a due anni e due mesi di reclusione, 120 mila lire di multa. **m. v.**

Voghera: processo per sfruttamento

VOGHERA — [illegible] [illegible] per favoreggiamento e sfrut[illegible]mento della prostituzione si è svolto al tribunale di Voghera a carico di Nerino Schettino, 38 anni, abitante nella nostra città in via Cairoli 53, e Vincenzo Bellavia, 32 anni, di Vercelli.

I due erano stati rinviati a giudizio sotto l'accusa di aver favorito la prostituzione [illegible] Adriana Carboni, di 25 anni, residente a Stanghella (Padova), e [illegible] [illegible] Beltrami, pure di 25 anni, moglie dello Schettino, accompagnandole in auto in località del Vercellese e della zona di Voghera [illegible] si incontravano con occasionali clienti. Il Bellavia [illegible] pure rispondere di sfruttamento della prostituzione delle due donne.

I fatti risalgono ai mesi di settembre, ottobre, novembre del 1971. Gli imputati non erano presenti [illegible] aula per cui sono stati processati in contumacia.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
[illegible] Moonraker 007 operazione spazio.
Ambra: La maledizione di Damien.
Comunale: Liquirizia.
Corso: Savana violenta.
Cristallo: Esperienze [illegible] di femmine in calore.
Galleria: Avalanche express.

ACQUI TERME
Ariston: Uno sceriffo extraterrestre.
Cristallo: Assassini.

[illegible] MONFERRATO
Moderno: I guerrieri della notte.
Nuovo: riposo.
Politeama: La sfida degli invincibili cowboys.
Vittoria: Hair.

FELIZZANO
Comunale: riposo.

GAVI LIGURE
Il Portiere: il poliziotto [illegible].

[illegible]
Cristallo: Fuoco nel sesso.
Ideal: Quelli del racket.
Italia: Ciao America.
Moderno: Pomodoro [illegible].

OVADA
Lux: Pretty baby.
Moderno: Noi due, una coppia.
[illegible]: Fabbrica delle nozze d'estate.

SAN SALVATORE [illegible]
Comunale: riposo.

SERRAVALLE [illegible]
Adler: L'ambiziosa.
Lux: Scandalo al sole.

TORTONA
Moderno: Questa è l'America.
Sociale: Verso il Sud.
[illegible]: Fino allo spasimo.

VALENZA PO
Nuova Italia: Guerrieri all'inferno.
Teatro: L'impero delle termiti giganti.
Politeama: riposo.

VOGHERA
Arlecchino: I sabotatori.
[illegible]: La liceale seduce i professori.
Roma: riposo.
Sociale: Il peccato delle piccole dell'adulterio.

Temperature ieri ad Alessandria

[illegible]	22
minima	13

Umidità media 42%. Temperatura il 2 ottobre dell'anno scorso: 21; 15. Il sole sorge alle 6,24 e tramonta alle 17,59.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibili addensamenti nelle ore calde. Temperatura stazionaria. Visibilità discreta.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (20; 12), Casale Monferrato (20; 13), Novi Ligure (20; 13), Ovada (23; 18); Tortona (21; 15), Valenza (21; 13).

FARMACIE
Alessandria: Danova, corso Roma 137; [illegible], via Milano 93.
Acqui: Bollente, corso Italia.
Casale: [illegible].
Novi: Ospedale, viale Saffi.
Ovada: Gardelli, via Roma.
Tortona: De Stefanis, via Emilia.
Valenza: Comunale, viale Manzoni.
Voghera: Lugano, via Emilia.

Era sceso in cantina per dei controlli

[illegible] pensionato [illegible] per esalazioni di mosto

NOVI LIGURE — Il pensionato-contadino Giuseppe Arata, 76 anni, è morto in [illegible] seguito ad una intossicazione da esalazioni di mosto. Il tragico infortunio è accaduto all'interno della tenuta agricola «La Bala» di proprietà dell'avvocato Nicola Forgione, di Genova, situata in via Monterotondo 19, nella [illegible] collinare del Novese lungo la provinciale per Gavi Ligure e dove risiedeva anche la vittima occupata alle sue dipendenze.

L'Arata era sceso nella cantina dell'azienda specializzata nella produzione di vino per controllare che il mosto non fuoriuscisse dalle botti in cemento. Vi [illegible] appena entrato quando, a causa delle esalazioni venefiche, è stato colpito da malore ed è crollato [illegible] [illegible] piedi [illegible] [illegible] la che conduce ai locali sotterranei cessando di vivere.

Vani sono risultati i soccorsi prestati [illegible] familiari i quali, non vedendolo risalire, preoccupati sono a loro volta scesi in cantina per accertarsi cosa [illegible] accaduto al loro congiunto.

Un sanitario, subito intervenuto, il dottor Renato Lerici, [illegible] ha potuto far altro che constatare il decesso dell'anziano pensionato. Anche i congiunti nell'opera di soccorso sono stati colti da un lieve malore sempre a causa delle esalazioni. I carabinieri hanno svolto indagini sull'in[illegible]: nessuno però ha responsabilità [illegible] morte di Giuseppe Arata. **g. c.**

Voghera — Il patrimonio librario della civica biblioteca di Rivanazzano ha raggiunto i 12.400 volumi. L'incremento è stato favorito da un lascito di 1400 libri del defunto dott. Aldo Borgomaneri. La biblioteca di Ri[illegible] si distingue anche per le interessanti manifestazioni [illegible] che organizza ogni [illegible].

ECONOMICI

NOTIZIE SPORTIVE

Matricola della 2ª Categoria

Valmadonna spera di potersi salvare

VALMADONNA — Il «boom» [illegible] [illegible] dilettantistico in provincia non cessa di stupire. Il Valmadonna, neo promosso in Seconda Categoria, fa riscoprire a molti tifosi il gusto dello sport genuino. I gialloblù allenati da Danieli dopo la promozione dell'anno scorso hanno richiamato sul funzionale campo del sobborgo parecchi tifosi.

«Il nostro obiettivo — affermano i dirigenti — è la salvezza. Troppe le squadre forti per aspirare a qualcosa [illegible] più; e poi dobbiamo fare i conti con le spese non indifferenti per un sodalizio che vive sull'apporto amatoriale di alcuni appassionati».

Rispetto alla stagione passata, poco o nulla è cambiato. La formazione giallo-blù si è rinforzata a centrocampo ingaggiando dal Bassignana Adriano Bosio, [illegible] Voghera e Valenzano. Inoltre gli innesti di Ruto e [illegible] consentono all'«undici» di gareggiare [illegible] tranquillità.

«Purtroppo l'inizio [illegible] è stato positivo — fa rilevare l'allenatore-giocatore Danieli —: due partite, altrettante sconfitte. Però abbiamo subito incontrato Nizza e Gaviese, fra le protagoniste del girone».

Nell'ultima sfortunata gara con la Gaviese, [illegible] per 1 a 0, si sono messi in luce il sempre classico Danieli, Bosio, Sordo e Ruto.

La formazione era: Saviolo; Sordo, Ziviano; Pes[illegible] Danieli, Massaro; Ruto, Bosio, Quattrociocchi, Vaccaluzzo, Zammiti. **r. g.**

Novi Ligure — Il centrocampista della Novese Ezio Cattaneo è ricoverato alla divisione ortopedica dopo la partita interna di domenica con il Pontedecimo. Ieri è stato sottoposto all'intervento chirurgico al ginocchio sinistro.

Partita amichevole

Il Pareti batte anche l'Ebor

TORTONA — La preparazione del Pareti basket continua a pieno ritmo. Dopo il successo contro il blasonato Lazio, il quintetto bianconero si è misurato in un'amichevole dal sapore campanilistico: al palazzetto «Uccio Ramagna» sono scesi i cugini [illegible] Ebor Valenza, sicuro richiamo di tifosi. Ha vinto il Pareti, senza molta fatica, 89 a 72. In pratica i ragazzi di Aldo Cacciano non hanno faticato a mettere in difficoltà un avversario ancora a corto di preparazione.

«E' un vero peccato — ha commentato il direttore sportivo Dino Canegallo — che la Federazione ci abbia designati al girone lombardo. Con avversarie del livello di una Ebor, quest'anno per noi poteva essere la stagione di dominio assoluto».

Nelle file del Pareti erano assenti il bravo Cassaniga (un polso fratturato) e Jurkovic influenzato.

Nel complesso, buon avvio per i [illegible], anche se le prove fornite dai (Rolati) Carboni, Cornelli e Marciano sono state sottotono rispetto allo standard abituale. c. r.

INCONTRI E TORNEI IN PROVINCIA

Amiantite [illegible] prova

ALESSANDRIA — L'Amiantite Volley nell'incontro amichevole di Felizzano con il Klippan Torino (1-3) ha fornito valide indicazioni a Ferrari, allenatore-giocatore del sestetto alessandrino. Si è giocato soprattutto per provare la tenuta della squadra che, dopo la partenza di Martino, vede il giovane Raffaldi chiamato a ricoprire con maggiori responsabilità il ruolo di schiacciatore centrale.

L'atleta [illegible] risposto positivamente alle aspettative evidenziando un buon livello di preparazione fisica unita a indubbie qualità tecniche.

A colmare il vuoto lasciato da Martino ha contribuito anche il ritorno dell'ex esperto Ferrari. Buon [illegible] [illegible] di Zanotti che sarà quest'anno impegnato stabilmente in prima squadra. Per due set è stato utilizzato Rossi non ancora al meglio della condizione. Si è giocato bene in tutti i settori, un buon collaudo in vista dell'imminente inizio ufficiale della stagione: il 13 ottobre con la Coppa Italia.

Salvo l'arrivo in extremis di Cella e Swierk, per l'Amiantite i problemi maggiori consisteranno nel disporre di un organico numericamente illimitato, la «panchina» dispone attualmente di soli tre giocatori. (m. p.)

T[illegible] t[illegible] di Monastero

MONASTERO BORMIDA — Si è brillantemente concluso al Country Tennis Club il primo torneo «master» dell'estate 1979. Giuseppe Bellotti, 25 anni, è il vincitore della finalissima: si è aggiudicato i partita battendo il suo antagonista Marco Olmo per 6/4-7/5.

Al secondo posto Marco Olmo seguito da Ladigiani, Falca, Gabelli, Piola, Roberto Olmo, Scaglione.

Al Country Tennis Club si è anche concluso il torneo «Master» sociale, riservato ai soci del circolo tennistico. Ha vinto Giorgio Polli; secondo Alberto Rizzoglio.

Bassignana 3-0 all'Arquatese

BASSIGNANA — Il Bassignana ce l'ha fatta a battere l'Arquatese (3-0) nella seconda giornata del campionato di Seconda Categoria: i ragazzi di Iavello, scesi in campo bloccati psicologicamente dalla precedente sconfitta, subivano nel primo tempo l'iniziativa degli ospiti, che sbagliavano un rigore al 40' con Lorenzon.

Nella ripresa però partenza lampo del Bassignana, in gol al 47' con Boscariol ed al 49' con Simeon; un infortunio a Lorenzon metteva definitivamente al tappeto l'Arquatese e Cremonte segnava [illegible] per i locali.

Bassignana: Baretta; Brescianin, Spigariol; Zamboni, Borello, Barbaris; Simeon, Simone, Cremonte, Guerci (dal 75' Lusuardi, neo acquisto dal Felizzano), Boscariol.

Arquatese: Mogni; Motto (dal 40' Balardi), Silvestrini; Tomarotto, Graci, Ostaldi; Albertario, Droghieri, Bisignano, Gilliand, Lorenzon. (p. S.)

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 43.306; Savigliano, t. 36.[illegible]; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

Appunti per una storia della ricostruita ferrovia

Cuneo-Ventimiglia-Nizza nata da un'idea di Cavour

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

[illegible] — Allora [illegible] siamo, sabato prossimo s'inaugura la ricostruita Cuneo - Ventimiglia - Nizza, [illegible] quasi cinquantuno anni dall'apertura della linea, avvenuta il [illegible] ottobre 1928. La prima volta furono necessari 75 anni di discussioni, progetti e lavori; la seconda ne sono bastati (si fa per dire) trentaquattro.

La storia [illegible] questa ferrovia comincia [illegible] giorno imprecisato [illegible] 1853, quando il conte di Cavour, ministro [illegible] Savoia, propone [illegible] collegare Torino a Nizza (che allora faceva parte [illegible] Piemonte) [illegible] una ferrovia. Lungimiranza turistico-economica, ma [illegible] che strategico-militare. Così nel 1857, l'ingegner Filippo Cerroti presenta al sindaco di Cuneo, Carlo Brunet, deputato al Parlamento, un progetto di massima per la linea ferrata Cuneo - Breil - Airole - Latte - Mentone - Nizza, con tunnel di [illegible] chilometri.

Il progetto sarà esposto dal 6 ottobre al [illegible] novembre nell'ex chiesa di S. Francesco, nella mostra allestita dall'assessorato comunale alla Cultura. Passano diciannove anni, e intanto la capitale [illegible] è spostata da Torino a Firenze, a Roma: nel 1876 il Consiglio superiore dei Lavori pubblici decreta la costruzione d'una linea Cuneo - Tenda - Breil - Ventimiglia (ora Nizza è francese) lunga [illegible] chilometri, con una spesa di [illegible] milioni di lire [illegible] allora). Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo il denaro e solo tre anni dopo [illegible] una legge che decide la costruzione, e la finanzia, d'un asse ferroviario lungo [illegible] chilometri. La spesa scende a 33 milioni.

Quattro anni dopo, a Cuneo si dà il via ai lavori. Il 16 luglio 1887 tutti in carrozza, si va da Cuneo a Robilante, due anni dopo fino a Vernante, due anni ancora e si arriva a Limone. I lavori per il tunnel sotto il Colle [illegible] Tenda durano undici anni, deve cambiare secolo perché il primo treno possa transitare sotto le sue volte. E' il 1° ottobre [illegible].

Nel 1904 si ritorna a parlare di Cuneo - Nizza: il 6 giugno Francia e Italia firmano una convenzione per la costruzione della ferrovia che colleghi le [illegible] [illegible], con diramazione a Breil per Ventimiglia. I lavori cominciano nel 1907. Nel 1913 si [illegible] in treno da Cuneo a Tenda, [illegible] '14 [illegible] Ventimiglia ad Airole, e il 12 giugno 1915 il servizio si svolge da Cuneo fino a San Dalmazzo. Ma da tre settimane l'Italia è entrata in guerra, non si può più permettere il lusso [illegible] continuare i lavori. Sono anni [illegible] lutti e distruzioni, poi i fascisti marciano [illegible] Roma e Mussolini prende il potere.

Nel dicembre del '23 Francia e Italia firmano un accordo per la tratta San Dalmazzo - Breil - Piena e i controlli di dogana e di polizia nelle stazioni [illegible] Breil e di Fontan-Saorge. Quasi cinque anni dopo arriva il gran giorno: alla presenza dei ministri francese [illegible] Tardieu, e italiano, Giuriati, [illegible] linea è inaugurata. Fatti i conti, costò [illegible] milioni. Fu definita (erano tempi roboanti) «capolavoro dell'ingegneria e della tecnica, all'avanguardia per concessione»: 80 gallerie per 44 chilometri complessivi, 407 viadotti, 109 muri di sostegno, [illegible] pendenza che non supera il [illegible] per mille.

Nel 1931 viene elettrificata (corrente trifase, come ogni linea di montagna) tra Cuneo e San Dalmazzo di Tenda e tra Piena e Ventimiglia. Quattro anni dopo l'elettrificazione è completa. Il 3 novembre [illegible] 1937 entra in servizio la monumentale stazione di Cuneo e la nuova linea Cuneo - Borgo San Dalmazzo. Nemmeno tre anni dopo è di nuovo guerra.

A mezzanotte del [illegible] giugno 1940 i francesi interrompono le comunicazioni fra Italia e Francia facendo saltare i viadotti di Bevera, Bassera e Bancao, il ponte di Saorge, le testate dei tunnel di Caranca e del Monte Graziani. La linea, provvisoriamente ricostruita, diventa obiettivo di numerosi attentati e bombardamenti. Dal 15 al 25 aprile del '45 i tedeschi in ritirata distruggono l'ingresso sud della galleria del Colle di Tenda, i viadotti della Chapelle e di Scarassoui, il ponte della Bro[illegible]. Le opere più prestigiose e ardite [illegible] tutta la linea [illegible] distrutte. Ci [illegible] la pazienza e la forza d'animo [illegible] cuneesi per rimetterle [illegible] piedi.

Tra il '45 e [illegible] '47 si tenta di ripristinare almeno parzialmente il traffico: Sospel e Breil sono di nuovo collegate, così come Vernante e Vievola (prima dell'annessione di Tenda alla Francia, 1947). Il tunnel Vievola - Limone è utilizzato come strada per il passaggio [illegible] camion carichi di legname).

I lavori a Breil sul Roja nel settembre del 1927 (foto Pruzzei - Collezione De Santos)

La Cuneo - Ventimiglia - [illegible] sembra morta, riuscirà a risorgere dalle macerie? Nessuno [illegible] scommetterebbe, ma trentaquattro anni dopo la linea sarà tutta percorribile in treno. [illegible] per iniziare [illegible] seconda ricostruzione, lunga battaglia dei parlamentari e degli enti locali cuneesi, che per anni [illegible] [illegible] battuti perché questa linea internazionale venisse ripristinata. Domani vedremo come.

Giorgio Lombardi

(1 - Continua)

Parecchi sbagli nel nuovo orario ufficiale

L'errorario ferroviario

È stata smentita la soppressione di alcune corse sulla Ventimiglia-Cuneo-Torino - Quali [illegible] le coincidenze a Breil per Nizza

CUNEO — «*Ci danno la Cuneo-Nizza con una mano e ci [illegible] gono le corse per Torino con l'altra*». E' il commento, [illegible] e sarcastico, dei cuneesi, [illegible] appena è stato pubblicato l'orario ufficiale della Torino - Cuneo - Ventimiglia - Imperia, che entrerà in vigore domenica prossima. Senonché l'orario ufficiale contiene alcuni clamorosi errori [illegible].

Non è vero, ad esempio — come risulta dopo un controllo alle Ferrovie dello Stato — che il famoso ed affollatissimo treno diretto Cuneo-Torino delle 13,50 è soppresso nelle domeniche e nei giorni festivi. Anzi, è stato au[illegible] il numero delle carrozze che lo compongono.

Non è neanche vero, benché il richiamo in fondo al «foglio 20» sia perentorio, che il treno serale delle 21,52 — per ottenere il quale, la scorsa primavera, cittadini, lavoratori, studenti pendolari, organismi pubblici e privati si erano strenuamente battuti — sia pure soppresso nelle giornate festive: viene semplicemente sostituito, la domenica ed i giorni festivi, con un altro treno che parte da Cuneo alle [illegible] e giunge a Torino Porta Nuova alle [illegible] (anziché [illegible] 23,04).

Falso allarme, dovuto agli errori contenuti nella pubblicazione dell'orario, anche per le corse serali per Ventimiglia: sulla ricostruita linea ferroviaria il treno n. 12221 delle 19,33 sarà giornaliero ed arriverà tutti i giorni a Ventimiglia alle 21,21 (domeniche e festivi alle 21,30), in tempo, cioè, per prendere la coincidenza dell'espresso Nizza-Roma che parte da Ventimiglia alle 21,36 (arriva a Roma alle 7,32). E', questa, un'ulteriore possibilità per chi deve an[illegible] a Roma: [illegible] comunicazione quasi diretta [illegible] da Cuneo, con unico trasbordo a Ventimiglia sulle carrozze dirette Nizza-Roma.

L'entrata in funzione della nuova linea ferroviaria consente di dotare la provincia di Cuneo di nuove, importanti comunicazioni su strada ferrata. Da rilevare, innanzitutto, il treno n. 645, composto con vagoni diretti Torino-Nizza e Torino-Imperia, parte [illegible] capoluogo regionale alle 6,35, ferma a Fossano alle 9,22, a Cuneo [illegible] 9,44, a Limone alle 10,14, [illegible] sul Roja, dove giunge [illegible] 11,10. Il treno si [illegible] una sezione prosegue per Nizza (arrivo alle 12,07) e l'altra per Ventimiglia (11,45), Sanremo (12,13) e Imperia (12,45).

Treno gemello, nella direzione opposta è il n. 646, che parte da Imperia alle 16,26, [illegible] Ventimiglia [illegible] 16,57, [illegible] Breil [illegible] 17,40 (dove si congiunge con [illegible] sezione partita da Nizza alle 16,32), da Limone alle 18,46, da Cuneo alle 19,20, da Fossano alle 19,57, per p[illegible] ire direttamente per Torino [illegible] Nuova (arrivo alle 20,47).

Le riviere ligure e francese sono così collegate direttamente con la provincia di Cuneo e con Torino.

Oltre ai [illegible] «espressi» citati, altre comunicazioni sono previste fra Cuneo e Nizza: il tren[illegible] [illegible] con automotrici diesel, che parte da [illegible] alle 16,06 e [illegible] a Nizza [illegible] 19,21; il treno da Nizza (12,16) per Cuneo (15,35). Aumentano di [illegible] e di frequenza i treni per Limone; numerose corse sono previste [illegible] e per la Liguria (Imperia, [illegible] Ventimiglia) con Cuneo: immediate le coincidenze da e per Torino.

Riteniamo utile, infine, pubblicare gli orari del tratto ferroviario francese tra Breil e Nizza: su tale linea sono comprese le stazioni ferroviarie di Sospel, Touet-de-l'Escarène, Peille, [illegible] on S. Thècle, Drap Cantaron, La Trinité-Victor, Nice [illegible] [illegible]. [illegible] Breil per Nizza: 6,19 (Nizza arrivo 7,25); 9,01 (10,03), 11,13 (12,07), 12,33 (13,37), 18,14 (19,21). [illegible] Nizza [illegible] Breil: 7,37 [illegible] a Breil 8,49); 5,46 (0,55); 12,15 (13,20); 16,32 (17,36); [illegible] (19,30); 18,49 (20,02).

Il sogno durato trentaquattro anni, è realtà: C[illegible] [illegible] rotto il suo isolamento.

g. r.

Cuneo: è morto l'avvocato Andreis

CUNEO — Il presidente [illegible] l'Ente provinciale del turismo, avvocato Dino Andreis, è morto ieri mattina all'ospedale S. Croce, dove era stato ricoverato ai primi di settembre. Aveva compiuto ottant'anni dieci giorni fa.

Nota figura cuneese, l'avv. Andreis già nel 1948 era entrato a far parte del consiglio di amministrazione dell'ente turistico, di cui è divenuto presidente nel 1951.

Dino Andreis è stato uno dei più convinti assertori della necessità di ricostruire la linea ferroviaria Cuneo-Ventimiglia-Nizza. Pochi giorni prima [illegible] essere colpito dal male che lo ha costretto al ricovero in ospedale, Dino Andreis aveva detto al direttore dell'Ept, dr. Marinone: «Spero di vivere almeno fino al giorno della riattivazione della Cuneo-Nizza».

(g. r.)

Sindacato di polizia sull'agente ucciso da un carabiniere

CUNEO — Il *coordinamento regionale della P.S. aderente alla Cgil, [illegible], Uil del Piemonte, dopo [illegible] esaminato il doloroso caso dell'agente [illegible] P.S. Sergio Zucco, ucciso per tragico errore nella provincia di Cuneo mentre svolgeva [illegible] regolare [illegible] investigativo, si augura che la magistratura proceda celermente nell'inchiesta e nell'accertamento della verità.*

In [illegible] secondo comunicato diffuso ieri, il coordinamento dichiara che «la ricerca va affrontata partendo da quegli elementi di fondo che sono principalmente il criterio di [illegible] e di preparazione professionale, attualmente carenti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'ordine».

[illegible] *sottolineato* «il ripetersi di gravi incidenti [illegible] questa natura individuando le cau[illegible] non soltanto nella superficialità [illegible] cui [illegible] [illegible] [illegible] impegnano in un servizio così delicato come quello di polizia [illegible] mini che [illegible] hanno né adeguata preparazione professionale né alcuna predisposizione (come il carabiniere Catanzaro Ivo che è ricorso all'uso di arma di ordinanza con eccessiva leggerezza) ma anche nella disattesa applicazione della riforma della P.S. che prevede oltre la riqualificazione professionale anche il coordinamento [illegible] tutte le forze di polizia, problema questo, che pur non attenendo al caso specifico è di improcrastinabile urgenza per la salvaguardia degli appartenenti alle forze dell'ordine ed anche [illegible] cittadini stessi, per [illegible] risultati sempre più incisivi nella lotta contro la criminalità comune e politica».

Il coordinamento, infine, «nel prendere atto delle [illegible] nifestazioni [illegible] solidarietà dimostrate ai parenti della vittima dall'amministrazione dell'Interno e nell'auspicare che si dia dignitosa soluzione ai problemi [illegible] vedova, ripropone come sempre più indilazionabile il problema della riforma».

r. s.

Operaio di Fossano muore d'infarto nel Bottonificio

FOSSANO — **Il trentanovenne Lorenzo Rostino, operaio, celibe, abitante in frazione Tagliata 22, è morto ieri mattina, colpito da un infarto mentre era al lavoro nel Bottonificio Fossanese. L'uomo era addetto ai forni.**

E' accaduto verso mezzogiorno. Improvvisamente, i compagni di lavoro l'hanno [illegible] impallidire e senza un lamento accasciarsi al suolo.

(a.c.)

Per riattarlo il Comune ha stanziato 150 milioni

I giovani faranno amicizia al vecchio mulino di Borgo

BORGO SAN DALMAZZO — Un centinaio di giovani ha partecipato all'assemblea, svoltasi l'altra [illegible] nel salone consiliare, per discutere [illegible] proposta di costituire un piccolo [illegible] spontaneo: «*Aprire un centro sociale giovanile*».

Mauro Fantino, studente lavoratore, ha aperto il dibattito spiegando i motivi dell'iniziativa: «*I giovani di Borgo, sia studenti [illegible] lavoratori, per trascorrere [illegible] tempo libero hanno a disposizione soltanto locali privati. Sale da ballo, discoteche, bar e cinema, non possono bastare alle nostre esigenze. Abbiamo dimostrato che qualcosa di alternativo si può fare con la Festa di settembre, a cui hanno partecipato centinaia di giovani di varia provenienza. Vorremmo continuare quest'esperienza mettendo a disposizione locali dove discutere, a fare ascoltare musica, giocare*».

Luciano Galfré

«*Abbiamo già avuto un primo incontro [illegible] gli amministratori pubblici* — ha riferito lo studente Luciano Galfré — *per individuare i locali idonei alle esigenze di questo centro. Il mulino Giona, di proprietà comunale, attualmente [illegible] di[illegible] sarebbe l'ideale. L'assessore Geuna [illegible] ha assicurato che parte dei locali potrebbero [illegible] messi a nostra disposizione e che entro il [illegible] saranno riattati*».

Qualche critica a questa impostazione del centro è venuta dai giovani [illegible] gruppo culturale Opinione Alternativa [illegible]: «*L'esigenza del centro non è sentita dai giovani del paese* — [illegible] detto uno [illegible] loro, Livio Cappello, operaio — *chiediamo piuttosto nuovi impianti sportivi per trascorrere all'aperto il tempo libero*».

La replica è venuta da Fernanda Gramondi, ragioniera: «*A Borgo esistono gruppi omogenei, politici, [illegible] parrocchia, [illegible] bar, e discoteca. Gli impianti sportivi, anche se utili, [illegible] servono a stimolare un incontro. Il centro potrebbe essere il tentativo per cercare [illegible] fare qualcosa tutti insieme*».

Numerosi altri interventi hanno sottolineato le esigenze [illegible] giovani locali. «*Oggi, per poterci riunire in assemblea* — ha detto Elio Giraudo, artigiano — *abbiamo dovuto fare una lunga trafila burocratica: [illegible] poche ore fa abbiamo avuto la certezza che i locali erano disponibili. Avere un centro sociale significa poterci ritrovare quando vogliamo per potere discutere*».

Le conclusioni del dibattito le ha tratte il consigliere [illegible] munale democristiano Angelo Beltramo: «*L'amministrazione comunale appoggia l'iniziativa dei giovani borghigiani, [illegible] hanno dimostrato con questo dibattito di avere problemi da confrontare per crescere insieme. Per questo abbiamo stanziato 150 milioni che serviranno a riattare i locali del mulino dove potrà essere aperto un centro giovanile, la biblioteca, un museo etnografico*».

g. l. m.

Fossano: l'Arci è un ente culturale o un'associazione con fini di lucro?

Dovrà rispondere il Consiglio di circolo «Einaudi», dove l'organizzazione di sinistra ha chiesto di tenere corsi [illegible] lingue estere

FOSSANO — L'Arci (Associazione ricreativa e culturale di sinistra) persegue fini di lucro? All'interrogativo risponderà il Consiglio di circolo della scuola [illegible], [illegible] dovrà decidere se consentire o meno alla suddetta associazione di utilizzare i locali scolastici [illegible] lo svolgimento di un [illegible] di lingue.

L'Arci ha infatti inserito nel programma '79-80 corsi di francese, tedesco e [illegible]. «*Abbiamo organizzato tali lezioni* — spiega una delle insegnanti, Marilena Blua — *per andare incontro alle esigenze culturali della popolazione di Fossano, molto pressanti specialmente [illegible] quanto riguarda [illegible] l'apprendimento di lingue estere. [illegible] svolgimento dei corsi [illegible] comporterà per l'associazione notevoli spese: oltre alla retribuzione degli insegnanti, l'Arci dovrà acquistare il [illegible] teriale didattico indispensabile per l'apprendimento delle li[illegible] straniere col nuovo metodo globale. Per questo* — conclude l'insegnante — *abbiamo deciso di far pagare [illegible] partecipanti una quota [illegible] cinquantamila lire, che però non è sufficiente a coprire tutti i costi*».

E' stata proprio questa quota a creare sospetti nel sindaco e nei componenti il Consiglio [illegible] circolo: «*Facendo pagare cinquantamila lire, l'Arci [illegible] ricaverà forse [illegible] guadagno dallo svolgimento [illegible] questi corsi?*».

In base ad [illegible] delibera del Consiglio scolastico provinciale, il Comune, previo assenso dei Consigli [illegible] circolo, può consentire l'utilizzazione [illegible] locali scolastici soltanto ad «*enti, associazioni e privati che [illegible] perseguano fini [illegible] lucro e che svolgano attività di promozione culturale*».

«*L'Arci risponde pienamente a questi requisiti* — spiega Marco Bruna, responsabile dell'associazione — *e pertanto il Consiglio di circolo non dovrebbe avere dubbi per la concessione dei locali. Purtroppo, però, in un colloquio avuto col sindaco Calandri per ottenere chiarimenti, ho notato [illegible] certa perplessità nel riconoscere il carattere non speculativo della nostra attività. Spe[illegible] che tra i componenti del Consiglio di circolo prevalga il buon senso*».

l. a.

A Mondovì i «precari» scioperano all'ospedale

MONDOVI' — Sciopero, a partire [illegible] ieri e per quattro giorni consecutivi, [illegible] [illegible] [illegible] pendenti dell'ospedale, che da tempo attendono un inquadramento giuridico.

«*Abbiamo deciso questo sciopero* — spiegano — *in [illegible] cordo con la nostra segreteria provinciale, durante un'assemblea durante la quale abbiamo preso atto che finora non si intravedono soluzioni favorevoli alla certezza riguardante l'inquadramento giuridico di una parte del personale amministrativo dell'ente*».

In appoggio alla manifestazione di protesta, le organizzazioni sindacali mediche dell'ospedale civile di Mondovì hanno emesso un comunicato con il quale esprimono la loro «*piena solidarietà con il personale amministrativo nella [illegible] per il riconoscimento giuridico in ruolo, che [illegible] protrae ormai da circa un anno e determina una situazione di disagio che coinvolge, oltre gli interessati, il buon andamento del nosocomio*».

Il documento conclude «*esprimendo il desiderio che in futuro l'adeguamento degli organici [illegible] [illegible] veloce espletamento dei relativi concorsi eviti il ripetersi [illegible] tali simili incresciose situazioni*».

Domani, inoltre, [illegible] asterranno [illegible] dal lavoro per ventiquattro ore i dipendenti dei servizi laboratorio analisi, centro trasfusionale, sala operatoria, radiologia, farmacia ed altri.

l. s.

Un ventisettenne di Melegnano

S'uccide (è il 123°) dal viadotto Soleri

CUNEO — Un'altra vittima, la [illegible]', del viadotto Soleri: il ventisettenne Luciano Fortunato, di Melegnano (Milano) si è tolto la vita lasciandosi cadere dal punto più alto del viadotto. Il suo corpo è stato trovato ieri mattina nel prato sottostante, straziato. La morte è stata fatta risalire alle 22 di lunedì sera.

In tasca il giovane aveva la carta di identità, la patente di guida e le chiavi dell'automo[illegible] con la quale è giunto fino a Cuneo; un'Opel Kadett targata Milano. [illegible] le cause che hanno indotto il giovane a togliersi [illegible] vita, sono [illegible] [illegible] accertamenti da parte della polizia.

Sembra che Luciano Fortunato da qualche tempo avesse forti preoccupazioni di natura economica.

Recentemente aveva dato sintomi di un'incipiente forma di esaurimento nervoso.

Secondo quanto hanno dichiarato i parenti — che sono giunti ieri pomeriggio a Cuneo — Luciano Fortunato era partito lunedì pomeriggio senza lasciar detto dove fosse diretto. Era a bordo della sua automobile: le chiavi della macchina erano nella tasca della giacca, ma [illegible] vettura non è stata ancora trovata.

g. r.

Busca — Il consiglio comunale ha approvato un contributo di undici milioni di lire a favore della casa di riposo per [illegible] ani che ospita una trentina di [illegible] sone.

Pro Loco di Corneliano

[illegible] raccolgono lettere [illegible] fronte

CORNELIANO — [illegible] [illegible] guerra, lettere dal fronte, testimonianze dal vivo sulla seconda [illegible] guerra mondiale [illegible] oggetto di un'interessante ricerca intrapresa [illegible] dalla Pro Loco che intende pubblicare il materiale a fascicoli da distribuire [illegible] tutte le famiglie, raccogliendolo poi in un volume.

L'iniziativa viene portata avanti in collaborazione con l'Associazione nazionale com[illegible] [illegible] Cuneo e di [illegible] [illegible].

«*L'originalità e l'interesse di questa raccolta* — dicono i membri della Pro Loco — *sta nella spontaneità, nel modo in cui gli avvenimenti sono descritti, tali e quali furono vissuti dai protagonisti, tutta gente semplice, [illegible] retorica e giri di parole, [illegible] mascheramenti di sorta, talvolta in gergo e brutalmente. Un contributo alla conoscenza dei fatti storici che viene realmente dalla base*».

Sono già stati recuperati i diari di tre cornelianesi, Aldo Ferrino, 67 anni, oste-tabaccaio in frazione Bioneri, che fu prigioniero [illegible] Germania ed in Polonia, Pietro Balbo, [illegible] anni, ex contadino, pensionato che ha fatto la guerra di Russia, sette anni di prigionia in Germania, e Vittorio Accomo, 57 anni, pensionato, abitante nella frazione Migliero.

Questa documentazione sarà integrata [illegible] testimonianze [illegible] cornelianes[illegible] [illegible] fatti avvenuti nella zona durante l'ultimo conflitto.

(g. f.)

Spettacoli e taccuino

CUNEO
Corso: riposo.
Fiamma: Uno sceriffo extraterrestre.
Italia: Donne in amore.
Nazionale: Terrore dallo spazio profondo.

ALBA
Corino: Verso il Sud.
Eden: riposo.

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: riposo.
Don Bosco: riposo.

BOVES
Nuovo: Il re dei giardini di Marvin.

BRA
Impero: Arrivano i Mac Gregor.
Politeama: American graffiti.
Vittoria: I guerrieri della notte.

BUSCA
Nuovo: riposo.

CARAGLIO
Splendor: Porci con le P 38.

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo.

CENTALLO
Alessandria: riposo.

CEVA
Doria: riposo.

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo.

DRONERO
Iris: riposo.

[illegible]
Aabe: La rivolta del drago.
Iride: riposo.

MONDOVI'
Corso: Storia di un criminale.
Italia: Il desiderio di Emanuelle.

MOMBASIGLIO
Italia: riposo.

ORMEA
Ambra: riposo.

PIASCO
La Rosa: riposo.

ROBILANTE
Robilantese: riposo.

SALUZZO
Chiesa: Vigilia di donna.
Italia: Distanza zero.
Splendor: Il cacciatore.

SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: Il punto caldo.
Ritz: riposo.

VERZUOLO
Corso: riposo.

VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

ASTI
Lux: Avventure erotiche di Pinocchio.
Politeama: Moonraker: operazione spazio.
[illegible].
Splendor: Nel mirino del Black Aphrodithes.
Teatro: Harry e Tonto.
Vittoria: Hair.

[illegible]
Cuneo: Sacro Cuore [illegible] Nizza.
Alba: Piave, corso Piave.
Bra: Bianchi, via Vit. Emanuele.
Ceva: Galvia, via Marenco.
Fossano: Aragnino, via C. Sarelli.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
[illegible]: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: Albertini, piazza Santarosa.

Temperatura ieri a Cuneo

massima	18
minima	11

Umidità media: 60%. Temperatura il 2 ottobre dello scorso anno: 9; 5. Il sole sorge alle 6,25 e tramonta alle 18.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibili addensamenti nelle ore calde. Temperatura stazionaria. Visibilità discreta.

Le temperature massime e minime ieri a: Alba (20, 11); Bra (21; 12); Ceva (17; 10); Fossano (19; 12); Limone (16; 10); Mondovì (19; 13); Racconigi (18; 11); Saluzzo (18, 10); Savigliano (18; 11).

Mondovì — La diffusione della droga in città è l'oggetto di una interrogazione che i consiglieri liberali Costa, Sciolla, Balbo, Bertola, Bessone, Rinaldi hanno presentato nei giorni scorsi al sindaco. «Desideriamo sapere — è scritto — se l'amministrazione comu[illegible] non ritenga opportuno destinare una seduta del consiglio o parte di essa, per dibattere l'importantissimo problema dell'estensione del consumo di droga nella nostra città».

PANORAMA DEL CUNEESE

Busca — Per l'assistenza [illegible] lastica la Regione ha destinato un contributo di 28 milioni e 500 mila lire. Il fondo messo a disposizione del comune è stato ripartito fra le varie scuole, [illegible] media all'elementare, alla materna, comprese le scuole private.

Alba — Lo sciopero dei [illegible] urbani albesi, annunciato per le domeniche 30 settembre, 7 e 14 ottobre, corrispondenti alla Fiera del tartufo, è stato revocato dopo un incontro con l'amministrazione comunale che ha promesso di discutere il probl[illegible] nel prossimo consiglio. I vigili chiedono la corresponsione dell'indennità di vigilanza, già concessa in parecchi comuni italiani, che corrisponde ad un importo di circa 60 mila lire lorde mensili.

Cuneo — Il Comune installerà rastrelliere per il parcheggio di biciclette in prossimità di edifici pu[illegible], giardini e piazze. I primi quattro sono già stati installati in piazza Galimberti, lato tribunale; via C. Boggio, vicino alla sede dell'Inam; corso Santarosa, vicino all'Inps; corso Nizza, accanto all'Amministrazione provinciale. Altre rastrelliere saranno messe [illegible] giardino pubblico di piazza Cottolengo, in piazza Secondo reggimento Alpini, in piazza Brunone Lanteri, al Parco della Resistenza, al Parco di corso Monviso, nella pineta di corso Monviso, all'eliporto ed in corso Kennedy (palazzo del Genio Civile).

Ceva — La Regione ha stanziato 41 [illegible] a favore del Centro di addestramento professionale [illegible] l'acquisto di attrezzature e macchinari.

Peveragno — Novantadue mi[illegible] saranno spesi per il completamento dei lavori di sistemazione del mercato ortofrutticolo all'ingrosso: la Regione ha concesso [illegible] contributo trentacinquennale [illegible] 5 milioni e mezzo.

Cossiga risponderà alla Camera

Un deputato contro l'Anas

CUNEO — L'Anas maltratta da anni gli utenti della provincia e il presidente Cossiga, in pieno Parlamento, è stato invitato a tirare le orecchie ai dirigenti dell'azienda autonoma. L'iniziativa di portare a Montecitorio la denuncia del disinteresse dell'Anas verso le attese del Cuneese è del deputato Natale Carlotto il quale, stanco di interpellare [illegible] ottenere risposta il ministro dei Lavori Pubblici, questa volta si è rivolto personalmente al capo del governo e trattandosi di una interrogazione a risposta orale sarà lo stesso Cossiga a doversi pronunciare in aula.

Ecco in sintesi le accuse all'Anas. Primo: in rapporto alla circolazione esistente, l'indice degli incidenti automobilistici è fra i più alti in Italia; secondo: ai passaggi a livello, sempre in rapporto alle [illegible] mensioni della rete ferroviaria e del numero dei treni nella nostra provincia si verificano incidenti, quasi sempre mortali, [illegible] misura superiore [illegible] media europea. Questo per quanto riguarda la pericolosità [illegible] traffico nel Cuneese, che ha già avuto come conseguenza pratica [illegible] diminuzione di circa il venti per cento in pochi anni del transito dei Tir dai valichi.

Il traffico pesante, proprio per le condizioni in cui si trovano le strade, cerca di evitare per quanto gli è possibile l'attraversamento della provincia.

Il presidente Cossiga dovrà però riferire anche su altri argomenti, sempre concernenti il disinteresse dell'Anas nei riguardi della «Granda». [illegible] dati raccolti [illegible] deputato Carlotto risulterebbe che in rapporto ai chilometri di strade statali esistenti, la [illegible] dall'Anas per il miglioramento delle strade (ampliamenti, rettifiche, varianti, rifacimenti dei fondi) negli ultimi vent'anni è stata la più bassa fra tutte le province d'Italia. Non basta. Non esiste in tutta la nazione una città capoluogo, come Cuneo, dove le sponde del fiume che la lambisce, il Gesso, per un tratto di trenta chilometri siano collegate da un solo ponte, costruito lo scorso secolo, ormai inadeguato e peggio [illegible] pericolante.

Tempo fa si era appreso dello stanziamento [illegible] 150 milioni per l'allargamento del viadotto sul Gesso che congiunge il concentrico [illegible] quartieri periferici di Borgo [illegible] Giuseppe, [illegible] la [illegible] è ormai insufficiente e [illegible] sa portanto quando l'opera potrà essere realizzata.

Nel linguaggio burocratico-parlamentare delle interrogazioni Natale Carlotto così conclude il suo [illegible]: «Nella deprecabile ipotesi che tutto quanto elencato corrisponda al vero e che i disagi e gli incidenti possano [illegible] considerati conseguenti allo stato della rete viaria dell'Anas (si chiede, n.d.r.) quali provvedimenti intendono adottare le autorità competenti per rendere giustizia alla provincia granda». g. d. m.

Ceva: dibattito sui giornali nelle scuole

CEVA — I giornali nelle scuole: per discutere sull'interessante iniziativa [illegible] Regione Piemonte è stato organizzato un incontro-dibattito che si terrà [illegible] alle 20,30 nella [illegible].

Sono stati invitati genitori, alunni e insegnanti, in particolare i membri dei consigli [illegible] classe e d'istituto.

Fra poche settimane, quando le scuole avranno scelto i [illegible] dianl e i periodici di interesse locale, i giornali entreranno ufficialmente in classe, utile strumento a disposizione dei professori per un insegnamento strettamente legato [illegible] della vita di ogni giorno. (g. p.)

Il mercato di Alba ha raddoppiato

L'ortofrutticolo di Porta Tanaro dispone ora di un'area coperta di 2100 metri quadrati

Alba. Un aspetto [illegible] mercato ortofrutticolo coperto in Borgo Tanaro, [illegible] cui è stato completato in questi giorni il raddoppio

ALBA — Si sono conclusi i lavori di raddoppio del mercato ortofrutticolo coperto sorto sull'area adiacente la circonvallazione di Porta Tanaro. Dispone ora di 2100 metri quadrati di superficie coperta e di una vasta zona circostante per il parcheggio e la sistemazione degli automezzi di trasporto. Le contrattazioni si svolgono tre giorni la settimana: martedì, giovedì e sabato. su di [illegible] confluiscono circa 23 mila quintali [illegible] merci all'anno costituite in massima parte da ortaggi coltivati intensivamente nella pianura della Vaccheria e da frutta fresca.

Il primo lotto del mercato era già entrato in funzione nel '76 allorquando venne spostato da piazza Monsignor Grassi dove si svolgeva in passato. Si era poi reso necessario l'ampliamento per far fronte alle crescenti necessità. «Il nuovo mercato ortofrutticolo — ha detto il sindaco Zanoletti — ha apportato benefici ai produttori, che possono ora disporre [illegible] una vasta area attrezzata, [illegible] ai consumatori per [illegible] possibilità di parcheggio, [illegible] maggiore quantità e varietà di prodotti disponibili».

Le varie fasi di realizzazione dell'opera sono state però al centro di vivaci polemiche [illegible] gli amministratori. I socialisti, soprattutto, si sono sempre opposti alla scelta dell'area in quanto giudicavano più idoneo [illegible] piazzale Medford all'ingresso della città, per ragioni [illegible] circolazione e di mercato.

In consiglio comunale i socialisti poi hanno proposto che il mercato non sia lasciato all'attuale stato di «tettoia», [illegible] che sia reso maggiormente sfruttabile con opere in muratura, per ricavarne locali da dotare eventualmente con celle frigorifere per la conservazione del prodotto. g. f.

A Sommariva Bosco

Le [illegible] non [illegible] irregolari?

[illegible] BOSCO — «Assoluzione generale»: [illegible] punto di vista amministrativo, per i lavori eseguiti non in conformità con i progetti approvati dal comune nel centro storico del paese.

L'assessore delegato Chiavazza ha rilasciato tre concessioni in sanatoria [illegible] Giuseppe e Caterina Fissore, Giovanni Marotto e Gianni Zini, proprietari di case «ristrutturate» in via Cavour, via Parato e via Montegrappa.

Le irregolarità erano state riscontrate dall'ufficio tecnico [illegible] incaricato dei sopralluoghi [illegible] sindaco Van[illegible] dopo un esposto di Italia Nostra cui erano seguite denunce verbali [illegible] consiglieri d'opposizione.

I membri della commissione edilizia hanno ritenuto che fosse possibile applicare il meccanismo della sanatoria, consentito da[illegible] leggi urbanistiche nei casi [illegible] «lievi difformità» dai progetti; per l'edificio [illegible] via Cavour, l'applicazione [illegible] sanatoria era stata giudicata legittima anche da [illegible] legale interpellato dagli amministratori.

Il rilascio delle concessioni non chiude la vicenda, perché i proprietari delle case (uno dei quali, Gianni Zini, è assessore del comune) dovranno rispondere davanti [illegible] pretore, assieme agli impresari e i direttori dei lavori, dell'inosservanza delle prescrizioni impartite. E' prevista un'ammenda fino a d[illegible] milioni.

Anche dal punto di vista amministrativo, comunque, la decisione di sanare la situazione irregolare potrebbe essere impugnata qualora si [illegible] lesse contestare sia [illegible] «lievità» delle modifiche sia la concessione data a suo tempo dal comune. g. n.

Alba: contestato dall'opposizione

[illegible] la fiducia al sindaco Zanoletti

ALBA — La ripresa autunnale dell'attività amministrativa albese è nata sotto l'insegna della polemica. [illegible] sindaco, Tomaso Zanoletti, trentacinquenne, democristiano, primo cittadino di Alba dall'ottobre '77, [illegible] stato invitato a dimettersi, l'altra sera, dai gruppi dell'opposizione (pci-psi), che l'hanno duramente contestato. I motivi della richiesta, avanzata al fine di «avviare un confronto libero da irrigidimenti precostituiti», sono stati esposti da una mozione presentata in apertura del consiglio comunale e [illegible] poi per altre sei ore.

La minoranza socialcomunista [illegible] giunta [illegible] inadempienze, [illegible] sarebbero all'origine dell'attuale paralisi [illegible] urbanistico; lamenta poi che non sono stati avviati i piani di recupero del centro storico e il programma pluriennale di attuazione; di non aver modernizzato il regolamento edilizio risalente al 1927; [illegible] perseguito a sufficienza l'abusivismo [illegible] degli [illegible] passati.

Per [illegible] economico-popolare, si sostiene che [illegible] no stati predisposti [illegible] strumenti necessari a recepire gli investimenti del piano decennale della casa e che il Pip (Piano insediamenti produttivi artigianali) si [illegible] arenato. Viene poi criticata [illegible] bozza del piano commerciale, giunto già [illegible] anni [illegible] ritardo, e si segnalano mancati interventi [illegible] mettere la caotica viabilità cittadina. [illegible] giunta, soprattutto il sindaco, [illegible] stati accusati di eccessivo accentramento decisionale.

Zanoletti ha replicato per oltre un'ora con una carrellata [illegible] delle più importanti realizzazioni portate a termine in questi anni dall'amministrazione. Per l'urbanistica ha risposto che [illegible] ritardi sono stati causati anche da difficili e complessi adempimenti legali, e che comunque [illegible] in avanzata fase concreti provvedimenti che consentiranno di sbloccare l'edilizia.

La richiesta di dimissioni [illegible] stata infine respinta [illegible] maggioranza (dc, psdi, pri), che ha confermato piena fiducia al sindaco. Coppa, unico consigliere liberale, si [illegible] astenuto. g. f.

Due condannati per [illegible] di droga in [illegible]

[illegible] — Due giovani cuneesi, i quali, per [illegible] droga avevano cercato di svaligiare [illegible] farmacia di Pompilio Formigaro, sono stati processati per direttissima dal tribunale e condannati per tentato furto aggravato. Ad entrambi, Pier Andrea Mandino, operaio di 22 anni, e Angelo Spinelli, di 23, tabista, residenti a Cuneo rispettivamente in via Alba e in via Roma, i giudici hanno inflitto otto mesi di reclusione senza alcun beneficio di legge; arrestati la scorsa settimana dai carabinieri del Nucleo radiomobile di Alessandria, restano in carcere essendo stata respinta la richiesta di libertà provvisoria. Una condanna a dieci [illegible] di reclusione ciascuno [illegible] loro chiesta dal pubblico ministero, dottor Farola.

Alcune notti fa la dottoressa [illegible] Pereghini, svegliata da rumori sospetti provenienti dalla sottostante farmacia [illegible] del marito, in piazza Italia 9, a [illegible] Formigaro, si era affacciata alla [illegible] darsi conto [illegible] accadeva. Aveva così notato ferma un'auto di grossa cilindrata [illegible] Cuneo e [illegible] giovani [illegible] no già staccato il vetro della farmacia, ove poco più di un mese fa erano stati rubati stupefacenti. Resasi conto di un tentativo di furto la signora aveva messo in fuga gli sconosciuti, poi bloccati da una pattuglia di carabinieri.

«Eravamo senza droga — hanno ammesso Mandino e Spinelli — l'unico mezzo per procurarcela era di rubarla». (e.c.)

La squadra locale sfiora il successo [illegible] Golla

Dif Alessandria vince a Cuneo il 1° quadrangolare di rugby

CUNEO — Il «Dif Alessandria» ha vinto, un po' a sorpresa, la prima [illegible] del quadrangolare rugbistico trofeo «Città di Cuneo», battendo in finale il Cus Torino per 16-10.

Nella finale per il [illegible] e quarto [illegible] l'Amatori [illegible] Cuneo [illegible] il miracolo della [illegible] contro il titolato Golla Genova. E' stato battuto per 18-13, ma l'ottima prestazione dei cuneesi, che crescono di partita in partita, equivale ad un successo.

L'Amatori ha avuto qualche incertezza nella fase d'avvio e, subita una meta in apertura di gara, ha sentito contro il pacchetto di mischia ligure, più pesante fisicamente e dunque superiore. I cuneesi hanno però risposto molto bene, cercando di superare il Golla con azioni alla mano molto pericolose che, peraltro, lasciavano spazio agli attacchi dei genovesi.

Su una ingenuità difensiva, il Golla si portava in vantaggio sul 12-0. Poi l'Amatori ha iniziato una splendida rimonta, andando in meta, con [illegible] azione da manuale, [illegible] Paolo Berto, indubbiamente uno dei migliori in campo. La [illegible] non era trasformata, ma il Cuneo insisteva in avanti e chiudeva il primo tempo sul 12-7, con la soddisfazione di [illegible] caldo incitamento di un pubblico davvero [illegible] prendendo confidenza con il rugby.

Nella ripresa ancora una disattenzione consentiva al Golla di segnare, ma Berto e compagni [illegible] un pressing eccezionale che costringeva i genovesi a salvataggi [illegible] meglio in «touche». Da [illegible] mischia aperta nasceva [illegible] nuovo [illegible] vincente di Snaidero che fissava il punteggio sul 18-13. Nel finale l'Amatori Rugby riusciva addirittura ad andare nuovamente in meta, con Gagliasso, ma il punto veniva annullato dal direttore di gara.

Sconfitta o no, resta [illegible] prova generale, andata al [illegible] delle aspettative stesse e [illegible] una condizione atletica invidiabile che, a pochi giorni [illegible] via del campionato, lascia qualche speranza per un avvio non troppo tormentato.

L'Amatori Rugby Cuneo ha schierato: piloni: Degioanni (Tavianl; Casalis; tallonatore: Ruzzi; seconde linee: Sottutacal, [illegible]; terze [illegible]: Maggi, Snaidero, Rossi; mediano di mischia: Berta; mediano di apertura: Orcellet (Aime); tre quarti ce[illegible]: Berto, Carroccia; tre quarti ala: Giraudo, Ercole (Birera); [illegible]: Gagliasso. gl. f.

Il Moditalia volley s'allena per la B

MONDOVI' — «L'appuntamento con il primo dicembre, data d'inizio del campionato di pallavolo, è ancora abbastanza lontano, ma i giocatori lo aspettano già caricati al massimo. Vogliamo impegnarci per ripetere ed addirittura migliorare le prestazioni dello scorso anno».

Giuseppe Trombetta, presidente del Vbc Moditalia, la squadra di pallavolo che nel precedente campionato si è classificata al terzo posto, al suo esordio in serie B, è certo che si possa ripetere la bella stagione.

«Abbiamo acquistato — spiega Trombetta — un giocatore di indubbio valore, Ernest Fassone, proveniente dal Fivato di Asti, una squadra che ha militato in serie A. Uno schiacciatore molto abile, uno dei tanti gioielli della nostra formazione».

Una formazione che ha riconfermato in Giorgio Tcholev, [illegible] una duplice [illegible] de di giocatore e preparatore, in Sangro Nasi, in Ciccio Dutto, riconfermati entrambi in forma [illegible] gliante, in Marchialo e Ferrero gli idoli del [illegible] pubblico che ha fatto di Mondovì un po' la capitale provinciale della pallavolo.

[illegible] bella squadra — aggiunge il presidente Trombetta — e da un mese si sta sottoponendo [illegible] intensi allenamenti».

Due sono i prossimi appuntamenti [illegible] gli appassionati monregalesi di pallavolo: l'annuale [illegible] dei soci, [illegible] si terrà giovedì sera, durante la quale [illegible] presentato ufficialmente il bilancio della stagione passata ma soprattutto una serie di partite d'allenamento, con le migliori squadre della serie B che si presenteranno al Palazzetto di Mondovì. (L.s.)

Contro i savonesi

Bocce: Fossano entra in [illegible]

[illegible]NO — La bocciofila familiare di Savona (Bergia, Alfonso, Giubergia e Sabbi) e il circolo ricreativo Bongioanni [illegible] Fossano (Bima, Bertola, Borgogno e Scotto) si disputeranno, probabilmente sabato prossimo, il campionato italiano di bocce, categoria regionale, organizzato dal locale circolo ricreativo Bongioanni.

La squadra ligure ha battuto in semifinale il C.R. [illegible] di Torino (Bolognese, Arduino, Brignolo e Asinari) per 13-8; l'altra semifinale è stata tutta cuneese con la vittoria del circolo ricreativo Bongioanni sulla Damiano di Manta (Finocchio, Rinaudo, Castellino, M[illegible]) per 13-1.

Alla manifestazione si sono iscritte 118 quadrette in rappresentanza della Valle d'Aosta, della Liguria, della Lombardia, della Toscana e, naturalmente, del Piemonte. E' stato veramente buono il comportamento delle squadre della provincia in quanto due di esse, il circolo ricreativo Bon[illegible] e la Damiano di Manta, sono riuscite ad entrare in semifinale.

L'importante gara ha richiamato [illegible] di gioco centinaia di appassionati dalla provincia e da [illegible] il Piemonte, con un tifo a tratti [illegible] «calcistico».

Tutte le partite sono state ben dirette dall'arbitro torinese Fermo Tartari, coadiuvato da colleghi cuneesi.

L'ottimo successo della manifestazione ha reso euforici i dirigenti del Bongioanni. «Un grazie al pubblico ed ai giocatori — dice Roberto Bima, dirigente del circolo — questo in primo luogo. Inoltre, da parte nostra, ciò costituisce impegno per organizzare un'altra gara sempre a questo livello, anche il prossimo anno». a. c.

Settanta piloti domenica a Priero

Polvere d'autocross

CEVA — Settanta piloti al via della gara nazionale di autocross che si è disputata domenica pomeriggio sull'impianto permanente di Priero. Il pilota locale Vincenzo Amerio ha vinto nella classe oltre 1000 cc, correndo su una Prinz [illegible] motore [illegible]. g.-E.

LE CLASSIFICHE

Classe fino a 1000 cc: 1. Aniello Salvatore (Va[illegible]); 2. Salvatore Bazzicalupo (Varese); 3. Alessandro Risso (Asti).

Classe oltre 1000 cc: 1. Vincenzo Amerio (Ceva); 2. Antonio Catania (Torino); 3. Gaspare Gulli (Torino).

[illegible] **oltre 1500 cc**: 1. Giuseppe Tealdi (Airasca); 2. Angelo Zucchelli (Genova); 3. Vincenzo Pisco (Asti).

• **Categoria prototipi tubolari**: 1. Emilio Neri (Padova); 2. Rolando Vicario (Maggiora); 3. Armando Vela (Torino).

Dopo la prova di oggi a San Marino il «Sanremo» rientra in Ponente

Il rally torna in provincia di Imperia

Cerrato e Guilia[illegible] con la «Opel Ascona GR2» durante una prova speciale del Santuario [illegible] deserto (Chiaramonti)

Dario Cerrato, torinese ma con moltissimi fans in Val Bormida, soprattutto nelle zone di Bardineto e Calizzano, a poche ore dal termine del primo «tappone» del 21° rally di Sanremo occupa il settimo posto nella classifica generale ufficiosa. Il ventiquattrenne neo campione italiano [illegible] gruppo 2, che corre al volante [illegible] una Opel Ascona, ieri, durante le prove speciali nell'entroterra ligure, ha ricevuto applausi [illegible] finire.

Mancava Mauro Pregliasco [illegible] Millesimo, l'idolo locale, quindi si spiega l'eccezionale [illegible] personale fatto registrare da Cerrato. Dimostrazioni [illegible] simpatia anche per gli unici due savonesi [illegible] gara, Marco Sardo e Giampaolo Poggio su Alfasud.

Il rally, dopo la prova di oggi a San Marino, rientrerà in Liguria nella giornata di domani. Prove speciali a Piodio, Pian Soprano e Bardineto rispettivamente alle 13,23; 13,48 e 14,22. Immediatamente dopo [illegible] puntata in Piemonte. Le ultime quattro frazioni cronometrate della terza tappa di giovedì [illegible] correranno in provincia [illegible] Imperia: Colle di Co[illegible] (ore 16,02); ponte [illegible] Passi (ore 16,54), San Giovanni [illegible] Prati (ore 17,33), Ghimbegna.

Continua il viaggio fra le protagoniste dei 2 gironi di Seconda Categoria

Per Leca e Bastia è il primo derby

GIRONE A: Le due squadre dell'Albenganese si affronteranno per la prima volta - San Bernardino e Pontelungo

Per quattro squadre del girone A (Leca, Pontelungo, S. Bernardino e Bastia) il campionato di seconda categoria sarà più difficile. La zona di Albenga presenta la più alta concentrazione [illegible] società dilettanti e gli imprevisti del derby incideranno sulla loro classifica.

Quest'anno, per la prima volta, si affronteranno Leca e Bastia. Un duello attesissimo tra due località gemelle dell'entroterra separate non soltanto dal fiume Centa, ma da un antico campanilismo di paese. «E' [illegible] appuntamento speciale, particolarmente atteso dai tifosi — dice Viviano Rolando, allenatore del neo-promosso Leca —. *Il Bastia ha programmi ambiziosi. Noi siamo [illegible] matricole e puntiamo ad una salvezza anticipata per poter lanciare qualche giovane della formazione allievi*».

Il Leca ha confermato Siro, Erino e Alfredo Galliela, Sergio Rolando, Negrino, Asaro, Gasperini e Ravera. Acquisti: Giugnarelli, Berengan, Pipitone (Ceriale), Ferrari (S. Filippo). Via (definitivo dal Pietra Sport), Parodi (Alassio), Macciò, Cangialosi (Bastia).

«*Non abbiamo ceduto nessuno e stiamo ancora trattando l'ingaggio di una punta, un centrocampista e un portiere di riserva*», aggiunge Rolando. «*Sarà un campionato lungo e impegnativo ed è importante partire con una rosa di almeno diciotto elementi. Con l'inserimento di alcune formazioni imperiesi sono aumentate le trasferte. Attualmente, le spese stagionali di una società media superano i due milioni. Le favorite sono Bastia, Finalborghese, Borgio Verezzi, Camporosso, Giovane Bordighero, più una squadra a sorpresa. La carta vincente sarà l'esperienza*».

Una delle squadre più giovani è il Pontelungo Albenga. L'età media non supera i vent'anni. [illegible] panchina ingauna Avantaggiato ha preso il posto [illegible] Amoruccio, passato al settore giovanile della S. Filippo Neri. «*Puntiamo al centroclassifica* — dice il neo-allenatore — *abbiamo qualche problema in attacco: oltre Pezzillo anche Lanzalaco sarà presto inutilizzabile per impegni di leva*».

Il Pontelungo ha acquistato Calcagno e Mazzone dal Ceriale, Porzio dalla Finalborghese, il portiere Micheli è rientrato dal prestito al Bastia. «*Ci alleniamo su un campo a sette* — continua Avantaggiato —, *in queste condizioni è difficile perfezionare gli schemi di gioco*».

Le società dilettanti albenganesi denunciano il solito problema del [illegible]portivo: «*Giocare sul Centa presenta numerosi inconvenienti* — continua Avantaggiato —. *Il fondo è irregolare e in ogni partita i giocatori rischiano una distorsione. Squadre e arbitro, per raggiungere gli spogliatoi, devono attraversare la strada occupata dal pubblico. C'è il pericolo di incidenti con gravi conseguenze per la squadra di casa*».

«*Chiediamo di giocare a turno allo stadio Riva* — aggiunge Bruno Bergero, presidente del S. Bernardino —, *soltanto così possiamo far pagare il biglietto d'ingresso per rifarci almeno in parte delle spese*».

Il S. Bernardino, guidato da Calarco, ha acquistato Romano, Spinelli (S. Filippo Neri), Enzio (Ceriale). Dal Bastia è arrivato Colombo. Gli allievi Pizzo e Riggi sono stati ceduti in prestito rispettivamente a [illegible] Michele e Albenga. «*Il nostro obiettivo è la salvezza*», conclude Bergero. «Domani [illegible] si svolgerà [illegible] comune [illegible] 21) [illegible] riunione tra [illegible] società dilettanti ingaune alla presenza del presidente del comitato regionale Minetti.

Maurizio Fico

Il primo turno

(ore 15)

Finalborghese-Pontelungo
S. Bernardino-Pietra Sport

(ore 10,30)

Sanremo-Leca
Bastia-Borgio Verezzi
Bordighera-S. Bartolomeo
Laigueglia-Auxilium Alassio
Pontedassio-S. Ampelio
Riviera dei Fiori-Camporosso

GIRONE B: La Villetta, la Rocchettese e la Letimbro, 3 squadre giovani

Ultimo appuntamento con le squadre che, da domenica prossima, daranno vita al girone savonese del girone B della Seconda categoria.

La Villetta, la Rocchettese e la Letimbro sono tre compagini che si presentano per alcuni aspetti piuttosto simili. I biancazzurri della Villetta di Marino, ceduti Cuccovaze, Cossu e Cau, lanciano quest'anno in prima squadra molti di quei giovani che così bene si erano comportati gli scorsi anni nella categoria allievi. I dirigenti confidano molto nel nuovo allenatore Asserela, uno dell'ambiente, a disposizione del quale hanno messo anche i neo-acquisti Vallerga e Baccino (entrambi ex dell'Albissola), Micheli (ex Cengio) e il pugliese Stifani.

Le ambizioni sono di un campionato tranquillo, nella speranza della maturazione dei molti esordienti in Seconda categoria, già bene espressisi nel trofeo Don Nasi.

La situazione della Rocchettese è analoga. Molti giovani con quattro neoacquisti: Curelli e Milanesi dalla Cairese, Brignone dalla Carcarese e Paolo Lambertini dal Ferrania.

Infine una neopromossa, la Letimbro di Rossi e Briano. La società giallòblù ha deciso di confermare in pieno la [illegible] che l'anno scorso permise il salto di categoria e anche sul mercato i savonesi si sono mossi poco: sono giunti infatti solo l'attaccante Bronzo e l'ex bragnese Angelo Melara, mentre non si è ceduto nessuno dei campioni di terza. L'obbiettivo è, inutile nasconderlo, una dignitosa salvezza, con la [illegible] segreta speranza magari di aggiudicarsi qualcuno dei [illegible] derbies della Torretta.

Roberto Baglietto

Il primo turno

(ore 15)

Albissola-Celle Ligure
Rocchettese-Boys Vado
Spotornese-Dego
Don Bosco Savona-Lavagnola

(ore 14,30)

Villetta-Nolese

(ore 15,30)

Mallare-Fornaci
Letimbro-Priamar

Non si sa ancora quando avrà inizio

Campionato di handball un rebus il calendario

Parentesi «internazionale» per la pallamano bordigotta: domani l'«Abc Bordighera» (allenatore, un dirigente e dodici giocatori) parte alla volta di Neckarsulm, nella Germania Occidentale.

Campionato-rebus — Il [illegible] di serie C, intanto, è tutto un interrogativo a cominciare dalla data d'inizio: [illegible] si sa ancora, infatti, [illegible] prenderà il [illegible] in ottobre (probabilmente il 21), come annunciato in un primo tempo o se si aspetterà a novembre. Anche la composizione del girone è ancora ufficiosa: [illegible] un primo momento «*Abc Bordighera*» e «*San Camillo Imperia*» (l'«*Handball Sanremo*» [illegible] si è iscritto) dovevano essere inserite in un girone con tre squadre sarde: poi le formazioni [illegible] sono state sostituite [illegible] altrettante squadre emiliane: ora sarebbe, invece, stato formato [illegible] «sotto-girone».

Subito derby? — Un'altra prova di confusione arriva dal calendario. Ne è stato [illegible] uno, subito ritirato dalla circolazione. Motivo? Sembra che prevedesse troppi incontri di «cartello» nelle prime giornate. «Abc Bordighera» - «San Camillo Imperia», il match che, ora, dovrà decidere per la supremazia provinciale in questo sport, era addirittura fissato per la prima giornata.

b. m.

Savona, i primi risultati delle gare

«Giochi della gioventù», Scherma, vela, ciclismo

SAVONA — Il mini villaggio olimpico comincia a «entrare nel vivo». Sono iniziate le prime competizioni della fase nazionale dei Giochi della Gioventù di scherma, vela e ciclismo. Presso la palestra del Coni di via Montana a Savona, le finaliste del [illegible] femminile hanno iniziato la fase eliminatoria alle 14,30 di martedì, e in serata si conosceranno già i nomi delle finaliste.

Nello stupendo porticciolo di Varazze, [illegible] giovani velisti hanno preso il via nella prima prova della classe «Optimist», programmata per le 11 di ieri e rinviata di circa un'ora per mancanza di vento.

Infine, il ciclismo: le [illegible] sono in programma per giovedì 4, a partire dalle ore 14,15, ma già stamane i giovani finalisti di tutta Italia (180, divisi in tre categorie) erano [illegible] circuito della Superstrada Vado-Quiliana a provare il percorso.

Ottima prestazione dei giovani velisti liguri nella prima prova della classe «Optimist» nel quadro della fase nazionale dei Giochi della gioventù: l'alassino Marchesi è il vincitore della prima regata e ottimi sono i piazzamenti di altri tre liguri: Campanello terzo, Vitella quinto e Silvia Ghiglizza ottava.

L'ordine di arrivo.

1. Marco Marchesi (Liguria); 2. Luca Ferrari (Lombardia); 3. Marco Campanella (Liguria); 4. Paolo Salzea (Campania); 5. Paolo Vitella (Liguria); 6. Claudio Boletti (Piemonte); 7. Carlo Marchesi (Piemonte); 8. Silvia Ghiglizza (Liguria); 9. Micaela Bazzini (Emilia Romagna); 10. Paolo Cian (Campania).

Savona — «Giornata olimpica». Il raduno e il corteo degli atleti culminerà nella manifestazione in piazza Sisto IV dove, alla presenza del presidente del Coni, Carraro, verranno premiati al merito sportivo alcuni benemeriti dello sport savonese: [illegible] stella d'oro Canepa e Zanelli, [illegible] quella d'argento Dobile, Baletto, Gallevarino e Bogliolo, con quella di bronzo Badano e Molino, mentre medaglie al valore atletico andranno a Sibello, Girgenti, Levo, Toschi e Pregliasco. La manifestazione si concluderà attorno alle 17,30.

La tennista più forte è di Sanremo

SANREMO — Una sanremese, Maria [illegible], è la più forte tennista italiana. Ai campionati italiani assoluti di tennis, svoltisi a Padova, ha conquistato tutti e tre i titoli in palio: singolare femminile, doppio femminile e doppio misto.

Maria Nasuelli, 38 [illegible], nata a Sanremo, è cresciuta tennisticamente sui campi del vecchio «Tennis Club». Allieva di Pirro, ha giocato a lungo a Sanremo. «*Per tanto tempo è stata la "mascotte" del circolo Calvdero, giovanissima, a tutti di giocare con lei. Aveva una grande passione*», ricorda Carlo Ravazzi, segretario del circolo sanremese.

A Padova ha compiuto il suo capolavoro. La vittoria più bella è stata quella nel «singolare» che la Nasuelli inseguiva, senza riuscirvi, da quattro anni: in finale ha avuto la meglio sulla Canapi (7-6, 6-3). Nel «doppio misto», invece, la tennista sanremese è alla sua terza vittoria consecutiva: in coppia con Girardelli ha superato nel match decisivo la coppia Pesce-David (2-6, 6-4, 6-0). Bella anche la vittoria nel «doppio femminile»: in coppia con la Giorgi, ha battuto in finale (6-4, 7-5) il duo Pennisi-Bertolucci, quest'ultima sorella dell'azzurro di Coppa Davis.

b. m.

GLI SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: I contrabbandieri di Santa Lucia
Ariston: Erotic sex orgasm
Astor: Il grande cacciatore
Augustus: Attimo per attimo
[illegible]ello: Le porno-voglie
Grattacielo: Profeta
Ideal: Il cacciatore
Lido: Poliziotto e canaglia
Lux: Dottor Jekyll e gentile signora
N[illegible]o Palazzo: Uno sceriffo extraterrestre
Odeon: Uno sceriffo extraterrestre
Olimpia: Ma che sei tutta matta?
Orfeo: La luna
Plaza: California suite
Rit: L'amour viole
Rivoli: I guerrieri della notte
Smeraldo: Amami dolce zia
Universale: Hair
Verdi: Moonraker operazione spazio

SAVONA

Diana: chiuso per restauri
Eldorado: Zombi n. 2
Arc: Le notti porno 2
Astor: Moonraker [illegible] operazione spazio
Olimpia: Donna di [illegible]
Jolly: Bruce Lee il [illegible] terminatore
Filmstudio: Happy days

ALASSIO

Col[illegible]: Piccole labbra
Rit: Gli sercone sterm[illegible]

ALBENGA

Astor: Dagli archivi della polizia
Ambra: Napoli serenata calibro 9
Cristallo: Sexy blue

ALBISSOLA [illegible]

Marconi: Il commissario di ferro

CAIRO

Abba: Mondo porno di due sorelle
Cristallo: Braccio violento della mala

SAVONA TV

Ore 17,30 Film «Tutte le dolle [illegible]»; 18 Film «Triple ecos»; 17,30 Viaggio a richiesta, a cura di Gianni; 19,30 Notiziario. Borsa valori. Il tempo domani; 19,50 Rienacciamo; 20 [illegible]; 20,20 Tirate le tue [illegible]; 20,40 Film «Il fatto corpo di Amy»; 22,10 Piano bar; 22,30 Tempo per giocare; 23,30 Notiziario; 23,40 Film «Il cancello del [illegible]».

TELESANREMO

Ore 14 Film «Nel giorno del Signore»; 18,30 Film «Per amore»; 20 A.A. Amici; 20,25 Il tempo che fa; 20,30 Telegiornale; 21 [illegible]; 22,30 Film «Le [illegible] dell'infinito»; [illegible] Tg.

FINALE LIGURE

Vittoria: Zoy killer
Ondina: Nuovo programma

LOANO

Perla: Grabin
Loanese: Le faccia nel peccato

MILLESIMO

Italia: Anonima sequestri

SPOTORNO

Mignon: Comportamento sessuale delle studentesse

VADO

Ambra: Calde intimo

VARAZZE

Teiro: 5 furfanti e un [illegible]

IMPERIA

Ambra: Les pornocrates
Cavour: riposo
Centrale: Lo spettro di E. A. Poe
Dante: Exit [illegible]
Imperia: Renaldo e Clara
Rossini: Profondo rosso

[illegible] MARINA

Dianese: Blue porno college

BORDIGHERA

Olimpia: Donna cosa si fa per te
Zeni: Hair

ARMA DI TAGGIA

Capitol: Amo non amo
Corri: Marlowe indaga

RIVA LIGURE

Corallo: Frenesie erotiche di una ninfomane

[illegible]

Ariston: Teatro Agente 007 Moonraker
Rit: Gardenia
Astra: Le porno amiche
Mignon: Saxophone
Centrale: Bersaglio altezza uomo
Orfeo: Il cacciatore
Lux: [illegible] diari di una studentessa
Sanremese: Liquirizia
Supercinema: Il dott. Jekyll e gentile [illegible]

VENTIMIGLIA

Europa: Sexy club
Impero: riposo

Persenda o Lupi alla Cairese?

CAIRO M. — Sembrano tramontate per ragioni economiche le candidature di Nehuoff e Fucile (allenatore dell'Acqui) alla panchina della Cairese.

Se Carlo Foglia manterrà le dimissioni rassegnate assieme al direttore sportivo Spinello subito dopo la sconfitta patita nel derby con il Cengio, la rosa dei suoi sostituti dovrebbe essere ridotta a due nomi soltanto. Sono quelli di Mino Persenda, l'anno scorso trainer del Vado, e di Aldo Lupi, attuale portiere della Cairese, un'esperienza da giocatore-allenatore con il Varazze.

La società prima della riunione del consiglio direttivo pareva tuttavia intenzionata a riconfermare Foglia.

(a. d.)

Il Consiglio Direttivo del Sindacato Provinciale Odd e i Colleghi tutti partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Traldi per la scomparsa del figlio

Marco Traldi

— Savona, 1 ottobre 1979

ECONOMICI

CERCHIAMO a Savona - Imperia e province ambosesso da addestrare e avviare alla programmazione per centri elettronici. Possibilità ab. [illegible] nel settore. [illegible] training serale in luogo. Per appuntamento [illegible] telefono 02/[illegible] - 02/[illegible] oppure scrivere Welcher via [illegible] 31, Milano

La corsa toccherà anche i Comuni di Spotorno, Vado e Savona

In bici, da Finalborgo a Noli per conoscere i centri storici

Gli organizzatori dicono: «Sarà più una visita che una gara» - «Associare le esigenze sportive a quelle ricreative e culturali» - Una cronoscalata all'altipiano delle Manie

SAVONA — *La bicicletta era tornata di moda ai tempi della cosiddetta «austerity». Qualcuno ha cominciato per gioco, ma oggi, nella sola provincia di Savona, i tesserati all'Udace, l'Unione amatori ciclismo, sono quasi 650.*

Giovani e meno giovani impiegano il loro tempo libero a pedalare, attratti da manifestazioni che si trasformano, inevitabilmente, in passeggiate all'aria aperta più che in vere e proprie competizioni sportive.

Per dare un particolare significato a queste gare, vari enti locali savonesi si sono messi d'accordo e hanno organizzato il «1° Giro cicloturistico dei centri storici» sul percorso Finalborgo, Finalmarina, Noli, Savona, Vado, Spotorno, Noli.

L'idea è partita dalla sezione ciclismo della Polisportiva nolese e ha trovato l'entusiastica adesione dell'Udace savonese (che è guidata dalla affiatatissima coppia Musso-De Marco), dei Comuni di Savona, Noli, Spotorno, Finale, Vado Ligure, delle Aziende di soggiorno di Finale, Noli, Spotorno, della Cassa di Risparmio di Savona e dell'Ente provinciale per il turismo.

«L'intenzione è quella di associare le esigenze sportive — *spiega il professor Lorenzo Paggi, presidente dell'Azienda di Noli* — a quelle ricreative, culturali, storiche e sociali. Quanti di noi conoscono i centri storici delle località rivierasche e del capoluogo? Percorrere in bicicletta i "carrugi", le piazzette, consentirà a migliaia di appassionati di scoprire angoli suggestivi, monumenti, tesori d'arte».

Sottolinea il ragionier Alfredo Garbarino, della Polisportiva nolese: «Dovrà [illegible] più una visita che [illegible] gara. Per chi intende fare dell'agonismo, abbiamo preparato la cronoscalata "Mare-Manie", una competizione stupenda sia per i concorrenti che per il pubblico, tenuto conto dello scenario naturale nel quale si svolgerà».

Il giro dei centri storici e la cronoscalata si disputeranno, rispettivamente, durante la mattinata e il pomeriggio di domenica 14. Il «giro» prenderà il via alle 8,30 e si concluderà alle 11 circa. Saranno attraversati i centri storici di Finale, Noli, Savona, Spotorno, Vado Ligure.

«Non vogliamo certo affrontare e risolvere i problemi dei centri storici [illegible] questa iniziativa — *spiega Matteo Ravera, assessore comunale di Spotorno* —, ma, più semplicemente, puntare il dito su una realtà che merita di [illegible] riscoperta e valorizzata».

Infine, la scelta del percorso agonistico. «Non è stata casuale — *osserva il professor Paggi* — perché intendiamo portare sempre più gente sull'altopiano delle Manie. Anche l'estate scorsa questo meraviglioso angolo [illegible] Riviera ha subito danno incalcolabili dagli incendi boschivi. Dobbiamo, tutti quanti, continuare a frequentare la zona per non darla vinta al partito del fuoco, alla speculazione».

Ivo Pastorino

Delegazione cinese ha visitato l'Esso Chimica

VADO LIGURE — Una delegazione dell'Ente nazionale cinese per il petrolio e l'energia ha visitato lo stabilimento «Esso Chimica».

La delegazione era guidata dal signor Jiao Liren, viceministro cinese per il Petrolio e dal signor Wang Zhenhua, vicedirettore dell'ente, accompagnati da alti dirigenti e tecnici cinesi del settore. Sono stati ricevuti per la Esso Chimica dal dottor Boschi, vicepresidente europeo, dall'ingegner Emerson, amministratore delegato della società e dall'ing. Calanese, direttore dello stabilimento di Vado Ligure.

(b. s.)

Dopo le [illegible] di Stilli a due funzionari del Comune

Anche le «guide» di Sanremo nella polemica sul turismo

[illegible] — Caos e polemiche nel mondo turistico [illegible] dopo che l'albergatore Bruno Stilli (Hotel Tivoli, a Sanremo) ha accusato due funzionari del Comune, incaricati di svolgere propaganda all'estero, di aver favorito alberghi a danno di altri, e ha chiesto l'abolizione di quel servizio, una quindicina di guide ingaggiate dal Comune (che temono di perdere il posto di lavoro) protestano a loro volta.

La polemica ruota attorno a circa 12 mila presenze per parecchie centinaia di milioni di lire. I due funzionari minacciano di passare a vie legali contro Stilli, presidente dell'Associazione albergatori, mentre le guide denunciano, con lettere al sindaco e a tutti gli uffici turistici della provincia, la presenza di «*due persone*» che agirebbero «*per conto di alcuni albergatori, compreso lo Stilli, e non a favore di tutti gli albergatori sanremesi come sta facendo invece l'assessorato al turismo*».

In una di queste lettere le guide, che hanno aderito al comitato per la provincia di Imperia con sede a Ospedaletti, senza mezzi termini affermano che i due funzionari assumerebbero [illegible] guide per accompagnare i gruppi, soprattutto tedeschi, senza riconoscere loro alcun compenso. Loro incasserebbero invece 100 marchi al giorno dalle agenzie di viaggio.

«*Non solo* — scrivono — *pretendono dalle guide ingaggiate [illegible] tangente di 20 mila lire al giorno, lasciandole però libere di "gestire" il gruppo dei turisti e loro piacimento*».

Il che significherebbe — sempre secondo la denuncia — costringere i colleghi a gravare sulle tasche dei turisti loro affidati (mance, tangenti sui ristoranti, ecc.) alla ricerca di un guadagno qualsiasi.

r. o.

TRIBUNALE DI SAVONA

Fallimento Società Artistico Vetraria di Altare

Con ordinanza 3-9-1979 il giudice delegato ha disposto la vendita al II incanto con riduzione del prezzo in ragione di un quinto, per il giorno 25 ottobre 1979 alle ore 11, nella sala delle pubbliche udienze dei seguenti immobili siti in Altare:

Lotto 2) alloggio in via Cesio n. 36;

Lotto 3) alloggio in via Cesio n. 26 - piano secondo;

Lotto 5) tre locali ad uso negozio e magazzeno con servizi - via Roma n. 18 - con cantina;

Lotto 7) alloggio in via Roma n. 18 - piano secondo.

Prezzi base: L. 4.800.000 per il 2° lotto, L. 4.400.000 per il 3° lotto; L. 7.200.000 per il 5° lotto, lire 7.600.000 per il 7° lotto.

Depositi per cauzione e spese da effettuarsi entro le ore 10 del giorno della vendita:

L. 720.000 + L. 720.000 per il 2° lotto, L. 660.000 + L. 660.000 per il 3° lotto, L. 1.080.000 + 1.080.000 per il 5° lotto; L. 1.140.000 + 1.140.000 per il 7° lotto.

Per maggiori informazioni anche in ordine alle modalità della vendita, rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale o al curatore dr. Antonio Venere - Piazza Leon Pancaldo 1/6 - Savona - Tel. 386713.

Savona, 5 settembre 1979

IL CANCELLIERE
[illegible] Pietro Venturino

La manifestazione per sollecitare provvedimenti contro la crisi

Domodossola bloccata dallo sciopero Occupata la stazione internazionale

Centinaia di lavoratori e studenti hanno paralizzato il traffico ferroviario per oltre un'ora - Anche il comizio è stato tenuto tra i binari - Nell'Ossola sono in pericolo millecinquecento posti di lavoro

DOMODOSSOLA — Alcune centinaia di lavoratori e studenti in sciopero hanno invaso ieri mattina la stazione internazionale di Domodossola: gruppi di manifestanti con cartelli e striscioni (in prima linea alcuni lavoratori della «Ceretti», sul quali pesa un futuro denso di incognite) hanno occupato i primi due binari dello scalo, paralizzando il traffico ferroviario per oltre un'ora fra le 10,45 e mezzogiorno. Contrariamente al programma annunciato, il comizio di chiusura della manifestazione è stato tenuto all'interno della stazione: ha parlato Avondo, della segreteria regionale della federazione unitaria.

La decisione di occupare la stazione è sorta «spontaneamente», durante lo svolgimento del corteo dei lavoratori in sciopero per le vie di Domodossola: le stesse organizzazioni sindacali sono state prese apertamente in contropiede e hanno annunciato frettolosamente il cambiamento di programma, assicurando comunque all'iniziativa una massiccia copertura.

Domodossola. Gruppi di lavoratori durante l'occupazione della stazione internazionale

Che non tutti fossero d'accordo lo si è comunque capito da alcuni commenti critici di taluni esponenti dei partiti di sinistra e soprattutto dal fatto che la metà della gente che stava seguendo la manifestazione non è entrata nella stazione. Lo sciopero generale proclamato dal Consiglio intercategoriale di zona (l'organismo che raggruppa le rappresentanze sindacali delle aziende e dei servizi) per sollecitare provvedimenti e misure contro la grave crisi industriale che minaccia di cancellare più di millecinquecento posti di lavoro ha riscosso adesioni pressoché plebiscitarie nelle fabbriche che si sono fermate quattro ore. A Domodossola le saracinesche di tutti i negozi sono rimaste abbassate dalle dieci a mezzogiorno, chiusi il Comune e tutte le scuole, paralizzati la maggior parte dei servizi.

Persino i banchetti della frutta e verdura di piazza Rovereto sono stati smantellati durante il passaggio del corteo. Da prima delle nove, in piazza stazione sono confluiti lavoratori di tutte le industrie, studenti, dipendenti degli enti pubblici, amministratori della zona, esponenti politici e alcuni parlamentari. C'erano il sindaco della città Giacomo Pagani, il presidente della comunità montana Pirazzi Mallinia, l'onorevole Moletta, il senatore Maschadri. Si è formato un lunghissimo corteo: in testa il Consiglio di fabbrica della «Ceretti», il moderno complesso siderurgico fermo da oltre un mese per una grave crisi finanziaria, poi le rappresentanze delle altre aziende chiuse o in crisi, la «Fonderia dell'Ossola», la «Clifford», fallita da oltre un anno e mezzo, la Fiaia di Domodossola, la Sisma e la Montedison di Villadossola, la Montefibre di Pallanza, la Rumianca di Pieve Vergonte.

È stata una delle manifestazioni più imponenti che si siano viste negli ultimi anni: la tempesta che in questi ultimi mesi ha sconvolto il panorama industriale dell'Ossola sta avendo ripercussioni drammatiche su centinaia di famiglie, alle soglie di un inverno che per molti sarà tra i più lunghi e difficili del dopoguerra. Anche perché la valvola di sfogo rappresentata dalla vicina Svizzera è chiusa da tempo: diventa sempre più difficile ottenere un permesso di lavoro come «frontaliere», nella vicina confederazione che negli ultimi anni ha rispedito a casa centinaia di lavoratori. Durante la manifestazione per le vie cittadine, il corteo, diretto verso la piazza del Municipio, ha cambiato bruscamente direzione, tornando verso la stazione internazionale.

L'iniziativa sarebbe stata presa da alcune frange di manifestanti ai quali si sono però subito aggiunti tutti gli altri. L'occupazione dello scalo è stata comunque pacifica e non ci sono stati incidenti. Durante il comizio di chiusura, Avondo ha definito la manifestazione «Una grande risposta unitaria dei lavoratori agli attacchi occupazionali» e ha criticato soprattutto il recente piano della Montedison che prevede un taglio di quattromila posti di lavoro negli stabilimenti del Piemonte. Fra le proposte avanzate, quella di allestire una «tenda rossa», permanente nella piazza della Stazione di Domodossola, che dovrebbe diventare il fulcro di iniziative e manifestazioni sindacali a favore dei lavoratori delle fabbriche in crisi.

Adriano Velli

Il gruppo entrava clandestinamente nella speranza di un lavoro

Fermati 15 pakistani oltre la frontiera Racket tra Val Formazza e Svizzera?

È il secondo caso nel giro di pochi giorni - La centrale di smistamento a Domodossola?

LOCARNO — Quindici pakistani sono stati fermati dalla polizia svizzera in Valle Bedretto mentre cercavano di entrare clandestinamente in terra elvetica attraverso le montagne fra il Ticino e l'Ossola. Il gruppo aveva varcato il confine al Passo San Giacomo (a oltre 2000 metri) e proveniva dalla Valle Formazza. La scorsa settimana i doganieri svizzeri avevano già fermato altri undici pakistani sempre provenienti dall'Ossola.

Su questi fatti le autorità del Canton Ticino mantengono il massimo riserbo. Si presume che a Domodossola ci siano le ramificazioni di un racket delle braccia che dietro compenso di forti somme di denaro manda allo sbaraglio i pakistani con la promessa di un lavoro ben retribuito in Svizzera. **t. v.**

DOMODOSSOLA — Esiste a Domodossola un racket della manodopera diretta in Svizzera? Se ne parla da anni, ma non sono mai emerse prove concrete. L'episodio dei pakistani che hanno cercato di raggiungere il Canton Ticino attraverso il passo San Giacomo ripropone ora l'argomento.

A Domodossola gli inquirenti non sembrano credere che esista un'organizzazione vera e propria che operi su vasta scala a livello locale: non si esclude ovviamente che qualche personaggio di pochi scrupoli frequenti periodicamente la stazione internazionale per estorcere un po' di denaro a emigranti sprovveduti.

Sono infatti molti i lavoratori che si presentano al confine convinti di poter entrare facilmente nella vicina Svizzera e, una volta là, di trovare un'occasione di lavoro. E vanno tutti incontro ad amare disillusioni, per varcare il confine occorre infatti avere già un contratto di lavoro, condizione indispensabile per ottenere tutti gli altri permessi di polizia.

«Casi di questo genere capitano tutti i giorni — *dicono alla polizia di frontiera di Domodossola* — sovente vengono respinte intere famiglie che finiscono quasi sempre nei nostri uffici. Ma noi non possiamo fare altro che aiutarli a tornare al Paese d'origine». *E' fra questa gente spesso disperata che trovano terreno fertile le proposte di individui senza scrupoli che si offrono di aiutare gli emigranti a passare clandestinamente la frontiera.*

Sovente chi sfrutta il bisogno degli emigranti, che salgono quasi tutti dal Sud pieni di speranze, arriva a promettere un lavoro sicuro nella vicina Confederazione. Aveva fatto epoca l'intervista pubblicata da un quotidiano vallesano con un lavoratore che aveva raccontato di essere stato avvicinato, al buffet della stazione di Domodossola, da un individuo che gli aveva promesso un buon contratto in cambio di una cospicua tangente.

Episodi del genere sono forse più frequenti di quanto non appaia nelle statistiche ufficiali. Nell'Ossola non risultano comunque essere state avviate indagini per l'episodio dei pakistani, il cui espatrio potrebbe essere stato concertato da un'organizzazione che opera al di fuori della zona e potrebbe essersi servita di una guida del posto.

a. v.

Novara: proteste alla stazione

I pendolari del «nono» senza sottopassaggio

NOVARA — Per i circa 300 «pendolari», lavoratori e studenti, che arrivano ogni mattina alla stazione di Novara col locale «7863», la giornata comincia nel peggiore dei modi. Il treno li lascia sul marciapiede del nono binario, abbastanza lontano dall'uscita e, quello che più conta, sprovvisto di sottopassaggio.

C'è, è vero, una passerella che collega il nono binario al marciapiede del settimo (e quindi al sottopassaggio), ma i «pendolari» non possono servirsene visto che puntualmente la trovano «occupata» dal diretto «2244» che parte per Torino mentre loro debbono guadagnare l'uscita.

Si potrebbe risolvere il problema passando attraverso il treno in sosta, questo è vero, ma pare che qualcuno che ci ha provato, vista la coincidenza dell'orario di partenza, si è ritrovato in viaggio per Torino. Con la passerella occupata dal diretto, ai «pendolari» non rimane altro da fare che attraversare i binari da un'altra parte. Vietato o no debbono farlo se non vogliono arrivare in ritardo a scuola o sul lavoro.

Ma anche qui ci sono difficoltà. A parte il percorso difficile (tra marciapiede e massicciata c'è quasi mezzo metro di dislivello e dappertutto ci sono residui di lubrificante che fanno scivolare), capita quasi sempre di vedere arrivare (e quindi di dovere evitare precipitosamente) un locomotore, lo stesso che va ad agganciarsi proprio in quel momento al diretto per Torino. Di tutti questi inconvenienti si lamentano i pendolari del locale «7863». Hanno inviato una lettera alla direzione compartimentale di Torino delle Ferrovie dello Stato e un'altra al capostazione di Novara. Sperano che qualcuno si decida a prendere provvedimenti prima che accada qualche guaio. **m. s.**

L'esperienza di don Sergio Chiesa realizzata a Crusinallo

Sacerdote pagato come metalmeccanico nella parrocchia amministrata dai fedeli

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAVANDONE DI SUNA — Il suo caso è arrivato fino a Roma. Ne parla anche monsignor Barazzuoli, direttore della Federazione assistenza clero italiano, citando le novità adottate da lui nell'amministrazione della parrocchia. Don Sergio Chiesa è stato per otto anni parroco a Crusinallo, una frazione di Omegna, da poco tempo ha lasciato, *«perché adesso sono in grado di andare avanti da soli»*, dice. Versava nelle casse della comunità sia la congrua, il contributo che lo Stato dà al clero, sia lo stipendio di insegnante di religione. Gli veniva corrisposto un salario equiparato al quarto livello dei metalmeccanici (comprese le trattenute per gli scioperi).

Don Sergio Chiesa

I beni della parrocchia erano amministrati da un gruppo di laici eletti dalla popolazione: eliminate le tariffe fisse per i battesimi, i matrimoni, i funerali, le messe di suffragio, l'unica raccolta delle offerte avveniva durante la messa, dove ognuno dava quello che voleva, senza vincoli, e le offerte aumentavano. Proprio in questi giorni è arrivato il suo sostituto. «Ma ormai — dice don Sergio — *i parrocchiani hanno imparato che la parrocchia è loro e che la devono amministrare: sono certo che le cose non cambieranno*».

Crusinallo ha 5000 abitanti, un'economia solida, 140 industrie medie e piccole, nessun disoccupato, molti immigrati: un paese fucina di nuove esperienze. I quartieri sono decollati subito e funzionano, c'è una scuola sperimentale che, pur tra molte difficoltà, incomincia a dare buoni risultati: *«Una soprattutto: vedo i ragazzi entrare in classe contenti. Fanno un orario da fabbrica, se vogliono, una quarantina di ore la settimana, ma lo fanno volentieri»* osserva don Chiesa che insegna religione più due materie a scelta, cucina e agricoltura.

Terreno fertile, quindi, anche per la nuova esperienza parrocchiale: *«Ho trovato tante persone pronte a collaborare di tutti i partiti politici, e non soltanto fra i giovani: nella commissione economica c'era un'insegnante di quasi 80 anni, la maestra Cherubina, che ogni giorno faceva il conteggio dei soldi e andava a depositarli in banca. L'importante è spiegare alla gente il perché delle cose. Anche le innovazioni: non possono essere imposte, anche se positive perderebbero tutto il loro valore. Devono essere fatte proprie, allora dureranno»*.

«Quando io sono arrivato a Crusinallo — continua il sacerdote — *avevo un certo numero di progetti che ho realizzato soltanto in parte: gli altri non sono stati approvati dalla comunità; fra questi ce n'era qualcuno che mi pareva buono, però l'ho accantonato lo stesso. Il prete non è il centro della parrocchia, è uno fra tanti, uno che dovrebbe suscitare la consapevolezza di tutte le ricchezze, non materiali, che la comunità possiede, oltre che liberare da pastoie antiche di cui noi stessi siamo stati responsabili»*.

Sempre con il denaro raccolto durante le messe hanno restaurato la chiesa: gli industriali della zona non sono stati coinvolti *«perché è necessario che noi manteniamo la nostra indipendenza senza dovere niente a nessuno (anche se dobbiamo servire tutti). Ricordo che quando stavamo rifacendo il pavimento, un vecchietto mi aveva chiesto se gli industriali contribuivano. Saputo che non erano stati nemmeno interpellati, "Tenga duro — aveva detto — glielo facciamo tutto noi. Il pavimento, 500 lire dopo 500 lire, ma non chieda niente"»*.

Ora don Sergio ha chiesto e sta aspettando la risposta del vescovo. Intanto, a sentire lui che, il mattino della domenica, dice messa nella chiesetta piccola piccola della frazione di Verbania Suna, arrivano in tanti, da Pallanza, da Intra, la parrocchia di Cavandone, giovani soprattutto. Don Sergio li aiuta a trasformare una funzione religiosa in un'assemblea dove tutti, se vogliono, possono prendere la parola, non assistono, ma partecipano.

E i «colleghi» parroci come vedono questo sacerdote di 42 anni in maglione e jeans, con il barbone che gli copre gran parte del viso (*«non mi carionano mai quando faccio l'autostop»*), che si faceva amministrare la parrocchia dai laici e non ha mai dato indicazioni di partito? *«Dipende* — risponde — *ma preferisco non parlarne»*.

Alessandra Comazzi

Deciso l'acquisto di un vecchio immobile del centro

Oleggio: un miliardo per realizzare museo, biblioteca e sala consiglio

OLEGGIO — Rimpasto nell'ambito della giunta ratificato dal Consiglio comunale. Il farmacista Carlo Mazzonzelli aveva manifestato ai colleghi il proposito di dimettersi e non solo da assessore ma anche da consigliere. I motivi sono dovuti a condizioni di salute del Mazzonzelli che gli impediscono di dedicarsi alla municipalità con lo scrupolo che sempre aveva contraddistinto la sua attività nell'ambito comunale.

Scongiurate le dimissioni da consigliere, Carlo Mazzonzelli è stato sostituito nella carica di assessore al Commercio, Annona e Agricoltura dal democristiano Celestino Leonardi. L'assessorato che riguarda invece i beni culturali verrà assunto invece temporaneamente dal sindaco Gaudenzio Miranda.

La seduta consiliare è stata piuttosto vivace e dibattuta, ma maggioranza e minoranza, pur caratterizzando l'incontro con scontri verbalmente animosi, si sono trovate alla fine d'accordo sugli argomenti all'ordine del giorno, votandoli tutti all'unanimità. Sono «passati» pertanto: l'acquisto di parte dell'immobile appartenente a Zaino-Mazzonzelli, a ridosso della parte nord del palazzo comunale (verrà acquistato per venti milioni e i circa 400 metri quadri verranno utilizzati per dare più spazio e razionalità agli uffici del Comune); è stato pure approvato un progetto di massima (globalmente del costo di circa un miliardo) che prevede l'acquisto dell'immobile appartenente all'asilo infantile, in via della Chiesa, e di quella parte di stabile della piazza Martiri denominata «Gelmini-Gardella».

L'Amministrazione comunale vuole ristrutturare questi due grossi stabili e utilizzarli conseguentemente per biblioteca, museo civico e nuova sala per le riunioni comunali. La scelta permetterebbe di avere completamente liberi i locali di Villa Trollie, di viale Paganini e adibire questa villa esclusivamente alle necessità della scuola cittadina. **u. g.**

I disagi per lo sciopero dei treni

NOVARA — Lo sciopero di 24 ore del personale addetto al movimento della stazione ferroviaria (dalle 21 di lunedì alla stessa ora di ieri sera) ha creato disagi per i viaggiatori, soprattutto per gli utenti delle linee locali. Sulla Novara-Domodossola, Novara-Varallo, Novara-Arona, Novara-Luino e Novara-Alessandria non è circolato nessun convoglio e il servizio sostitutivo con autopullman è stato fatto soltanto per alcuni treni. **(p. b.)**

Trascorreranno una giornata al Quirinale

I ragazzi di Vespolate a «lezione» da Pertini

Il Capo dello Stato li ha invitati a Roma per il 23 ottobre

VESPOLATE — Per un giorno cinquanta studenti delle scuole medie del piccolo centro della Bassa novarese saranno ospiti del presidente Pertini. Il Capo dello Stato li ha invitati a trascorrere alcune ore con lui nella sua residenza al Quirinale, rispondendo a una richiesta che da tempo era stata inoltrata.

«L'idea — racconta il vicesindaco Giovanni Bazzani — era nata quasi per caso tra i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo locale, presieduta dal professor Franco Trifirò. Noi, come amministratori, l'abbiamo sviluppata ma senza sperarci molto: sapevamo delle difficoltà e dei numerosi impegni del Capo dello Stato».

Invece, ieri, un funzionario del Quirinale ha telefonato al Comune di Vespolate: «Il Presidente ha deciso di incontrarsi con quei ragazzi che vogliono conoscerlo. Ha già fissato la data e l'ora: 23 ottobre, alle 9».

Il presidente Pertini

Per gli studenti di prima, seconda e terza media, il momento è storico: una «lezione» eccezionale con Sandro Pertini nei saloni del Quirinale, vedere come vive e lavora. Una giornata diversa anche per il Presidente della Repubblica, che evidentemente è rimasto incuriosito dell'interesse dimostrato da questi giovani per la sua figura e il Quirinale. La «visita di studio» si dovrebbe concludere, secondo il programma, al ministero dell'Agricoltura (il reddito di Vespolate è soprattutto basato sul lavoro dei campi), al Parlamento e infine con un'udienza privata di Giovanni Paolo II.

Per l'incontro con Pertini e Papa Wojtyla non mancherà un pizzico di folclore. Alcune ragazze vestiranno gli abiti delle mondine ormai scomparse. Al Capo dello Stato ma in modo particolare al Pontefice questo aspetto agricolo è sconosciuto.

Saranno i ragazzi di Vespolate a illustrare la storia del riso, dalle origini sino all'evoluzione che ha soppresso il lavoro manuale. Poi, a Pertini e Papa Wojtyla, saranno donati sacchetti con cereale che in questi giorni viene raccolto nelle campagne di Vespolate. g. f. q.

Per l'assistenza medico ospedaliera

Rimborsati i soldi che i frontalieri versano in Svizzera

CANNOBIO — *Una recente circolare emanata dai sindacati svizzeri informa i lavoratori frontalieri italiani che per il 1979 lo Stato italiano avrà diritto ad un rimborso o ad una bonifica sulle quote mensili che i frontalieri versano in Svizzera per l'assistenza medico-ospedaliera.*

La decisione segue a ruota una rilevante protesta di parte italiana, condotta dalle Acli unitamente all'Associazione nazionale frontalieri. Gli emigranti giornalieri, infatti, versano dal 1969, per l'assistenza medica, 9,50 o 7,75 franchi al mese ai sindacati svizzeri i quali, a loro volta, ritornano all'Inam rispettivamente 1400 e 1200 lire, cifre queste — protestano i frontalieri tramite il co-presidente Elio Serri — calcolate quando il cambio era ancora a 150 lire.

In sostanza i sindacati vengono accusati di aver trattenuto, giocando abilmente sulla svalutazione della moneta italiana, dai 15 ai 18 miliardi di lire che oggi, se rimborsati, potrebbero facilmente risolvere numerosi problemi assistenziali delle zone italiane di frontiera.

Dunque l'ultima e recente decisione svizzera non soddisfa appieno i lavoratori italiani. «Chiediamo — dice Elio Serri — che il governo italiano avvii i necessari interventi per la quantificazione ed il recupero delle somme pagate in più; inoltre proponiamo che questa grossa eccedenza di denaro sia spesa per risolvere il problema sanitario dei comuni di confine con l'acquisto di attrezzature, la creazione di poliambulatori ed il potenziamento degli ospedali».

Ma il pessimismo serpeggia purtroppo sia nelle file dei quattromila frontalieri del Novarese, sia negli stessi dirigenti dell'Associazione. «Abbiamo dei forti dubbi che si possa ottenere tanto — *prosegue Serri* —: ce lo insegna l'altro più famoso ristorno delle tasse pagate in Svizzera».

Da anni, infatti, si attende che la Confederazione ristorni allo Stato italiano circa 20 miliardi di lire, ma ancora oggi tutto pare in alto mare.

A Torino, la scorsa settimana, il presidente dell'Associazione frontalieri, il domese Giuseppe Pietrobelli si è incontrato con i rappresentanti regionali: «E' stato un incontro a livello di consulta — *dice* —. Si è fatto il punto sulla situazione, ma non è assolutamente emerso nulla di ufficiale. Intanto attendiamo l'esito dell'incontro frontalieri-Regione Lombardia che è ancora in corso». l. a.

L'azienda nasce nei locali dell'ospedale psichiatrico di Vignale

La cooperativa agricola «Frutto rosso» facilita l'inserimento degli handicappati

NOVARA — Una cooperativa agricola per facilitare l'inserimento nel tessuto sociale degli handicappati e degli emarginati: l'iniziativa è di un gruppo di giovani novaresi che appoggiati dalle forze politiche cittadine (in primo luogo l'amministrazione provinciale) dal 30 aprile hanno costituito il «Frutto rosso», un'azienda che ha sede provvisoriamente nei locali dell'inutilizzato ospedale psichiatrico di Vignale.

«*Il nostro programma* — spiega il consulente tecnico Fabrizio Gallione — *si inserisce nel piano istituito dalla Cee per gli handicappati ed ha per obiettivo l'inserimento di questi ragazzi in una produzione lavorativa che consenta loro di non sentirsi estranei alla vita di tutti i giorni*».

Formata da 23 componenti, di cui sette portatori di «handicap», l'azienda agricola novarese occupa un'area di 40 mila metri quadrati destinati alla coltivazione di zucchini e fagiolini. «*Pur iniziando a stagione già avanzata e sfruttando solo parte dei terreni affidatici* — aggiunge il presidente Sergio Redaschi — *abbiamo ottenuto una produzione di oltre cento quintali di verdura, nonostante le molte difficoltà di partenza*». Il «Frutto rosso», infatti, è partita con un capitale iniziale di 30 milioni (la somma messa a disposizione dalla Cee).

«*Inoltre, per statuto* — sottolinea Fabrizio Gallione — *il nostro organismo garantisce ai lavoratori che lo compongono una adeguata remunerabilità, fissata in base a tre "fasce" di salario che variano dalle 100-150 mila lire mensili "minime" per il socio in grado di svolgere una attività limitata alle 300-350 mila per chi effettua prestazioni continuate di lavoro*».

Parte di questa somma (100 mila lire pro capite) viene mensilmente versata dalla Comunità economica europea, mentre la restante quota è ottenuta mediante la vendita a privati dei prodotti ottenuti dalla lavorazione della terra.

In questi primi mesi i soci del «Frutto rosso» hanno così provveduto al taglio e alla pulizia del sottobosco di una zona del parco del Ticino nei pressi di Trecate, al diserbo, alla concimazione e alla successiva coltura di 40 mila metri quadrati di un'area dell'ospedale psichiatrico, alla gestione di un parco pubblico.

«*Per poter però finalmente contare su una struttura di base definitiva* — conclude Fabrizio Gallione — *dobbiamo attendere ancora il riconoscimento quali coltivatori diretti ed alcuni aiuti da tempo promessici dagli organismi politici. Inoltre respingiamo determinate "voci" che sono state fatte circolare "ad arte" in alcuni ambienti cittadini e che insinuano la presenza di un giro di droga tra i componenti la cooperativa. Non sono sicuramente queste stupide e gratuite illazioni, né le continue visite della polizia, ad aiutare i "soci" meno fortunati del nostro organismo ad integrarsi nel tessuto di una civile società*». r. b.

Sesto Calende — Aperte le iscrizioni a corsi di ginnastica ginnico-sportiva, artistica con sezioni agonistiche per bambine fino a 14 anni, e ginnastica callistenica femminile per signore e signorine. Sono organizzati dalla società Sesto 76.

Omegna — Importante avvenimento artistico alla galleria Spriano, dove espongono, in una collettiva di arte moderna, tre artisti svizzeri: i pittori Massimo Cavalli, Edmondo Dobrzanski e lo scultore Pierino Selmoni. La mostra, che resterà aperta per tutto il mese di ottobre, è stata presentata dal critico Vanni Scheiwiller.

Arona — Particolari festeggiamenti e cerimonie avverranno sabato e domenica prossimi per commemorare i 25 anni di attività pastorale del parroco don Mario Ingegnoli.

NOVARESE SPORT

Nella Promozione

Il Castelletto ha compiuto il grande balzo

NOVARA — *Mentre le «grandi» del campionato di promozione stentano a trovare il passo giusto e continuano ad impaperarsi, è balzato al comando l'outsider Castelletto. Tre gare, altrettante vittorie, sette reti all'attivo e «più uno» in media inglese: questo il ruolino di marcia dei ticinesi, autori della prima «fuga» stagionale.*

E' decisamente una situazione sorprendente questa che si è venuta a creare dopo la terza giornata. E non è tutto: alle spalle del Castelletto non c'è nessuna delle pretendenti ufficiali alla «D». C'è, invece, quell'Iris Borgoticino che ha confermato a Gravellona (largo pareggio con tanto di rigore mancato) di rappresentare una delle forze «vere» del torneo.

Domenica a Vigliano è caduto per la prima volta il Villadossola. Malgrado lo scivolone, la squadretta di Ernesto Gori è ancora in vantaggio rispetto a formazioni di valore quali Borgosesia, Verbania e Trecate. Come dire che un manipolo di ragazzini sta facendo un figurone, al di là di ogni aspettativa.

Ma veniamo alle «grandi». La Cossatese, quella che sta peggio di tutte, dopo tre giornate è riuscita a raggranellare il suo primo punto pareggiando in casa col Grignasco.

Il Trecate, ancora a digiuno di gol, ha racimolato domenica un magro brodino (0-0 interno col Crescentinoi), mentre note più positive (ma non troppo) canta il Borgosesia che battendo di misura il Meina ha realizzato la sua prima vittoria.

Dopo la battuta d'arresto iniziale, si è invece ripreso brillantemente il Verbania di Oscar Gattico.

In fondo alla classifica (zero punti, zero gol all'attivo) c'è l'Oleggio «vedovo» Cucchi». La cessione dell'attaccante avrà pure portato gli ormai famosi 5 quintali di riso (oltre a parecchi soldini), ma ha indubbiamente tolto alla formazione un elemento determinante. Forse i responsabili oleggesi si stanno già chiedendo se non era meglio rinunciare all'affare. m. s.

Che succede in Seconda Categoria, gironi A e B

Quaronese matricola terribile Bogogno e Mezzomerico: fuga

NOVARA — Due conferme e una sorpresa in testa alla classifica del girone A di seconda categoria. La retrocessa Sanzese e la Pievese, squadre sicuramente destinate a lottare per la prima categoria, si trovano assieme ad un terzo incomodo, la Quaronese.

Girone «A»

	Pt	G	V	N	P	F	S
Pievese	4	2	2	0	0	4	1
Sanzese	4	2	2	0	0	4	2
Quaronese	4	2	2	0	0	3	1
Cervalese	3	2	1	1	0	3	1
Crusin.	3	2	1	1	0	1	0
Dufour	2	2	1	0	1	3	2
Domodoss.	2	2	1	0	1	2	3
Lesa	2	2	0	2	0	2	2
Ornavasso	2	2	1	0	1	3	6
Cannob.	1	2	0	1	1	1	5
Mergozzo	1	2	0	1	1	2	3
Humilitas	0	2	0	0	2	0	3
Mercurago	0	2	0	0	2	2	5
Fondotoce	0	2	0	0	2	0	[illegible]

Girone «B»

	Pt	G	V	N	P	F	S
Bogogno	4	2	2	0	0	3	0
Mezzom.	4	2	2	0	0	6	2
Suno	3	2	1	1	0	3	2
Fontanet.	3	2	1	1	0	3	1
Maranese	3	2	1	1	0	2	1
Granoz.	2	2	1	0	1	2	3
Romagn.	2	2	1	0	1	2	2
Juve Nibb.	2	2	0	2	0	5	5
P. Nibbiese	2	2	0	2	0	1	1
Romentino	2	2	1	0	1	2	2
Ferrarese	1	2	0	1	1	2	3
Cavaglio	1	2	0	1	1	2	3
Casalvol.	1	2	0	1	1	2	4
Vaprio	1	2	0	1	1	1	3
Sanmartin.	1	2	0	1	1	3	4
Voluntas	0	2	0	0	2	1	5

rivelazione di questo inizio di stagione.

Ed è proprio la Quaronese, matricola terribile, che fino ad ora ha fatto meglio di tutti: due trasferte (Mercurago ed Humilitas) e altrettante vittorie con un significativo «più 2» in media inglese.

La seconda giornata ha quindi dato un primo volto all'alta classifica, nella quale manca il Domodossola battuto a Crusinallo. Questa sconfitta dei domesi, che l'anno scorso avevano sfiorato la promozione, ha fatto scalpore: in pratica è caduta una stella del campionato, anche se agli ossolani non mancheranno né tempo né occasioni per rifarsi.

Nel girone B ha preso già corpo, dopo appena due turni, una fuga a due. Protagonisti Bogogno e Mezzomerico, uniche squadre a punteggio pieno.

Alle spalle, però, incalza il Suno che domenica ha liquidato il forte Romagnano. Assieme ai sunesi, con un punto di ritardo rispetto alla coppia di testa, ecco altre due compagini intenzionate a dare vita a un'annata eccezionale: Fontanetese e Maranese.

Per il resto la classifica è ancora confusa. Molte le squadre da registrare, come ad esempio la Voluntas, il Casalvolone, la Juve Nibbiola, tutte alla ricerca di gioco.

Quando tutto «girerà» bene salteranno fuori altre protagoniste per rendere il campionato incerto. m. s.

La Camminata organizzata dai vigili urbani

OMEGNA — Domenica mattina la città sarà invasa dai partecipanti (l'altr'anno furono oltre 600) alla camminata per le vie cittadine che il G.S. Vigili urbani ha organizzato come «occasione d'incontro con tutti gli abitanti». Molti saranno i premi, benché la gara non sia competitiva. Tutti riceveranno un ricordo per la giornata trascorsa insieme.

Il ricavato della manifestazione sarà devoluto alla sezione dell'Unione Italiana Ciechi di Novara. L'appuntamento è per le 7,30 presso il comando dei vigili urbani.

Tennis, verbanesi sono più bravi degli svizzeri

VERBANIA — Clamorosa vittoria per 7-0 (cinque incontri di singolo e due di doppio) dei tennisti verbanesi — al Circolo del tennis di Pallanza — nell'amichevole contro gli svizzeri del Tennis Club Teufenthal di Arau.

Questo il dettaglio: Gattico batte Keine 6-3, 6-1; Pialorsi b. Mattis 6-0, 6-0; Bonfantini b. Lindegger 6-3, 6-3; Falciola b. Kleinsorritger 7-6, 6-1; Cambiaggio b. Wasser 6-3, 4-6, 7-6. Doppio: Pialorsi-Gattico b. Wasser-Keine 6-3, 6-3; Bonfantini-Gattico b. Remy-Areu 6-1, 6-1. (n. c.)

In Prima Categoria

Per Olimpia e Farese tutto «ok»

NOVARA — L'Olimpia Novara, simpatica squadretta a livello quasi rionale, si sta togliendo lo sfizio, dopo anni di tribolazioni in bassa classifica, di guardare tutte le altre compagini di prima categoria... dall'alto in basso. Dopo tre partite Hofer e compagni si trovano infatti al primo posto, quasi a difendere il buon nome della città, visto che il Novara ha esordito male in C.

Domenica scorsa l'Olimpia aveva da esaminare l'imbattuto Stresa. Lo ha interrogato su tutto il programma e lo ha bocciato senza remissione: 2-1 con tanto d'invito a prepararsi meglio.

Anche il Bellinzago, che con lo Stresa comandava la graduatoria, si è dimostrato titubante davanti al fanalino di coda Gattinara e gli ha ceduto un punto.

Chi, invece, sembra «terratissima» è la Farese. Forse caricati dalla magnifica vendemmia (roba da record) gli azzurri di Fara sono andati a festeggiare a Roasio con una vittoria che li qualifica tra i più in forma del momento.

Dopo la sconfitta di Stresa il Galliate si è prontamente rifatto infilando (3-1) un altro tondo successo. A fare le spese della volontà di riscossa dei «galletti» sono stati quelli del salumificio Valsesiera.

Sorpresa a Domodossola dove la «nobile» Juve è stata costretta al pareggio dalla matricola Borgolavezzaro.

Per concludere non c'è che da parlare delle vittorie di Baveno, Juve Cameri e Cerano. m. s.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Il mondo porno di 2 sorelle
Coccia: Attimo per attimo
Faraggiana: Agente 007 Moonraker operazione spazio

ARONA
Roma: Amanda, avventure proibite di una ragazza squillo
Moderno: Pronto ad uccidere

BORGOMANERO
Moderno: Mimì metallurgico ferito nell'onore
Nuovo: Caravaggio...

CANNOBIO
Ocean: Ultima ...
Diana: ...

DOMODOSSOLA
Galleria: Il cacciatore
Corso: Gli occhi di Laura Mars

GALLIATE
Smeraldo: Le ragazze pon pon ...

OLEGGIO
Comunale: Questo pazzo pazzo ...

OMEGNA
Sociale: Un giorno di fine ottobre

TRECATE
Comunale: ...
Vittoria: ...

VERBANIA
Apollo: Tommy
Ariston: L'amour viole
Vip: ...
Sociale (Intra): ...
Sociale (Pallanza): ...

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: ...

Cagnoni: Dove vai in ...
Marconi: ...
Odeon ...: Assassinio sull'Orient Express

GALLERIE

BORGOMANERO — Galleria ...

FARMACIE

Novara: Del Rosario, piazza Gramsci; Chiullina, piazza Cavour; ...
Arona: ...

Bellinzago: ...
Castelletto Ticino: Comunale ...
Domodossola: ...
Oleggio: ...
Sesto Calende: ...
Stresa: ...
Verbania: ...

MERCATI

Oggi a: Borgo Novarese, ...

TELELOMELLINA

...

LA STAMPA

Anno 113 - Numero 224 - Mercoledì 3 Ottobre 1979 | 1

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Automobilisti in difficoltà soprattutto in piazza Zumaglini

Isola pedonale, ancora proteste

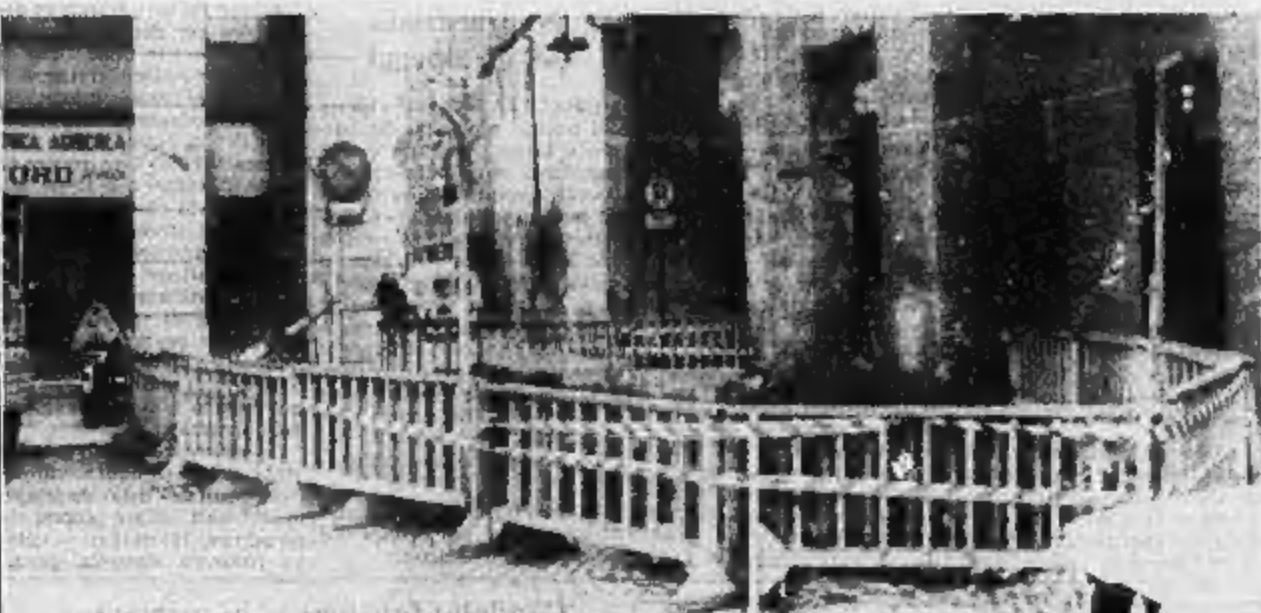
Si oppongono all'esperimento, che durerà almeno fino al 31 ottobre, anche alcuni consiglieri comunali

VERCELLI — A più di un mese dalla sua istituzione, fa ancora discutere la nuova isola pedonale. Anche il consiglio comunale si è diviso in fautori e oppositori al provvedimento: i liberali vogliono che sia immediatamente revocato; i comunisti la difendono a spada tratta avanzando anche giustificazioni socio-culturali; i democristiani auspicano che sia modificato, e così il repubblicano; sono d'accordo con i liberali sia il socialdemocratico che i missini.

L'isola pedonale, così com'è, resterà comunque in vigore almeno sino a fine mese. L'ha dichiarato il sindaco Ennio Baiardi al termine dell'infuocato dibattito avviato in consiglio su questo argomento.

Il sindaco e la giunta sostengono la necessità di protrarre l'esperimento sino al 31 ottobre perché il mese di settembre, in parte ancora vacanziero, non ha costituito un test attendibile. In questi giorni sono però emersi alcuni obiettivi inconvenienti del nuovo piano di circolazione. Elenchiamo quelli più lamentati dagli automobilisti.

Incominciamo dalla gigantesca buca (nella foto) aperta da quasi una settimana in piazza Zumaglini. Sono i lavori di risistemazione dell'impianto fognario che si stanno facendo anche in altre parti della città. In questa piazza stanno però bloccando completamente l'accesso delle auto in via Fratelli Bandiera, passaggio obbligato per coloro che vogliono raggiungere in fretta corso Libertà per uscire in direzione di Milano. Gli automobilisti che hanno parcheggiato in piazza Zumaglini e dintorni devono ora percorrere, per arrivare sul corso, via Mercurino di Gattinara, piazza Risorgimento, via Dante, via Galileo Ferraris: alla faccia del risparmio di benzina. Dicono gli automobilisti: «L'ufficio tecnico del Comune e i vigili urbani avrebbero dovuto studiare temporanee varianti al piano di circolazione (abolizione o inversione di sensi unici) per agevolarci. Invece non s'è fatto niente. Per quanto durerà ancora questa situazione?».

Un'altra lamentela riguarda l'abuso che alcuni commercianti del corso fanno dei permessi speciali a loro concessi per sostare, con il furgone o con l'auto, oltre il quarto d'ora regolamentare, nelle cosiddette zone di scarico merci. Con tali permessi, un buon numero di commercianti lascia l'auto nei posteggi «in giallo» dalla mattina alla sera. Viene così meno il principio per il quale queste zone erano state istituite: permettere agli acquirenti di avvicinarsi il più possibile ai negozi del centro e di lasciare l'auto in sosta il tempo indispensabile per fare acquisti.

Mentre sorgono questi due nuovi problemi, altri, relativamente più vecchi, sono ancora al centro di discussione. Una delle più grosse difficoltà incontrate dagli automobilisti dopo la «rivoluzione del traffico» è, ad esempio, raggiungere Porta Torino dal centro. Non si può fare altro che percorrere metà viale Garibaldi in un senso, e l'intero viale nell'altro. Il repubblicano Dario Colombo ha proposto, in consiglio comunale, il taglio del viale all'altezza di via Duchessa Jolanda. Il democristiano Carlo Boggio si è però detto in disaccordo e anche il sindaco ha annunciato che viale Garibaldi non sarà probabilmente troncato con un passaggio veicolare. In ogni caso questo inconveniente dovrà essere risolto.

Infine, un ultimo problema per il traffico cittadino che solleviamo anche se non è legato all'isola pedonale. Con il ritorno dell'ora solare, i semafori — non ancora regolati — incominciano a funzionare un'ora dopo il solito. Al mattino, in alcuni incroci «caldi», il traffico è diventato caotico ma non si pensa a impiegare un vigile in attesa che i semafori siano rimessi in sesto.

e. d. m.

Commercianti partono per Madrid

VERCELLI — E' partito oggi per la Spagna un gruppo di commercianti della provincia per un viaggio di studio e di aggiornamento sulla realtà distributiva spagnola organizzato dall'Associazione commercianti.

Venticinque i partecipanti, in rappresentanza dei diversi settori merceologici (alimentazione, abbigliamento, ristorazione, cartolerie, casalinghi, calzature, ecc.).

Il viaggio toccherà varie città spagnole: Madrid, Toledo, Granada e Siviglia. (d. co.)

La delegazione della multinazionale giapponese a Vercelli

Il sindaco offre terreno a buon prezzo ma il presidente Yoshida non s'impegna

VERCELLI — La Yoshida continuerà a reinvestire in Italia gli utili derivanti dai suoi stabilimenti nella penisola (fra cui quello di Pramio). Lo ha assicurato ieri il presidente della multinazionale giapponese, Kumatsu Yoshida, in visita ufficiale a Vercelli.

Kumatsu Yoshida ha fatto tappa in città durante un viaggio agli stabilimenti della Ykk in Germania. Ripartirà nei prossimi giorni per l'Olanda e quindi proseguirà per gli Stati Uniti.

Yoshida e la delegazione che lo accompagnava (di cui faceva, fra l'altro, parte il presidente della Ykk Italia, Abe Shunji) sono stati ricevuti in municipio dal sindaco Baiardi e dagli altri membri della «missione economica» vercellese che, lo scorso anno, si recò in Giappone dove ebbe anche un incontro con la municipalità di Kurobe, sede centrale della multinazionale.

Della missione facevano parte anche esponenti della Camera di commercio e del mondo imprenditoriale vercellese e biellese. «In quell'occasione — ha detto il sindaco di Vercelli, Ennio Baiardi, nel suo saluto alla delegazione nipponica — rimanemmo particolarmente ammirati dalla filosofia della triplice bontà, che sta alla base della impostazione industriale della Yoshida e che si basa sul principio: se vuoi fare del bene, distribuisci quello che guadagni in tre parti, una a te, una a chi lavora, una alla collettività. Soprattutto siamo rimasti ammirati per la coerenza con cui la Yoshida investe la propria parte di utili nei Paesi e nei comuni dove questi utili vengono prodotti, costruendo nuovi stabilimenti».

Baiardi ha quindi rinnovato, a nome della città, del Consorzio dei comuni, dell'associazione industriale e della Camera di commercio l'offerta di acquisto di 100 mila metri quadri di terreno nell'area industriale di Vercelli, «con l'augurio che questa offerta possa essere esaminata da parte degli amministratori della Yoshida e si possa gettare il seme di una nuova attività produttiva».

Nel suo intervento Kumatsu Yoshida non è entrato nel merito dell'offerta. Ha però ricordato che lo stabilimento di Pramio, da quando è stato costruito, circa dieci anni fa, «ha quintuplicato il numero degli operai».

«Sono venuto in Italia — *ha detto inoltre* — per inaugurare la nostra fabbrica di Ascoli Piceno e per tornare a visitare, dopo sette anni, quella di Vercelli. I nostri stabilimenti sono ditte italiane, che vivono nell'economia italiana, ed è per questo che gli utili che in essi si realizzano verranno sempre reinvestiti per potenziare la nostra presenza in questo Paese».

d. co.

Mostra mercato a Tronzano

TRONZANO — Pieno successo di pubblico e di espositori alla «1ª Mostra-mercato» di Tronzano Vercellese, organizzata dalla «Famija Trunsaneisa» nel viale di corso Vittorio Emanuele. Cinquantadue gli operatori partecipanti, di tutte le categorie: dal commercio all'artigianato, alle attrezzature agricole, al tempo libero.

La manifestazione è stata inaugurata domenica mattina dal sindaco di Tronzano, Franco Annovazzi che in seguito, accompagnato dal senatore Irmo Sassone, dal presidente della «Famija Varsleisa» Carlo Ranghino e da funzionari della Prefettura di Vercelli in rappresentanza del prefetto Beatrice, ha visitato gli stands degli espositori. (n. ca.)

Il prof. Magrassi protesta per i ritardi nei finanziamenti

Si dimette il presidente del Viotti

VERCELLI — Clamorose dimissioni del presidente del consiglio di amministrazione del liceo musicale «Giovan Battista Viotti». Il professor Pietro Magrassi le ha rassegnate ieri, proprio in coincidenza con l'inizio del venticinquesimo Festival Viottiano. In attesa di una nuova nomina, lo sostituirà la vice presidente del liceo, Esmeralda Tron.

La decisione «irrevocabile» di Pietro Magrassi è motivata da una serie di considerazioni contenute in una lunga lettera che il presidente dimissionario ha inviato alla signorina Tron. Nella lettera, Magrassi fa riferimento all'attuale situazione del liceo, definita insostenibile. Si lamenta dei ritardi con cui gli enti finanziatori (Comune e Provincia) versano i loro contributi costringendo gli amministratori del «Viotti» a procurarsi anticipazioni bancarie a notevoli tassi di interesse per pagare i docenti.

In un'altra parte della lettera, Magrassi affronta il problema del trasferimento del liceo. E' una questione annosa. Da molto tempo si parlava di destinare lo stabile che ospita il Salone Dugentesco a sede della scuola musicale. Ultimamente però, da palazzo municipale era trapelata una indiscrezione a sorpresa: l'Assessorato alla cultura sarebbe intenzionato ad istituire in città una sezione staccata del Conservatorio di Torino.

Questa notizia, pubblicata dal nostro giornale più di due settimane fa, aveva suscitato un vespaio, al punto che il professor Joseph Robbone (inventore e animatore del Concorso Viotti) aveva commentato: «Non è detto che il prossimo Festival Viottiano si terrà a Vercelli. Tutto è legato alla vita del Liceo musicale Viotti: se dovesse forzatamente chiudere, troncherò tutte le manifestazioni viottiane: Concorso, Festival, Viotti d'oro, etc...».

Il timore di Robbone è fondato proprio sul fatto che da qualche tempo non si parla più del trasferimento del Liceo al Dugentesco. A tutt'oggi il Comune non ha ancora chiarito se intende attuarlo oppure se vi rinuncia per puntare la sua politica culturale sul Conservatorio.

Le dimissioni del professor Magrassi serviranno, se non altro a sollecitare finalmente un dibattito sull'argomento. Intanto, il Festival ed il Concorso Viotti si sono iniziati: da oggi sono in programma le prove della sezione di clarinetto alla quale si sono iscritti 28 musicisti provenienti da tutto il mondo.

e. d. m.

Falsa ispettrice deruba un'anziana

LIVORNO FERRARIS — Una pensionata di Livorno Ferraris è stata derubata dei suoi risparmi. Una donna spacciatasi per ispettrice delle poste incaricata di controllare i numeri di serie delle banconote, si è fatta consegnare mezzo milione.

Avuto il denaro fra le mani, la sconosciuta è fuggita su un'auto chiara con due uomini a bordo. La vittima di questa truffa è la pensionata Rosetta Rossini Bulano, 83 anni, residente in via Martiri.

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Sexomania di una moglie
Civico: Cantando sotto la pioggia
Nuovo Italia: Attimo per attimo
Principe: riposo
Verdi: riposo
Viotti: riposo

BORGO D'ALE

Vittoria: riposo

CRESCENTINO

Moderno: riposo

GATTINARA

Italia: riposo
Lux: chiuso per ferie

LIVORNO FERRARIS

Moderno: riposo

SALUGGIA

Comunale: riposo

SAN GERMANO

Italia: riposo

SANTHIA'

Ideal: riposo
Splendor: riposo

TRINO

Astor: riposo
Moderno: riposo

TRONZANO

Lux: riposo

FARMACIE A VERCELLI

Bazar, via Thaon di Revel 23; Farmacia dell'Isola, via Restano 68; Giachino, piazza Cavour 32.

FARMACIA A SANTHIA'

Prando Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	23	15
Biella	22	17

Temperature il 2 ottobre dell'anno scorso: Vercelli (17, 8), Biella (20, 16). Umidità media: Vercelli 80%; Biella 80%. A Vercelli il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 18,03; a Biella sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,02.

Le previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibili addensamenti nelle ore calde. Temperatura stazionaria. Visibilità discreta.

NOTIZIE SPORTIVE

Santhià: proposta per una gestione consortile

Il Nuoto club senza piscina perché d'inverno è costosa

SANTHIA' — «Sos» urgente dal «Nuoto Club ULS 46» del Distretto Scolastico di Santhià: se al più presto non verrà trovata una soluzione, la squadra di nuoto e la relativa scuola rischiano di dover restare inattive per tutta la durata dell'inverno per la mancanza di una piscina idonea alle lezioni ed agli allenamenti.

Il «Nuoto Club», che raccoglie atleti dai quindici Comuni componenti il Distretto scolastico n. 46, aveva sempre utilizzato per le lezioni la piscina «Jolly» di Cigliano benché la scelta di quest'ultima comportasse non lievi problemi di trasporto; tuttavia, bisogna riconoscere che i risultati fin qui conseguiti avevano ampiamente compensato gli atleti dei sacrifici sopportati.

Ma ecco il fatto nuovo: i proprietari della «Jolly» hanno ora dichiarato che non intendono aprire la piscina per la prossima stagione invernale a causa dell'alto costo d'esercizio, ma che sono disposti a cederla gratuitamente purché chi ne curerà la gestione se ne accolli le spese.

Il presidente del «Nuoto Club», Carlo Mosca, con una lettera circolare inviata per conoscenza anche agli assessori provinciale e regionale allo sport, ha invitato il presidente del Comprensorio di Vercelli a favorire una riunione di tutti i sindaci dei Comuni interessati per costituire un «consorzio di gestione pubblica» della piscina.

«Premesso che noi consideriamo la pratica del nuoto — ha dichiarato Mosca — *come un servizio sociale di attività motoria, terapeutica, correttiva e sportiva, soltanto un ente di gestione del tipo da noi ipotizzato può garantire la sopravvivenza della scuola di nuoto e della squadra. A titolo di esempio, si potrebbe prevedere un'attività gratuita nelle ore antimeridiane, un prezzo "politico" per le ore pomeridiane, e nuoto amatoriale di sera».*

In attesa che venga organizzata l'assemblea dei sindaci, è stato formato un «Comitato promotore» con il compito di coordinare le iniziative che verranno prese. w. ca.

Vercelli — Ai campionati italiani di quadrette di bocce che si disputano ad Asti, sarà presente in rappresentanza di Vercelli, la formazione dell'Olimpia Ceramiche Cattaneo.

Trofeo di kart a Viverone

CAVAGLIA' — Tre squadre si sono aggiudicate domenica scorsa, sulla pista «Le sirene di Viverone» il «Trofeo nazionale Carlo Salamano» di kart: la squadra vercellese di Mombelli, quella biellese di Giacoletto e quella della ditta «Brel» di Tronzano Vercellese.

La manifestazione, organizzata dal «Karting Club Vercelli» con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura e Sport del comune di Vercelli e della «Pro Loco del lago» di Viverone, era la terza della serie.

Sei le categorie ammesse: quella dei «Cadetti», vinta da Viago; la «Europa 140 kg» da Salocco; la «Terza categoria» da Adriano Gallarotti; la «Europa» da Giacoletto; la «Primavera» da Scarafiotti e la «125 super» da Galfré. Al vercellese Diego Mombelli è stato assegnato il premio per il pilota più veloce, a Marco Valera e Piero Sirio quello riservato ai piloti più giovani. (w. ca.)

Ciclismo

Gariglio campione esordiente

VERCELLI — *Il campione provinciale esordienti è Pier Gianni Gariglio, uno dei giovani ciclisti vercellesi che sembra destinato ad una bella carriera.*

Il corridore del Pedale Borgodalese ha conquistato a Vigliano il quinto posto nell'ultima prova di campionato, vinta da Messina.

Ha preceduto Barbonaglia dello Stile, suo avversario di tutta la stagione: un altro ragazzo che ha grandi doti. Al 17° posto si è classificato Signorelli dello Stile, quindi Ferrario, Bissolotti, Vandone, Viarro e Carlone pure dello Stile. Con questa prova si è chiusa la stagione ciclistica. f. l.

Vercelli — A Borgo d'Ale si è svolta la 12ª edizione del Gran Premio San Michele di ciclismo amatoriale. La gara per veterani è stata vinta da Attilio Cremona che ha preceduto, al termine di una combattutissima volata, Liliano Lombardini e altri sei corridori. La gara per junior e senior è stata dominata dalla coppia della Società Tamarindo di Vercelli Buzio e Meccapani.

Ha smentito il pessimismo dei tifosi

Crescentino a Trecate ha vinto una scommessa

CRESCENTINO — Sono venuti con il cuore in gola, se ne sono andati con il sorriso sulle labbra. La trasferta del Crescentino a Trecate (0 a 0) era stata definita proibitiva e molti tifosi crescentinesi si erano già rassegnati a subire una dura umiliazione. E' scaturito invece un prezioso pareggio che ha tonificato gli uomini del presidente Farina, ormai consci delle proprie possibilità.

I fantasmi del Trecate che avevano tanto impaurito alla vigilia gli aficionados granata se la sono squagliata lasciando via libera a Rosas e compagni. Questi ultimi avrebbero potuto addirittura fare tombola piena ma hanno pensato di non chiedere troppo alla fortuna sbagliando due occasioni facilissime. E' stata la rivincita di Mario Demichelis, il simpatico portiere crescentinese, che è stato protagonista di una brillante prestazione ed ha zittito i suoi denigratori.

Nella fastosa cornice di 3 mila spettatori (altro che le 300 anime del Comunale di Crescentino) i granata hanno dimostrato finalmente un buon amalgama e quell'equilibrio tra reparto e reparto tanto auspicato da mister Donna. Nel derby del riso finito 0 a 0 l'unico vero sconfitto è stato l'attaccante novarese Cucchi.

Massimo Bollo segretario Unione sportiva crescentinese: *«Abbiamo giocato molto bene. Si poteva addirittura vincere ma a noi il pareggio va benissimo. E' chiaro che dal Trecate ci aspettavamo molto di più».* l. p.

A Spalato nei Giochi del Mediterraneo

Spada: Marco Falcone si classifica secondo

VERCELLI — Marco Falcone ha centrato il suo primo grosso bersaglio a livello internazionale. Si è classificato al secondo posto nella spada individuale ai Giochi del Mediterraneo che si sono tenuti, nei giorni scorsi, a Spalato.

Marco Falcone

Il giovane schermitore vercellese, allievo del maestro Muzio, trainer della nazionale dell'arma triangolare, ha dimostrato, nel torneo, di non temere i migliori in senso assoluto della specialità, se nelle eliminatorie ha superato nientemeno che il campione del mondo, il francese Riboud che i vercellesi conoscono bene per averlo visto in azione al trofeo Bertinetti.

Nella finale a sei, Falcone è andato vicinissimo all'oro: ha conquistato tre vittorie, dimostrandosi così atleta in piena maturazione e che alle Olimpiadi di Mosca dovrebbe dare un contributo notevole alla scherma italiana e rinverdire al più alto livello, le tradizioni della scherma vercellese. f. l.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

Fra i temi trattati, salario, orario e ambiente di lavoro

Difficile applicare il contratto I sindacati tessili ne discutono

BIELLA — La segreteria provinciale biellese della Federazione unitaria dei lavoratori tessili e dell'abbigliamento, confezioni comprese, i cui maggiori esponenti sono Renzo Vigna della FilteaCgil, Giorgio Corradin della Filta-Cisl e Pier Carlo Porro della Uilta-Uil, si è riunita per esaminare a fondo alcune questioni relative alle difficoltà sorte in diverse aziende per un'esatta applicazione del contratto nazionale di lavoro. L'accordo fra sindacati e imprenditori è stato raggiunto nei mesi scorsi.

La discussione si è incentrata, in particolare, sulla necessità di attuare un efficace decentramento organizzativo del sindacato per raggiungere gli obiettivi più importanti: contrattazione integrativa del salario e dei carichi di lavoro, controllo dell'ambiente di lavoro e del lavoro a domicilio, mobilità della mano d'opera e occupazione.

E' stato deciso, innanzitutto, di coordinare, incentivare ed estendere nelle fabbriche la discussione sulla organizzazione del lavoro *«in stretto legame* — precisa un comunicato — *con la gestione del contratto e dell'integrativo»*.

I lavoratori verranno *«invitati a non accettare modifiche dell'attuale orario di lavoro* (40 ore in 5 giorni della settimana), *senza prima avere discusso la questione con l'intervento del sindacato»*. Il riferimento è alla proposta di effettuare 6 ore di lavoro per 6 giorni alla settimana. *«La modifica dell'orario* — fa osservare il sindacato — *dovrà portare a migliorie aziendali e all'assunzione di nuova mano d'opera, nonché, dove viene effettuato, alla abolizione del lavoro straordinario»*.

Verranno attuati seminari di studio e formazione riservati ai delegati aziendali, suddivisi nei vari settori: filatura, tessitura e via dicendo. *«Sul decentramento organizzativo del sindacato la segreteria della Fulta proseguirà nell'esame del documento delle tre organizzazioni sindacali, allo scopo di tentare una sintesi unitaria che potrà emergere in un prossimo futuro e che dovrà portare quei benefici indispensabili per il rafforzamento della categoria»*.

Vi è poi un riferimento al contratto integrativo tessile: è stato deciso di procedere al rinnovo *«con una stretta collegnanza con le zone, il tutto preceduto da una serie di assemblee che dovranno interessare i lavoratori biellesi e valsesiani»*. Il documento conclude con una considerazione: *«Molti argomenti hanno una connessione e vanno portati di conseguenza avanti intercategorialmente, sia che si riferiscano al contratto nazionale, sia che riguardino l'integrativo biellese»*. E' già stato stilato un programma di lavoro per poter procedere con speditezza. **p. m.**

Vicesindaco di Benna

Cordoglio per la morte di Ramella

BENNA — Ercole Ramella, amministratore pubblico assai conosciuto e stimato, è stato sepolto a Candelo, nella tomba di famiglia. Aveva 63 anni. Celibe, viveva a Candelo con una zia, Carmen Maggia vedova Failla. E' stato stroncato in brevissimo tempo da un improvviso malore.

Faceva parte dell'amministrazione comunale di Benna, dove svolgeva la sua attività, fin dalla Liberazione, in veste di indipendente di centro. Da quattro anni ricopriva la carica di vicesindaco. L'amministrazione è retta da Irido Versaldo, della dc. (u.m.)

Guala presidente di circolo a Cossato

COSSATO — Gli undici membri rimasti in carica nel Consiglio di circolo della prima direzione didattica si sono riuniti per eleggere il nuovo presidente, in sostituzione di Claudio Bianchetto Buccia, uscito dall'organismo in quanto i suoi figli vanno a scuola nel plesso di Ronco, che fa parte del circolo di nuova istituzione.

All'unanimità è stato eletto il dottor Adriano Guala, 41 anni, dirigente della sezione di geriatria dell'Ospedale di Biella. *«Spero di mantenere gli stessi rapporti instaurati dal mio predecessore* — ha affermato Guala —. *Farò del mio meglio perché tutto proceda bene: finora il nostro circolo è stato attivo e funzionale, grazie anche alla concordia e all'unità di intenti di tutti i suoi membri»*.

Gli undici componenti in carica, (ne mancano 8 per vari motivi), sono: Maria Graziella Targa, Giuseppe Aina, Domenico Zoppello e Adriano Guala per i genitori; Albertina Sacripante, Grazia Manna, Olga Fracchian, Enrica Monteferrario e Rita Cesone per gli insegnanti; Danila Mancin per il personale non docente e la nuova direttrice didattica dottoressa Malij Saracco. (f. g.)

E' stato ricoverato all'ospedale di Novara

Durante una gara di ciclismo ragazzo di 15 anni cade: grave

QUAREGNA — *Alla clinica neurochirurgica di Novara si sta tentando di salvare la vita, appesa a un filo, di uno studente appassionato di ciclismo, Mauro Gasparetto, 15 anni, che domenica scorsa ha riportato lesioni gravissime alla testa in un incidente avvenuto mentre partecipava ad una gara.*

Il ragazzo è l'unico figlio di Mirella Soldà e Mario Gasparetto, 33 e 40 anni, entrambi operai. Appartiene alla società sportiva «Pedale Biellese» di Biella quale «allievo» e si è già messo in luce in diverse occasioni.

La gara è stata organizzata dalla Unione sportiva Vallese di Valle San Nicolao, in memoria di Tino Rolle, che fu un dirigente sportivo fra i più noti nel Piemonte.

Le cause della disgrazia sono state accertate dai carabinieri di Bioglio. Poco prima delle 16, i concorrenti stavano transitando nella frazione Ferrere di Valle San Nicolao.

Mauro Gasparetto, che faceva parte di un gruppetto distanziato di poco da chi in quel momento guidava la corsa, si è spostato a sinistra in una curva e si è scontrato con un'auto condotta da Francesco Di Salvo, 19 anni, di Vallanzengo, proveniente da direzione opposta.

Subito soccorso, il ragazzo è stato portato all'ospedale di Biella. Pareva che avesse riportato lesioni lievi, ed invece durante la notte le sue condizioni si sono aggravate. Si è così reso necessario il trasferimento a Novara. **f. g.**

Nuova strada per gli alpeggi

GRAGLIA — Gli alpeggi del bacino montano del torrente Ianca potranno essere raggiunti più facilmente: il consiglio comunale ha approvato all'unanimità la realizzazione di una strada di servizio che possa essere utilizzata, in particolare, dagli agricoltori e dagli allevatori della zona. Il geometra Franco Rosazza è stato incaricato di studiare il progetto e di sovraintendere ai lavori. E' previsto un costo di 30 milioni. La strada raggiungerà l'alpe Pianetti attraverso il piano di sant'Eusebio.

I lavori dovrebbero iniziare quanto prima, per evitare che il maltempo li ostacoli.

«Una casa di riposo anche per anziani non autosufficienti»

BIELLA — *Gli abitanti della frazione Favaro, riuniti in assemblea per decidere l'esatto funzionamento della casa di riposo per anziani (inizierà il servizio nel 1980) hanno manifestato l'opinione che la struttura debba ospitare non solo gli anziani che sono ancora in grado di badare a se stessi, ma anche quelli che hanno effettivamente necessità di una continua assistenza.*

La questione verrà esaminata dall'amministrazione della casa di riposo Belletti Bona, che gestirà il servizio. L'incontro è stato indetto dal comitato di quartiere, che si è interessato alla realizzazione della struttura.

La nuova casa di riposo è stata riservata adattando alcuni locali dell'asilo, da tempo inutilizzati. «Sono occorsi sino ad ora, 140 milioni — spiega Roberto Ramella, presidente del comitato di quartiere —: abbiamo potuto usufruire di un lascito di un benefattore, Tommaso Ramella Votta, morto nel 1968. Dobbiamo sostenere ancora una spesa di 40 milioni per acquistare i mobili».

La decisione di ospitare anche anziani non autosufficienti, a detta di Roberto Ramella, ha la sua spiegazione nel fatto che i pensionati del Favaro, generalmente, vivono in famiglia e non è necessario, salvo casi particolari, ricoverarli nelle case di riposo. In un primo momento la struttura era in grado di accogliere 14 pensionati; si sono però rese possibili alcune modificazioni ed ora il numero dei posti è salito a 20.

Anche la sistemazione della casa di riposo nell'edificio dell'asilo, si è rivelata la soluzione migliore. I bambini che lo frequentano sono solo 20, e molte aule rimanevano vuote. La spesa di un'apposita costruzione per la struttura sarebbe stata insostenibile.

Gli abitanti del Favaro (sono circa 600) hanno voluto contribuire direttamente all'attuazione del servizio. E' stata aperta una sottoscrizione e sino ad ora sono stati ricavati 8 milioni, che serviranno, in parte, a coprire le spese dell'arredamento.

Il regolamento, della casa di riposo dovrà poi essere approvato dall'amministrazione provinciale; successivamente verranno indetti i concorsi per l'assunzione del personale. **d. ca.**

Rubano abiti per 6 milioni

BIELLA — I ladri si sono serviti di un furgone rubato a Roberto Pagani, 38 anni, proprietario di un negozio alla periferia della città, per compiere un furto, nel magazzino di capi di abbigliamento dei fratelli Vannini, a Gaglianico.

Il furgone è stato ritrovato a Torino, danneggiato. Roberto Pagani ha avuto un danno complessivo di circa due milioni, la merce sottratta ai fratelli Vannini ha il valore di 6 milioni. (p.m.)

A Villa Katiuscia gli oggetti ritrovati negli angoli delle case

Al «mercato delle pulci» di Cossato vanno a ruba ninnoli, chiodi, vetri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COSSATO — *Molte persone, giovani coppie o famiglie con nonne e nipotini, sono accorse incuriosite al mercato delle pulci di Villa Katiuscia. Chi cercava pezzi di antiquariato a prezzo basso è rimasto un po' deluso. Nel salone della villa dedicato a queste curiosità c'erano ninnoli, bomboniere, tazzine spaiate, vecchi libri, vetri. Cose che ciascuno dimentica in un angolo della casa e all'improvviso saltano fuori: chi è dotato di un certo spirito conservatore le ripone, altri se ne liberano rischiando poi di rimpiangere l'atto di leggerezza.*

«E' capitato anche a noi —*conferma Vittorio Pavan, proprietario della villa* —. Certi pezzi li consideravamo invendibili. Poi abbiamo constatato che, per esempio, sul mercato londinese, sono molto ricercati e così abbiamo deciso di tenere tutto. Ogni tre o quattro mesi le proponiamo al pubblico e con che successo. L'ultima volta abbiamo venduto seimila oggetti il cui prezzo andava dalle 500 alle mille lire».

La passione per le cose antiche inoltre, non è più soltanto dei «ricchi». Molti collezionano le cose più strane, dai cappelli ai chiodi («C'è gente — *racconta Pavan* — che è disposta a pagare anche cinquemila lire per un chiodo»); *altri sono affezionati alle piccole cose delle quali amano raccontare la storia, dall'origine a quando riescono a trovarle in una vetrina e comprarle.*

L'affluenza del pubblico alla villa di Cossato è aumentata da qualche tempo. «All'inizio — *dice Pavan* — quando nel '72 ho acquistato l'edificio e il giardino dall'industriale Cartotti, allora fallito, venivano soltanto i miei clienti di Milano. Poi gente di Novara, Vercelli, Alessandria, Casale. I biellesi, forse per il loro carattere, sono arrivati dopo. Ora è il "boom"». *I clienti arrivano anche dagli Usa, dalla Germania, dall'Olanda e naturalmente dal centro Italia, dove il mercato del rustico è quasi esaurito. I gusti e la moda sono cambiati. Non si cercano più i mobili dallo stile numerato (i famosi Luigi, per esempio) ma fratine, piattaie, cassettoni piemontesi.*

«Anche i giovani arrivano — *spiega Pavan* —. Ora le case sono più piccole, le esigenze più semplici. Facendo un confronto con il costo dei mobili moderni si preferisce investire in piccoli pezzi di valore che, al bisogno, sono facilmente rimpiazzabili sul mercato».

L'antiquario di Cossato ha avuto «buon fiuto». Dieci anni fa ha raccolto un grosso stock di mobili di campagna («Tutti i miei concorrenti dicevano che ero pazzo») *e che ora rivende, 25-30 pezzi al mese, a prezzi abbordabili.*

Le piattaie da un milione a due milioni, le fratine da un milione e 700 mila lire. Sono ricercati, oltre ai tappeti orientali, certi attrezzi rurali: gli stampini per il burro (i collezionisti arrivano anche a pagarli trentamila lire) e le pentole in rame. La regione Val d'Aosta ne ha acquistate undicimila e le ha raccolte in un museo per evitare che andassero disperse.

Irene Cabiati

Candelo: funzionerà in primavera

Un grosso serbatoio garantirà l'acqua

CANDELO — Sorgerà nei pressi della stazione ferroviaria la cisterna pensile che dovrà regolare l'afflusso di acqua nella rete dell'acquedotto. I lavori saranno ultimati, presumibilmente, nella prossima primavera. E' prevista una spesa di 80 milioni.

La costruzione sarà alta circa 40 metri: il serbatoio potrà contenere 300 metri cubi di acqua. La cisterna dovrebbe eliminare gli inconvenienti di eventuali scompensi nell'erogazione dell'indispensabile elemento: nei momenti di siccità servirà come riserva, mentre nei periodi di abbondanza di acqua funzionerà come vasca di raccolta.

Nell'estate scorsa, a Candelo, la carenza d'acqua aveva provocato notevole disagio tra gli abitanti. Una conduttura nella rete di distribuzione, inoltre, si era rotta; dalla falla era uscita una grande quantità di acqua. La depressione aveva aggravato la situazione.

I lavori di riparazione e, soprattutto, il nuovo pozzo scavato in regione S. Croce (fornisce 12 litri di acqua al secondo), hanno favorito il normalizzarsi della situazione. Sono ora tre i pozzi che alimentano l'acquedotto, ma per scongiurare il pericolo di altri disagi, anche la rete idrica nel centro storico sarà sostituita.

Semmai, ora, potrebbe verificarsi una distribuzione eccedente d'acqua e, per evitare che vada sprecata, sarà immessa nella cisterna. Speciali meccanismi regoleranno le varie fasi.

Un galleggiante, a seconda del livello di acqua, metterà in funzione i dispositivi elettrici che, a loro volta, apriranno o chiuderanno le valvole dei condotti. **d. ca.**

Varallo — E' stata fissata per domenica 14 ottobre l'ormai tradizionale Festa dei Campanile

Trecento biellesi a Marzabotto

Marzabotto: la delegazione biellese con il quadro donato alla città dei martiri

COSSATO — Quasi trecento biellesi sono andati a Marzabotto per la commemorazione del 35° anniversario del barbaro massacro di oltre 1830 cittadini, compiuto dalle truppe naziste.

La presenza biellese è dovuta all'iniziativa dell'Anpi Cossato e Vallestrona. La delegazione era guidata dal presidente Carlo Savino. Ne facevano parte anche diversi sindaci o loro delegati, in rappresentanza dei Comuni di Cossato, Casapinta, Strona, Valdengo, Valle S. Nicolao, Quaregna, Vigliano e Lessona, e Gina Comoglio, presidente della Comunità montana «Prealpi Biellesi» vicesindaco di Cossato.

I biellesi sono stati ricevuti dal sindaco di Marzabotto e dagli altri membri della giunta: al primo cittadino il presidente dell'Anpi Cossato-Vallestrona ha consegnato il dipinto che raffigura i partigiani in difesa delle fabbriche biellesi, opera del pittore cossatese Alberto Pellissola, che ha vissuto direttamente quella esperienza quale partigiano durante la lotta di Resistenza. Il quadro è stato subito affisso nell'aula consiliare. A Carlo Savino il sindaco ha offerto una medaglia-ricordo del 35° anniversario dell'eccidio.

La delegazione ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento ai partigiani. A un discorso di benvenuto, rivolto da un assessore del Comune di Bologna, a nome del sindaco, ha brevemente preso la parola il sindaco di Vigliano, Aldo Sola, il quale ha ringraziato per la calorosa accoglienza riservata alla rappresentanza biellese. **f. g.**

NOTIZIE SPORTIVE

Piccolo passo avanti dopo le 4 sconfitte

Cossatese: solo un pari È ancora troppo debole

COSSATO — Dopo quattro sconfitte consecutive, la Cossatese è riuscita ad interrompere la serie negativa, pareggiando la gara interna con il Grignasco. Anche se un punto in casa è sempre sotto la media inglese, il risultato va considerato utile per la formazione di Pozzo, ancora alla ricerca di una valida impostazione di gioco.

La squadra ha risentito più del previsto il rinnovamento dell'organico, difficoltà alla quale vanno aggiunti altri intoppi inattesi. L'incidente al capitano De Girardi ha privato la squadra di un validissimo difensore; in più sono da considerare le posizioni poco chiare di Campi e Sarasso, tuttora in disaccordo con la società.

Il presidente Ermanno Strobino ha convocato giorni fa i giocatori, facendo loro un discorso molto chiaro. La «strigliata» è servita solo parzialmente, in quanto anche con il Grignasco la squadra, specie nel primo tempo, non ha reso come ci si attendeva. Solo nella ripresa, quando ormai tutto sembrava compromesso, si è avuta una reazione che ha portato al pareggio, anche se c'è voluta la spinta di un rigore.

Si parla di necessità di rinforzi, ma non tutti sono d'accordo su questo punto. In merito ad alcune voci su un possibile acquisto dalla Biellese di Caligaris e Pellerei (s'è fatto persino il nome di Francisetti), la società ha smentito un interessamento nei loro confronti, anche in considerazione che si tratta di giocatori di C1 e che quindi difficilmente si potrebbe raggiungere un accordo economico.

La squadra — per ora — resta com'è. Si spera che possa al più presto mettersi in carreggiata. Una prima risposta la darà la trasferta di domenica prossima a Crescentino. **g. s.**

Biella — Alessandro Pizzato, di Trivero, ha vinto la nona edizione del «Giro della Serra», gara ciclistica amatoriale ad handicap. Partito con 14 minuto di vantaggio su Adriano Pella, il vincitore ha resistito bene all'attacco dell'ex professionista, che non l'ha spuntata per soli 500 metri.

Occhieppo Inferiore — La quadretta del Circolo ricreativo ha ottenuto un lusinghiero terzo posto ai campionati italiani di bocce allievi, disputato a Volpiano. Il piazzamento di Alberto ed Ettore Schiapparelli, Massimo Massazza ed Eraino Mazza acquista maggior merito, considerato che le quadrette partecipanti erano 41.

La squadra dopo un inizio incerto domina il Villadossola

Viglianese, matricola protagonista

VIGLIANO — *Partita con le modeste ambizioni di una matricola, il Vigliano ha invece assunto, sin dalle prime battute del campionato di Promozione, la veste di protagonista.*

Dopo il successo interno con il Meina, la squadra giallorossa ha fatto il bis con il Villadossola, formazione che nella prima di campionato aveva conquistato il «Fila» di Cossato e che quindi era giunta con il chiaro intento di ripetere l'exploit anche con i «cugini» degli azzurri.

Invece la squadra di Paolo Perona, dopo un inizio in sordina, forse dovuto al fatto di aver sopravvalutato l'avversaria, si è immediatamente ripresa tenendo saldamente in pugno la gara, sino al termine.

L'uno a zero, punteggio con il quale si è chiuso il match, non esprime in tutta sincerità la supremazia dei viglianesi, i quali hanno mancato diverse palle gol per troppa precipitazione.

«Il risultato ci soddisfa ugualmente — *ha detto l'allenatore-giocatore Rola* — anche se avremmo potuto fare di più. Sono i due punti che contano per ora, con una gara in meno, ci troviamo nelle prime posizioni di classifica: un risultato non certo previsto all'inizio di campionato».

Se domani sera, nel recupero con l'Oleggio, la squadra dovesse vincere, si troverebbe addirittura in vetta alla classifica. «Via, non esageriamo adesso. Vincere ad Oleggio non è certo cosa facile; ci basterà un punto per tenerci in media. Sarà questo confronto, aggiunto alla trasferta di domenica a Borgoticino, a dire l'effettivo valore di questo Vigliano, considerato da tutti la rivelazione del girone». **g. s.**

Paolo Perona

Prima categoria

Valsessera pochi punti

CREVACUORE — Tre partite, due punti. Poco per il «Salumificio Valsessera», matricola della Prima categoria. I dirigenti della formazione stanno meditando rivincite.

«All'esordio, con il Bellinzago, abbiamo giocato male — afferma il presidente della società, Manuel Trabaldo —. *Non possiamo accampare scusanti. Col Gattinara, a 25 minuti dal termine, perdevamo 2-0; abbiamo recuperato e vinto per 3-2.*

L'altro giorno, con il Galliate, abbiamo sciupato in maniera incredibile otto palle-gol. Loro han fatto tre tiri in porta e hanno segnato altrettante volte per una serie di ingenuità della nostra difesa. Tuttavia le premesse per riuscire ci sono. Gli uomini, tatticamente, sono preparati molto bene».

Trabaldo, con il mister Cugnolio, ha predisposto un ruolino di marcia per riagganciare le capoliste Bellinzago, Fares e Olimpia. Proprio quest'ultima sarà di scena domenica sul terreno del valsesserini.

«Per poterci rilanciare non esistono altre alternative: con l'Olimpia dobbiamo vincere — dichiara Trabaldo —. *Poi andremo a Cerano dove contiamo in un pareggio. Successivamente speriamo di poter battere la Juve Domo. Solo allora ci guarderemo attorno e cominceremo a tirare le somme»*. **e. ma.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA

Apollo: Gli amori impuri di Melody.
Impero: Inferno sommerso.
Marconi: Boys.
Mazzini: Liquirizia.
Odeon: Moonraker.
Sociale: Un dramma borghese.

COGGIOLA

Enal: Porco mondo porno.
Italia: Provincia violenta.

CREVACUORE

Aurora: Il mostro.

PRAY

Excelsior: Il cacciatore.

VARALLO

Teatro Civico: Milano violenta.

FARMACIE

Biella: Viglieni, piazza Fiume 3, tel. 22.423.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341.
Cossato: Frigiolini, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 6, tel. 51.193.